

P 20
Part 2 June

note

1346

LVIII. i. 8

L'ARZARI

Elc Waterhouse



LA
HISTORIA
DI VICENZA

DEL SIG. GIACOMO MARZARI
Fu del Sig. Gio. Pietro Nobile Vicentino:

DIVISA IN DVE LIBRI.

Nel Primo, si tratta della vera origine, fondatione, & denominatione della Città; come, & da cui sia stata per tutt' i Secoli retta, dominata, tiranneggiata, & afflitta infino alla uolontaria ricoueratione sua nel grembo dell' Eccelsa Venetiana Repub. co i fatti, & cose di quella di ricordo più degne, gouerni, giuridittioni, che gode, & altri particolari diuerfi d' antichità memorabili.

Nel Secondo, de' Cittadini suoi chiari, & illustri, con la particolare mentione delle virtù, & operationi loro per i lor tempi: mostrandosi di più tutte le Antiche Famiglie sì estinte, come le viuenti ad hora, con le Moderne insieme.

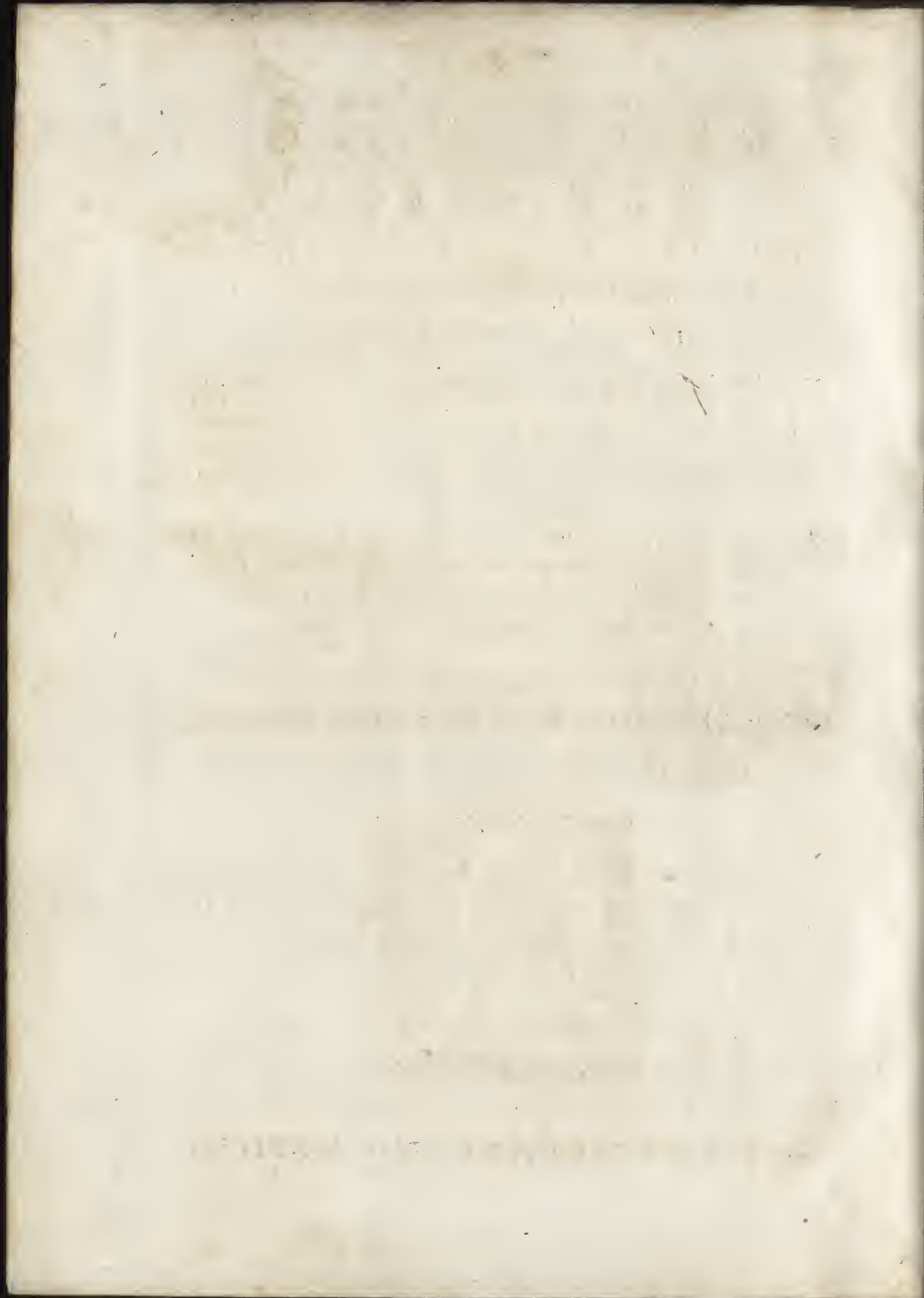
Di nouamente posta in luce, con Due Tauole, Vna de' i Nomi de' gli Humani; & l'altua delle cose più notabili.

Agiontoni, la Città, con alcune Antichità che in essa si ritrouanno.

CON PRIVILEGIO.



IN VICENZA,
APPRESSO GIORGIO GRECO M. DCIIII.





AL SERENISSIMO

PRINCIPE DI VENETIA, &c.

IL S.^R PASCHALE CICOGNA

Signore Colendissimo.

GIACOMO MARZARI FV DEL

SIGNOR GIO. PIETRO.

1643



Rattando, Serenifs. Principe, la presente Opera, non pure l'Historia, & cose di Vicenza primogenita Città sua in Terraferma, Patria mia; ma mostrando insieme la vera & certa origine de' Popoli Veneti, co'l fatale nascimento dall'eterno Padre preordinato dell'alma Patria della Serenità V. & di molti (tra tanti) fatti suoi, & doti donatele da' cieli; Ragion vuole; ch'io seruitore, & suddito suo, non habbia, nè possa ad altri, nè con debito maggiore, che à Lei stessa Sig.^{re} & Principe natural mio, dicarla, & consacrarla, si come faccio con tutti gli spiriti, & con tanta

maggior diuotione, & affetto, quanto che
perciò veggo che detta Opera potrà con la
luce, & splendore di così alto, & glorioso no-
me, e soggetto, come sua scorta, e guida, ca-
minare ouunque ella se ne andarà, da qua-
lunque agitatione sicura, come che ciò non
fia à vopo per dimostrare l'infinite Eccellétif-
sime, & innenarrabili virtù, che in petto del-
la celsitudine V. s'annidano, le quali median-
ti (senza che passi di quelle à particolare al-
cuno) è à tutto'l mondo notissimo Lei esser
stata à cotesto grado sublime (nó hauendo-
lo ricercato, nè messoui pur mai dentro pen-
sier veruno) assonta per sola prouidenza, &
volere di quel gran Monarca, che tutto reg-
ge, & gouerna, acciò tanto più, & meglio im-
piegar possa dette singularissime virtù sue in
seruigio di sua Diuina Maestà, & beneficio
di così ben'instituta, & ordinata Republ. &
vniuersale di tante nationi, & popoli à quel-
la soggetti. Si degnarà adunque la sublimi-
tà V. d'accettare con la solita benignità, &
humanità sua, & d'aggradire insieme il diuo-
to, & sincero affetto del Seruitore suo, con
l'effetto di questo picciolo dono, nel quale
legendoui talhora dentro, quando si troua-
rà qualche poco d'otio, venirà à cibare il pel-
legrino, & eleuato marauiglioso intelletto

suo



^{C I}
ALLI MOLTI MAGN.
ET PRESTANTISSIMI
OTTVMVIRI

Al Governo del Comune di Vicenza Moderatori, &
Deputati, Signori offeruandissimi.



ECCOVI Magnifici, & prestantissimi Padri il vero ritratto non più ueduto dell'Historia della comune Patria, & de' figliuoli suoi illustri; il quale abbozzato da me nel corso di molt'anni, & non prima ridotto à perfettione co'l penello dell'authorità, &

Dottrina d'Eccellentissimi antichi & moderni authori, & di publiche, & autentiche scritture, douendo uscìr' hora al sindacato delle genti, come l'habbia per debito di seruitù, et suggettione al natural Principe comune dicato, ho in sodisfattione dell'obligo, che con la stessa Patria mi trouo, parimente uoluto offerirlo, & indirizzarlo ancho alle VV. SS. MM. & prestantiss. come à quelle, che in un solo corpo misti co uengono à rappresentarla tutta insieme, & che se ne passi di primo uiggio (inàzi ch' à qualùque altro) alle honoratissime loro mani; Sicuro, che elle habbiano non pure à contentarsi, che egli altresì nel seculo apparisca sotto la protettione, & honorato dal molto splédore della Nobiltà, & prestantia loro, ma
che

che allegramente accetteranno, & aggradiranno tan
te fatiche, & uigilie mie, quali si fiano, constantemen
te, & con fedele, & sincero animo operate, affine
che rimanga perpetua la memoria, e laude della ca
ra, & amata Patria, & la uita di tanti figliuoli suoi,
che restauano nelle tenebre sepolti: il cui da me qui
ricordato ualore potrà di tempo in tempo destare,
e conseruare ne gli animi de' uiuenti nobil deside
rio di caminar per l'honorate uestigie de' lor mag
giori, essendo che piu mouono gli esempi domestici
e uicini, che gli alieni e lontani. La onde inchineuol
mente raccomandandomi in buona gratia delle
VV.SS.MM.& prestantiss. prego loro dal sommo
opefice, & in publico, & nel particolare il colmo d'o
gni felicità. Di Venetia 1591.

Di VV.SS.MM.& prestantiss.

Affationatiss.& Ser.

Giacomo Marzari fu del Sig, Gio. Pietro.

1590. 17. Nouembre in Pregadi.

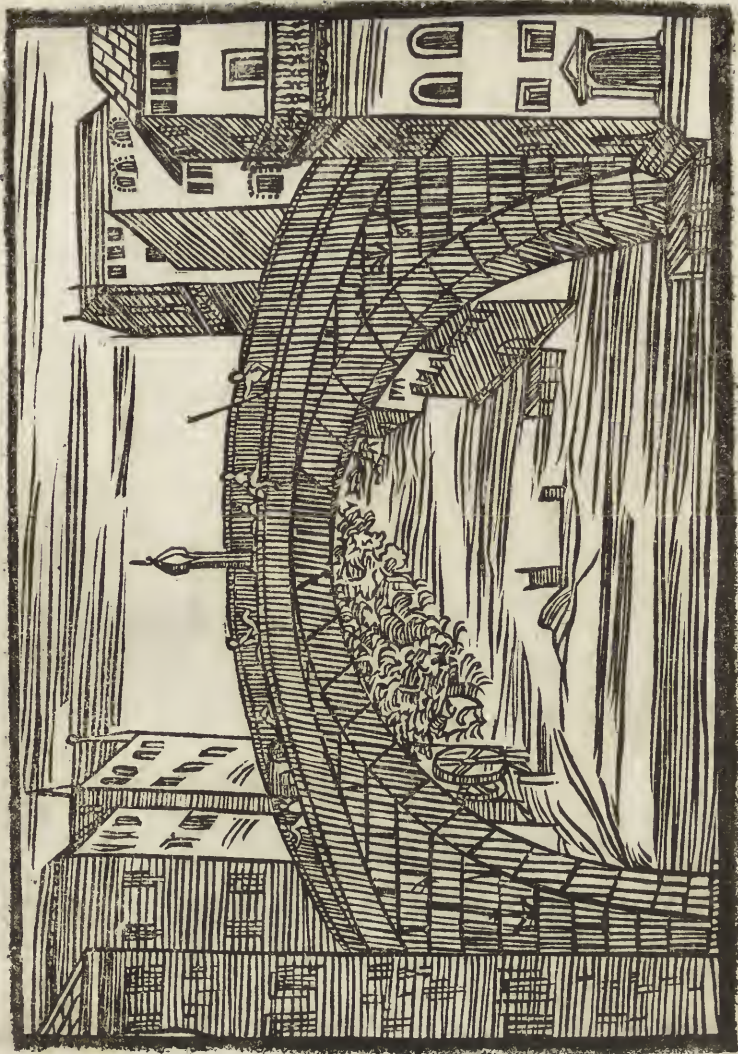


He al fedel Giacomo Marzari Vicentino sia
concesso, che altri che lui, ò chi hauerà causa
da lui, non possa Stampare, far Stampare
ò far uendere in questa Città, & in tutte l'altre del
Dominio nostro per anni vinti prossimi, ne altroue
Stampate in esso vendere la Historia di Vicenza,
l'Amarantho di varie sentenze, la Prattica del Can-
celliero, & i Scelti Documenti in Dialogo pertinen-
ti à Bombardieri, che sono sue Opere, & di sua inuen-
tione, sotto pena di perdere tutte quelle, che fussero
ritrouate, & di Ducati dieci per cadauna, da esser que-
sta pena diuisa per terzo fra l'accusatore, il Magistra-
to, ò Rettore che facesse l'essecuzione, & esso suppli-
cante; essendo però lui obligato d'osservare tutto
quello, che si contiene nelle Leggi nostre in materia
di Stampe.

Philippus Garzonius
Ducalis Notarius.



Ponte di Santo Michele Arco bellissimo.





Acquedotti lontani due miglia, che portano l'acqua, in la Città.





Pozo Antico fatto dalla Natura,

CITTA' DI VICENZA.





PLAN OF THE TOWN OF ...



PREFATIONE DELLE COSE
contenute nell'opera, e delle manie-
re tenute in esporle.



NIV'ALTRA cosa hebbe giamai, nè haue-
rà maggiore il Mondo della Historia, & pu-
blichì scritti; poiche essendo egli no i ueri
Maestri di tutto, che all'humana uita appar-
tiene, hanno potuto, ponno, & potranno sem-
pre gli huomini da i facondissimi giardini
di tanti eleuati spiriti, & ingegni, che hanno scritto, & scri-
uono tutt'hora, trarne frutti d'operationi, & di fatti eccel-
lentissimi, da gli essempi de' quali uengono di continuo à uir-
tuosa, & lodeuole uita eccitati. Quindi auuiene, che hauen-
d'io più volte fra me medesimo considerato il giouamento, che
potrebbe à ogni qualità di persone, & à nobili principalmen-
te apportare la uera notitia della Historia, & cose della Città
Patriamia, & della santità altresì, Religione, Dottrina, &
Eccellenza, nella militare disciplina di tanti figliuoli suoi,
che l'hanno in tutt'i secoli magnificata; seruendo ciò per un
saldissimo fondamento à disporre & inclinare bene gli animi
de' mortali, destandoci l'uidere i memorabili fatti, & l'opere
preclare de' maggiori nostri, & infiammandoci per cupidità
di gloria, & di buon nome à seguir la uirtù, & à fuggi-
re l'otio, & i vitiij: Ho deliberato, tutto che ne sia stata fat-
ta ne' passati tempi per diuulgata relatione alcuna mentio-
ne, non trouandosi hora altra cosa in luce (ò sia perche al-
l'hora non si dauano l'opere alle stampe, ò per altri maligni
accidenti in tanta riuolutione de' tempi) fuor che la Cronica
Pagliarina, & alcuni pochi fragmenti dell'Eccellente M. Giu-
lio Barbarano; ma essa Cronica, & nella traduzione, & ne

Prefazione.

gli effempi da molti, che l'hanno copiata tirata talmente (secondo i desiderii loro) fuori della uera narratione dell' autore, che si puo dire sia non meno à derisione, che in obliuione caduta: Ho deliberato dico per tutt' irispetti sopradetti di mandare particolarmente alla memoria de gli huomini la uera origine, & fondatione di detta Città, di onde traesse il nome, con le cose operate da lei di ricordo più degne, le calamità, & afflittioni sue, & come, & da cui sia stata di tempo, in tempo retta, dominata, & tiranneggiata in fino à tanto, che si pose uolontariamente, & ricouero nella protezione, & imperio della Venetiana Republica, i Cittadini illustri, & Eccellentissimi figliuoli suoi in santità, & Religione, in Lettere, & Armi, & in altre uarie scienze, & uirtù procreati in tutt' i secoli, con le operationi, & fatti loro speciali, le belle, & ample giuridittioni che gode, il modo in bene gouernarla tenuto, con altri partico'ari d' antichità diuersi caduti à buon proposito dell' opera, & da i quali si potrà parimente uedere i gran tra uagli, che patiti ha l' Italia da tante barbare nationi, che l' hanno tante uolte assalita, & come restasse finalmente dalla seruitù, & giogo loro liberata: le quali cose per uniuersal soddisfazione appariranno nella semplice nostra commune uolgar fauella con tutti gli auuertimenti di uerità (rimosso qualunque altro rispetto) possibili, secondo l' testimonio di molti antichi, & moderni historici, & scrittori, & di publiche, & autentiche scritture, hauuta consideratione, così a gli tempi, come alla concordanza delle cose trattate; Non essendomi per ciò obligato ad alcuna limitation di parole, sì perche in purassai cose, mi sarebbe stato malageuole, poiche hauendo molti di detti scrittori trattato sopra una stessa materia si mostrano tal uolta l' uno dall' altro in modo differenti, che lasciano in dubbio i lettori di quello s' habbino à credere, come perche non potendosi così tirar a misura le parole tutte, basta à pigliarne la sostanza del soggetto, al quale s' attende. E uero che in molti luoghi doue m' è occorso addurre in testimonio delle cose narrate, Authori, sentenze, o altro; io mi son de' puri Testi Latini seruito, sì per riuerenza de gli scrittori, come per non gli leuare punto della grauità, & authorità loro; & ancho perche certi siano i discreti lettori d' hauer a leggere la semplice uerità, canata

non

Prefatione.

non pure (come disse) da tanti ueridici scrittori, & publiche scritture, ma da i Vicentini nostri, da i Padouani, & Veronesi Annali appresso. Le quali cose non starò (per breuità maggior dell' opera) à citarle tutte à una per una ogni uolta che accaderà; ma se uisarà alcun curioso di uoler penetrare più a dentro potrà seruirsi de gli suddetti Annali, & leggere particolarmente Mosè, Berosò, Philone, Archilocho, Xenophonte, Catone, Sempronio, Fabio Pittore, Strabone, Plinio, Solino, Eusebio, Polibio, Mirselò Lesbio, Dionisio Alicarnaseo, Plutarco, Giustino, Policrate, Eutropio, Procopio, Appiano Alessandrino, Trogo Pompeo, Tacito, Suetonio, T. Luuio, Paolo Diacono, Biondo, Sabellico, Corio, Platina, Saraino, Gherardi, Collenuccio, Boccaccio, Giouio, Guicciardini, Paggiarino, Barbarano con altri; che trouarà citati. Et se per esser'io à così pia, & ardua impresa debile soggetto, & di poca eloquenza, & artificio, non hauerò sodisfatto à pieno alle genti, o per esser' stato troppo lungo, o parco ne i ragionamenti, o in non hauer tenuto tutto quell' ordine in collocar bene le parti tutte à suoi luoghi, come à ordinata Historia conuiene, hauendo atteso più alla breuità, & al uero, ch' al fuco, & a uaghi, & ornati periodi, offeruando quanto à tal proposito soleuano dire Socrate, & Demetrio Falereo, ne uenirò caramente pregando i giudiciosi intelletti a tenermi per iscusato, non essendoui alcuno (dal Signor Dio in fuori) che non sottogiaccia à fallire, nè potendo l'huomo compiutamente uedere, conoscere, & ritrouare ogni cosa, che non resti sempre ad altri aperta la strada di poter' in una stessa materia scriuere, & operare. Si come lasciarò ch' altri miglior soggetti, con le vestigie che hauerò loro fatte, si piglino carico scriuendo, di supplire in quello, in che foss'io mancato, che di tutto glie ne hauerò grado, & mi sottoporro sempre al giudicio de' dotti, & intendenti, i quali hora, & per all' hora, & sempre constituisco prorettori, & difensori di così fatte uigilie mie contra quei che sono più inclinati à dannare, & biasimare le cose altrui, che à far loro mai alcuna buona operatione. Se bene sà l'eterno Iddio, lo sò io medesimo quante notti habbi negliato, & quanto habbi affaticata la mente, & l'intelletto in tanto tempo speso da me in rinolgere, uedere, & riuedere tanti, & tanti Autho

Prefazione.

ri, libri, & scritture per ordinare & mettere insieme la Historia di una Città antichissima, della quale sendosi (per esser stata forse più d'ogn'altra d'Italia tranagliata) smarrita la maggior parte delle pubbliche scritture & Annali suoi, altra memoria certa di lei non si troua, se non quel tanto, che son andato da questo, & quell' authore, & quà, & là raccogliendo. Restami à pregare (come suppliche uolmente faccio) il clementissimo eterno Padre, uero Iddio, che tutto sa, che tutto può, & che tutto uede, & conosce, che si come egli s'è, per sua infinita bontà, & clemenza degnato di donare alle uele della debile Nauicella mia tanto dell'aura sua soaue, che ha potuto solcando l'onde di così faticoso, & insolito pelago giugnere al desiderato porto, & fine dell'opera; così piaccia a sua diuina Maestà, che tutto sia sempre à lode, gloria & honor di quella, & so disfattione della mia patria, e delle genti uniuersale.



TAVOLA DI TUTTE LE
 cose più notabili nell'opera
 contenute.

A



V E G V R I O co'l qual fù dato principio alla Città di Vicenza. a carte. 5
 Authori che scriuono l'origine di Veneti. 11
 Antichi usarono di dire edificare in uece d'ampliare. 7
 Poneuano i proprii nomi loro à i luoghi che possedeuano. 17

Atlante pronipote di Noà. 16
 Antichità, che sono in Vicenza alle opere Rom. simili. 23
 Antichità, & scrittioni Romane diuerse, che si ueggono nel Monasterio di S. Felice, & in altri luoghi della città, & per il Territorio. 23
 A. Cecinna Vicentino Imp. dell'essercito Ro. 21. 120
 Allobrogi popoli hora detti Sauoini. 16
 Alarico Amali Rè de Gothi. 41
 Attaulfo Balthi successor d'Alarico. 41
 Attila Rè de gli Hunni in Italia, & come fusse generato. 43
 Attila per regnar solo occide il fratello. 44
 Rouina Città diuerse in Germania, & in Francia. 51
 Vien superato da Etio Patricio Capitano de Ro. 51
 Campegia, & disfa Aquileia con altre Terre. 43. 52
 Placato da Leone sommo Pont. parte d'Italia. 45
 Muore soffocatosi nel proprio sangue. 45
 Albuino Rè de Longobardi in Italia. 49
 Inferisse graui danni alla città di Vicenza. 49
 Azone da Este Confaloniere del Popolo Padouano. 59
 Ambasciatori Vicentini alla Regina di Puglia. 60
 Auantaggio ches'ha à preuenire l'inimico. 62

Acque

Tauola delle

Acque di Venetia salute di Nobili della Veneta prouincia.	65
Andrea Palladio Vicentino, Architetto Eccellentissimo.	67. 200
Affetto di uera fedeltà mostraro da Vicentini nella Venetiana Republica.	79
Acqua uina nel Coualle di Custodia.	90
Antica descrittion di Vicenza, & suo Territorio.	96
Auogadori del commun di Venetia non si ponno impedire nelle signature del Consolato Vicent.	98
Authorità de gli Signori Consoli nella formatione de' processi, & sopra le Ferie.	97. 107
Authorità del Rettore del Colleggio de Mercatanti	103
Apparitione di Maria Vergine.	110. 111
Academia de gli Signori Olimpici, & sue attioni.	116

B

B Abilonia edificata da Nembrotto uien ampliata da Semiramis.	7
Berofo historico antichissimo.	13
Brenno Capitano de' Galli Senoni deriua da Troiani.	16
Passa in Italia, & diuien Duca d'Allobrogi.	16
Prende Roma, & la Italia.	16
Muore miracolosamente ferito.	16
Brutti con M. T. C. protettori de Vicentini.	22
Borso Douaria uince con altri capitani Eccelino.	61
Bassan castello già della Vicentina ditione.	67
Bassanesi giurano fedeltà a Vicentini.	67
Bassan hora in sua ragion assoluta, & la cagione	68
Bassan della Diocese Vicentina.	93
Bagni d'acque medicinali nel Vicentino	89
Bolladori publici de i pesi, misure, & de gli panni.	104. 105

C

C Imbri debellati da Rom.	2
Càm fratello di Noà passa in Italia.	10
Licentato dal padre parte d'Italia.	10
Cydno fratello di Ligure di Phetonte.	14
Cydni diuersi.	14
Conclusione della uera origine, & fondatione di Vicenza.	17
Città	

cose piu notabili .

Città antiche d'Italia, hora Metropolitane fabricate à principio come Vichi, & contrade.	18
Campo Martio di Vicenza al Rom. comparato.	23
Corrado Imp. minacciato da S. Ambrogio, leua l'effercito da Milano.	45
Christiani contra Persi aiutati da S. Giorgio, & da S. Demetrio.	45
Clephi Rè de' Longobardi afflige grauemente Vicēza.	49
Carlo Magno libera Italia dal giogo de Longobardi	53
Vien incoronato Imp.	54.61
Castelle del Vicentino prese da Padouani	57
Et da Eccelino.	58
Conte da santo Bonifacio, capitano dell'effercito de Padouani prigion de' Vicentini.	58
Carmignano desolato da Padouani.	59
Capitani, che uinsero Eccelino.	61
Cane della Scala si fa tiranno, & Sig. di Vicenza.	63
Commemoratione di molti notabili fatti della Venetiana Republica.	65
Cittadini Vicentini di gran maneggio, & cortefisimi.	67
Castelle già della Vicentina ditione.	67
Cologna già nella detta ditione.	67
Colognesi hanno protettori i fanti medefimi, che ha Vicenza, Felice & Fortunato.	68
Colognesi mandano Ambasciatori, & si soppongono a Vicentini.	68
Cologna, & suo territorio, allibratico'l Dogado di Venetia per la differenza nata della dition sua tra Verona, & la città di Vicenza.	68
Colognesi ponno come Vicentini auuocare in tutte le Corti, & Consigli di Venetia.	68
Cologna della Vicentina Diocese.	93
Carroccio, & sua descrizione.	71
Cittadini Vicentini per la fedeltà loro nella Venetiana Republica relegati da Massimiliano Imp.	80
Colleggio de Notari nella guerra di Cipri porge in sua specialità denari alla Republica.	81
Cesare usurpandosi la Rom. Monarchia si fa chiamar Imp. di Vien	

Tauola delle

Vien ucciso da congiurati in Senato.	81
Costantino, & Gallerio Imperatori, si diuidono l'Imperio.	82
Costantino Magno creato legitimamente da Ro. Imp.	82
Si conuerte alla fede Santa.	82
Vien battizzato da santo Siluestro Papa.	82
Dona alla Chiesa santa di Dio Roma, & altri luoghi.	82
Transferisce l'Imperio in Grecia.	83
Carlo Magno creato Imp. Occidentale.	83
Costantinopoli città presa da Turchi.	85
Costantino Imp. con la Imperatrice, & figliuoli occisi da Turchi.	85
Coualle di Custodia, & sua descrizione.	90
Cathedral Tempio di Vicenza, come sia bene officiato.	93
Città della Castello Padouano della Vicentina diocese.	93
Confini, & circonferenza co'l numero di campi di tutto il Vicentino.	91.96
Consoli Vicentini quanti, & di che grado siano.	
Soli formano i processi de morte.	
Spesati, & salariati con tutta la sua comitiua per la formatione d'essi processi.	
Integri, & giustissimi.	97.98.99
Consoli spesati, & salariati per interuenire alle Ferie, che si fanno nel Vicentino.	107
Collegio delli giudici, & sua dignità.	
Ha priuilegi di molta stima.	
Non ammette fuor che nobili legitimi, & di legitimo Padre, & Auolo nati, & procreati.	99
Crea per scrutinio i giudici Consoli, & gli altri.	99
Giudici tutti, che sedono a render ragion in ciuile.	99
Collegio de medici, & sua authorità.	100
Collegio de Notari, & sue giuridittioni.	100
Collegio di Mercatanti del Lanificio.	103
Caualieri di Comun, & dell'arte della Lana, & loro carichi.	104
Conseruatori del Monte di Pietà, & carichi loro.	108
Charità usata dalla Città, & Cittadini suoi, ne gli apestati, & poueri Artigiani.	114

coſe piu notabili .

D

D Eſcrittion del Sito di Vicenza.	1.95
Deriuation de i Bagni d'Abano.	5
Dio, & la natura non mancano al biſogno del Mondo.	10
Differenza, che è da gli Municipii alle Colonie.	20
D. Bruto Protettore de Vicentini.	22
Differenza che è da nobili ſoldati à ſoldati mercenarii.	46
Doti di Carlo Magno.	55
Deſiderio vltimo Rè de Longobardi preſo da Carlo Magno.	53
Confida il figliuolo à Vicentini.	73
Deriuatione del Titolo dell'Imperatore, & deſchiaratione perche foſſero anticamente due Imperij.	81
Donne Vicentine combattono per la patria.	87
Donatione, che fa la Vniuerſità de' Scholari dello ſtudio di Vicenza alla Religion Camaldolenſe della Chieſa, & poſſeſſioni di Santo Vito	87
Deputati della Città, & deriuation ſua.	97
Denuntie de gli Signori Conſuli ne' caſi di morte date, nõ ſi ponno alterare, ſe non in pleno Conſulatu.	98
Doni per la moderna Peſte offeriti al Berico Tempio di Maria Vergine.	113
Deſcrittion del Theatro fondato da gli Signori Academici Olimpici.	117

E

E Vganei, che gente foſſero & doue habitaffero.	3.4
Epitaſio di Antenore Troiano.	4
Epigrami, & altri Romani Monimenti, che ſono in luoghi diuerſi della Città, & Territorio.	23
Elſempio per douerſi ſeruare ſempre da tutti la fede.	42
Elſempio notabile, che i Santi di Dio ponno operare, & operano per chriſtiani.	45
Etio Patricio Capitano de Romani vince Attila.	51
Edification del Tempio di Santo Giacomò in Rialto di Venetia.	51
Eccelino monaco dà à Vicetini il figliuolo per oſtaggio.	58
Reſtituiſſe Maroſtica à Vicentini.	60
Eccelino iiiij. ſi fa tiranno di Vicenza.	60

Tauola delle

Afflige Vicenza variamente.	60
Ferito in vn fatto d'arme muore à Cassan.	61
Essempio di fortuna nel detto Eccelino notando.	61
Edificacion de gli Tempj di Santo Laurentio.	60
Di Santa Corona.	61
Di Santa Maria di Serui.	63
Edificij, & Chiese fatti in Vicenza sotto Scaligeri.	63
Esserciti non s'haueno antichamente per rotti, se non quando restaua preso il Carroccio.	72
Essarcato Maeftrato in Italia come fù instituito, & quanto durò.	83
Elettori dell'Imperio quanti, & quali siano.	85
Entrata, che hà in commune la Città di Vicenza.	96
Entrate del Calamerio delle Beccarie destinate al Lazaretto.	114
F	
F iumi di Vicenza.	1
Fauola di Phetonte.	14
Famiglie Vicentine che passarono per paura di Attila ne' stagni dell'acque di Venetia.	43
Et per la crudeltà di Clephi Rè de Longobardi.	49
Famiglie Vicentine che coadiuuaro alla fabrica di Santo Laurentio.	60
Et di Santa Corona.	61
Frati di Santa Corona trattengono il studio.	61
Fatto d'arme trà Padouani, & Vicentini al Merdaruolo.	62
Famiglia da Romã flagello della Lombardia, & della Marca Triuigiana.	71
Federico II. Imperator non si vuol saluare in fino à tanto nõ vede preso il Carroccio che haueua nel suo essercito.	72
Famiglie diuersè Vicentine hebbero in dono l'Aquila da Federico.	87
Fondatione del Tempio designato da Maria Vergine nel Berico colle.	110. 112
Frataglia, & obligation de gli Preconi di Vicenza.	105
Ferie che si fanno nella Città, & territorio.	107
Ferie del Territorio non si ponno fare senza l'interuento de gli Signori Giudici Consiglieri.	107
Fonte	

cose più notabili.

Fonte miracolosamente risortó nel Berico colle. 112
 Famiglie antiche di Vicenza hora estinte. 215
 Famiglie Nobb. antiche con le moderne che hanno ciuilità
 hora viuenti in Vicenza. 218

GAlli, Celti, & Cenomani quando venissero in Italia. 6
 Galli Cenomani superati da Vicentini. 6
 Girolamò Leandro, Cardinale inuestigatore delle anti-
 chità. 5
 Galli Senoni in Italia. 6
 Galli Senoni ampliarono Vicenza, cingendola in parte di
 mura. 7
 Gallo poeta Vicentino quando fiorì. 7
 Gothi con Radagasio in Italia. 40
 Perche abbrugiaron Valente Imp. 40
 Prendono Ro. & fanno captiua Placidia sorella d'Arcadio,
 & Honorio Imp. 41

Affligono più volte Vicenza. 40. 41. 47
 Assaltando d'improuiso vincono l'essercito Ro. 42
 Genti Nobb. diuerse che passarono per paura d'Attila à Ve-
 netia. 52
 Giouanni Vigonza Podestà per Padouani in Vicenza vien
 dal popolo gettato giù del Palazzo in piazza. 61
 Gallerio, & Costantino si diuidono l'Imperio. 82
 Giureconf. Vicentini Eccellentissimi. 99
 Giudici al ciuile conoscono per ogni gran somma. 99
 Giudici al ci. quanti siano, & loro particolar càtichi. 100
 Gran traffichi che hà la Città, & Territorio. 77
 Gouerno del Monte di pietà in mano de soli Nobb. 109

H

Historici antichi che hanno scritta l'origine, & l'antichi-
 tà d'Italia, & delle genti. 5
 Vfarono di scriuere, edificare, in vece di restaurare, & am-
 pliare. 7
 Huomini nel tempo antico habitauano nelle spelonche, &
 Capanne. 18
 Historia del nascimento d'Attila. 43
 Hunni di doue vscissero, & perche fussero così chiamati. 44

Tauola delle

Huomini delle Montagne del Vicentino affectionatisfimi al nome Venetiano.	80
Hospitali di Vicenza alimentano qualità di persone diuerse.	94
Quanti siano, & come uengano ben trattati i poveri.	94
I	
I Talia hebbe origine da Noà, & figliuoli.	9
I Piglia dal detto Noà, & figliuoli nomi diuersi.	10
Arse anticamente in molti luoghi.	14
Liberata dal giogo de Gothi per opera di Narfete, & di Bellifario.	46
Et per opera di Carlo Magno da Longobardi.	53
Imp. Costantinopolitani cōmetteuano. il gouerno d'Italia à cui più loro pareua, chiamandogli compagni dell'Imperio.	83
Irene imperante l'Oriente, vien deposta da Niceforo suo fratello.	84
Imperio occidentale stette molti anni nella casa Regal di Francia.	84
Vien transferito in Germania.	84
Imperatore s'ammette per elettione, & non per successione.	85
Imperio orientale in potestà de Turchi.	85
Indulgenze concesse à quei che uisitano il Tempio di Maria Vergine nel Berico Colle.	111
L	
L Voghi posseduti in Italia da Phetonte.	12
L Ligure figliuolo di Phetonte.	12
Luoghi diuersi del Vicentino chiamati per i nomi proprij di Noà figliuoli, & Nepoti, & de Rom. diuersi.	17.22
Legge promulgata da Ro. in Vicenza che possa ciascuno uendere i beni suoi à cui più li piace.	39
Libri Sibillini quando fussero abbrugiati.	26
Leone primo Sommo Pont. placa Attila.	45
Leonida Losco Vicentino, Cauallier di Malta, & sue prodezze.	46
Longobardi di doue uscissero, & come s'acquistassero questo nome.	53

Quanto

coſe piu notabili.

Quanto tempo poſſederon la Italia. 58
 Lode, che vengono date à Vicentini, & alla Città loro. 64.

74.93

Lettere del Duca di Milano à comendatione de' Vicen-
 tini. 75
 Lettere diuerſe della Venetiana Repub. al medefimo. 76
 Lettere di Notaria ſono bene patrimoniali. 101

M

Mirſilio Leſbio. 7.13
 Municipii di conditione maggior delle Colonie. 19
 Chiamati nelle Imperial Leggi per Città. 21
 Municipali honori, ciò che ſiano. 21
 Municipal leggi d'onde prendano il nome. 21
 M. T. C. Protettore de Vicentini. 22
 Miracolo grandiffimo, à coroboratione della Santiffima in-
 diuidua Trinità. 41
 Malta difeſa dalla Madre del Figliuolo di Dio, & da Santo
 Giouanni. 46
 Marchefato di Treuigi quando, & con che occaſione haueſ-
 ſe principio. 55
 Mario di Marii Vicentino Cittadino, turba la patria. 55
 Prefide della Città. 56
 Mario nipote fabrica il Caſtello di Valmarana. 56
 Montegalda Caſtello del Vicentino preſo da Padouani. 57
 Martin della Torre, & altri Capitani vincono Eccelino. 61
 Monafterio di Santa Corona hà il ſtudio, & una ſplendi-
 da libreria. 61
 Monafterii, & Hoſpitali diuerſi, che ſono in Vicenza. 94
 Monafterii, & Chiefe parochiali nel Vicentino. 94
 Maiorano, & altri uſurpatori dell' Imperio. 83
 Maeſtrato de gli Ottunui, & ſua dignità. 96
 Maeſtrato della Conſolaria, & ſue giuridittioni, & premi-
 nenze. 97
 Confirmato alla Città l'anno 1183. 98
 Maeſtrati & altri officii, che ſi creano, & diſtribuiſcono ogni
 anno dalla Città. 104
 Maſſari alle Camare di pegni, & loro carico. 106
 Monte di pietà, & ordini ſuoi. 108.

Maſſaro.

Tauola delle

Massaro del Monte, & suo carico.	108
Ministri del Monte à estimare le robbe pignorande.	108
N	
N Embrotto edifica Babilonia.	7
Noà, & figliuoli diedero origine alla Italia.	9
Noà comanda à figliuoli, che mettano co' discendenti suoi i p' oprii nomi loro à i luoghi che possederanno.	9
Noà in Italia.	9
Patte d'Italia.	9
Torna la seconda volta in Italia.	9
Licentia Cam d'Italia.	9
Vien sepolto sotto il Gianicolo di Ro.	11
Non essere differenza tra Toscani, & Troiani, ne da Troiani à Galli Senoni.	15
Non sono nominatè per Città, se non quelle terre solamen- te ch'hanno dentro la sede Episcopale.	18
Non essere differenza alcuna trà Gothi, Ostrogothi, & Ve- scigothi.	48
Narsete libera Italia da Gothi.	48
Chiama in Italia Albuino Rè de Longobardi.	49
Nerua dà principio à Compagnia nell' Imperio.	82
Niceforo s' occupa l' Imperio Constantinopolitano.	84
Numero di tutti gli Tempii di Vicenza.	93
Delli Monasterii, & Chiese da cura del Vicentino.	94
Delli uicariati, & villaggi del Vicentino.	94
Delli campi di tutt o' l' Territorio Vicentino.	96
Delle anime della Città, & Territorio.	95
Non si ponno spedire le cause Crimi. nel Consolato con mà co numero di sette Consuli.	97
Ne' casi di falsi testimoni si chiama vna Zonta di otto Dotto- ri del Collegio de' Giudici.	97
Notari collegiati solamente ponno esercitare gli officii del palazzo.	101
Non pagano tanse, ne decime.	101
Interuegono in tutte le cose che si trattano dalla Città ne Consigli.	102
Notano di loro propria man le signature in consolato.	102
Accettano in Collegio ogni luffito tutti quei che lo ricer- cano	102

coſe piu notabili.

cano compresi dalle leggi.	101
Notari delle Caſtelle del Vicentino, non ponno eſſercitarſi nel notariato, ſe prima non vengono approuati da gli Preſidenti del Collegio della Città.	102
Notari per priuilegio, & loro conditione.	103
Notari del Monte di pietà.	108
Non ſi può ſequeſtrare ſaluo che per affitti, parte, & decime, ne appellarſi da alcun giudicio doue ſi tratta eſſattion di detti affitti, parte, & decime, ſe prima non vien depoſitato in contanti il debito tutto ſopra il ſacro Monte di pietà.	105

O

Opinione diuerſe della origine, & foundatione di Vicenza.	
Origine, & foundatione vera di Vicenza.	517
Otto ſoli huomini ſi trouarono al Mòdo ſpedito il diluuiio.	9
Ottauiano continua à chiamarſi Imp. con l'additione d'Auguſto.	82
Obligazioni ch'hanno i cento Preconi della Città.	106
Ordine tenuto in vendere i pegni alle Camare, & nel contare il denaro à creditor.	106
Offerte per la fabrica del ſacro Tempio di Maria Vergine nel Berico Colle.	112

P

Padoua quando, & da cui fù fabricata.	4
Popoli, che anticamente poſſederono la Italia.	9
Phetonte di Cam di Noà.	11
Paſſa d'Ethiopia in Italia.	12
Dà origine à gli Veneti.	12
Paſſa dell'Attica in Italia.	13
Phetonti due.	14
Phetonte figliuolo del Sole, & ſua fauola.	14
Ponte da San Polo quando fù conſtrutto.	40
Placidia ſorella d'Arcadio, & Honorio Imperatori fatta captiua da Gothi.	41
Diuien moglie d'Attaulfo Rè de'Gothi; ſalua l'Imperio Romano.	41

Padouani paſſarono primi alla foundatione di Venetia. 50. 51

Principio

Tauola delle

Principio delle discordie tra Vicentini, & Padouani.	56
Padouani prendono, & disfanno il Castello di Carmignano.	58. 59
Podestà de Padouani gettato dal popolo Vicentino del palazzo in piazza.	61
Palazzo della ragione di Vicenza superbissimo.	67
Percene Castello già del Vicentino.	67
Percenati giurano fedeltà à Vicentini.	67
Perche si canta ogn'anno nel palazzo della ragione il Vespro nella Vigilia, & la Messa nella festa di Santo Vicenzo.	86
Processioni solenni diuerse, che fa ogn'anno la Città.	86
Porte, & Piazze della Città.	89
Ponte marauiglioso di Santo Michele.	91
Pecuniarie condennationi, che si fanno in Consolato sono della Città.	97
Prinilegi del Collegio de Giudici.	99
Del Collegio de Notari.	100
Presidenti del Collegio de Notari, & loro authorità.	101. 102
Conoscono sopra le mercedi de testamenti, & instrumenti rogati da tutte le condition de' Notari.	103
Preconi si eleggono dal Maestrato de gli Ottunui	105
Portalittere publici vanno, & tornano ogni dì da Venetia à Vicenza.	107
Peste moderna in Italia grauiissima.	113
Q	
Quando concorrono opinioni diuerse della origine delle Città, & Nationi, à cui si deue attendere	7
R	
Roma non da Romolo ma da Roma figliuola del Rè Italo hebbe principio.	8
Romani descendono da Troiani.	16
Ro. ridotti à miserabile stato.	20
Roma presa da Gothi.	41
Ro. gouernandosi in libertà soggiogarono quasi l'vniuerso tutto.	81
Radagasio in Italia more cõ infinito numero de Gothi.	41
Ritratto della vera effigie d'Attila.	44
Rhodi	

coſe piu notabili.

R hodi diſeſo dalla Madre di Dio, & da Santo Giouanni.	46
R è de Gothi, che ſignoreggiaro alla Italia.	47
R epublica Venetiana non ammette all'ordine patricio ſe non quei di alto ſangue .	53
Riuolo luogho doue fù tra Vicentini , & Padoani combattuto.	62
Rettore del Collegio di Mercatanti ſi fà del numero de gli Dottori del Collegio de'Giudici.	103
Raſonato del Monte di pietà.	109
Reliquie ſante, & Santi corpi, che ſi ſerbano nella Città.	114

S

S Emiramis ampliò ſolamente, & non edificò Babilonia.	7
Sauoini Popoli già Allobrogi detti.	16
Scrittione da Vicentini eretta à D.Brutto, & à M.T.C.	22
Scrittioni Ro. diuerſe, che ſono nella Città, & per il Territorio.	23
Stillicone Vandalo, creato Senatore, & Conſule Ro.	42
Decapitato co'l figliuolo per ſoſpetto di ſtato.	42
Abbrucia i Sibillini libri.	42
Santi di Dio ponno operare, & operano à beneficio de chriſtiani .	45
Santo Giorgio, & Santo Demetrio aiutano chriſtiani contra Perſi.	45
Santa Spina della Corona di noſtro Signor.	61. 128
Sentenza à fauor de Vicentini, contra Padoani, per il Caſtello di Baſſan.	67
Studio vniuerſale in Vicenza.	87
Sobborghi di Vicenza antichi.	89
Spelonca di Cuſtodia, & ſua deſcrizione.	90
Sindichi à ſindicare, i Vicarii, & loro miniſtri .	95
Spesati, & ſalariati da gli comuni per tal conto.	95
Sindichi contra li Preconi.	106
Sindichi per le coſe del Monte di pietà.	109
Sentenze conformi inappellabili, & come ſ'intendano conformi.	99
Sopraſtante della Città, & ſuoi carichi.	107
Spesà fatta dalla Città nella moderna peſtilenza.	114
Santi corpi, & Reliquie Sante, che ſi troua la Città.	114

Tauola delle

T

T Illauinto fiume, hora Tagliamento di onde traheffe il nome.	5.13
Termini della prouincia di Venetia quali fossero.	13
Tòschani prouengono da gli discendenti di Noà.	14
Troia quando, da cui, & con qual'occasione fù fabricata.	15
Traiano Imperator Municipe cittadino.	20
Theatro, & altre antichità dentro, & fuori di Vicenza alle Romane simili.	53
Theatro, & Scena del Duca di Sabioueta.	213
Tempio di Santo Felice antichissimo.	23
Tempio, & Monasterio di Santo Pietro quando fossero fabricati.	46
Tempio Cathedrale, & sua descrittione ben officiato.	47.93
Torre della Piazza della Signoria, & sua struttura.	47
Tottila Rè de Gothi afflige la Città.	47
Alleuatosi in Treuigi, muore in vn fatto d'arme à Briesello.	47
Teia successor à Tottila ucciso in Puglia combattendo.	48
Theobaldo Gallo risplende in Vicenza di Santità.	56
Tépij diuersi edificansi gouernádosi la Città in libertà.	60
Et imperando la Serenissima Venetiana Republica.	91
Tempii, Monasterii, & Hospitali che si troua la Città.	93
Tempii dicati à Maria Vergine, che risplendono di continui miracoli.	109
Tempio di Maria Vergine miracolosamente fondato sopra il Berico colle.	109
Designato di propria mano dalla Vergine Santa.	110
Transation tra la Venetiana Republica, & il commune di Vicenza.	68
Tatquin superbo Rè de Ro. scacciato da proprii cittadini.	81
Titolo d'Imp. conuenire propriamente alla suprema Temporale dignità del Mondo.	82
Territorio Vicentino produce Argento, Ferro, &c.	89
Termini, & confini del Vicentino.	95
Theforier del Monte di pietà, & suoi carichi.	108
Theatro dell'Academia de gli Signori Olimpici, & sua particolar discrittione.	117

coſe piu notabili.

V

V	Icenza fù prima Vicane chiamata.	6
	Habitata da gli Toſchani.	6
	Si gouernò in libertà.	6.21.56.38
	D'onde habbi tratto'l nome di Vicenza.	6.17
	Ampliata da Senoni.	7
	Hebbe principio,& origine da gli deſcèdenti di Vinto.	14
	Quando fù veramente fondata.	17
	In poteſtà de Romani.	18
	Ripoſta nella Menenia Tribù participa de gli honori della Romana Republica.	18
	Perche nominata da Cornelio Tacito Municipio.	19
	Fù chiamata ſempre per Città.	20
	Patì afflittioni,& danni grauiffimi da Romani.	18.40
	Da Germani.	40
	Da Gothi ſotto Radagaſimo.	40
	Alarico.	41
	Tottila.	47
	Da Hunni ſotto Attila.	43
	Da Longobardi ſotto Albuino,& Clephi.	49
	Da Felice,& Mario cittadini ſuoi.	55
	Nell'Imperio di Ottone Secondo.	54
	Ottone Terzo.	}
	Federico Primo.	
	Federico Secondo.	
	Da Berengarii.	54
	Da Eccelino.	60
	Da Tedefchi nell'Imperio di Maſſimiano.	64
	Lafciando la gentilità ſ'accolla alla vera Euangelica Fe-	de.
	Porta la Croce Santa per inſegna.	
	Quanto ſtette nel Dom. de Longobardi.	53
	Nell'imperio di Carlo Magno, di Pipino ſuo figliuolo, & d'altri Imp.	54
	Gouernata da Capitani Longobardi, che ſi chiamaron	Conti.
	Conti.	
	Combattuta da Padouani.	57
	In poteſtà de Padouani.	61

Tauola delle

Si libera dal Dominio de Padouani.	62
Nel Dominio de Scaligeti.	63
Nel Dominio de Visconti.	63
Lodata, & comendata.	64.69
Chiamata primogenita della Venetiana Republica.	64
In molta tranquillità sotto'l Dominio de' Signori Venetiani.	64
Presa, & depredata da Tedeschi.	64
Ricuperata da Signori Venetiani.	65
Hà traffichi grandi.	67
Molti Conti, Cauallieri Giureconf. & altri Cittadini di maneggio.	67
Fù confederata con altre Città.	71
Aiutò Milanefi, & la Venetiana Republica.	71
Fece il Carroccio.	71
Fù Camara dello stato di Milano.	75
Tagliegiata da Tedeschi in centomil. ducati.	79
Hebbe il studio generale.	87
Di molte Torri dentro, & Castelle per il Territorio.	89
Fà co'l Territorio 199. mil. anime in circa.	65
Hà la nauigatione per Padoa, & à Venetia.	96
Hà d'entrata in commune seimil. ducati l'anno.	96
Conduce Lettori publici.	107
Tien nontio ordinario, & casa in Venetia.	107
In protection di Maria Vergine.	112
Liberata per sua intercessione da vna lunga antica, & dalla moderna pestilenza.	112.113
Vicenza donna à cui apparue la Vergine Maria.	100
Vicentine famiglie che passarò à Venetia per paura d'Attila.	43
Vicentine famiglie diuerse donate dell'Aquila Imp.	87
Vicentini aiutati da Santo Leontio, & Santo Carpophoro contra Padouani.	46.57
Vittoriosi de Padouani, rompono i medesimi à Longare.	57
Vanno contra Eccelino sotto Marostica.	58
Mettono à ferro, & fuoco il Marosticano co'l Bassanese.	58
Vscendo di Carmignano assaltano l'essercito de Padouani.	58
	Danno

coſe piu notabili.

Danno il guaflo di nouo alle campagne di Maroftica, & d'Angarano.	59	Predano il Territorio Padoano.	59
Ottengono per accordo Baſſan, & Angarano.	60		
Vincono Padoani al Riuolo del Merdaruolo.	62		
Si mettono ſpontaneamente nell'Imp.della Ven. Rep.	63		
Hanno dalla Republica la confirmatione di tutte le giuridittioni, & priuilegi loro.	64		
Vengono diuerſamente lodati.	64.74		
Sono con forafrieri cortefiſſimi.	67		
Rompono con Veroneſi il Mantouano effercito.	71		
Vanno alla deſolation delle Caſtelle d'Alberico da Romã, & alla deſtruttion di lui, & di ſua famiglia.	71		
Fideliffimi à ſuoi legittimi Principi.	73		
Vanno per la Republica al foccorſo d'Aquileia.	73		
Ottengono per i fideli, & valoroſi portamenti loro la confirmatione de ſuoi priuilegi.	73	Sono per la molta fedeltà loro laſciati in ſua aſſoluta poteſtà.	73
Eſentati, & concheſſogli, che poſſano per ſe ſteſſi eleggerſi il Podetà.	74		
Donati, & liberati dal Duca di Milano d'alcuni Datij.	74		
Deuotiſſimi della Venetiana Republica, uogliono più preſto patire ogni afflittione, che mǎcarle mai.	75.76.79		
Le donano nella guerra di Lombardia 500. Carri di fieno & l'aiutano con danari.	80		
S'eleggono S. Vicẽzo in Protettore.	86.	Scacciano i giudei della Città, e Territorio.	91.
Ne ſono grãdemente lodati.	92		
Villagi, & Vicariati del Vicentino.	94		
Vicarii di che ordine ſiano, & loro autorità.	94		
Vicariati che ſono in ragion di particolar Caſati.	95		
Vefcouato di Vicenza ornato di molti titoli.	93		
Hà groſſe rendite & alquãte Caſtelle nella Dioceſe ſua.	93		
Venetia Prouincia da cui prendeſſe queſto nome, ſendofi chiamata prima Phe-tontea.	12.14		
Et perche chiamata hora Marca Triuigiana.	14.55		
Venetì Popoli d'onde traheſſero origine, & pigliaſſero queſto nome.	12.13		
Vinto, co'l fratello Tilla figliuoli di Veneto diedero il nome al fiume Tillauinto.	5.13.14		

Tauola delle cose piu notabili.

Venetia Città, perche si scriua nel numero del più.	14
Doue sia fondata. 47. 50 Quando, & da cui hebbe principio, & con quale occasione.	50. 52
Ampliata in tempo di Clephi Rè de Longobardi da Nobilissime genti.	52
Ben instituta, & ordinata fino à principio.	53
Non ammette alcuno se non rare volte, & d'alto sangue all'ordine Patricio.	53
Seruata dall'eterno Padre. 65. Magnificata, & essaltata.	66
Perche chiamata Alma. 66. In protezione di molti Sati.	66
Valète Imp. morto, & abbruciato da Gothi, & la cagione.	40
Vera passata d'Attila in Italia.	51
Vberto Pallauicino con altri Capitani Vittoriosi d'Ecc.	61
Vittoria gloriosa d'Christiani contra Turchi.	66
Vsurpatori diuersi dell'Imperio.	83
Vniuersità di Scholari del studio di Vicenza dona à Fratres Camaldolensi la Chiesa, & possessioni di Santo Vito.	87
Ventispiranti nel Coualle di Custoda si conducono alle habitation de' priuati.	90

Il fine della Tauola delle cose piu notabili.

Errori scorsi nella Stampa, che in tal modo si correggono.

Car. 4.	Rig. 27.	oue dice	Fumiger leggi	Iumifer
19	4.		Cassidio	Elaffidio.
ditta	10		III uolte in ordine	Terzo in ordine
40	36		& ammaestrargli	per ammaestrargli
43	13		Armi	Aymi
52	15		Tali luoghi	tanti luoghi
65	10		rileuato	xeuelato
80	24		importantissimi	mportantissimo
101	3		tutte	ii tutte
109	17		il Massaro	iel Massaro
132	33		giudicij, in 50. mil. lib.	p. indicij. in 10. mil. lib.
133	7		Palmerino	palmerio
134	18		Filosofi	& Filosofi
140	in margine		1410.	1410. & 1480.
ditta	6		questo medesimo tēpo	se diuersi notati anni.
161	22		maggior Domo auo	naggior Domo suo
180	4		hauendo come hereditato	hauendo hereditato
ditta	33		i Molini quel luogo	i Molini di quel luogo
205	6		nō poco honor alla Patria	nō poco honora la Patria
207	4		giureconsulto	gureconsulti
209	4		in scritture	u scriuere.

TAVOLA



TAVOLA DE GLI HVOMINI

Illustri Vicentini.

A . Cecina	21. 120	Achille Trisfino	193.
Alferisfo Conte	121.	Aluise Neuio	194.
Albertino di Conti.	123.	Antonio Scroffa	194
Aycardino Capra	123.	Antonio Francesco Oliuero.	
Alberto Maran	124.	200	
Andrea Losco	124	Andrea Palladio	200.
Ant. Ferramosca	126.	Agostino Rapa	201
Aluise Trisfino	131	Antonio Saraceno	201
Arnaldo Solerio	132.	Antonio Rutilio	204
Antonio Godi	133.	Alessandro Massaria	207
Angelo Pagliarino	134	A. Gellio Valle	208
Azzone Sefso	134	Augusto Bonagente	208
Alberto Angarano	134	Anto. Maria Angiolello	208
Ambrosio Barbarano	134	Allessandro Maganza.	213
Antonio Losco	137	B Alzanello Neuio	123
Antonio Nicolò Losco	141.	Bulgarando Valmara -	
Andrea del Tonso	143	na	125
Alessandro Neuio	144	Brandilitio Branditij	125
Antonello dalle Corne	145	Bonifacio Barbaran	125
Alberto Fiocardo	146	Bartolomeo Bregantio	127.
Antonio Campiglia	152	Bugamante Losco	130.
Aluise Capra	152	Bendano Galiano	130
Aluise de Porto.	158.	Bianco Beltramino	131
Angelo Caldogno	160.	Battista Feretto	132
Aurelio dall' Acqua	163	Bartolomeo Pagliarino	133
Aluise Valmarana	170	Bouone	
Adriano Tbieneo	173	Bonagiunta, & } Barbara-	
Aluise Monza	174	Ben'incasa	ni. 134
Antonio Caldogno	174	Bonzilio Vello	136
Alessandro Zoiانو	185	Bartolomeo Valmarana.	144
Antonio Manente	186	Bartolomeo Neuio	144
Aluise, & {		Battista Neuio	144
Alfonso { de Porto	192	Bonifacio Poliana	146

Bat-

Tauola de gli huomini

<i>Bat. Gratiano Garzadoro.</i>	147	<i>Ferrerio Gallo</i>	126
<i>Battista Pagliarino</i>	147	<i>Fregnan Sefso</i>	144
<i>Battista Volpe</i>	149	<i>Francesco Malchianuello.</i>	148
<i>Bartolomeo Pagello</i>	150	<i>Francesco Rustichello</i>	148
<i>Battista de Monte</i>	152	<i>Francesco Marano</i>	153
<i>Bartolomeo Montagna</i>	153	<i>Francesco Cechin</i>	155
<i>Bernardin Sefso</i>	153	<i>Francesco Cheregato</i>	159
<i>Battista de Porto</i>	169	<i>Francesco Thieneo</i>	167
<i>Bernardin Marzari</i>	176	<i>Francesco de Porto</i>	168
<i>Brunoro de Porto</i>	179	<i>Francesco Bernardino Caldo</i>	
<i>Bernardin Trebatio</i>	182	<i>gno.</i>	173
<i>Bonifacio Trisfino</i>	183	<i>Francesco Fortezza</i>	173
<i>Bernardo Schio</i>	184	<i>Francesco de Porto II.</i>	180
<i>Bernardin Vello</i>	185	<i>Francesco Angioiello</i>	184
<i>Bartolomeo Rustichello.</i>	201	<i>Francesco Ciudale</i>	184
<i>Beltramino Beltramini.</i>	207	<i>Francesco Marano II.</i>	185
C <i>Arposoro Martire</i>	121	<i>Francesco Angioiello II.</i>	185
<i>Calderico Caldogno</i>	122	<i>Francesco Locadello</i>	186
<i>Castellano Vello</i>	126	<i>Francesco Marzari</i>	193
<i>Christoforo Verlato</i>	145	<i>Francesco Carcano</i>	199
<i>Chereghino Cheregato</i>	145	<i>Francesco Gratiano Garza-</i>	
<i>Christoforo Magrado</i>	150	<i>doro</i>	204
<i>Camillo de Porto</i>	166	<i>Francesco Anguisola</i>	205
<i>Cesare Plouenio</i>	176	<i>Fabio Pace</i>	208
<i>Carpoforo Floriano</i>	184	<i>Francesco Monza</i>	209
<i>Christoforo Trisfino</i>	186	G <i>Allo Poeta</i>	119
<i>Celfo di Negri</i>	194	<i>Gallo Theologo</i>	120
<i>Camillo Scroffa</i>	199	<i>Guido da Pileo</i>	121
<i>Curiolano Gratiano Garza-</i>		<i>Giannario Schio</i>	122
<i>doro</i>	201	<i>Giouanni Schio</i>	123
<i>Camillo Trento</i>	205	<i>Guidolino Arnaldo</i>	125
<i>Conte de Monte.</i>	207	<i>Giacomo Bissario</i>	125
D <i>Onato Martire.</i>	120	<i>Gualdin Bissario</i>	125
<i>Vfemia Vergine.</i>	121	<i>Gatto Caldogno</i>	125
E <i>ufrosina Vergine.</i>	145	<i>Giouanni Tauola</i>	126
<i>Elice &</i>		<i>Giouanni Beltramino</i>	125
F <i>ortunato } Martiri</i>	120	<i>Gerardo Cereta</i>	126
		<i>Gerardo Ferramosca</i>	126

Gui-

Illustri Vicentini.

Guidone Bissario. {		Girolamo Godi.	153
Giacomo Verlato. {	130	Galeazzo Repeta.	155
Guido da Pileo secondo.	132	Gio. Paolo Manfrone. {	156
Giorgio Poliana. {		Giulio suo figliuolo. {	
Giacomo Picega. {	132	Gottifredo Sesso.	159
Gregorio Scroffa. {		Gaetano Thieneo secondo.	159
Galvano Capra. {	133	Gio. Giorgio Trifsino.	160
Giacomo Angarano.	134	Girolamo Schio.	161
Giouanni Thieneo.	135	Girolamo Nipote.	162
Giouanni Leonico.	136	Giouanni Pigafetta.	163
Gio. Règulo Roma.	136	Giouanni de Porto di Leo-	
Gregorio Corbetta.	136	nardo.	164
Giouanni Vello.	137	Giulio de Porto.	167
Giacomo Thieneo.	138	Galeazzo Gualdo.	167
Giouanni Beltramino II.	138	Giouanni Trifsino.	167
Giouanni Cheregato.	140	Gio. de Porto tertio.	168
Gio. Pietro de Prothi.	140	Girolamo Caldogno.	169
Gaetano Thieneo.	141	Giulio Capra.	169
Giouanni de Porto.	142	Giouanni Reame.	169
Giorgio Thieneo.	142	Girolamo Priorato.	171
Girolamo Gualdo.	142	Gio. Battista Poliana.	172
Giouanni Marzari.	143	Giacomo Bissario.	173
Girolamo Massaria.	144	Girolamo Scroffa. {	
Giouanni Trauersio.	144	Girolamo Leonico. {	
Giacomo Mutiano.	145	Girolamo Pigafetta. {	173
Gio. Maria Angioello.	146	Girolamo Volpe. {	
Gulielmo Pagello.	146	Giacomo de Monte.	174
Giacomo Poliana.	146	Guido Plouenio.	176
Giouanni Cheregato.	146	Girolamo Gualdo secondo.	179
Giouani de Porto secodo.	146	Giulio Cesare de Porto.	181
Giouanni Malchianuello.	148	Girolamo Florian.	184
Giouanni Rostichello.	148	Giouanni Nenio. {	
Giacomo Trento.	149	Girolamo Lanzi. {	185
Gio. Giorgio Brandiio.	149	Giulio Zoiano.	185
Giouanni Squartio.	150	Girolamo Trifsino.	186
Galliano Angarano. {		Gio. Giorgio Capobianco.	189
Galeazzo Gorgo. {	151	Girolamo Zoiano. {	
Giouanni Speranza.	153	Giacomo Trifsino. {	190

Gio.

Tauola de gli huomini

<i>Gio. Antonio Fasuolo.</i>	193	<i>Leonello Cheregato.</i>	137
<i>Giulio Thieneo.</i>	196	<i>Ludouico Trifsino.</i>	137
<i>Galeazzo Ferramosca.</i>	197	<i>Leonardo Nogarola.</i>	149
<i>Girolamo Ferramosca.</i>	197	<i>Ludouico Zuffato.</i>	151
<i>Gio. Francesco Oliucrio.</i>	197	<i>Leonardo Trifsino.</i>	154
<i>Gio. Battista Maganza.</i>	201	<i>Leonardo Nogarola II.</i>	156
<i>Gio. Giacomo Cheregato.</i>	204	<i>Leontio Auiano.</i>	157
<i>Ghillino Ghillini.</i>	205	<i>Leonardo de Porto co' fig.</i>	164
<i>Guido Plouenio, Conte.</i>	205	<i>Leonardo Valmarana.</i>	170
<i>Giouanni Gualdo.</i>	206	<i>Ludouico Sale.</i>	171
<i>Gio. Filippo Pigafetta.</i>	208	<i>Leonardo Plouenio co' fig.</i>	176
<i>Gio. Battista Calderari.</i>	209	<i>Ludouico Thieneo.</i>	178
<i>Giulio Thieneo Seniore.</i>	209	<i>Ludouico Cheregato.</i>	197
<i>Giouanni, & } Poliani.</i>		<i>Ludouico de Porto.</i>	} 210
<i>Giacomo }</i>	209	<i>Luca Parente.</i>	
<i>Giacomo Zabarella.</i>	209	M <i>Arino Bregantio.</i>	122
<i>Giorgio Rinaldino.</i>	211	<i>Mattheo Schio.</i>	124
<i>Giacomo Rossitto.</i>	211	<i>Martio Barbarano.</i>	125
<i>Girolamo Forni.</i>	211	<i>Marco Quinto.</i>	126
H <i>Orontio Vescouo.</i>	121	<i>Miglioranza { Trifsini.</i>	} 127
<i>Hèrico Volpe. }</i>	} 125	<i>Morando.</i>	
<i>Henrico Lugo.</i>			<i>Mattheo Aureliano.</i>
<i>Henrico Aureliano }</i>		<i>Mattheo Bissario.</i>	141
<i>Hettore Losco.</i>	126	<i>Marchiotto Rostichello.</i>	148
<i>Henrico Sefso.</i>	130	<i>Montorio Mascarelli.</i>	150
<i>Henrico Antonio Godi.</i>	152	<i>Marcello Fiocardo.</i>	151
<i>Horatio Angarano.</i>	174	<i>Montano Barbarano.</i>	159
<i>Hippolito de Porto.</i>	191	<i>Manfrone Manfroni.</i>	169
<i>Horatio Sorio co' l' fratello.</i>	198	<i>Montin Priorato.</i>	172
<i>Horatio Marzari.</i>	203	<i>Marco Thieneo.</i>	182
<i>Horatio Conte.</i>	206	<i>Marc' Antonio Scolari.</i>	185
<i>Hettore Ferramosca.</i>	206	<i>Martio Rutilio.</i>	204
<i>Hercole Fortezza.</i>	207	<i>Martio Muris.</i>	211
I <i>Nnocenza Vergine.</i>	121	N <i>Icolò Nenio.</i>	138
<i>I Isnardo da Chiampo.</i>	124	<i>Nicolò Leonico.</i>	140
<i>I seppo de Gualdo.</i>	179	<i>Nicola Cheregato.</i>	143
L <i>Eontio Martire.</i>	121	<i>Nicolò Cheregato.</i>	152
<i>Ludouico Losco.</i>	135	<i>Nicolino Trifsino.</i>	156

Nicolò

Illustri Vicentini.

Nicolo Losco.	185	Stefano Valmarana.	144
Nicola di Negri.	194	Siluestro Aleardo.	155
Nicolo Randonio.	204	Stefano Gualdo.	167
O Ldrado Trifsimo.	123	Sartorio Thieneo.	178
Odorico Capra.	125	Scipione Plouenio.	187
Odorico Bissario.	125	Silvio di Belli.	199
Ordan Pigafeta.	126	Spirito Pelo Anguisola.	203
Odoardo Thieneo.	135	Sebastiano Montecchio.	205
Ognibene Leonico.	140	T Ibaldo Colzado.	125
Ottauio dalla Tauola.	184	Töberto Barbarano.	126
Ottauio Thieneo.	195	Thomà Brusolino.	127
Öliuerio Sefso.	201	Thomaso Scroffa.	151
P Alem. vedi Q. Rémio.	119	Thomà Zanecchino.	151
Pietro Saraceno	130	Tiburtio Valmarana.	210
Pietro, & Palmier Sefsi.	133	V Ettare Conte.	121
Paolo Antio.	136	Vberto Malträuerfso.	121
Pietro Godi.	152	Valmarano Valmarana.	122
Pietro Poliana.	153	Villanello, ò Vianello Caldo-	
Pietro Paolo Manfrone.	169	gno.	123
Pietro Paolo Bissario.	172	Vgutione Bissario.	125
Pier' Antonio Scroffa.	173	Vgutione Gallo.	126
Paolo Schio.	173	Vgolino Repeta.	126
Paolo Almerico.	202	Vbertino de Porto.	124
Presildo Volpe.	205	Vgolino Sefso.	133
Pietro Fräcesco Trifsino.	206	Vbertino Barbarano.	134
Pausania Brazzoduro.	210	Vgutione Thieneo.	135
Q Paolo Chiapino.	211	Valerio Losco.	136
. Remmio Palemone.	119	Vicenzio Colzado.	163
R Odolfo Bissario.	125	Valerio di Belli.	171
Ruberto de Porto.	125	Vicentio Sale.	171
Riccardo Litolfo.	130	Vittore Bonagente.	173
Rinaldo Verlatò.	132	Vicen. Gratia Garzadoro.	174
Regalo Galli.	133	Valerio Zanchano.	183
Roberto Thieneo.	142	Vicentio Anguisola.	197
Roberto Verlatò.	197	Valerio Cheregato.	198
S Olone Martire.	120	Vicentio Gatto.	208
Simòe Thieneo ò Porto.	130	Z Vicentio Scamozzio.	212
Simone Thieneo.	138	Zacharia Milano.	157

Il fine della Tauola degli Huomini Illustri.



BENIGNO
LECTORI.



*Tempore patre duce, ac nata, ista labore, fideq;
Urbi congesi munera grata mea.
Quae latuere diu tenebris velut obruta multis,
Clara mea patria facta legenda dedi.
Qui plura, aut potiora istis cognouit, amice
In medium patria, meq; fauente, ferat.
Sin probat haec, istisq; putat satis esse decoris,
Aequo animo nostrum suscipiatur opus.
Tuq; mea hinc laudes Vicentia nosce tuorum,
Quos tibi describo, disceq; facta sequi.*





DELLA
HISTORIA
VICENTINA

DEL SIG. GIACOMO MARZARI
FV DEL SIG. GIO. PIETRO.

Libro Primo.



ON hà dubbio alcuno *Vicenza, Città già posta nella Pronvincia di Venetia; hora nella Region della Triungiana Marca, situata alle radici del Berico colle in forma di Gambaro, ò sia dello Scorpione, & ambito di miglia quattro in circa; in fertilissima contrada, di temperato, & salubre aere, & bagnata da i nobilissimi Fiumi Bachi-*

glione, altrimenti Meduaco minore, & Retrone Edron già, & Aretheno nominati, & da due altri Fiumicelli Asticello, & Seriola, esser stata sempre splendidissima, & in somma riputazione: & come, che habbia per tutt' i secoli procreati huomini in santità, religione, & prelature, in lettere, & armi, & in altre virtù eccellenti; Così non esser stata già mai (secondo'l testimonio di molti scrittori) inferiore d' antichità, di nobiltà, nè di nome ad alcun' altra d' Italia; auuenga uarie siano l'opinioni della Origine, fondatione, & denominatione sua. Percioche riferendo T. Luio, Trogo Pompeo, & Paolo Diacono, che fusse da Galli Senoni edificata; vogliono altri che habbia hauuto principio da gli antichi Toschani, & che sia una delle
xii. Città da essi di quà dall' Apennino edificate; & tale opinio-

Descrittio-
ne del Sito
di Vicen-
za.

Fiumi di
Vicenza.

Opinioni
diuerse d-
la origine,
& fonda-
tiono di Vi-
cenza.

Cimbri
rotti, & de
bellati da
Romani.

ne tengono Strabone, Plinio, con Polibio: & altri moderni senza addurne testimonio, nè altra ragione afferiscono esser stata da Cimbri fondata, non auuertendo eglino, come non arruarono mai i Cimbri in queste contrade, non che vi fabricassero luogo alcuno, hauendogli Mario, & Catulo Romani Consoli rotti, & dispersati all' Athisone Fiume, hora detto la Tosa, che scende nel Lago maggiore, & non (come molti se danno à credere) all' Athise Fiume di Verona, morti essendouene in tal cōflitto 150. mil. & 60. mil. rimasi prigioni, attestando cose Plutarco, et nella uita di Mario, & nelle apofibemati sue doue dice, Catulus Luētacius cū bellum aduersus Cymbros ad Athisonem Flumen castra haberet, & quello seguita. Nè sono mancati ancho di quelli, che se sono indutti à dire, che fusse altre uolte Valbruna nominata, & che in essa uenissero i malfattori da Romani (essendo Colonia loro) rilegati, il che non si legge appresso di alcun' autentico scrittore. Et altri seruendosi dell'autorità di Plinio, & di Cornelio Tacito in quella parte, doue riferiscono l'Italia hauer tratta origine da Greci sotto Tirreno Lydo, uogliono che Greci l'habbiano fondata: la qual cosa non è accettata, essendo da M. Catone, & da C. Sempronio confutata l'opinion di questi con le sentenze loro infradette, dicendo Sempronio. Hæ sunt ueræ tam prisca Italia, quàm urbis Romę antiquitates, & origines, quibus quoniam plures Greci posterioribus temporibus in Italiam cōmigrantes mixti fuerunt, ob id à se principio emanasse Italiam Græcia falsò existimauit, Græca cum leuitas, tum fabulositas; quis enim ex antiquis. non scribit à Iano Ianiculum, & Hetruscos ueteres à Gallis cōditos? & tamen plures Græcorum tradunt à Tyrreno Lydo, qui fuit nuper & heri, positū; quin, & Turrenam Tuscorum Regiam, non puuit eos Romam asserere, tanta. s. impudentia cum eorum iactantia est, ut omnium gentium, & imperiorum, atque urbium præclariss. se conditores esse apertè sepius mendacijs. conscribant. *Catone ueramente dice*, Si quidem in originum suarum principio Græci tam impudēti iactantia effunduntur, ut libere à se ortam Italiam, & eandem spuriam, & spurcam, atque nouitiam nullo certo authore, aut ratione, sed per solam insaniam fabulentur &c. *Ma Sicardo, & Tholomeo riferiscono Vicenza es-*

ser

fer stata con molti altre Città d' Italia da Troiani edificata, con fermandolo con l' authorità loro Gabriel Venetiano nel 36. cap. de gli Annali suoi di Venetia: & il Cieco da Forlì co' l' testimonio di Gabinio, & d' Antiocho Siracusano scrive in certo discorso, che egli fà dell' antichità delle Città, & luoghi della Marca Triungiana, bauer tratta Vicenza l' origine da gente discesa da Euganeo terzo figliuolo di Dardano, da cui uolle, che fossero Euganei chiamati quei Popoli, che habitarono già quella parte della Prouincia di Venetia, nel continente della quale si troua hora la Città di Padoua, & territorio suo, durando nel di d' hoggi tal nome à punto à i Monti di Padoua, chiamati propriamente Euganei Monti. l' opinion del qual Cieco par che s' accosti à quella de gli Authori, che riferiscono Vicenza esser stata da Troiani fondata. Ma non mediamo, come possa ualere, si perche Dardano non hebbe (secondo la Genealogia Dardanica d' Archilocho) alcun figliuolo Euganeo nominato, come perche in Plinio, & nel Sabellico habbiamo, che gli Euganei Popoli, uennero in Italia con Hercole Lybio figliuolo di Osiride di Cà, & di Rhea sorella, & moglie sua, parimente nato, che fu, per quanto Herodoto scrive cinque età innanzi l' Amphitrione, del qual fauole tante fingono Greci, leggèdosi appresso nel libro delle Antichità d' Italia d' incerto authore, questo Euganeo (del cui padre non uien fatta altra mentione) esser passato d' Asia in Italia (regnando in Babilonia Atlante Saturno pronepote di Noà, & al medesimo Osiride fratello) con altri Capitani, & essercito di 120. mil. armati, guidati da un' Aquila bianca, in nome della quale doue ella uenne à fermarsi, fabricarono unitamente la Città Aquilegiense all' Adriatico uicina, & dopò diuisasi trà loro capi l' Auria ualle altra mente Valpadana detta, facendoui in particolare altre città, & luoghi, esser stata fondata da Euganeo la Città Euganea (così chiamata dal proprio nome suo) contigua à i colli d' Appono, l' acque salutifere all' infermità de' mortali scaturienti, la quale, scacciati poscia gli habitatori suoi da Troiani, uenuti dopò la distruzione di Troia con Antenore in Italia, restò da essi Troiani rouinata, hauendo egli ne gl' intorno medesimi fabricata in uece sua la Città di Padoua. Et tanto meno pare, che l' opinion del Cieco non preuaglia, quanto è chiaro che l' pas

saggio de gli Euganei in Italia fu centenara d'anni innanzi l'edificatione di Troia, numerando con Beroso dal Regno di Atlante fino all'ultimo anno del Regno di Ascatade xviii. Rè Babilonico, nel qual tempo Dardano piantò in Meonia (come notaremo più olire) Dardania, facendo al Troiano Regno principio: oltre che tenendosi per fermo, & per quello, che T. Liurio, & altri buoni authori riferiscono, & così dimostrando l'infrantato epitaphio, esser stati gli Euganei da Antenore scacciati, & lui hauer fabricata Padoua; non è uerisimile, che egli come Troiano hauesse uoluto contra di loro operar male, se ueramente fussero deriuati dal Dardanico sangue; anzi è piu presto da credere, che Troiani all'arriuo loro in queste contrade si farebbono con essi loro uniti incontanente.

Padoua
da Anteno
re Troia-
no edifica-
ta.

Epitaphio
di Anteno
re.

INCLVTVS ANTENOR PATRIAE VOX NIXA

QVIETEM

TRANSTVLIT HVC HENETVM, DARDANI-
DVM Q'VE FVGAS.

EXPLIT EVGANEOS, PATAVINAM CONDI-
DIT VRBEM,

QVEM TENET HIC HVMILI MARMORE CAE-
SA DOMVS.

Furono gli Euganei gente antichissima in uero, d'essi facendo ne mentione ancho T. Liurio, Catone, Sempronio, Lucano, Iuuenale, & altri; dicendo Lucano,

EVGANEQ, SI VERA FIDES MEMORANTI-
BVS, AVGV,

COLLE SEDENS, A PONVS TERRIS VBI FV-
MIGER EXIT, &c.

Iuuenale.

ET EVGANEAE QVANTVM VIS MOLLIOR
AGNA, &c.

Come siano da Claudiano celebrate l'acque d'Apono con questi versi,

FONS ANTENOREA, VITAM QVI PORRIGIS,
FATAQVE VICINIS NOXIA PELLIS A-
QVIS, &c. *Item*

PVBELICA MORBORVM REQVIES COMMVNE
MEDENTVM.

AVXILIVM PRAESENS NV MEN. INEPTA SALVS.

Le quali acque, uogliono molti che habbiano tratto queſto nome di Apono, & d' Abano corrottamente, per eſſer di gran ſolteuamento à gli huomini nelle infermità, & dolori che ſogliono ne' corpi loro uenire, Ponos da Greci detti. Onde ſi come di tante opinioni diuerſamente tenute della origine, & fondatione di detta Città noſtra, metteremo in liberità gli ſtudioſi Lettori à credere quello, che più loro parerà, coſi diremo chiara coſa eſſere, che, & T. Liuiio, & gl' altri ſcrittori tutti ſi farebbono ingannati, quando teneſſero ferma concluſione Vicenza hauer tratta origine dalle Genti, & Nationi ſopranominate; Ma uogliono inferire eſſer ſtata ampliata da loro, ò riſtaurata, come più oltre chiaramente moſtraremo. Percioche per le coſe, che ſi cauano da Beroſo, Metaſtene, Archilocho, Xenophonte, Catone, Sempronio, & Fabio Pittore uetuiſſimi hiſtorici, & i quali nelle origini, & antichità delle genti, & dell' Italia, hanno trappaffato gli altri tutti. Et ſi come noi habbiamo ueduto da fedeli & autentichi ſcritti, laſciati fra l' altre notabili coſe ſue dal Reuerendiſſimo Cardinale di felice memoria Girolamo Leandro Motenſe, ornato non pur di lettere Latine, Greche, Caldee, & Hebraiche, ma diligentiſſimo, & uigilantiſſimo inueſtigatore delle antiche origini di molte Città d' Italia; Traſſe Vicenza l' origine, & il principio ſuo dalla progenie di Vinto, figliuolo di Veneto della Nobile ſtirpe di Cam, figliuolo di Noà, paſſata à queſta noſtra dalla Regione Tillauentana, detta hora Forogiulio; Doue era prima co'l detto Vinto, & cò Tilla fratello ſuo habitata, & da i quali fratelli detta Regione co'l Fiume del Tillauinto inſieme (di che Plinio, & Tholomeo ne ſcriuono) preſero il nome, auuenga ſia chiamato al preſente Tagliamento in luogo de Tillauinto, che ſi douerebbe dire. Riferiſce detto Reuerendiſſimo Cardinale, come eſſendo in queſte parti paſſate le genti della progenie ſuddetta, & ritrouandoſi un giorno tutte inſieme ridotte nella Contrada propria, doue giace hora Vicenza, per conſultare ſe era bene à fermarſi in queſto luogo, ò ſe pure doueuano andar altrove, ſcoperoſero d'improuiſo un bianco Cane, il quale più uolte innanzi, & indietro correndo, circondò cerio ſpatio di Terreno, & poſcia da gli occhi loro diſparue. La qual coſa hauendo

eſſi

Deriuatio
ne di Ba-
gni d'Apo-
no.

Hiſtorici
che hanno
ſcritte l'o-
rigini, &
antichità
delle gēti,
& della I-
talia.

Girolamo
Leandro
Cardinale
inueſtiga-
tore delle
antichità.
Origine di
Vicenza.

Tillauinto
Fiume ho-
ra Taglia-
mento da
cui tragga
il nome.

Augurio
col quale
fù dato
principio
a Vicenza.

Vicenza
chiamata
prima Vi-
cane.

Vicenza
dagli anti-
chi To-
schani ha-
bitata.

Vicenza si
regge in li-
bertà.

Galli celti
& cenoma-
ni in Ita-
lia.

Cenoma-
ni Galli fu-
perati da
Vicentini.

Vicenza
d'onde
habbi trat-
to questo
nome.

Galli Seno-
ni con Brè-
no in Ita-
lia.

essi per felice augurio accettata, tenendo per costante, che dal
ditto Cane lor fusse quel circuito Terreno per ferma sede lor odi
mostrato, deliberarono di fermarvisi, & come tra tanti ui fus-
sero cento principali sopra gli altri, cosi fabricarono imme-
diate in detto luogo cento habitationi in forma di una contri-
da, & facendo de i nomi di Vinto progenitor suo, & del Cane
un composito, lo chiamarono Vicane, quasi Vinto, & Cane. Ese-
guitando dice, come essendo in progresso di tempo non poco ac-
cresciute queste genti politica, & industriosamente uiuendo,
nè permettendo d'esser da Vicini ingiuriati, molti inuitati da
ciò, dal bel Sito del luogo, & dalla amenità, & fertilità del
paese, & trà gli altri numero grande de gli antichi Toschani
condotti da un loro Duce Lucumone chiamato, ui si condusse-
ro ad habitare: il perche uenendo à popolarsi, & à crescere o-
gni di piu d'habitationi, & d'industria, prese (dall'essere cinto
di mura in fuori) forma di Città, reggendosi, & gouernandosi
unitamente il popolo in libertà. Ma essendo (poscia dalla Roma
lea edificatione di Roma anni 130.) uenuto in Italia Bellone-
se nipote d' Ambigato, Rè de Galli Celti, & hauendo egli ore-
nuto quel paese, che si troua tra l'Adda, & il Verbano Lago
detto hoggidi, lago maggiore, dopò à 30. anni si ui cen-
dusse parimente Elinouio Capitano de Galli Cenomani dal me-
desimo Bellouese chiamato, cò l'auore del quale hauendo scac-
ciati quei popoli, che habitauano all'intorno dell' Athise, & pre-
sa la Città di Verona, tentando di far l'istesso di questa nostra
Vicane (come s'è detto) chiamata, opponendosi agli Vicanesi tut-
ti all' arme dati, (dopò molti congressi) ne scacciarono final-
mente essi Galli, onde à perpetua memoria della Vittoria loro
ottenuta, mutando il nome alla Terra, uollero, che nel tempo
auuenire non piu Vicane, ma Vicenza da gli inimici suoi uenti
si douesse nominare, la qual cosa uien anco per simil modo dal
Pagliarino riferita, scriuendo egli esser chiamata cosi Vicenza,
dall' una di due cose, ouero ab hostibus suis uictis, ouero à Vi-
cis centum, alludendo forse à quelle cento habitationi, con le
quali ui fu dato (come dicemmo) principio da quei principali
della progenie di Vinto. Hor hauendo di nouo (intorno à 360.
anni innanzi il uerbo incarnato) scorsa la Italia un' altra spe-
cie de Galli, Senoni chiamati, condotti da Brenno figliuolo di
Monu-

Monucrio Rè d' Anglia, ni edificarono eglino alcune Città, Terre, & luogi, & altre ne restaurarono, & aggrandirono, e tra tutti Vicenza, cingendola in parte di mura: di onde uiene, che non solamente Lino, Trogo, & il Diacono, ma Policrate, et Giustino anchora scriuono, Vicenza esser stata da gli detti Senoni edificata, tutto che Strabone, Plinio, & Polibio dicano da Toschani, uolendo inferire tutti (come ancho si deue sempre intendere cosi) ristaurata, ò ampliata, usàndo quasi tutti gli antichi Historici questa parola edificare in uece d'aggrandire, ò di ristaurare; la qual cosa è benissimo chiarita da Beroso, parlando della edificatione di Babilonia, uolendo Strabone, & altri, che fusse da Semiramis edificata, & nondimeno fù solamente da lei ampliata; Regnauit (dice egli) apud Babiloniam uxor Nini Afcalonita Semiramis annis XLII. hæc antecessit militia, triumphis, Victorijs, & Imperio omnes mortales; ipsa hanc urbem maximam ex oppido fecit, ut magis dici possit, illam ædificasse; quàm ampliassse, perche fu fondata in uero da Nembrotto figliuolo di Chus, di Cam, di Noà, come il medesimo Beroso, Mosè, San Girolamo, Santo Augustino, & Gioseph Hebreo attestano. L'istesso chiaramente si proua di Vicenza, che fù ampliata solamente, & non edificata da Senoni, & insieme come era Vicane chiamata, con gli seguenti Distichi di Gallo Poeta Vicentino, che fiorì nella Città innanzi, che Maria Vergine partorisse il figliuolo di Dio, à cui più che à niun' altro authore siamo (secondo Mirfilio Lesbio) tenuti à credere, il quale dice, che quando concorrono opinioni diuerse dell' antichità, edificatione, & nominatione di alcuna Città, ò natione, lasciando da canto gli altri, tutti, si deue attendere à gli scrittori antichi delle Nationi, & luoghi medesimi, ò à gli piu uicini, la qual regola uien altresì da Leggisti offeruata.

Vicenza ampliata, & in parte cinta di muro da Senoni.

Antichi ufauno di dire edificare in uece di ampliare. Babilonia da semiramis ampliata.

Vicenza da Senoni ampliata. Gallo Poeta Vicentino.

POST VICTOS HOSTES, LIBERTATEMQUE

RECEPTAM

HAEC VICENTINIS NOMINA DICTA VIRIS,
NEC SENONES CREDAS DIXISSE HAEC
NOMINA NOSTRIS

ANTEA VICANES FAMA VETVSTA CANIT
HIC TANTVM GALLI VICTRICIA BELLA GERENTES

IN

IN VETERI VICO MOENIA PARVA LOCANT.

Roma edificata innanzi à Romolo da Roma figliuola del Rè Italo.

Si legge etiam d'io presso à molti Scrittori, Roma esser stata edificata, & denominata così da Romolo, nondimeno Fabio Pittore, & C. Sempronio affermano il contrario, perche vogliono non Romolo, ma Roma figliuola d'Italoauerla molto per innanzi fabricata, & dopo molti secoli esser stata da esso Romolo solamente accresciuta, & aggrandita; & tale è la sentenza di Fabio. Suscepto Italus Italiae Imperio, tum filiam suam Romam nomine Siculis, & Aboriginibus in latio praefecit, quae (relicta Capena) medium Palatinum tenuit, & in uertice, ubi haeret exquilino Romam oppidulum condidit, &c. Post eius obitum, ob paludes neglectum oppidum fuit usque ad euentum Euandri, qui cum oppido simul restituit nomen. Denique Romulus potitus Albanorum rerum, & usus maxima familiaritate Regum Hetruriae, Rex primus è Regulis Italiae creatus in latio Romam oppidulum in Regiam Tetrapolim uertit, ampliavitque. Et Sempronio dice. Non igitur à Romulo Roma, sed contra ab ipsa potius Roma, cuius ad eum est occulta deriuatio, Romulus nomen habuit, quae ante ipsum Romulum capta legitur coli annis paulominus octingentis, ab Italo in Auentino, & filia eius Roma in palatino colle, & ante hos plusquam trecentis annis aureo seculo à Saturno, ubi nunc Saturni aedes ad radices Capitolini collis. At Romulus solum eam ex oppidulo Roma in Palatino colle quadratam, & Regiam reddidit, &c. Però non sia marauiglia se Lino, Trogo, Diacono, & altri scriuono Brenno, & Galli suoi, gli antichi Toschani, & altri Popoliauer edificare le Città d'Italia in uece di quello doueano dire ristaurate, ò ampliate, essendoti ancho di quei scrittori, che afferiscono i detti Senoniauer infino à fondamenti rouinate molte Città di essa Prouincia, & non molto dopò (scacciati da Camillo di Roma)auerle (per poter rescivere à Romani) rifatte, & fortificate, quasi che possano essere edificatori di quelle appellati. Ma per comprobare con fondamenti maggiori quanto habbiamo in sin qui detto, si faremo alquanto piu innanzi à dimostrare particolarmente da cui habbia hauuto l'Italia origine, & principio con l'ascendentia per dritta paterna linea di Vinto. Scilicet M. Car-

tone,

zone, (testimonio da Cicerone religiosissimo chiamato) parlando della origine d' Italia; Splendidiss. Italia origo fuit, tum temporis, tum origine gētis, cepit. n. aureo seculo sub principibus Dijs Iano Cameſce, & Saturno gēte phēnicea, & saga, quæ post inundationem terrarum per orbem primas colonias misit, &c. *Et Fabio Pittore à dimostrare, quali fossero i Rè, & popoli, che tennero anticamente l' Italia, dice.* Italię Imperiũ penes duos populos Principes extitit, posterius Romani, principio Tusci sub Iano ceperunt in aureo seculo. Aurea ætas primo ortu generis humani fuit, sic dicta, quod posterioribus seculis comparata æque, atque Aurum inter metalla effulsit, eam cepisse sub Iano Ogige ante Ninum annis circiter ducentis, & quinquaginta, Xenophon, atque maiores prodiderunt, is Ianus sub initium Aurei seculi ad Ieuum latus Tyberis Hetruriam tenuit, Cameſces verò, ac Saturnus circa finem eiusdem ætatis dextrum incoluerunt. *Di questo Ogige, chiamato da Mosè, da Beroso, da Metaſtene, d' Archilochò, da Xenophonte, & da Fabio Pittore, Noà, Iano, & Ogige priſco, si troua scritto, come egli sopraſette Principe della Terra all' inondatione del Diluuio, & imperò all' uniuerso: & Beroso principalmente riferisce in tal modo;* Noach, qui & Ogi ges priſcus, Ianusque nuncupatus fuit, Principem terrarum inundationi præfuisse, atque uniuerso orbi imperasse tradunt ante Catachysmum, cum quingentos natus esset annos tres filios genuisse, Samum, Cameſcem, ac Iapetum, a quibus post Diluuium procreata est omnium hominum multitudo; ab eisq; è priſca Armenia centesimoprimo post inundationem anno egressis, Regna, gētes, linguas, ac primarias mundi partes captas, habitatasq; fuisse, quas fama tenet fuisse duas, & septuaginta. *Il che medesimamente si può vedere nel Genesi al ix. Cap. Et seguitando dice;* Necessè ergo est nos ex præmissis confiteri, quod, & Chaldæi, & Scythæ scribunt; Siccato ab aquis orbe non fuisse nisi tantum octo homines in Armenia Saga, videlicet, Noach, cum tribus filiis Samo, Iapeto, & Cameſce, & uxoribus eorum Tythea, Pandora, Noela, & Noegla, & ab iis omnè hominũ genus in terris seminatum. Nam continuo congressi coniugibus perpetuo geminos marem, & feminam edidere, qui adulti, & cõiuges

Italia habebat origine da Noà, & figliuoli nel secolo d'oro. Popoli, che tennero anticamente Italia.

Otto soli huomini si trouarono al Mondo spedito il Diluuiò.

Dio, o la natura nõ m'ã cõ mai a' bi fogno delle cose per l'opulentiã del Mondo.

effecti, & ipsi binos partu liberos semper ediderunt, neque. n. vnquam Deus, aut natura defuit necessitati, quę ad vniuersi orbis spectat opulentiam: eo pacto breui in immensum ad aucto humano genere, omniq; Armenia completa, cum eos necessitas compelleret, tum senis. omnium, ac sapientiss. pater, Noach, qui & Ianus, adhortatus est homines Principes ad comparandas nouas sedes, & communẽ cetum inter homines augendum, & ædificandas vbes, designauitque tribus filiis suis ante Dilunium genitis, tres illas orbis partes, Asiã, Aphricam, & Europam, vt ante Catachysmum viderat, singulis autẽ his principibus, singulas partes, ad quas irent, par titus est, illud in primis maximẽ præcipiens, vt nomina sua locis, quę tenuerint, montibus, ac fluuiis, vrbibus, ac populis, quorum essent imperium obtenturi, imponerent in signũ expeditionis à Iano Patre sibi commissę, & ad monumentum posteris, vt scirent, qui eorum conditor fuerit, ipse verò per totum orbem colonias se traducturum pollicitus est. *Et Fabio Pittore dice.* Aurea atate nata Italia gente phenicea, & saga, quam Armeniam posteriores dixerunt, sub vniuersi terrarum orbis Principe Noach, quẽ prisca Scythę, Ianum patrẽ appellauerunt, &c. *Riferiscono altresì i medesimi Beroso, & Fabio, con Xenophonte, il detto Noà esser passato l'anno 109. dal Diluuiò con colonie in Italia, & hauersi fondati molti luoghi, & hauendo egli per anni 33. in circa tenuto il gouerno di essa Prouincia, esser ritornato poi (lasciato in uece sua Gomero Gallo Nipote suo, figliuolo di Iapetto, dopo' l diluuiò nato) in Armenia, per condurre di là ad altri luoghi altre noue Colonie, & gouernando Gomero secondo l'ordinatiõni, & commandamenti dell' Auolo sopraggiungendosi d'Egitto Cãm con le sue genti cercava (in assenza di Gomero) di corrompere con l'aiuto degli Aborigeni la giouentù Itala. Ma essendoui ritornato Noà la seconda volta, nell'anno xix. dell' Imperio di Nino Rè de gli Asirij, successore à Belo figliuolo di Nembrotto, detto Atlante il Mauro, trouato come il detto Cãm introduceua (fuori dell'opinion sua) fra le genti, le iniquità tutte innanzì l' Diluuiò consuete, dapoi che l' hebbe patientemente per tre anni sopportato, non facendo egli emenda, licetiandolo d'Italia, gli comandò, che se ne douesse ritornare in Egitto, & pigliando egli di no*

Noà comandã a' figliuoli, & discendenti loro, che mettano a luoghi, che possederanno i proprii nomi loro.
Noà in Italia.

Noà parte d'Italia.

Cãm figliuolo di Noà in Italia.
Noà torna la seconda volta in Italia.
Cãm licenziato da Noà d'Italia.

no il gouerno della Prouincia, & viuendo in quello anni 82. venuto à morte d'età d'anni 101. fu sotto'l Gianicolo Monte di Roma (detto così dal nome suo) sepolto, doue dopo la partenza di Cà m haueua la sede sua statuita. Et si come hebbe dal detto Noà Iano, & figliuoli suoi origine l'Italia, così prese da loro (secondo Catone, con l'authorità di Antiocho Siracusano) nomi diuersi. Italia enim (inquit) complura à Diis, & Ducibus fortita fuit nomina, à Iano quidem Ianicula, &c. Cameſcena vero a Cameſce, & a Saturno Saturnia. Et Virgilio nell'ottauo; Sepius, & nomen posuit Saturnia tellus. Il qual Saturno (altrimente Sabatio nominato, nato di Chùs, di Cà m di Noà preditto) venne d'Armenia in Italia presso al medesimo Noà per fuggire dall'insidie di Belo, & di Nino, figliuol suo, che cercauano di farlo morire, come in Beroso nel quinto libro, nel quale parlando dell'istesso Cà m in proposito d'Osiride figliuolo suo, & di Rhea moglie prima d'Amone, mostra chiaramente, come egli habitasse, & partisse d'Italia, così dicendo il testo; Interea cum ex Italia discessisset Cameſcenus venit ad illum Rhea &c. Hor sendosi con tãte authorità mostrata la Italia hauer da Noà, da figliuoli, & discendenti loro hauuta l'origine, ci restarà à cõfermare Tilla, et Vinto esser stati figliuoli di Veneto, & eglino per dritta paterna linea deriuare da Cà m figliuolo di Noà prefato. Riferiscono Mosè, Philone, & altri scrittori interpretatori delle Hebraiche Historie, con Beroso sopra la molteplicità dell'humano genere à questo proposito nostro, come da i figliuoli di Noà sudetti, Sem, Cà m, & Iapetto deriuarono LXXII. Principi di Colonie, da quali ebbero principio, & presero nome le Regioni, & Terre del mondo: & Cà m principalmente (che de gli altri per non appartenere al caso nostro lasceremo di parlarne) generò quattro figliuoli, cioè, Chùs, Mesrain, Canaàm, & Phut, altri menti Phetonte detto: Nacque di Phetonte Ligure, di Ligure Cydno, e di Cydno Veneto, da cui presero i Veneti popoli nome, & di esso Veneto (authore il prefato Beroso) nacquero Tilla, & Vinto. Et per non lasciar adietro cosa, dalla quale possano i Lettori restar particolarmente, & a pieno informati, mostreremo appresso la Genealogia Phetonte a deriuar da Cà m di Noà, & da esso Phetonte esser stata la Prouincia di Venetia chiamata.

Noà morendo in Italia vien sepolto sotto'l Gianicolo di Roma. Italiapiglia da Noà, & figliuoli uari nomi.

Càm esce d'Italia.

Phetonte figliuolo di Cà m.

Venetia p-
uincia, prē-
de il nome
da Veneto
pronipote,
à Phetonte,
sēdosi chia-
maia prima
Phetontea
dal detto
Phetonte.
Phetōte paf-
sa d'Ethio-
pia in Italia

Luoghi pos-
seduti in Ita-
lia da Phe-
tonte.
Ligure figli-
uolo di Phe-
tonte.

Authori
che scriuo-
no Pheton-
te hauer da-
ta origine à
gli Veneti.

prima Phetontea, & poscia hauer tratto'l nome di Venetia da Veneto al detto Phetonte pronipote, & non da Heneti, che vennero di Paphlagonia, nè da Troiani, come alcuni vogliono, e si feruiremo dell'authorità, & testimonio sopra gli altri scritto-ri tutti di Beroso memorato, il quale riferisce nel detto suo quinto libro, come uenne Phetonte l'anno penultimo d'Arallo VII. Rè Babilonico, co' suoi d'Ethiopia in Italia con armata à Tagete Ianigeno Razenuo III. in ordine, che rese Italia dopo la seconda uolta di Noà, et hauendo ritrouata occupata dalla parte Oriētale ogni cosa da Ausonij, & da Galli, & Aborigeni posseduto il paese montano, & la pianura esser habitata da Razenui Ianigeni, hauer hauuto in dono da Tagete la parte Occidētale, che possedette con la discendenza sua fino all'Istria, & esso Phetonte pochi anni dopò (regnando Balco Xerse VIII. Rè di Babilonia successore ad Arallo) lasciato Ligure figliuolo suo in Italia, hauer fatto ritorno in Ethiopia: & tale à punto è il testo; Anno Aralij VII. Asyriorum Regis penultimo, classe venit ad Maloth Tagetem Ianigenum Razenuum Phetōcū suis, qui inueniens omnia ab Ausoniis occupata ab Oriēte, & Montana à Gallis, & Aboriginibus possessā, Planiciē verò à Razenuis Ianigenis habitatā, Donatus fuit parte occidentali, posseditq; cum sua posteritate Montes, & totum Eridanum usque in Regionem proximam Istris, relinquens nomina locis &c. *Et in vn'altro luogo dice.* Balei Xerxis VII I. Asyriorum Regis temporibus apud Ligures Pheton relicto filio Ligure regressus est in Aethiopiam. *Che'l detto Ligure fosse figliuolo di Phetonte, & eh'esso Phetonte desse origine a' Veneti, oltre à Beroso, l'habbiamo ancho da T. Linio, da Catone, da Sempronio, & da tanti altri authori, dicendo Linio; Tuscii omnia loca, quæ trās padum sunt, primi tenuere, excepto Venetorum angulo, qui sinum circum incolunt maris. Primus omnium Pheton Venetos fundauit, totumque illū Venetorum angulum tenuit, &c. Et Catone dice.* Venetis prima Origo Phetontea est, quæ Græcis occasionem mentiendi de Phetonte, & Eridano præbuit, posterius mixta his Nob. stirps Troiana, à quibus Patauium suo conditore inlytum, &c. *Et Sempronio riferisce quasi l' medesimo.* Nam Ligures (ait) dicti sunt à Ligure Phetontis filio, qui omnium primus multus.

multis seculis ante Græcos ex Attica Colonias in Italiam trāsportauit, adiecitque, atque miscuit, &c. *È più dice.* Nam vsque ad Attrianū Flumē, qui limes est Volturrenorum, & Venetorum, tenere Hetrusci, & Venetiam principio quidem Phetonteï, postea Troiani eisdem mixti coluerunt. *Strabone veramente dice;* Regionem Traspadanam incolunt Veneti, & alii vsque Polam, super Venetos Carni, & Cenomani, Medoaci, & Symbri, è quibus nomini Ro. hostes extiterunt nōnulli. Verum Cenomani Veneti que socia iunxerunt arma, *Et Beroso attesta più oltre, come partitosi detto Phetonte d'Egitto passò nell' Attica, & quindi venne con le prime colonie in Italia prima di Enotrio, & de gli altri Greci, cōducendole nella Liguria fino al Tillauinto, innanzi la fondatione di Troia, & rouinata Troia, & condottosi Antenore, con altri Troiani in Italia essersi mescolato cō Phetonteï nella Prouincia di Venetia. Sebene Mirsilo Lesbio volle, che i Veneti fussero prima detti Heneti (con l'aspiratione) & che andassero di Paphlagonia cō l' Rè Philemone all' assedio di Troia, & passassero dopo la rouina di detta Città cō l' sudetto Antenore in Italia nell' Euzganica Regione, & che da essi Heneti fusse chiamata poscia la detta Regione (mutata l' H in V) Venetia: Nondimeno tanti, & tant' altri antichissimi, & principalissimi Historici gli fanno (come s'è mostrato) Phetonteï: & Beroso tante, & tante volte l'attesta specialmente nelle sue Genealogie, dicendo; I Veneti esser stati così nominati da Veneto figliuolo di Cydno, di Ligure, di Phetonte; & esso Veneto esser stato Padre à Tilla, & Vinto, che dierono il nome alla Tillauentana Regione, & al Tillauinto Fiume, come à principio dicemmo hauer ritrouato ne gli scritti del Cardinale Leandro memorato. & facile cosa sia, che egli si sia seruito dell'authorità del detto Beroso, del quale non è da dubitare punto in cosa che sia, scriuendo molti authori non esser stato altro Historico di lui più ueridico, nè più approuato, in tanto che fu da gli Egittij, Persi, Medi, & altri popoli di nome tenuto per vn Dio, hauendogli nel publico Ginnasio loro eretta Atheniesi (come riferisce Plinio) una Statua con la lingua d'oro per segno che egli hauea ben scritto. Era la Prouincia di Venetia (secondo Catone) tutto il paese, che è d'intorno l' Adriatico seno di quà dall' Istria fino al Po: Altri*

voglio-

Phetonte
dall' Attica
se ne viene
in Italia.

Mirsilo Lesbio
contrario à gli altri
authori
nella origine
de' Veneti.

Veneti pigliarono il
nome da
Veneto di
Cydno.
Tillauinto
Fiume di
onde habbi
trato'l nome.
Beroso veti
dico anti-
chiss. Histo-
rico.

Termini
della Prou-
inciadi Ve-
netia quai
fussero.

Venetia, p
che si scriua
nel numero
del più.

Furono dui
Phetonti.
Phetonte fi
gliuolo del
Sole, & sua
fauola.

La Italia ar
se anticamē
te ī piu luo
ghi.
Cydni quat
tro.

Venetia p
uinciadetta
prima Phe
tontea.
Vinto fū fi
gliuolo di
Veneto.
Vicēza heb
be origine
da gli discē
dēti di Vin
to.

vogliono, che incominciasse al Tillauinto Fiume, & andasse à finire su' l'Pd, nella qual Prouincia contenendosi tante Città; Terre, Castelle, & altri luoghi diuersi, di qui è, che la famosa Città di Venetia, (hauendosi à principio della fondatione sua preso il nome tutto della Prouincia) si scriue latinamente nel plurale numero; essendosi all' incōtro chiamata poi essa prouincia Triungiana Marca, per il Marchesato, che da Longobardi vi fu ordinato, & instituito dentro, come diremo à suo luogo. Ma è d'auuertire, che furono due Phetonti, il Prisco nostro di Càrn figliuolo, & à Vinto bisauolo, & il quale venne (come s'è detto) in Italia innanzi à tutti i Greci; Greco essendo stato, l'altro di Climene, & del Sole figliuolo, che fu da Gioue (secondo le Greche finzioni) saettato, & morto, perche hauendo egli ottenuto dal padre di reggere per vn sol giorno il carro, se lascio trasportare da' Caualli così à basso, che la Terra s'abbruggiaua; & ciò fingono, perche in tempo del detto Prisco Phetonte arsero molti luoghi in Italia per vapori della terra, onde Beroso scrisse à tal proposito; Eo tempore, quo, scilicet Phæton in Italia regnabat, arsit Italia in tribus locis multis diebus, circa Istros, Cymeos, & Vesuuios, vocataq; sunt loca illa à Ianigenis Palensana, quasi Regio conflagrata. Si come furono quattro Cydni, cioè l'antico nostro figliuolo di Ligure del suddetto Prisco Phetonte, dal quale trassero origine i Cenomani; che fondarono Bressa, Bergamo, Como, & altri luoghi, come Annio, & Giouanni Crisostomo scriuono, fu figliuolo il secondo di Stileno Miceno, di cui Ouidio canta, di Marte l'terzo, che rimase da Hercole di vita spento, & il quarto nacque di Scamandrodice, & di Nettuno. Per tutte adunque le premesse cose si proua chiaramente, la Prouincia di Venetia non pure hauer hauuto principio, & esser stata chiamata Phetōtea da Phetonte, di Càrn, di Noà, & dopo Venetia da Veneto, di Cydno, di Ligure, del detto Phetonte, & esso Veneto esser stato padre di Tilla, & Vinto: ma Vicenza nō haauer da altri trattal' origine, & il principio suo, che dalla progenie del detto Vinto, auuēga ne sia stato con tanta varietà scritto. Ma se saranno ben considerate l'opinioni, & sentenze de gli scrittori, trouaremo, come fra loro non sarà niuna, o poca discordanza, anzi lasciādo à parte quei, à quali non è, (come habbiamo con tante ragio-

ni, & authorità mostrato) da prestar fede, vederemo tirare gli altri tutti à un medesimo segno. Peroche si come Toschani furono popoli in Italia antichiſſ. deriuanti da gli discendenti del Padre Noà, chiamati in quei prisci tempi (come Beroſo, Catone, Solino, & altri attestano) Vmbrigalli, per eſſer ſtati generati da quegli antichi Ianigeni, che auanzarono dall'inondatione del Diluuio, & vogliono, che ſiano detti, & nominati coſi, ab imbre ſignificante pioggia, & Gallo in Aramea, et Hebraica lingua inondato; Perche Solino ſcriue; Gallorum veterem propaginem Vmbros eſſe Marcus Antonius aſſeuerat, eoſdem, quòd tempore aquoſæ cladis imbris ſuperfuerūt. Et Catone al medesimo dice; Ex his tradunt veniſſe Ianum, cum Dirim, ſcilicet Atlante eius pronepote, & Gallis Vmbroſum progenitoribus. Ilche parimente atteſta Xenophonte, & altri, chiamando Vmbrigalli, quei che ſi ſaluarono dall'inondatione dell'acque del Diluuio, & vogliono, che fuſero quei Scythi da Beroſo, & dal detto Catone ſagi nominati, generati nell' Armenia immediate ſeguito'l Diluuio, & da quali traſſero origine gli Vmbri, detti poi antichi Toſcani, in Italia. Coſi non ſarà differenza fra Toſcani, & Troiani, nè da Troiani à Galli Senoni. Hauendoli conſideratione alla perſona di Brenno loro Duce, eſſendo Troiani per paterna linea diſceſi da i medesimi Toſcani, mediante la perſona di Dardano figliuolo di Cambo Blaſcone Corito Re de Ianigeni, et di Elettra, figliuola d'Atlante Italo Toſcho, che ſignoreggiò alla Italia, regnando Mancaleo xiiii. Rè de gli Affryj: il qual Dardano contendendo (morto'l padre) del Regno con Iaſio fratel ſuo (come è in Beroſo) dicendo Dardano à ſe di ragione ſpettare il Regno, per eſſer egli nato in tempo, quando il padre era Rè aſſoluto, & Iaſio quando era ſemplice Corito, & non Rè: & all'incontro allegando Iaſio, egli come primogenito douer nella paterna ſede ſuccedere: hauendo finalmente Dardano dopo un lungo contraſto ucciſo Iaſio, ſe ne paſſò in Samothracia, & indi in Phrigia. Doue conuenutoſi con Atto Re di Meonia fabricò l'anno ultimo del Regno di Aſcatade xviii. Rè Babilonico Dardania, Troia poſcia chiamata. Et quindi può uenire, che i prenommati ſcrittori riſerifcono Vicenza eſſer ſtata edificata da Troiani, pigliando materia dalla propoſitione della perſona del

Toſchani
prouengo-
no da gli di-
ſcendenti
di Noà.

Non eſſere
differenza
fra Toſcha-
ni, & Troia-
ni, nè da
Troiani à
Galli.

Troia da
cui, & con
qual occa-
ſione foſſe
fondata.

del detto Dardano, che fu di Toscha Nazione per l'origine, che egli diede à Troiani, con l'edificatione della Città sudetta, come parimente si potrà dire, che gl'Historici, i quali tengono opinione Vicenza esser stata fondata da gli antichi Toschani, si mouano da ragioni consimili, per esser nominato Atlante in molti luoghi delle antiche Historie Toscho, & per la menzione appresso, che tali scrittori fanno Noà co'l detto Atlante proni pote suo esser venuto di Scythia in Italia co' Galli primi genitori de gli Vmbri, da i quali fu anticamente la Toschana (come s'è detto) Vmbria chiamata; altresì leggendosi l'Anglica Historia di Gilda, & di Pontico Verunio. si vederà Brenno da parenti Troiani deriuare; pero che si come Ro. discesero dopo la rouina di Troia, da Enea, & altri Troiani, così gl'Inglese ebbero il primo padre Brutto, clādestine da una nezza di Lavinia concetto di Syluio, d'Ascanio al detto Enea figliuolo, il qual Brenno dopò l'hauer vn pezzo del paterno Regno cō Belgio fratello suo maggior contestò, passandopruiatamente nella prouincia de gli Allobrogi, bora Sauoini detti, restò non pure ben raccolto da quel Duca Segino nominato, ma hauendogli desponsata appresso l'unica figliuola, venne in capo l'anno (morendo il Duca) à succedere in quel Ducato. La onde ritor nato con vn potentissimo essercito d'Allobrogi in Anglia per deporre del Regno il fratello, rimanendo per opera di Conuenna madre loro pacificati, passarono amendue con gli esserciti suoi uniti à soggiogar la Gallia, di onde tornati con vittoria, & conducendo Brenno i Galli con seco in Italia, prese Roma, & quasi la Prouincia tutta, restando sempre in tutte l'espediti-
 onni sue vittorioso fino a tanto, che s'astenne dalle cose sacre; ma conferitosi ultimamente in Grecia, volendo entrare nel Tempio d'Apolline Delsico per far rappresaglia di Thefori, & altre cose offerte in quello, rimase da vna saetta, che fu veduta uscire dal Pinnacolo, e sommità del Tempio, mortalmente ferito, & non potendo sopportare il dolore della ferita, co'l proprio pugnale s'espedì della vita.

Hor sia stata la Città nostra da qual si voglia di queste nazioni fondata, venirà à essere antichissima, & nobilissima, deriuando tutte per lunga ascendentia dalla progenie di Noà Iano prefato. Ma per risolvere finalmente intorno ciò ogni dubi-

Atlante pro
nipote di
Noà.

Brenno co
me i Ro. de
riuaua da Tro
iani.

Allobrogi
popoli ho-
ra Sauoini
detti.

Brenno di-
uuen Duca
de gli Allo
brogi.

Brenno pi-
glia Ro. &
foggiogala
Italia.

Brenno sa-
cristeigo mi-
racolofamē
te ferito, &
occiso.

dubitazione, & ambiguità, concordando gli authori con le sentenze loro, & opinioni sopradette insieme, conchiuderemo ue ridicamente, Vicenza hauer tratta l'origine, & il principio suo dalla Progenie di Vinto figliuolo di Veneto, che fu di Cydno, di Ligure, di Phetonte, di Càrn, di Noà Iano, & ciò d'intorno gli anni del Mondo 2206. dal Diluuio generale 550. innanzi l'edificazione di Troia 314. & di Roma, aggrandita da Romolo 712. & innanzi la uenuta del Saluatore nel Mondo 1743. come si può cauare da Beroso, cominciando à computare dal tempo, che Ligure mandò Cydno in Italia, così egli scriuendo, Anno xx. Armatrixis 1x. Afsyriorum Regis, Ligur misit filium Cydnum, & Eridanum cum Colonijs, & fra tribus, & nepotibus, & occupauerunt usque ad Istrum in Italia. Et esser stata poi da quegli antichi Toschani, che ui si condussero ad habitare, à miglior stato ridotta, & da Brenno posscia, & Galli suoi Senoni riformata, & aggrandita, & con l'occasione di sopra raccontata hauer preso in uece di Vicane questo nome di Vicenza, uenendo nè piu, nè meno à partecipare del nome del medesimo Vinto, di che fecero quegli antichi gran stima, per obedire ai mandati del Padre Noà progenitor loro, il quale commando, che da essi posti fussero alle Città, Monti, Fiumi, & luoghi, che tenessero, i proprij nomi loro, acciò facessero a' posteri testimonio de' gli antenati loro; là onde vediamo per ciò la Etimologia de' uocaboli di molti luoghi del Vicentino paese, come Noue, Nouenta, Campesio, Campiglia, Gallio, Gomarolo, & Arcignano, quasi Rocha di Iano, non deriuare altronde, che da Noà, Iano, Càrn, & Gomero Gallo rimemorati. Ma perche potrebbe alcuno dire, che quantunque sia uero, che la detta Città nostra fusse à principio della fondatione sua Vicane chiamata, ciò non deriua però dal composito di Vinto, & del Cane, ma dal nome di Vico propriamente, essendo da credere, che douesse esser fabricata all'hora (secondo l'antico costume) come Vico, ò contrada. Risponderemo (ferma tenendo sempre la conclusion nostra con tante authorità, & ragioni approuata) che quando ancho fusse così, non restarebbe per questo, ch'ella non fusse antichissima, nè tal cosa la farebbe di manco nome, e conditione; poi che si legge appresso tanti ueridichi scrittori,

Conclusion
ne dell'au
thore del
la uera ori
gine di Vi
cenza.

Vicenza
come pi
gliasse que
sto nome.

Gli antichi
fecero grā
stima di
porre i no
mi loro p
prii a i lu
ghi che te
neuan.

Città anti-
che, hora
Metropoli
in Italia,
fabricate
come Vi-
chi, & con-
trade.

Le genti
habitaua-
no ne' pri-
sci tempi
in capanne
Nō si chia-
mano Cit-
tà, se nō q̄l
le Terre,
che hanno
dentro la
episcopal
fede.
Vicenza in
potestà de'
Ro. uic da
loro afflit-
ta.
Vicentini
riceunti in
amicitia da
Ro. pattici-
pano de' gli
honori del
la Rep.
Vicenza ri-
posta da
Rom. nella
Menenia
Tribu.

come le principali Metropolitane Città d'Italia erano in quei tempi antichi chiamate per il modo stesso di Vico, o di Castello; & Roma principalmente, ch'è, il capo del Mondo, uenina innanzi che da Romolo ui fusse messa mano, (essendo stata due altre uolte prima, come fu mostrato di sopra, edificata) chiamata Vico Tosco, & Roma oppido; Genoua era similmente oppido nominata nell'anno primo della c. xliiii. Olimpiade, attestando così Liuiο nella mentione, che fà d'essa Città nel terzo libro, dicendo, Lucretio prorogatum imperium est, ut Genuā oppidum à Magone p̄no dirutum exadificaret. Fù altresì edificato Milano in forma di contrada, & chiamauasi Vico, scriuendo d'esso Strabone nel quinto libro. Insubres hac in atate sunt, qui Mediolanum Metropolim habitant, ea quidē pridem Vicus erat, omnes enim uicantim habitabant, &c. Il medesimo si legge di Napoli, di Fiorenza, di Ferrara, di Bologna & d'altre assai Città, che per non usare prolisità maggiore, ci riportaremo à gli scrittori, che ne ragionano; Riferendo etiam Dionisio Alicarnaseo nel primo libro, come in quei pri-
sci tempi habitauano gli huomini dentro à capanne, & casuzze insieme ragunate à guisa di uille, & contrade: & è da credere, che fusse à i detti tempi dato in tal modo principio alle Città, tutto che non uenissero con tal nome chiamate, come s'è fatto poi per consuetudine, & conforme alle ordinationi della Santa Rom. Chiesa, la quale non appella nè ancho ad hora luogo, nè terra alcuna per Città (quantunque grandi, & murate siano) se non hanno dentro la Episcopal sede.

Tennero Senoni la Città nostra fin pressò il Natale del figliuolo di Dio à 50. anni, nel qual tempo uenne in potestà de' Romani, i quali scacciati i Galli grandemente l'afflusero. Ma conosciuta poscia la fede, & il ualore de' Vicentini, riceuendogli in amicitia, acciò co'l mezo del Popolo loro bellicosissimo potessero tenere in freno gli altri vicini luoghi, che si mostrauano renitenti, vollero, che uenissero (uiuendo con le solite leggi loro) à partecipare de' gli honori della Republica, non altrimenti che facesero i medesimi originarij Rom. Cittadini, ha-uendogli nella Menenia Tribu riposti. Ma noi restiamo non poco marauigliati, che essendo tra Vicentini certa inueterata credenza, esser stata la Città nostra da' Romani de dotta Colonia lo-

ro, non l'abbiamo veduto, nè letto giamai in tanti scrittori, che ci sono passati per le mani, fuor, che nelle antichità d'Italia memorate, nelle quali appare, che M. Marcello (dopò l'hauer della Flaminia scacciati i Galli, & occiso appresso il Casidio Viridamaro Rè loro) sopponèdo al Ro. Imperio la Liguria tutta con l'Insùbria ordinasse di quà, & di là dal Pò molte Colonie, cioè Cremona, Parma, Piaſenza, Modona, Bologna, Vicenza, & Vercelli, le quali volse che fossero de' Rom. Cittadini riempute: questo fatto di Marcello, per il quale trionfando, offerse III. volte in ordine à Giove feretrio le opime spoglie de' Galli, uien quasi raccontato all'istesso modo da Plutarco, da Polibio, da Eutropio, dal Petrarca, & da altri authori, specialmente da Virgilio, dicendo.

ASPICE V T INSIGNIS SPOLIIS MARCEL-
LV S OPIMIS
INGREDITVR, VICTORQVE VIROS SVPER-
EMINET OMNES
HIC REM ROMANAM MAGNO TVRBANTE
TV MVLTV
SISTET EQVES, STERNET POENOS, GAL-
LVMQ. REBELLEM
TERTIAQVE ARMA PATRI SVSPENDET
CAPTA QVIRINO.

Ma alcuno de i detti scrittori non fa per ciò. mentione, che egli deducesse in Colonia alcuna delle sopradette Città, nè altro luogo. Comunque s'habbi la cosa, chiamando Tacito nel xix. libro dell'Historia sua la Città nostra Municipio; mostra di notarla per Città Nobile, & di preferirla alle Colonie, come chiaro si comprende dal primo libro, nel quale antepoñendo i Municipij alle Colonie, dice, Audita in Senatu Municipiorum, & Coloniaum legationes, &c. I quali Municipij sono altresì da Lucio Floro nella descrizione della Mariana guerra splendissimi chiamati. Municipia enim Italia, inquit, splendissima sub hasta uenerunt Fluentia, Spoletum &c. Perche furono in vero riputati sempre i Municipij Città nobiliss. & di maggior conditione delle Colonie, hauendo i Municipi Cittadini parte ne gli honori della Republica, con authorità di crear Maestrati da per loro, statuir leggi, far ordinationi, & di

Vicenza
Municipio.

Municipij
sono di
maggior
condizione
delle co-
lonie.

Differenza,
che è da
gli Muni-
cipij alle
colonie.

Traiano ,
& Vespasiano Imp.
furon Muni-
cipi cit-
tadini.
Vicenza fu
sempre
chiamata p
città.

Ro. ridotti
à misera-
bil stato.

reggersi, & gouernarsi con quelle à modo suo in libertà, di che A. Gellio nel xvi. libro, Santo Agostino nel decimo de Ciuitate Dei, & il Beroaldo ne i Commentarij suoi in Suetonio. Municipia autem sunt Ciuitates suo iure, & legibus suis utentes, quæ meliori conditione sunt, quàm Colonie, & Municipales sunt tamquam Ro. ciues nullis alijs necessitatibus, neque ulla Po. Ro. lege adstricti; Coloniarum uerò alia necessitudo est; cum iura, institutaque Po. Ro. non sui arbitrio habeant, & sint magis ciuitati obnoxia, minusque libera. Ilche si rende chiaro ancho per relatione del medesimo A. Gellio dalla dimanda, che fecero Preneſtini à Tiberio Imp. che uoleſe leuando loro dallo stato di Colonia, in che si trouauano, ridurgli à Municipio: la qual cosa egli uolentieri concesse per mostrarli loro grato, sendosi già nel Preneſtino territorio da una graue, & capital infermità risanato. Da Auolo Municipi discese Ottauiano Augusto, & Municipi Cittadini furono Traiano, & Vespasiano Imp. nati questo nel Theatino, & quello in Italica di Spagna: di onde si può arguire della Magnificenza, & grãdezza de i Municipij, & che fussero ueramente Cittadini, in tutti i luoghi, doue lor è occorso à farne mentione, specialmente nello uimerario suo da Antonino Pio Imp. creato l'anno dal Virgineo parto 140. Intorno al qual tempo hauendo Tacito scritta la Historia sua, si uede, come egli non per altra cagione uolse usare nella detta Città nostra questo Vocabolo di Municipio, che per honorarla maggiormente, se bene disse, che era all' hora di non molte forze, cosa che forse le era occorsa, come s'ha sentito, & ueduto esser à molt' altre Città d'Italia accaduto, per cagione delle incursioni di tante Barbare genti, che in tempi diuersi hanno assalita, & deuastata questa nobilissima Prouincia: il che prouò in particolare la Città di Roma quando restò da Galli presa, sendosi ridotta la Republica in tanta debolezza, & tenuità, che ardirono Fidenati, & altri circumuicini Popoli di mandare à chiedere à Ro. le Madri di famiglia con le vergini loro, come ne i Saturnali suoi scrive Macrobio. Post urbem captam, cum sedatus esset Gallicus motus, Res uero publica esset ad tenue deducta, finitimi opportunitatem inuadendi Ro. No. aucupati, profecerunt libi

post-

posthumum Liuium Fidenatum Dictatorem , qui mandatis ad Senatum misis postulauit, ut, si uellent reliquias suæ Ciuitatis manere, Matres familias sibi, & Virgines dederentur, &c. *Vediamo appresso nelle Imp. leggi essere i Municipij le Città medesime.* Municipium enim Ciuitas est, & Municipis cuiuscunque ciuitatis Cives appellantur ff. ad l. Iul. de Amb. lib. i. vnde Municipalis honor est administratio Reipub. cum gradu dignitatis, siue cum sumptu, siue sine erogatione contingens, ff. de munere, & hon. l. honor. *la onde Suetonio nella iscrizione della vita di Ottauiano dice.* Octauiani Auis Municipalibus magisterijs, scilicet, honoribus, & officijs Patriæ contentus, abundante Patrimonio tranquillus. *senuit, & Giustino nel secondo libro scrive, come esortando Temistocle Principe d' Athene quei cittadini suoi, & incorrendogli alla difesa della Città dal magno Xerse assaltata disse loro.* Patriam Municipis faciunt, non autem Mania, cioè, sono i Cittadini, quelli, che fanno, & mantengon le Città, & non le mura, & quindi nasce, che le particolar' ordinationi delle Città (dette volgarmente Statuti) uengono insino a' tempi Hodierni Municipal leggi chiamate. *Ma che Vicentini partecipassero co' Rom. ne i gradi, & honori della Republica, è cosa chiara per il Capitanato del Ro. essercito, & legationi, che hebbe A. Cecinna Vicentino Cittadino, Vitellio Imperando, si come appare chiariss. che Vicenza si gouernasse à Republica dalla infranotata iscrizione, da essa Città nostra à Gordiano primo Imp. eretta, intagliata in una Tavoletta di Pietra, ritrouata i mesi passati piedi x. dentro le viscere della Terra, cauandosi una sotterranea Caneuia nel le case de' Castelli mercatanti di drappi di Lana propinque, alla Piazza del Mercato dalle Biane, & alla Chiesa di S. Eleuthero.*

Municipij chiamati nelle imperial leggi per città. Municipali hon. ciò che siano.

Le ordinationi delle Città sono chiamate propriamente leggi Municipali. Vicenza si gouernasse a Rep.

Dell'Hist. Vicentina
 I M P. C A E S.
 MARCO ANTONIO
 GORDIANO PIO
 FEL. AVG. PP. COS. II.
 PROCONS. TRIB.
 POTEST. V̄ PONT.
 MAXIMO
 RESPVBLICA
 EX LIBERALITATE
 MATIDIARVM.
 D. D.

Bruti con
 M. T. C. p.
 rettori de'
 Vicentini.

Ampia fede fanno della beniuolenza tra Rom. & Vicentini. le lettere da D. Bruto Cons. & Imp. del Ro. esercito à M. T. Cic. scritte, come nel xi. libro delle Familiari si raccoglie. Ad Senatū quas litteras misi, uelim prius perlegas. Vicentini me, & M. Brutum præcipue obseruant, his neque patiare iniuriam fieri in Senatu, &c. Iquali Bruti furono co'l detto M. T. C. in tutte le attioni trattate innanzi a' Maestrati di Ro. protettori di essi Vicentini, non altrimenti, che à Bolognesi fuisse Nerone Iun. come in Suet. & hauendogli specialmente favoriti nella causa in Senato tra loro, & Veronesi agitata per cagione delle Ferie, per le quali ebbero insieme queste due Città discordie grauis. facendone mentione anchò Plin. Nip. in una sua lettera, scriuendo à Valeriano. Grati per ciò Vicentini, ni drizzarono questo honorato titolo.

D. BRVTO, ET M. TVLLIO VIRIS IN SENATV
 CONTRA VERNAS OPTIME DE SE MERITIS
 VICENT.

Luoghi di
 uersi nel Vi-
 centino, che
 hanno trat-
 to'l nome
 da Ro. di-
 uersi.

*Et quanto cara, & grata fusse à Ro. la Città nostra, & suo ter-
 ritorio, sarà facile da conoscere, se si uedrà molti luoghi del
 Vicentino Paese, uenire chiamati tuttauia per i nomi proprij,
 & cognomi de' Ro. diuersi, non hauendo Brutone suburbano
 luogo tratto'l nome altronde, che da Bruti, Lappio da gli Ap-
 pij, Corneto da Corneli, Orgiano da Aureliano, Asciano da Se-
 iano, Marano da Mary, Mure da Murena, Masone da Masoni,
 Forni*

Forni da C. Furnio, Vello da Velleio, Thiene da Athenio, Anzignano da Attiano, Lonte da Lentuli, Longa da Longi, Douille da Duilli, Grossa da Crasfi, Gaianico da Gegany, Marola da Maruli, Quinto da Quintij, & Casalatina da Cà Latini. la qual cosa non solamente è chiara per se stessa dalla Etimologia, & significato de' nomi, ma si giustifica etiandio con le reliquie medesime dell'opere antichiss. alle Ro. simili, che sono dentro, & fuori la Città, principalmente dalle fondamenta di molti Pilastroni per spatio di un miglio continua ti nel luogo sudetto di Brutone, & in Lobia, i quali seruiuano à sostenere gli Archi de gli acquedotti, conducenti l'acque alla Città; del Teatro, che è dentro à quella in sindicaria di Santo Michele dietro al Palazzo de' Nobb. Gualdi, nel Cortile de' Nobb. Pigafetti; & delle Terme, che nella contrada della Paduana Porta si ueggono; Dal Campo Martio di Giugeri ot tanta, che uoltero Vicentini hauere immediate fuori della Città à canto il Retrone Fiume, per esercitare i soldati nella Militia, la Gionentù ne' giuochi, & solazzi, per le Ferie, & per altri pubblici affari, come tuttauia s'esserua, a imitatione d'essi Ro. che teneuano altresì il Campo Martio loro subito fuori di Ro. à lungo il Teuere: vi aggiungeremo appresso il bel tempio di Santo Felice, & Santo Fortunato nel borgo, per il quale si passa à Verona, di uarie marmorine Colonne, & d'altre apprezzate pietre di Porfido, & Serpentino, ne i Muri principalmente, & pareti della Sacrestia, & sotterrani Oratorij con molto artificio messè, & co' suoli alla Mosaica ornatissimi, edificato già da gentili per culto del Dio Marte: nel qual tempio, & Monasterio contiguo à quello, habitato hora da Monachi di Santo Benedetto le infraposte scrittioni, Elogij, Epigrāmi, & Ro. memorie dentro à diuerse Tauolette di Marmo, & d'altre Pietre intagliati si leggono; oltre à gli altri molti per ordine dietro à questi notati, da noi ritrouati, & ueduti in altri luoghi della Città, & Territorio suo, & ne gli scritti specialmente del Reuerendissimo Cardinale Leandro, & d'altri curiosi intelletti, che affermando d'hauergli tratti da proprij originali, ce ne hanno fatto grato dono, come di parte d'essi, ne fusse ultimamente fatta honorata memoria dal Trinacrio delle Greche, & Latine lettere eruditifs. Et ta-

Antichità
che sono
in Vicenza
simili alle
Ro. opere.

Cāpo Mar
tio di Vic.
al Ro. con
forme.

Antichità,
& scrittio
ni diuerse
che si ueg
gono nel
Mon. & tē
pio di Sāto
Felice, &
in altri luo
ghi della
città, & p
il Territo
rio.

*li sono à punto quelli nel detto Tempio, & chioſtri ſuoi ritro-
uati.*

PETRONIVS IIIIII VIR
T. P. I.

MAXIMA LVCILIA MATER
L. SEMPRONIVS C. F. REMVS.

L. PVTINIVS L. L. VITALIS
VI. VIR AVGVST.
PVTINIÆ L. L. CHIONI.
T. F. I.

V. F.
L. CASSIVS L. L.
PROCVLVS
IIIIII. VIR AVGVSTAL.
ET CASSIÆ
THEODORÆ VXORI.
INFR. P. XXXVII. S.
RET. P. XXXVIII.

V. .F.
 L. TVRANIVS L. F.
 VALENS
 SIBI, ET
 TERENCEI Q. F.
 PRISCÆ VXORI
 H. M. ET L. S. H. N. S.

PETRONIVS SATVRNIVS
 IIII VIR
 I. D.

T. DELLIO T. F.
 IIII VIRO
 T. DELLIVS T. F.
 SERENVVS.
 PATRI ET SIBI

V. .F.
 SERTORIA. M. F.
 MAXIMA.

Q. BARBIVS. Q. L.
 THALLVS
 IIIII VIR
 T. F. I.

SORORIBVS DELLII
 ELPIAN. XI. ET
 THÆMIDIAN: XIII ET
 THÆTIDIAN: VIII.
 ÆRENA PROCVLINA
 T. F. I.

Q. POBLICIO L. L.
 .C. HIPPOLITVS
 SIBI ET
 L. M. V. S.

Q. PAT. SAT.
 PAT.
 PISSIMO
 ITALICA

DIVI PARTH. ADR.
MATRI IDVLG.

DIVI ANTONINI
LEG: XV. C.

C. VETVRIO. C. F.
FIRMO
SCANTIAE L. F.
SECVNDAE
L. SCANTIVS VETVRIVS

Nel secondo claustro del Conuento de' Frati Minori di Santo Laurentio in una Tauoletta di pietra in Terra Murata.

POBLICIVS L. L.
SECVNDVS H. D. S.

Al Tempio di Santo Stefano protomartire in una Tauoletta di Marmo, nelle pareti della Capella di Nobb. Capra di forania murata.

.V. .F.
Q. IVLIVS Q. F.
MEN. CATVLLVS
III VIR MISSVS HONESTA
MISSIONE EX COH. VI.
PR. SIBI, ET CALIAE SEVERAE
VXOR. SANTISS: POST OBITVM
ET POMPEIAE MANSVETAE
SOCRVI OPT: ET HOSTILIAE SERENAE
CONG: CARISS
H. M. H. N. S.

Nel luogo medesimo in un' altra Tavoletta, rosta alquanto.

L. FVRIO L. L.
LALO
POLLA

Nel Palazzo Episcopale.

COLLEG: CENT. M.
VIC.

Nel Cathedral Tempio.

QVARTAE PIAE
MATRI

Nel Monasterio di Santo Pietro.

P. POLICIO M. L.
VALENTI
IIIII VIRO
MATIENA Q. L.
RVFAE
MATIENA P. ET
O L. SVAVISS:
PATRON. ET SIBI
VIVA FECIT

Nel medesimo Monasterio, & luogo.

ATIO L. F. III VIRO
PATRONO

Nelle edi di Santo Georgio luogo anticamente dicato (come nien riferito) alla Dea Diana, doue si fa di presente il Lazaretto.

QVI VIXIT ANN.
XXIII. M. VIII.
PVBLCIA PRIMA
MATER

Nel medesimo luogo.

L. PVTINIVS L. L.
VITALIS
VI: VIR AVGVST.
PVTINIAE
CHIONI
T. F. I.

Si troua altresì, come l'habbiamo notato appresso le Edi di Santo Felice, & Fortunato.

In Campo Martio.

T. IVLIVS MONTANVS
IIII VIR
F. I.

Nella

*Nella Casa dentro il Giardino di Carpagnone, fu di Monsignor
Archidiacono uecchio di Porto.*

L. OPPIVS L. L. FELIX
SIBI ET
L. OPPIO L. L. FELICI
PATRONO ET CALISTO

Nelle Case della già Nobile Famiglia di Prothi.

MARIA Q. LIBERTA
FREQVENS SIBI, ET
Q. MARIO LIBERTO
ENNICO PATRONO

Appresso D. Montan Barbarano Caualiere:

SIL. PVSILLAE

Appresso i Nobb. Capra.

D. N. IMP. CAES.
FL. COSTANTINO P. F.
VICTORI AVG.
PONT. MAX.
TRIBV: POT. XXIII.
IMP. XXII. CONS VII
PROCONS.
HVMANARVMRERVM
OPTIMO PRINCIPI
DIVI COSTANTINI F.
BONO REIP. NATO

Nella Torre fu già de' Nobb. Loschi, hora de' Nobb. Cappasanta.

V. F.
L. AEMILIVS EVPOLIS
SIBI ET
LOLIAE FILIAE
AN. I. SORORI
FR. CHAR.
IVNIAE SORORI
PROPITIAE

In detto luogo.

TI. SVLPITII

*Nel palazzo del già Clarissimo Cavalier Francesco di Porto.
G. Collaterale dell' eccelsa Venetiana Republica.*

IIIIII. VIR AVGVST.
IN MEMORIAM
T. S.
T. F. I

Appresso D. Giulio Bonifacio Dott. Phi.

NI: CLAVDIO
S. IMP.

C. VLLIVS M. F. COL.
VERECVNDVS
T. F. I.

C. RESIVS M. F. SEVERVS
IIII VIR
I. D.

MANIO VLLIO M. F.
PATRI
LVCRETIAE C. F. MATRI
M. VLLIOM. F. PRESENTI
C. VLLIOM. F. CLEMENTI
FRATRIBVS

C. CARTORIVS
C. L.
MENOPILVS.
CORNELIAE
C. L.
TERTIAE

M. F. MEN.
PRESENS
MIL. COH. X IV. VRB. SIBI, ET
M. LAEVIO C. F. PATRI, ET
FONTEIAE MATRI
T. F. I.
VIX. ANN. XXXV.
MILITAVIT XVI.
LIBERTI FACIVND.
CVR:
MIL. COH. X. IV: VRB.

D. M.
 L. PVBLCII EMEN.
 VALERIANI. V. VEN.
 HONESTISS.
 VIX. ANN. XVI. DXXXIII.
 PVBLCII PAVLVS
 ET SERENA PARENTES
 INFELICISS.
 D. M. DIIS MANIBVS

V. F.
 PESCENIVS C. F.
 OPTATVS
 VI. VIR SIBI ET
 P. PESCENIO
 VLLIO
 CECINIÆ Q. F.
 VXORI CARISS.
 ET SVIS

V. F.
 TI. ALLENIVS FLORVS
 SIBI. ET ALLENIÆ MVRENÆ
 LIBERTÆ VXORI, ET
 FILIIS LIBER.
 SV. O ET
 TI. ALLENIO TI.
 IANNO

*In Schio Castel Vicariato appresso la Chiesa di Santo Mar-
tino.*

NYMPHIS. LYMPHISQ.
AVGVST. OBREDITVM
AQVARVM
P. POMPONIVS
AVRELIANVS C. F.
VIR. C. VOVIT.

*Nel medesimo luogo in Contrada di Giauenale, dentro il Tem-
pio à Santa Giustina dicato.*

M. CAMERIVS C. F.
C. CAMERIVS M. F.
IIII VIR
SIBI ET
TERENTIÆ L. F.

In Montecchio maggiore Castel Vicariato.

L. SEVERVS
PACONII F.
SIBI, ET
L. PACONIO L. F. MEN.
PATRI, ET
SATRIÆ MATRI
PISSIMI
H. M. H. N. S.

Nell' stesso luogo.

HOSTILIO EN. SEVE.
II VIR I. D.
PATRI

In Orgiano Castel Vicariato.

L. VALERIUS T. F.
LEG. XV.
T. F. I.

In Brendole Castel Vicariato.

IMP. CÆS. D. N.
VALENTI PIO FOELICISS.
SEMPER AVGVSTO
VICENT. CIVIT.

In Barbaran Castel Vicariato.

D. M.
FORTVNIO FILIO
CHARISS. QVI VIXIT
ANN. III. M. VII. D. V.
PARENT. PIENTISS.
V. F.

In Villa d'Isola nel Tempio di Santo Pietro.

Q. CLODIVS Q. L. NIGER
 MOEDICVS OCCVL. SIBI, ET
 Q. CLODIO Q. L. SALVIO PATRI
 Q. CLODIO FRONTONI CONLIB.
 Q. CLODIO CLEMENTI CONLIB.
 HIGINO L. T. F. I.

Nel medesimo luogo.

LABEO C.
 VI. CAL. MAR.

In Villa di Castanerio.

FORTVNAE
 SATHIA Q. F.
 PROCVLA
 V. S. L. M.

Nel Castello di Leonico in una Marmorea Pietra.

SEX. ATTILIVS M. F. SARANVS PROCONS.
 EX SENATVS CONSVLTO INTER ATTESTINOS, &
 VICENTINOS FINES, TERMINOSQ. STATVI IVSSIT

*In Poliana maggiore nel Palazzo Castello di Nobb. Poliani,
da che si potrebbe arguire Vicenza esser stata (secondo la uol
gare opinione) Colonia di Ro.*

MARCVS BILLENVS. M. F. ROMAC. LEG.
XI. PRAELIO
NAV. FACTO IN COLONIAM DEDVCTVS
AB ORD. DECVR.

In Arcignano Castel Vicariato.

L. VOLVMNIVS L. F. MEN.
SERGIAE SECVND. VXOR.
M. VOLVMNIO L. F.
T P. I.

In detto luogo.

METELLI
ARGENTILLA VXOR,
SVMMANVM VISVM PERGENS,
ADSERGIAM, ARCEM IANI
DECLINAVI, VT IBI IANVM
PRIMVM CONSVLEREM SED
LATÈRVM DOLORE CONFOSSA
PER II FATO FORTASSE, VT
NEVTRVM VIDEREM, SED
ARCEIANVM ME OBRVERET SOLVM.

*Nel medesimo luogo in certe Piastre di Piombo, che erano den
tro à un sepòlchro, scoperto l'anno 1543.*

Dallato Destro.

L. INGENTI RO. STIRPE VOLVMNVS,
QVO CERNE INGENTEM FATA TVLERE MEA,

Dal

Dal Signifro.

HEVS TV, QVI TRANSIS SECURA MENTE VIA TOR
 SISTE GRADVM HOC TVM VLO, ET VERBA NOTATA LECE
 ANTILLA HIC IACEO, NONDVM TRIETERIDE PLENA
 BIS MIHI CVM VITA CARIOR OMNIS ERAT, &c.
 ꝛ FOECVNDVM NOVIES ROMÆ NATAM OBREVIT ALTÆ
 POST DVO ME NATOS ARCIANENSE SOLVM
 SERGIA MI NOMEN FVERAT VOLVMNIVS INQVAM
 CONIVX, FATA CIVIS FAVSTA FVERE PARVM

In Villa di Chiupan nella parochial Chiesa, intagliato dentro a una bellifs. Marm. Pietra, così mancante, come s'è notato.

L. L A R T I V S
 M A X I M V S
 I I I I V I R I. D.
 A D L. A E R. P O N T.

 V X O R I
 C O L. C E N T. M̄. V I C. D. P. S P.

Non tralascieremo di far' ancho mentione (per dimostrare il conto, che Ro. fecero sempre della Città nostra) della legge in essa promulgata per ordine di VALENT. THEOD. & ARCAD. IMPP. unitamente imperanti, che sia lecito à ciascuno di poter uendere i beni suoi etianadio a' Forastieri, & estranei, non ostante legge, o altro ordine, che fusse in contrario.

IMPP. VALENT. THEOD. ET ARCAD. A. A. A.
 FABIANO PRAE. PRAE. ILLIRII, & ITALIAE LEX. XIII.

Dudum proximis confortibus, quæ cõcess. erat, ut extraneos ab emptione remouerent, neque homines suo arbitratu uen den. distrahere; sed quia grauis hæc uidetur iniuria, quæ inani honestatis colore uelatur, ut homines de rebus suis facere aliquid cogantur inuiti, superiore lege cessante, unusquisq; arbitratu suo quærere, uel probare possit sibi emptorem, nisi lex specialiter quasdam personas hoc facere prohibuerit.

DAT: VI: KL: IVNII VICENTIAE TATIANO, & SYMMACHO CONS:

Stette, & uisè Vicenza nella prottettione, & beneuolenza de' Ro. in continua tranquillità, laquale hauendo l'anno LXIII. della salute del Mondo uniuersale lasciata la gentilità, s'accostò alla uera, & sacrosanta Euangelica fede per le predicationi (cooperando la Diuina gratia) di Profdocimo

Santo,

Legge promulgata in Vicenza che ogn'u no possa uendere il suo a cui piu gli piace.

Vicenza lascia la gentilità, & s'accosta alla santa Euangelica fede.

Vicenza
porta la
Croce bia
ca per infe
gna.

Vicenza
presa, &
trauaglia
ta da Ges
mani.
Ponte da
S. Paolo
quãdo ful
se edifica
to.

Vicenza ri
presa, & af
fuita da Co
stantino
Imp,
Gothi con
Radagasi
mo in Ita
lia.

Vicenza da
Gothi e
sterminata

Valente
Imp. pche
fusse mor
to, da Go
thi,

Santo passato qui da Padoua, doue dal Principe de gli Apo
stoli Maestro suo destinato haueua prima conueruuta quel
la Città, si come dopò Vicenza, operò il medesimo l'huo
mo di Dio in Asolo, a Feltre, & in Treuigi; Sendoui poi det
ta Città nostra talmente con costanza perseverata sempre,
che in segno, & per testimonio di ciò, & della uera Religion
sua, hanno uoluto Vicentini, in Campo rosso portare per in
segna la bianca Croce; ma affalita d'improviso, & presa da
Germani l'anno cclvi. Imperando Valeriano, in tempo qua
do guerreggiando egli in Persia, rimase (superato in batta
glia) del Rè Sapore prigione; stette con graue iattura sua
in poter loro fin l'anno cccvii. nel qual mentre stette fu
nel ccc. costrutta di Pietra sopra il Retrone Fiume il Ponte
da S. Polo, chiamata al presente (per i pubblici Macelli, che
ui sono conigui) il Ponte dalle beccharie grandi. Ma essendo
peruenuta poscia di nouo nell'Imperio di Costantino xxxviii.
che ne scaccio i Germani, la restitui, con altre Città della Gi
salpina Gallia; nel pristino amore de' Ro. datole prima di
molte calamità, per concerta suspicione, che hauesse ai detti
Germani fauorito: & perseuero poi così fino, che la Repu
blica si mantenne nella grandezza, & Maestà sua. In tãto
scese Gothi in Italia l'anno ccccvii. da Radagasimo
condotti, dopò la Vittoria loro ottenuta contra Valente Imp,
Orientale, morto da essi, & abbruggiato in Tracia, fu l'infeli
ce Città nostra da queste barbare genti quasi estermiata, per
cioche perirono di ferro molti honorati Cittadini, & donate
furon al fuoco, & dentro, & per il contado infinite Torri, Pa
lazzi, case, & edificij, senza rispetto di cosa alcuna, hauendo
all'istesso modo trattato lo Friuli, il Triniugiano, Padoua,
co' l'Padouano. Da i quali Gothi non fu morto a quel modo Va
lente, per altro, (secondo Orosio) che per Diuina permisione;
perocche hauendogli essi fatto sapere, che si come haueano ha
uuto in gratia da lui di potersi trattenero, & uiuere sotto
l'ombra del suo Imperio; così uolesse (desiderando eglino
christianamente reggersi) inuiar a loro catholici huomini
delle sacre lettere professori, & ammaestrarli nella Santa
catholica fede; egli maluiosamente in luogo de' Catholici,
lor mando huomini dell'Ariana setta; che gl'infettarono di

quel-

quella pestifera, & dannata heresia: a confutatione della quale volendo nostro Signor Dio con euidentissimo miracolo dimostrare la unita, & sostanza delle tre persone, fece (mentre era in un giorno di solennità da un Vescovo d'innocente uita celebrata la Santa Messa) uisibilmente apparire sopra l'Altare tre lucidissime Perle di ugal grandezza, & fattura, le quali par, pari quà, & là per l'Altare discorrendo, furono vedute finalmente a congiungersi insieme, & à diuentare una sola grandissima, & risplendentissima, la quale riposta dentro à una Croce d'oro, che per ornamento suo in se altre perle teneua, queste caddero immediate fuori, acciò fusse conosciuto, come non erano degne di stare in compagnia di quella miracolosa, che scura pareua à gli Ariani, & à Catholici lucidissima. Hor morto Radagasimo con 150. millia soldati suoi, debellato appresso Fiesole da Stillicone Capitano d'Arcadio 46. Imp. hauendo creato Gothi Rè loro Alarico Amali, ritornando egli (per andare à Roma) dal camin suo, preso uerso la Francia, assegnata per accordo à essi Gothi da Honorio fratello, & compagno nell'Imperio d'Arcadio per habitation loro. Non mancò egli parimente nell'anno 413. di dare, & a essa Città nostra, & à Padoua un'altra nona strage, la quale nè ancho fuggir pote l'istessa Ro. nella cui presa, hauendo Gothi fatta captina Placidia à detti Imp. Sorella, la diputarono in quel primo impeto (per dispregio) a' seruili esercitij; ma essendo indi a pochi di mancato Alarico di uita nel territorio di Cosenza, succedendogli Attaulfo Balibi, & congiungendosela egli in matrimonio, fu potiss. cagione, che si uenne à conseruare l'Imperio, & il Ro. nome. Però che hauendo deliberato Attaulfo uedendosi Ro. & quasi l'Italia tutta in mano, di farsi Monarca, & di cancellare il Ro. nome, & di fare (come riferiua Santo Girolamo haucr' in Bethelme inteso da un Cavalier Narbonesè d'Attaulfo familiarissimo, & come Orosio scrive) che nell'auenire Roma, non piu Ro. ma Gothia, & Gothico l'Imperio, & non Romano fussero chiamati; Placidia prudentissima, & eloquentissima Donna lo leuò da questo pensiero, & lo ridusse à pacificarsi co' fratelli suoi, il quale Attaulfo lasciata per ciò Ro. & l'Italia, passando con ugenti sue in Spagna, fu in Barcelona morto à tradimento da' familiari

F suoi.

Miracolo
a corroborazione
della Santiss.
Trinità.

Radagasimo
more con 150.
mil. Gothi
Alarico
Amali
creato Rè
de' Gothi.

Vicenza
tutte da
Gothi
no-
ui danni
Ro. presa
da Gothi.
Placidia
forella d'
Arcadio
Imp. capti
ua de' Go-
thi.

Attaulfo
Balibi
successor
d'Alarico
piglia
Placidia
p moglie.
Placidia
salua l'Im-
perio.

suoi. La cagione, che mosse Alarico (per dire il tutto) à non continuare il camin suo in Francia, ma a passare a' Ro. nacque per esser stato tradito da i Capitani dell' essercito d' Honorio a Pollentia Città nel Piemonte sopra il predetto accordo, doue assalito improuisamente nel solennissimo giorno della Pascha Santa di Risurrettione da Saule Hebreo per ordine, & arte di Stillicone, che aspiraua all' Imperio, fece Alarico non pure gagliarda resistenza, ma combattè con tanta ferocità, & ualore, che l' essercito d' Honorio restò vinto, & superato. Notabil' essempio, & di memoria degno, PER douer essere obseruata sempre da tutti la fede inuiolata, in tutte le sorti di promissione, etiamdio, che dopò apparissero dannose. Fù Stillicone della guerra peritissimo, & d' animo generosissimo, il quale solo di tutt' i principali della vandala natione rimase alla diuotione dell' Imperio, quando Vandali mancarono a' Ro. onde mosse Honorio, & Arcadio dalla dimostratione sua di tanta fede lo misero trà Senatori, & due uolte ottenne il consolato; hebbe collega la prima uolta Emiliano, & Athenio la seconda. Ma uedendosi egli in tanta grandezza, considerando il credito, la riputatione, & il fauore, che presso a' Ro. haueua, posponendo la fede, & dimenticati i beneficy, per li quali era à gl' Impp. tanto tenuto (COME pare che sogliano fare molti nel colmo de' fauori della fortuna) si propose nell' animo d' aprirsi la strada all' Imperio, nutrendo per tal rispetto la guerra con Gothi occultamente fauorendogli, & dall' altro canto leuaua loro apertamente l' occasione della concordia. Però restò per commandamento d' Honorio decapitato, cò Eutherio figliuol suo; hauendo prima abbruggiati Stillicone i Sibillini libri, fino à Tarquin Prisco portati dalla Cumana Sibilla: sopra i quali (come cosa sacra nel Tempio di Giove Capitolino conseruati) erano soliti Rom. di consultare nelle ardue occorrenze della Republica. Altri uogliono, che s'abbruggiassero in tempo della guerra con Marsi, & altri à tempo delle Sillane, & Mariane Ciuil. discordie, contutto il Campidoglio insieme; nondimeno Rutilio Poeta, parlando del detto Stillicone disse à tal proposito.

NE TANTVM PATRIIS SÆVIRET PRODITOR ARMIS,
SANCTA SIBYLLINÆ FATA CREMAVIT OPVS.

Seguen-

Gothi d' i-
prouiso al
saliti Vin-
cono l' es-
sercito Ro.
Essempio
per douer-
si seruare
la fede.

Stillicone
Vandalo
creato Sen-
nat. & Cōf.
Ro.

Stillicone
decapitato
per suspet-
to di stato.
Sibillini li-
bri abbrug-
giati.

Seguendo poi gli anni 450. sedendo PP. Leone primo, & Theodosio Iun. Imperando, fu di nouo la Città nostra messa in preda, & disformata da Attila Rè de gli Hunni, partitosi con le genti sue dalla desolazione d' Aquileia, & d'altre speditioni: Arsero qui gli tempj di Dio, le Torri, i Palazzi, le case, & gli edifizj, & publichi, & priuati, & furono infino de' fondamenti rouinati, non hauendo pretermessa questo Barbaro empio sorte alcuna di crudeltà in detta pouera innocente Città: la onde abbandonandola per timore molte prestanti famiglie si condussero ad habitare nell' Isole dentro a' stagni dell' acque di Venetia, che tuttauia andaua mettendo i fondamenti della grandezza sua, tra le quali famiglie ni furono de gli Armi, Gradenici, & Grimani, cosi notando il Pagliarino nella Cronica, & ne i fragmenti suoi confermandolo il Barb. ma pare a noi, che eglino si siano ingannati circa il tempo, & de i Grimani, uolendo, che ciò intrauenisse l'anno 420. poi che la uenuta d' Attila a Vicenza fu ueramente nel tempo da noi riferito, come s'ha da Eutropio, da Paolo Diacono, dal Platina, & da altri buoni scrittori, che ne scriuono concordenolmente, tutto, che egli passasse in Italia l'anno 446. hauendo speso il tempo fra mezo corso nella osfisione a' Aquileia, doue stette tre anni continui & nella presa di quella Città, d' Altino, di Concordia, d' Oderzo, Treuigi, Padoua, & d' altri luoghi tanti, arsi, & disfatti da lui, & quanto a i Grimani a suo luogo mostreremo il uero tempo, nel quale, con altre Vicentine famiglie passarono alla sudetta Città di Venetia di già edificata.

Fu Attila secondo alcuni scrittori d'aspetto cosi horribile, che con lo sguardo solo spauentaua gli huomini, & perche hauena l'effigie con l'orecchie alquanto simili a quelle del Cane, & balbutiendo nel proferir la parola a guisa di Cane, & poriendo appresso per impresa il Liuriero Cane, vogliono che egli generato d'un cane nascesse della figliuola di Ostrobaldo Rè de gli Hunni. Riferiscono questi come hauendo esso Rè questa unica figliuola di età nubile, sendogli mancata la moglie, madre di lei, si risolse di metterla dentro una Torre con altre Damigelle, & Donne da seruiigio fin' al maritare suo, & acciò non ui potesse altra persona entrare, fece

Attila in Italia, rouina Vicenza.

Vicentine famiglie, che passarono p paura d'Attila a Venetia,

Aquileia con altri luoghi disolati da Attila.

Fattezze d'Attila generate da un Cane.

Historia del nascimeto d'Attila.

ben chiuderela porta, & le fenestre tutte, fuor che una sola dell'habitatione loro altiss. per la quale hauenuano il lume, & riceuano con una fune le cose alla uita necessarie. Ma hauendo la Principessa quando entrò nella Torre tolto per comandamento del padre un picciolo Liuriero per alicuarlo infino a tanto potesse esser adoperato nella caccia; quinci auenne maladetta occasione, che fattosi grande, e congiuntosi con essa, la rese granida: di che fattosi il Rè accorto, conoscendo di esser stato egli di tal disordine (per il dato cane alla figliuola) in buona parte cagione, senza farne altro moto, la sposò immediate a Manzucho Monrealib gran barone del Regno, & della militia sua general Capitano, di cui Attila fu poi creduto, & tenuto figliuolo. Altri uogliono, che'l detto Attila balbutisse à quel modo per natura, & general difetto di tutta la natione, & che fossero per ciò chiamati così Hunni, perche non hauendo eglino l'idioma alcuno (come quei, che usciti erano dai deserti, & selue della Scithia sopra la Zabacca Palude) esprimuano il concetto loro con certe parole spezzate à modo di Hun, & che fossero detti appresso figliuoli de' Cani, perche ueniuanò à finire il parlar loro per il piu dentro dalle Nari, che rendeuà certo suono, che pareua abbaiafferò propriamente. come s'habbi il uero in tanta uarietà prendano i Lettori la parte, che piu loro parerà, tutto che non restaremo di dir' à tale proposito, noi hauer piu uolte ueduto in Venetia in casa del preclarissimo Cavalier, il Signor Bartholomio Lippomani padron nostro singularissimo, il uero ritratto del detto Attila, portato già di Polonia dall' Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Aluise Lippomani Vesconuo di Verona zio suo tornando egli di là Legato Apostolico, dal qual ritratto si scopre in uero l'effigie di esso Attila esser in fatto tutta cagnescha.

Succeffe Attila nel Regno all' auolo morto, & per poter regnar solo (come diceua) senza timore, nè emulatione, priuò di uita Bleda, fratel suo, huomo ueramente nato a terrore delle genti. Fatta che egli bebbe in una gran parte della bella Italia strage crudelissima, & uiuendosi gli auanzati Popoli (non sapendo che partito pigliarsi) in continuo timore della uita, & delle sostanze loro, Leone Sommo Pont. memorabile

Hunni di
à uelutif
fe o, & per
che tutte
ro ufi
ca. amari.

Ritratto
la uera ef
figie d'At
tila.

Attila per
regnare so
lo occide
il fratello.

le per santità, & innocenza della uita, & per prudenza, & consiglio singolarissimo, intendendo come Attila staua per passare a' Ro. venne a ritrouarlo fino nel proprio essercito su' l' Mintio, & placando con dolci, & humane parole l'ira, & ferità sua, l'indusse a promettergli di non aggiunger più alla pouera Italia altri danni, & di ritornarsene d'onde era uscito in Ongaria; Doue arriuato, & fattesi nonizzo, hauendo in una Cena, & nel nouitial letto fatto troppo disordine, restò la notte dalla gran copia del sangue, che per diuin giudicio gli uscì per bocca, & dalle Nari, suffocato, accioche, si come egli era del sangue humano sitibondo, così uenisse (morendo dentro al proprio sangue suo) a' satiarsene. Affermano gli Scrittori, come dolendosi i Capitani, & Soldati d'Attila della promessa al Pont. per lui fatta, rispose esserne stato astretto da due venerabili vecchi, i quali stando in aria sospesi, & tenendogli i coltelli euaginati alla gola, lo minacciavano di morte, se in tutto non compiaceua, & obediu a quello: & fu giudicato, che questi fussero gli Apostoli santi Pietro, & Paolo: chiarissimo effempio d'indubitata fede, CHE i Santi di Dio possono operare, & operino per uirtù, & uolere di sua diuina Maestà miracolosamente a beneficio de' Christiani; il che non questa sola, ma altre uolte assai è stato ueduto, massimamente nell'assedio, che à Milano tenne l'anno MXXV. Corrado Secondo Imp. Percioche sendogli uisibilmente apparito Santo Ambrogio, minacciandolo di morte, se non lasciaua di perturbare la Città sua, pieno di spauento leuò immantinate l'assedio, & si partì con l'essercito da Milano. Cosa quasi simile intrauenne nel conquisto di Terra Santa l'anno M. I C. facendosi giornata tra Gottifredo Boglioni Duca di Lorena, et Corbona gran Capitano del Rè di Persia, sendosi uisibilmente dimostrati à Corbona (mentre erano gli esserciti nel maggior ardore di combattere) Santo Giorgio, & Santo Demetrio in arme bianche della Croce Santa signate, i quali sopra belliss. destrieri andauano co i stochi ignudi in mano per il campo combattendo in aiuto de' Christiani, come soliti erano di fare per la fede santa uiuendo: la qual cosa messe tanta paura in Corbona, che quanto prima se ne fuggì dalla pugna, lasciata gloriosa Vittoria a' Christiani; & l'anno 1186. Hauendo Pado-

Attila placato dal Pont. parte d'Italia.

Attila more suffocato nel proprio sangue

I santi di Dio possono operare per uirtù di sua diuina Maestà a beneficio de' Christiani. Corrado Imp. minacciato da Santo Ambrogio leua l'essercito da Milano. Santo Giorgio, & Santo Demetrio aiutano Christiani contra Persi.

Vicentini
aiutati con
tra Padoua
ni da Sãto
Leontio &
Santo Car
poforo.

Rhodi, &
Malta dife
fi dalla ma
dre di Dio,
& da Santo
Giouanni.

Differẽza,
che è da
nobb. sold
dati, che
combatto
no per ho
nor a sold
dati Mer
cenarij.
Leonida
Lofcho Vi
centino.
caualier di
Malta.
Tempio,
& Mona
sterio di S.
Pietro quã
do furono
fondati.

uani improvvisamente in tempo di notte con l'effercito loro assalita la Città nostra, stando in pericolo di perdersi, furono sopra le Mura ueduti Santo Leontio, & Santo Carposforo martiri, Vicentini Cittadini, & della Patria protettori, andar quà, & là scorrendo con l'armi, & combattendo contra gl' inimici in difesa della Città; il medesimo s'è ueduto esser due fiatte occorso in seruigio de' Christiani, & à danno de' Turchi, l'una l'anno 1480. nell'assedio di Rhodi, & l'altra a' dì nostri nell'assedio di Malta, doue dopo la diligente osadione tenuta da Turchi a questi luoghi per Mare, & per Terra con numero infinito di gente per spatio di tre mesi continoui, bauendo secondo il costume barbaro loro, con le frequenti battarie, & generali assalti (per l'abondanza che si trouano de' soldati da tenergli rinfrescati) stancati, & ridotti alla fine i poueri Christiani assediati, erano si alcuni piu ualorosi Turchi messi per salire le mura, quando parendogli di uedere sopra di quelle due persone come il sole risplendenti, che le difendeano, si spauentarono in modo, che tornati à dietro, & dicendo, & affermando à gli altri Turchi di esser stati dalle dette due risplendenti persone rispinti dalle Mura, per tal cagione si leuarono subito dalla osadione; essendo ciò da' Christiani attribuito a miracolo operato dalla madre di Christo, & da Santo Giouanni protettori de' Cauallieri di quella Religione: i quali certo non mancarono di dimostrare con l'esperienza del loro ualore, quanta maggior uirtù, & differenza sia da soldati nobb. che combattono per la fede, & per honore, a' soldati mercenarij di bassa conditione, che combattono per il denaro, & per auidità del guadagno: tra i quali Cauallieri LEONIDA LOSCHO Vicentino bauendo nell'assedio di Malta fatta proua d'ottimo Caualiere, & di ualoroso, & indefesso soldato, innauerato d'alquante ferite, & percosso da una palla di archobuggio nella bocca, che gli passò fora di dietro per la coppa, ne rimase grandemente commendato.

Hor seguendo l'ordine nostro trouiamo esser stata fondata l'anno 510. la Chiesa, & Monasterio delle Reuerende Monache di Santo Pietro dell'ordine negro offeruante di Santo Benedetto. Ma quando construtto fuisse il Cathedral Tempio, non habbiamo possuto hauerne altra maggior notizia, se non,

non, che è antichiss. & due volte nell' eccidio della Città rouinato infino a' fondamenti, esser stato nella ristauratione sua presente consacrato l'anno 1247. il qual tempio dicato alla Regina di Cieli, sotto il titolo della festiuità sua, che si celebra nel mese di Marzo, per la forma eccellentissima d'Architettura, & per il sontuosissimo Salicato di Lauerchi di Marmo, & di Porfido à Schachiere ordinato, può esser messo al paragone con qualunque altro tempio d'Italia. Meno siamo potuti uenire in vera cognitione, da cui, nè in qual tempo fuisse eretta la bella, & sublime Torre della piazza della Signoria; Torre in uero di singolar magisterio, & arte, poiche tirando (quadripartita) passa xxxvi. in altezza, nè per i lati essendo piu larga di xvi. piedi infino al primo balladore, & da là in suso menata à tondo in viso di otto fазze, diminuendo sempre fin' alla summità, nella quale si troua artificiosamente accomodata una grossa Campana per batter l'hore, che alle uolte con lo spirare de i venti s'odono miglia x. da lontano, non è forastiere alcuno, che non resti uedendola marauigliato. Ma se grandi riputate furono le calamità per il passato patite da essa Città nostra; grauissime furono sopra tutte quante l'alire, quelle, che prouo l'anno 543. da Totila Balduille penultimo Rè de' Gothi, da cui della propria libertà, nella quale s'eraper lungo spatio d'anni conseruata, all'hor priuata rimase. Questo è quel crudele, il quale (per l'immanità, e crudeltà sua, & per le grandissime afflittioni, date à tutti i popoli d'Italia, principalmente à Napolitani, & a Roma per modo tale, che Roma restò disolata, & per x. mesi uacua in tutto d'habitatori) merito d'esser chiamato Flagello di Dio, & non Attila, come altri uogliono. Nacque Totila, & s'allenò in Italia dentro a Treuigi di Gothica generatione, tenendo il padre suo la Signoria di detta Città, & di Verona insieme, hauendo questa natione per anni ducento continui hauuto il pieno Dominio (si può dire) di tutta l'Italia, sotto Alarico, Attaulfo, Frigiderno, Elarico, Idebaldo, Theodorico, Vittige, & esso Totila, che morì à Briselle di Lombardia, o come uogliono altri a Cagliari in un fatto d'arme passato tra lui, & Narsete general Capitano di Giustiniano l'imp. à cui essendo successo Teia buono strenuissimo, & bellicosiss. Rè creato dall'essercito tutto,

fu

Tempio
cathedral
& sua de-
scriptione.

Torre del-
la piazza
publica, &
sua struttu-
ra.

Totila Rè
de' Gothi
affigge Vi-
cenza.

Rè de' Go-
thi diuersi
che signo
reggiato
l'Italia.

Totila
muore in
un fatto
d'arme.

Teia successe à Tòtila e combattendo restò occiso.

Italia liberata da Goti per opera di Narsete, & di Bellisario.

Non esser alcuna differenza tra Goti Ostrogoti, & Viscigoti.

fu egli parimente pochi giorni dopò a Luceria di Puglia occiso, combattendo in una giornata co' medesimo Narsete; & nell'istesso tempo, hauendo Dagisteo uno de' Capitani di Narsete recuperate in quella parte d'Italia, hora Lombardia chiamata, & con l'armi, & d'accordo dalle mani de' Goti le Città, & luoghi tutti, che eglino ui teneuano, quei pochi Goti, che salui rimasero dimandarono pace a Narsete, & la ottennero a conditione, che l'altre terre tutte, che in qualunque parte d'Italia possedeuano fussero per essi consegnate a i Maestrati, che erano per Giustiniano in Ro. & hauessero a uiuere tutti priuatamente, nè pigliassero mai l'arme, se non in seruizio del Ro. Imperio, richiusti, & non altramente. Et ciò fu fatto perche questi erano Goti tutti, nati, & alleuati in Italia, fuori della quale spinti in tal modo restarono il nome, & la potenza de' Goti, co' l'Regno loro insieme dalla uirtù, & ualore di detto Narsete, hauendogli ancho poco dianzi grandemente abbattuti in Romagna Bellisario, che tenne il luogo medesimo di Narsete: il qual Bellisario hauendo preso in Rauenna Vittige con la moglie, & tutta la Regia famiglia, li condusse, & pensò a Giustiniano in Costantipoli.

Non lascieremo in questo luogo di esporre à buon proposito, & per intelligenza di quelli, che non ne hauessero notizia, non esser stata alcuna differenza tra Goti, Ostrogoti, & Viscigoti (com' hanno molti creduto) anzi esser stati tutti una stessa natione da un medesimo paese della Scithia, detta hoggidì la Tartaria uscita; ma tal denominatione nacque da questo, che hauendosi diuise Alarico, & Frigideroo tra loro le amministrazioni delle genti, con le Prouincie, che dominauano Goti, introdussero da se, & ordinarono, che i Goti habitanti la parte uerso Lewante si douessero chiamare Ostrogoti cioè, Orientali Goti, & quei habitanti il Ponente, Viscigoti cioè, occidentali Goti.

Spinta d'Italia, & annichilata questa Natione, ecco apparecchiata alla pouera Prouincia, & consecuentemente alla Città nostra un' altra noua afflitione, per cio che tenendosi Narsete a grandissimo dishonore, & ingiuria, che in luogo di gratie, che se gli doueuanò, hauendo liberata l'Italia dalla seruitù de' Goti, egli ne fuisse stato (per studio di Sofia imperatri-

ce moglie di Giustino successore à Giustiniano) da quella riuocato, & del generalato deposto, & moltopiu delle parole usate da lei in dispregio suo, che uoleua a piu conueniente essercitio di sua persona collocarlo à filare, & a tessere fra l'altre femine di Corte, rispetto, che era Eunucho; essendo egli d'animò generosissimo, scrisse à Sofia, che ordirebbe tal tela, che ella, nè il uil marito suo, che per lei si gouernaua, finirebbono giamai di tesserla: la onde chiamãdo di Pannonia, Alboino Rè di Longobardi amico suo, & inuitandolo a uenire alla possessione (lasciando quei paesi inculti) della Italia, parte la piu bella, anzi pur il giardino del Mondo, non gli accadè molte persuasioni, però che hauendo Alboino senza perder tempo (tutto che dopò fusse dal medesimo Narsete a istanza del Sommo Pont. dissuaso) ragunato un grandissimo numero, non solamente di sue, ma di Sassoni, & d'altre barbare genti, si mise in uia menandosi dietro le Donne, i fanciulli, con le famiglie intiere, & facendo la strada a lungol' Adriatico seno, in pochi giorni si presentò in Italia l'anno di nostra salute 558. & scorrendo à principio la Prouincia di Venetia, & la Cisalpina Gallia, chiamate hora, Marca Triuigiana, & Lombardia, s'impadronì senza resistenza alcuna di queste parti tutte: & se in tal moto patì Vicenza le calamità, & miserie, che si sogliono in simili occorrenze da' nemici riceuere, assai maggiori furono quelle che sentì, & prouò dopò in tempo di Clesi ad esso Alboino successore, il quale non essendo meno crudele Barbaro, che superbo, & pieno sempre d'ira, & di sdegno, in crudeli talmente contra detta mal'auenturata Città, che non potendo gli huomini di generoso sangue sostenere tanti straty, molti (lasciando la patria) passarono; altri che furono Venetij, Grimani, & Careisini a Venetia, la quale pochi anni innanzi fondata; andaua ogni dì piu ampliandosi, & facendosi maggiore; & altri che furono Mussati, & Malfatti andarono à Padoua, & Sereghi, & Nogaroli a Verona, famiglie tutte, quelle, che al presente uiuono in queste Città (rispetto alla conditione di ciascuna) & per nobiltà, & per honori, & dignità chiarissime: tal che la differenza che fra gli scrittori è, del tempo della edificatione di essa miracolosa Città, uolendo altri, che fusse principiatà l'anno 421. altri nel 446. & altri nel

Narsete in
giuriato
da Sofia
imperatrice
chiamata
Alboino
Rè de Longob.
in Italia.

Alboino
Rè de Longobardi
giunge in
Italia.

Vicenza nel
la uenuta
d'Alboino
riceuere
gran dani.
Vic. afflitta
di nouo
da Clesi
suo cefiore
d'Alboino.
Famiglie
diuerse
Vicentine,
che
passaro a
Venetia, &
altrove per
la crudeltà
di Clesi.

450. da altro non prouiene, che dalla gran copia delle genti, le quali fabricandosi tuttauia, si ui conduceuano (leuandosi di sotto al furor de' Barbari) in tutti esì diuersi tempi dalle circonuicine, & altre Città, & Terre d'Italia, come ad un Porto di salute. Mà la uera, & certa edificatione sua, & occasione di quella fu nel tempo, & modo, che da noi sarà qui breuemente dichiarato.

Venetia
quando &
cò qual oc-
casione re-
stò fonda-
ta.

Come sia notissimo Venetia Città esser stata per Diuin con-
seglio sortita per conseruare cò'l mezzo suo i popoli dell' anti-
chissima, & nobilissima Veneta Prouincia, & d'altre parti
della bella Italia dalle incursioni, & diluuij di tante barbare
nationi, che a gara, & uicendevolmente in quei tempi ueni-
uano per lacerarla, & distruggerla, così della uera origine,
nascimento, & principio suo, è da sapere, come sendesi in
tutta l'Europa sparsa fama l'anno detto 421. Attila Rè de
gli Hunni hauer in Ongaria messo a ordine un potentissimo ef-
fercito di 300. mila combattenti, per passar a i danni, & ro-
uina della detta pouera Italia, alcune genti delle Città, &
luoghi d'intorno à gli stagni, & Lacune dell'acque false, che
sono fra mezzo Padoua, & Treuigi, mosse dalla esperienza
de i gran danni poco dianzi da Gothi riceuuti, & temendo
assai più delli futuri, si ripararono per salute loro sopra l' Iso-
lette in detti stagni sparse, quà, & là diuersamente metten-
dosi, com'erano dalla sorte portati, & tra tutti essendou al-
quante Nobb. famiglie de' Padouani, questi si fermarono per
uolontaria electione sopra l'Isola di Riualto, detta così per
esser più dell'altre alquanto rileuata, il che seguì a tempo di
PP. Zozimo, & d'Honorio, & Arcad. Impp. alli xxxv. di
Marzo, giorno à punto, nel quale il sommo Monarca diede al
Mondo principio, & nel quale uolse il figliuolo suo (per redi-
mere l'humano genere) discendere del Cielo in Terra a uestir-
si della nostra fragil carne nel sacratissimo Verginal ventre
di Maria; i quali Padouani immantinente fabricarono nel
mezzo di detta Isola per habitation loro a forma di una con-
trada intorno a xxxv. case di legname, & d'altra materia, co-
me l'opportunità gli somministraua per ualersene infino à
tanto trascorressero uia questi barbari, con animo di ritornar-
sene poi alla Patria, come fecero, lasciate dette case, & habi-
tationi

Padouani
passarono
primi alla
fondatione
di Venetia

nationi in potestà di alcuni delle genti loro, & d'altri, che vollero qui soggiornare inuitati dal luogo per andarsi dipor-
tando à pescare, et à uccellare; per bauer Attila tenuto camin
diuerso dalla Italia: però che essendosi condotto in Germania,
& indi in Francia, & hauendo nell'una, & l'altra Prouincia
dissolate diuerso potenti Città, tra' quali Augusta, Basilea,
Colonia, & Vuormatia; fatto segli incontro Etio Patriuo Ca-
pitano de' Ro. che s'erano con Theodorico Rè de' Gotbi, con
Franchi, & con altre nationi vniti, per opprimer' Attila,
co'l medesimo inganno da lui pensato contra di loro, hauendo
egli à fine non si collegassero a' danni suoi scritto a' Rom. non
per altra cagione bauer fatto tanto sforzo di gente armata
che per distruggere Gotbi, & a' Gotbi per disfar Ro. venendo-
si a incontrare gli esserciti di amendue le parti vicino alla
Città di Tolosa fu ne' Cathelannucci Campi dal leuare, al
tramontar del Sole aspramente combattuto così, che essendo
restato Attila inferiore (tutto che ui morisse Theodorico con
180. mila Soldati dell'uno, & dell'altro essercito) puote à
fatica saluarsi, & ritornarsene in Ongaria. Et tra tanto
ogni di piu crescendo Riuolto di Popolo, & d'habitationi per
l'assidua frequenza delle genti, che d'ogn'intorno ui si con-
feriuano. fu da quegli habitatori a honore, & in nome dell' A-
postolo Giacopo edificato l'antico bel Tempio, che hora in me-
zo a' banchi appare, sendosi per loro voto miracolosamente pio-
uendo da se estinto un grandissimo fuoco, che acceso s'era
dentro a una gran parte di quelle fabricate case per opera del
Demonio, che cercaua di sturbare, & diuertire l'incomincia-
ta Città, conoscendo egli quanto di gloria, splendore, & bene-
ficio ella fusse per apportare a tutta la Christianità; Ma ha-
uendo Attila ragunato di nuouo (al quanti anni dopo) un' al-
tro grandissimo essercito d'Hunni, di Gepidi, d'Alani, & d'al-
tre ferocissime, & crudelissime in fedel genti, trauerfando
con quello per la Schiaucunia; ben venne da douero in Italia
l'anno 446. mettendo tutto a f'rro, fiamma, & fuoco. La on-
de hauendo Padouani hauuto sopra ciò, con altri Cittadini
delle Città, & Castelli della Veneta Regione maturo consi-
glio, deliberando di non aspettare questo barbarico stuolo, si
risolsero di ritornarsene a Riuolto, & quini fermandosi (co-

Attila roui
na nella
Germania,
& in Fran-
cia città di
uerse.
Etio Patri-
cio, Cap. de
Ro. si fa cò
tra Attila.

Attila da
Etio (sup-
rato.

Edificatio-
ne del tem-
pio di S^a
Giacopo
in Riuolto
di Venetia

Attila in
Italia.
Padouani
cò altri po-
poli ritor-
nano a Ven-
netia, & cò
tinuano la
fabrica del
la città.

me in luogo, che solo conosceuano sicuro) continuare, & spedire per ferma sede, & riposo loro l'incominciata Città. La qual cosa essequirono ancho senza interporui altra dilatione; percioche mettendosi insieme un numero grandissimo di ricche, & potenti famiglie, tutte ui si condussero in una sola fiata, come s'accordaro, co'l meglio delle robbe loro dentro a barche; & si misero incontanente a fabricarsi di buone, & bonoreuoli Case; & si come ueniua ogni dì piu appropinquandosi Attila alla Regione, cosi ogni dì si uedeuano arriuare qui noue genti, lequali medesimamente si faceuano immediate le habitationi, & stanze loro, & principalmente ui fu grande il concorso, quando s'ebbe noua certa lui esser giunto, & campeggiare Aquileia, & nel tempo tutto, che dispensò à espugnarla, & disfarla, con Altino, Concordia, Oderzo, & altri tali luoghi, & mentre ancho egli dimorò in Italia, vi concorsero sempre assiduamente da tutte le parti sue genti tante, che bisognò allargarsi nell'altre circonuicine Isole, di modo, che si uide in tempo breuissimo fondata una Città, ordinata di Case, Tempj, Piazze, Ponti, & altri edificij, & publichi, & priuati per commodità del popolo, & delle genti, con le leggi, & ordini, che conuennero all'hora per il gouerno suo; la quale s'accrebbe poi, & s'ampliò di maniera nel tempo, che Clefi Rè di Longobardi mentouato tenne l'imperio d'Italia, che fu per tutto l'anno 575. che parue una noua edificazione. Percioche tiranneggiado costui l'Italia in uirga ferrea, nè potendo i Nobb. sopportare (come de' Vicentini fu detto) la ferità, & superbia sua, molti, anzi numero infinito, sopra tutto della Marca Triuigiana, & Lombardia ui passarono con tutte le famiglie loro ad habitare; la onde uenendo per ciò Venetia ad hauer hauuto il principio, il mezzo, & la fine alla fondatione, edificazione, & ampliatione sua in tre diuerse fiata, l'una cosi poco distante dall'altra, & con una quasi medesima, & simile occasione, potendosi dire, che sia stato un solo principio, & una sola edificazione, variando per tal cagione i scrittori in quel poco di tempo, del restante si concordano poi tutt'insieme; che essendo seguito tutto (come mostrammo) da genti nobilissime, & di ricchezze potenti, non potendosi altramente dire, nè considerate, paricendosi

Attila campeggia, & disfa Aquileia con altre terre. Genti di uerse passano per paura d'Attila à Venetia.

Venetia ampliata i tempo di Clefi Rè de' Longobardi da diuerse nobili famiglie, che se ui conferirono p la sua crudeltà.

Venetia edificata, & ampliata da genti nob.

dosi dalle care proprie Patrie, per andar à stare, doue erano necessitati à farsi le case, & habitationi, & à comprare sino il Sole, che altra qualità di persone di minor conditione non hauerebbono hauuto il modo di condurusi, & meno di mantenerusi, & massimamente in quel principio. Non è marauiglia se questa trionfante Città è così bene instituta, ordinata, & gouernata, che non è inferiore ad alcun'altra nel Mondo, & se poscia ha sempre hauuto tanto a cuore, & a grado la nobiltà, che non ha ammesso mai alcuno all'ordine Patricio, che non habbi partecipato di sangue Pontificio, Imperiale, ò Regio, ò per il meno di gran Duchi, & Principi confederati, o che sia stato de gli esserciti suoi Imp. ò altro gran personaggio, ch'habbi apportato alla Republica occasione d'acquistare qualche stato, ò Città, o fattole altro grande, & segnalato seruigio, c'habbi meritato d'esser riconosciuto di tale, & tanto dono.

Ma Vicenza, ripigliando l'ordine nostro, stette al Dominio di Longobardi soggetta fin l'anno 800. i quali usciti della Scandauina Isola, doue habitando intorno al Rheno da Settentrione, si faceuano chiamare Vinulli, & dopo perche soli tra tutte le Germaniche Nationi portauano lunghe le barbe, furono detti Longobardi, quasi lunghe barbe, hauendo posseduta l'Italia dal giorno che u'intrarono con Alboino sotto altri Rè, Duchi, Marchesi, Conti, & Capitani tutta (fuor che Roma) il corso d'anni 232. in circa, di modo, che sendosi mescolati (quei specialmente, che habitarono ne i Ducati del Piemonte, & di Spoletti) con gli originarij Italiani, erano quasi Italiani riputati, riconoscendosi questa natione differente dalla Italiana, in quella parte d'Italia solamente, detta Cisalpina Gallia; la qual parte uien hoggia così à punto (per sincope) chiamata Lombardia, così ancho, hauendo ordinato Carlo Magno nella regulatione, che egli fece delle cose d'Italia, dapoi che rimase preso da lui, & debellato Desidcrio ultimo Rè di essi Longobardi, giudicando sua Maestà per le sudette, & altre cagioni di non potersi far con manco di lasciar correre questo nome nella sudetta parte d'Italia. La quale hauendo con sua gloria infinita leuata dal giogo loro, & fattone de i Ducati di Beneuento, & di Spoletti alla Ro. Chiesa libera Donatione, ol-

tre

Venetia ben instituta, & ordinata sino à principio. La Rep. Veneta non ammette alcuno se non di rado all'ord. patricio.

Vic. quãto tẽpo stette à Longobar di soggetta Longobar di di doue uscissero, & come trahessero questo nome: quanto tempo posederono Longobar di Italia,

Carlo magno libera Italia dal giogo de' Longobar di.

Carlo magno incoronato Imperatore. Vic. nell'Imp. di Carlo Magno.

Vic. riceue di molti dani sotto Imp. diuersi.

Vicenza tiranneggiata da i tre Berengarij.

Vic. gouernata da capitani Longobardi, che si fecero chiamar Conti

tre che meritò il cognome di Magno, & d'esser incoronato Re. Imp. & Cesare Augusto da Leone III. Sommo Pont. nel solennissimo giorno del Natale di nostro Signor Dio l'anno 801. ottenne appresso molte Città in Italia, & Vicenza tra tante, la quale, con Pipino figliuolo, che fu a un medesimo tempo protonotario Rè d'Italia Dominò fin l'anno 823. & morto Pipino, ne rimase lo Dominio appresso Ademario baron Francese huomo di molta stima, & authorità, che lo tenne per tutto l'anno 856. hauendo altresì gouernata un tempo per esso Pipino la Città di Genoua; passò poi sotto l'Imperio di Lodouico Pio, & di Lothieri suo figliuolo, & successiuamente sotto l'Imperio di Ottone primo, Ottone secondo, Ottone terzo, Corrado primo, Henrico Secondo, Henrico Terzo, Henrico Quarto, Federico primo cognominato Barbarossa, Ottone Quarto, & finalmente sotto Federico Secundo fin l'anno 1249. Ma fra questo mezzo di tempo riceuette l'anno 965. grauissimi danni, & trauagli dall'essercito d'Ottone Secondo, che ritornaua dalla desolatione della Dalmatia, & del Friuli per Verona, & dopo sotto l'Imperio di Ottone Terzo hebbe l'anno 987. un'altra strage; nè manco trauagliata rimase nell'anno 1159. da i Soldati di Federico primo; ma grande, & miserabile sopra l'altre calamità tutte, fu quella che le auuenne l'anno 1236. nella vigilia di tutti i Santi dall'essercito di Federico Secondo, il quale sotto pretesto di buona pace, & amicitia entrando dentro la povera Città, la lasciò poco meno, che desolata. Fù in oltre per spatio d'anni 42. cioè, dell'anno 908. fino all'anno 950. tiranneggiata da i tre Berengarij non senza grandissima sua iattura, principalmente per il fatto d'arme seguito l'anno detto 908. ne i confini di Vicenza, & Verona tra Berengario primo, & Ludouico terzo Imp. figliuolo di Arnolfo, che restò vinto, & superato, con perdita dell'essercito suo, & di molti Cittadini Vicentini, che fauoriuano al detto Lodouico: & per spatio d'anni 100. in circa, principiano dall'anno 646. fin l'anno 754. fu retta da Capitani di Longobarda Natione, che si fecero chiamare Conti di Vicenza, cioè da Lauaone, Alferisio, Alabi, & Peredeo, nel qual corso restò con molta oppressione sua soggiogata da Albaide, uno pure d'essi Longobardi che reggea Bressa. Però che hauendo

do egli no deliberato di non uoler esser piu retti da Rè, deputarono al gouerno della Natione, & delle Città, & luogbi, che teneuano in Italia xxx. Capitani personaggi tutti de' principali, & piu stimati fra essi, con carichi, & titoli di dignità diuersi. Ma non essendogli piaciuto poi molto à lungo questo modo di gouerno, ristrinsero tanto numero a sei solamente; quattro de' quali chiamandogli Duchi, dierono loro à reggere il Friuli, il Piemonte, Beneuento, & Spoletti, & gli altri due (che restarono intitolati Marchesi) furono messi al gouerno, l'uno del Marchesato d' Ancona, & l'altro a quello di Treuigi, dal quale fu poscia la Prouincia di Venetia Triuigiana Marca chiamata, come s' offerua tuttauia, tanto nella Tedesca, & Francese lingua uolendo significare Marca, quanto nell' idioma nostro è à dire Prouincia. Et così durò questo nouo modo loro di gouerno infino alla caduta di Desiderio Rè preso (come dicemmo) & debellato dall' armi, consiglio, prudenza, & virtù di Carlo Magno presato, il quale essendo Religiosissimo, & offeruatissimo del Diuino culto, & della Chiesa, & fede santa fortissimo difensore, fu da nostro Signor Dio di eccellentissime virtù, & di tanta fortezza dotato, che combattendo con infedeli, fu molte uolte ueduto diuidere con la spada gli armati dal capo al petto, come creder dobbiamo, che simili sarebbono tutti li Christiani Prencipi, quando posposte le emulationi, le priuate discordie, & l' affettione de i particolar interessi loro immoderata, attendessero con la unione ad estirpare gli Heretici, & scismatici, & gli altri nemici tutti della sacrosanta catholica, & orthodoxa fede per esaltatione di quella, & per dignità, & grandezza della Christiana Republica.

Ma tornando al caso nostro picciole riputate saranno le calamità per l' adietro patite dalla Città nostra, rispetto alla miseria, nellaquale incorse l' anno 1000. Percioche essendosi a contentione del Principato d' esa Patria leuati Felice Emiliario, & Mario di Marij nipote suo per sorella, amendue potenti, & facinorosi Cittadini, turbando la quiete sua, l' empirone di uarie dissensionì. La onde discordi i Cittadini, altri alla Feliciana, & altri alla Mariana parte fauorendo, & essercitandosi da ogni banda le sanguinolenti arme, era quasi in tutte le conditioni delle genti mancato il timore di Dio, & della

giu-

Marchesato di Treuig quando & con che occasione hauesse principio. Venetia Prouincia come restasse chiamata Triuigiana Marca. Doti di Carlo magno.

Vicenza in calamità so stato p cagione di Felice Emiliario & Mario de Marij Cittadini suoi.

giustitia, haueuano solamente luogo gli odij, i ranchori, & le inimicittie, molti ueniuaano proscritti, & ammoniti, altri a perpetuo esilio, & altri nelle prigioni erano condannati à finire di fame, o d'altra crudel morte i giorni suoi. Niuna cosa ueniua per i dritti termini di ragione giudicata, vdiuarsi da ogni parte querele d'homicidi, di stupri, di rapine, d'incendij, di uolenze, d'assassinamenti, & di spargimento di sangue innocentissimo, le Torri, i Palazzi, & le Case de' Cittadini erano à terra gettate; le leggi, i statuti, & l'ordinationi violate; & le uirtù tutte per rispetto & cagione di detti dui formidabilissimi huomini sbandite si trouauano; cosa non miserabile meno, & lacrimosa, di quella accaduta in Ro. nel tempo medesimo di quel gran Mario, & di Silla nelle civili discordie loro da Appiano Aless. recitate. Morti finalmente costoro, & cominciando alquanto a respirare la Città, si rimesse di nouo nella sua pristina libertà, essendo stato Mario innanzi la morte preside di quella anni quattro, & mesi noue, il quale lasciata si dietro Bruchilde figliuola vnica, con un figliuolo suo, Mario altresì nominato, facendo egli non molto lontano dalla Città edificare un Castello, uolle che dal nome suo fusse Valmarana, quasi Valle di Mario chiamato, così a punto dimandandosi nel dì d'hoggi il luogo oue fu detto Castello, ch' al presente è ruinato; nel qual luogo alcuni del Nobile Casato di Valmarana deriuanti (com'è fama) da questi Marij, vi tengono tuttauia di molti poderi.

Hor attendendo a reggersi la Città nel solito gouerno suo in libertà (perochè pare, che piu presto in nome, che in fatto, & per una certa dimostrazione di riueranza fusse riconosciuto l'imper. o) per seuerò così alquanti anni in tranquillo stato, & nel M. L. specialmente per la santità, & effempio della uita di Theobaldo Gallo, che in essâr splendè questo tempo. Ma non mancarono poi à Vicentini ne i seguenti anni (operando così con gl'inganni suoi l'inimico dell'humana generatione) discordie, & irragli grauissimi da i lor uicini. Perochè hauendo Padouani deliberato di farsi soggetta la Città nostra, misero insieme l'anno M C LXXXVI. un potentissimo essercito, & co'l Carroccio conducendouisi sotto l'assalirono di notte con tanta segretezza, & così d'improuiso da

ogni

Mario p̄f-
sede di Vi-
cenza.

Mario Ni-
pote fabri-
ca Valma-
rana Ca-
stello.

Vicenza si
gouerna i
libertà.
Theobal-
do Gallo
huomo di
santa uita
in Vicēza
Principio
delle discor-
die tra Pa-
doani, &
Vicentini.

ogni parte, che non furono Vicentini senza gran timore di perder la libertà con la Patria. Ma riducendosi a memoria la Virtù, & generosità de gli antenati loro, & l'uno, e l'altro affaticandosi à gara per difendere la dolce Patria, con le mogli, & i cari, & amati figliuoli, sostennero ualorosamente i notturni assalti fino all'apparire del giorno, nel quale uscendo fuori della Città da più bande a schiere ordinate, & investendo, & ferocemente percotendo dentro a' nemici, dopò una sanguinosa, & mortale battaglia, per quattro continue hore, con dubiosa Vittoria durata, ne restarono Vicentini finalmente superiori, con strage tanta del Padouano esercito, che fu ueduto il Bachiglione passar per Padoua di sangue tinto, onde Dante nel ix. Canto del Paradiso suo à questo proposito, auuenga alquanto mordacemente, disse.

ET CIO' NON PENSA LA TURBA PRESENTE
CHE TAGLIAMENTO, ET ADICE RICHIVDE,
NE PER ESSER BATTUTA ANCHOR SI PENTE
MA TOSTO FIA, CHE PADVA ALLA PALVDE
CANGERA L'ACQVA, CHE VICENZA BAGNA.

Questa è quella notte, nella quale furono uisibilmente sopra le mure della Città ueduti Santo Leontio, & Santo Carposforo martiri, Vicentini Cittadini, & della Patria protettori, combattere contra Padouani, esortando, & dando a' Cittadini nostri animo a difendere la libertà loro, & consolandogli, & empinandogli di speranza del Diuino aiuto, onde a loro fu per ciò ordinata dalla Città la publica procesione, che si fa ogn'anno a i xx d'Agosto in sua commemorazione, & honore. Ma nata l'anno M C I I C. noua contesa tra queste due Città, dolendosi Padouani, che dal Castello di Montegalda uenisse il Territorio loro danneggiato, tolsero una notte in mezzo dell'inuerno a' Vicentini, non pure questo luogo, ma Carmignano appresso, Castello all'hora di non picciola considerazione, & alla Città nostra carissimo, la quale hauendo nel Maggio seguente messo per tal cagione in campagna un giusto esercito, per diuertire in Villa di Longare l'acqua del Bachiglione, che non scorresse a Padoua, sendouisi opposti Padouani, & attaccata fra amenduoi gli eserciti una grossa scaramuccia, uolendo Padouani passare (soprafatti) il Fiume, cono-

H sciuto

Vicenza cō
battuta da
Padouani.

Vicentini
vittoriosi
de' Padouani.

Vicentini
difesi da
Santo Leontio,
& Santo Carposforo.

Castello di
Vicentino
prese da
Padouani.

Vicentini
rompono
Padouani
a Longare

Conte da Santo Bonifacio Capitano del Padouano esercito prigione. Castelle della Vicentina ditione prese da Eccelino da Romano. Vicentini contra Eccelino sotto Marostica si ritirarono con l'esercito. Vicentini tornati di nouo contra Eccelino mettono a ferro, & fuoco il Marosticano co'l Bassanese. Eccelino s'accorda con Vicentini, & gli dà per ostaggio il figliuolo. Padouani con l'esercito a Carmignano. Vicentini efcono di Carmignano, & allaltano Padouani.

sciuto da Vicentini il disordine loro, & stringendosi insieme, uennero a mettergli in mezzo, con morte di molti d'essi, che rimasero combattendo occisi, & d'altri assai, che nel fiume si affogarono, restandou prigionie, il Conte di Santo Bonifacio Capitano dell'esercito, con altri 600. Soldati in circa, i quali condotti a Vicenza, & humanamente trattati, furono poscia (essendo restituiti a Vicentini per accordo le Castelle) liberamente lasciati. Indi poi a pochi giorni hauendosi Eccelino da Romano lo Monaco con frode usurpato Bassano, & Angarano, con Marostica Castelle della Vicentina giuriditione, deliberati Vicentini di ricuperarle per ogni modo, passarono co'l Carroccio, & esercito loro a Marostica, & presi i Borghi, mentre combattono la Terrà, sopraggiungendo in soccorso a Marosticani l'esercito Padouano, furono sforzati Vicentini a lenar campo, & di ricorrere a Veronesi all'hora considerati suoi per aiuto, da i quali hauendo ottenute alquante bande di buoni Soldati, ritornando di nouo contra detto Eccelino, li misero senza ostacolo alcuno a ferro, & fuoco tutto il Marosticano, co'l Bassanese territorio. La qual cosa fece, che accordandosi Eccelino con Vicentini gli diede per ostaggio Eccelino figliuolo suo infantè, qual diuenne poi così grande, empio, & crudel Tiranno. Et perche era tra Padouani, & Eccelino collegatione, mostrando eglino con parole (per arte come fu creduto del detto Eccelino) essergli tal cosa spiacciuta, lo fecero ancho apparere poco dopo da gli effetti, sendosi senz'altra denoniatione di guerra, con l'esercito loro conferiti alla espugnatione di Carmignano; ma hauutane a tempo notitia quei, che guardauano per Vicentini il Castello, si ordinarono così bene alla difesa, che hauendo fatta Padouani con diuersi tentatini ogni esperienza per prenderlo, accorgendosi di non ui poter fare alcun frutto a combatterlo, si risoluerono di stringerlo per assedio. Manciti fuori tra tanto una parte de' Soldati del Castello il primo giorno di Nouembre nell'Alba, diedero ne gli inimici incauti, & dal sonno presi con tanto empito, & terror di quelli, che oltre a quei, che restarono della uita priuati 300. ne menarono in Castello prigioni; dal qual disordine mosso Azzone da Este Confalonier del Popolo Padouano, & dell'esercito general Capitano, parendogli che

che ciò gli potesse essere a perdita, o diminutione della riputazione, che teneua grandissima in tutta Italia nell' essercito dell' armi, ristretto si a consiglio con gli altri Capi dell' essercito, de liberarono, che non fusse per honor della militia, & della Signoria di Padoua da differir piu, ma si douesse con ogni prestezza & industria assaltare, & espugnare il Castello. Però (hauendo prima ben ordinato l' essercito) ui presentarono nella seconda uigilia della seguente notte da tutte le parti la battaglia, con tanto sforzo, & brauura, che con tutto che quei di dentro ualorosamente si difendessero per hore x. continue, con ferite, & morte di molti de gli inimici, uenne ultimamente in potestà de' Padouani, con danno grauisimo de' Vicentini, poiche nell' entrare, che fecero in Castello i soldati vittoriosi tagliarono a pezzi in quell' ardore tutti quei, che gli diedero alle mani: ma cessato portanto furore attesero a far prigioni, & i Soldati, & gli altri tutti, che ui trouarono dentro intorno à 500. i quali furono dopo la dissolutione del misero Castello, dal Padouano essercito per modo di trionfo a Padoua condotti; la qual cosa fu cagione di accendere ira queste due Città fuor maggiore. Peroche hauendo Eccelino dato di se (come fu detto) indicio di hauer hauuta intelligenza, & participatione con Padouani nel fatto di Carmignano, si messero Vicentini un' altra uolta a' dinni suoi, dando il guasto a borghi, & campagne di Marostica, & d' Angarano; la onde mostrando egli di contrahere per ciò nouella consideratione con Padouani, si mise co' i detti, & altri luoghi suoi nella protectione, & obediienza della Signoria loro, una parte de quali luoghi appartenendo a' Vicentini, principalmente Bassano, Marostica, & Angarano. fecero per oratori loro ricercare a' Padouani la restitutione, & rilassatione di quelli, co' i Cittadini, & Soldati loro fatti prigioni a Carmignano, la qual cosa ricuando Padouani di fare a richiesta ancho, & persuasione de gli Oratori di Verona confederata di Vicenza; unite amendue Città, gli esserciti loro, assaltarono il Padouano Territorio. scorrendo, & predando i Villaggi, & facendo rappresaglia de gli huomini del paese, con tanto terrore (essendo massimamente riferite le cose da quelli, che teneuano beni per le uille, maggiori, che non erano in fatto) che Padouani fecero delibera

Azzone
Este Còfaloniere, & Capitano del popolo, & essercito Padouano.

Carmignano preso, & dissolato da Padouani.

Vicentini danno di nuovo il guasto alle campagne di Marostica & d' Angarano.

Vicentini depredano il territorio Padouano.

Vicentini
ottenzono
per accor-
do Bassano
& Angara-
no.
Eccelino
ristituìlle
Marostica
a Vicentini.
Ambascia-
tori Vicen-
tini alla Re-
gina di Pu-
glia.
Tempij di
uerfi s'edi-
ficano nel
la città.

Famiglie
nobb. di-
uerse, che
coatiu. la fa-
brica del
tempio di
Santo Lau-
rentio.

Eccelino
iiij. si fa Ti-
ràno di Vi-
cenza.

Eccelino
attinge ui-
tamente
Vicenza.

tione di lasciar' incontanente i Cittadini, & Soldati Vicentini prigionj loro. Et l'anno seguente conferitisi Vicentini all'effu- gnatione di Bassano l'ottennero d'accordo, hauendo altresì ri- cuperato Angarano: & finalmente vedendo Eccelino, come non poteua più a lungo tenere Marostica, la restituì alla Cit- tà nostra l'anno 1214. riceuutone libre 40. mil. imperiali, il- che le apportò alquanto di quiete, & di riposo, che puote per an- ni xxx. in circa goderfi in pace, & tranquillità. La quale tra- tanto spedì oratori a Montoua, per honorare la Regina di Pu- glia, che si trouaua in quella Città, & fece da' fondamenti e- dificare la Chiesa, & Monasterio delle suore di Santa Maria Araceli; la Chiesa, & Conuento di Santo Bartolomeo habita- to a principio da i Monachi di Santo Marco di Mantoua, & con- cesso poi l'anno 1446. a i Canonici regulari di Santo Augusti- no, che uirisedono hora; & il Tempio, & Monasterio delle Mo- nache di Santo Francesco in Pusterla, ampliato, & magnifica- to poscia dalla Nob. famiglia di Volpi nella presente forma; & fu dato in oltre principio l'anno 1242. alla fondatione della splendidissima Chiesa di Santo Laurentio de' Frati mi- nori, co'l denaro di alcuni Scismatici conuinti, & condannati; continouata, & fornita poi con le souentioni, & elemosine alla detta pia, & santa opera somministrate, dalla Porta, Po- liana, Repeta, & Marana, famiglie nobb. hauendo fatta fa- re la Marana in specialità sua la Porta maggior di detto Tempio.

Ma non tardò molto l'inimico dell'humano genere a per- turbare il tranquillo stato della Città. Percioche fattosi gran- de, & in tutta la Triuigiana Marca formidabile Eccelino fi- gliuolo del Monaco (quello, che hebbero Vicentini dal padre per ostaggio) & uoltosi con l'animo, & con l'incominciata tiran- nide a farsene assoluto padrone l'anno 1245. sotto falso prote- sto di tenere per Federico Secondo Imp. il general Vicariato della Italia, occupò detta città infelice: & con la morte di mol- ti prestanti Cittadini, & d'altre persone d'ogni conditione, che senza cagione ueruna faceua alla giornata con ferina rabbia nella piazza publica morire, con la euerfione delle Torri, Pa- lazzi, & case loro, con la prigionia, & esilij continoui d'altri, sendosi per tanta crudeltà sua in una sola uolta assentati

130. Nobb. Cittadini, & finalmente con la intiera, & total' eradicatione de i casati tirannidamente oppressa la tenne fin l'anno 1259. nel quale, morto questo venenosiss. Angue, ferito nel destro piè da un passatore di ballestra in un fatto d'arme hauuto co'l Marchese Vberto Pallauicino, Martino dalla Torre & Borso Doneria chiariss. Capitani, & Capi di parte di quel tē po alli xxix di Settembre, ne i confini di Cassano, doue sendo si egli conferito nel colmo della speranza, & sete sua maggiore di prendere, & iranneggiar Milano, si uide in un tratto dar uolta la Rota dell' instabile Fortuna, & farsi memorando spettacolo, & memorabile effempio a gli huomini DI non insuperbire, nè innalzarsi piu, nè piu uolere di quanto alla conditione loro si conuiene. Venne Vicenza per la costui morte à cadere nel Dominio de' Padouani, che la tennero anni 46. altri dicono 51. & altri 59. frà il qual corso di tempo fu messa l'anno 1260. mano all' honoratissimo tempio, & Conuento di Santa Corona, dalla Città edificato à contemplatione, & sodisfattione del beato Bartholomio Bregantio, Cittadino, & Vescouo Vicentino, coaiutando la Valmarana, & Sessa famiglie nobb. facendo fare, questa il choro, & la capella grande, & quella il sottochoro, doue si serua una delle sacrate spine della Corona del Salvatore del Mondo, portata di Francia dal detto beato huomo, & alla Città donata, come nel secondo Libro, se ne farà piu chiara mentione, hauendogli per ispendersi in detta fabrica impiegate ancho M. Marco Quirini reggente la Città libre mille imperiali; dimandauansi quei luoghi, doue appaiono il bel tempio, & Monasterio, le contrade del Colle, & di Palazzolo, nel cui Monasterio risedendoui i Religiosi Frati Oseruanti di Santo Domenico, come portino meriteuolmente il nome de' Predicatori, per il gran numero di Maestri Dottori nelle sacre lettere, che assiduamente si ueggono nell' ordine loro arisplendere, predicanti, & annontianti la parola di Dio, cosi ui tengono per l'ordinario lo studio, con una splendidissima Libreria. Hor parendo a' Vicentini troppo graue peso, l'essere a' Padouani soggetti, a i quali non haueano in tempo alcuno punto in cosa che sia ceduto; essendo stato gettato in piazza dal popolo (per concerto di sei ualorosi, & magnanimi Cittadini della Vinara, Ganzera, Protha, Bissaria, Verlata,

Eccelino restado in un fatto d'arme ferito, se ne muore. Capitani vintero Eccelino.

Effempio della Rota di fortuna.

Vic. in potestà de' Padouani.

Edificatio ne del tempio di Sata Corona.

Fam glie nobb. che aiutaro la fabrica di Santa Corona.

Spina della corona del Redentore.

Frati di Sata corona matègono lo studio con una splendida libreria.

Potestà de Padouani gettato del palazzo in piazza dal popolo Vicentino.

Vicenza si libera dal Dominio de' Padouani. Fatto d'arme tra Padouani, & Vicentini, al Riuolo del Merdaruolo.

Au'taggio che s'ha a preuenire l'inimico.

Vicentini restano superiori de' Padouani.

Verlata, & Marana famiglie nobilissime, giù del pretorio palazzo M. Giouanni Vigonza vltimo Rettore nella Città per Padouani, & dopò hauendo Vicentini ottenuta honorata Vittoria del Padouano essercito in un fatto d'arme fra le dette due Città seguito l'anno 1318. rimase Vicenza liberata totalmente dal Dominio di essi Padouani. Occorse la giornata in un luogo detto all'hora al Riuolo semplicemente; il qual poi per il conflitto, che ui si fece, è stato sempre (si come vien tutta uia) chiamato il Riuolo dal Merdaruolo, mezo miglio fuori di Vicenza, vicino alla regia strada, che à Padoua conduce: & passò la cosa in tal modo; tenendo Vicentini uero, & certo auiso, hauere Padouani preso nel consiglio loro di uenire hostilmente contra la Città nostra con uno potentissimo essercito per uendicare l'oltraggio memorato, & con de liberatione risoluta di rinfrescare, arriuati che fussero a mezo miglio presso Vicenza, l'essercito, & di farlo subito marchiari in ordinanza per assalire d'improviso da ogni parte la Città, accio non hauessero Vicentini tempo, nè consiglio a potersi difendere, hauendo eglino giudicato, che col preuenirgli sarebbono restati vittoriosi: misero il papolo all'ordine, con altre genti assai del Territorio chiamare, & uscendo della Città in un drappello stretti molto per tempo la mattina istessa, nella quale sapeuano l'essercito Padouano essersi di già messo in camino, & fermandosi in un certo sito basso, & opportuno per star celati, poco discosto dal luogo doue fu combattuto, mandarono i corridori innanzi per hauer lingua, & certezza del stato de' nemici, i quali hauendo rapportato esserne una buona parte giunti al Riuolo sopradetto, & attendere quà, & là sparsi a rinfrescarsi, & come tuttauia uenivano giungendo altre genti, & queste, & quelle starse tutte senz'alcun ordine sbardate, vedendo Vicentini riuscirgli la cosa a punto, come se l'auessero diuisata, si spinsero in battaglia alla uolta delle Padouane genti, & tale fu l'empito, col quale andarono ad assaltarle, & inuestirle, che non hauendosi poiuto Padouani ordinare alla Battaglia (come conueniuano) restarono in tempo l'entissimo rotti, & messi in fuga con morte di cinque mila persone dell'essercito loro, da che nacque, che non fu poi per molti anni buona intelligenza fra queste

queste due Città. Vindicatafi Vicenza per tal uia in libertà fece l'anno M CCCXXII. da' fondamenti edificare la Chiesa co'l Conuento de i Frati Reuerendi di Santa Maria de' Serui alla piazza del Vino, & gouernandosi la Città secondo l'antico costume suo à commune in libertà, accadè questo medesimo tempo, trouandosi per cagione della Strumera, & Zamberlana partinelle civili discordie inuolta, che'l Signor Cane della Scala fingendo d'interporfi per acquetarle, favorito da molti Cittadini della Zamberlana fattione partiali suoi, & co'i quali haueua secreta intelligenza, entrandoni dentro armato, se ne fece (non senza suo & loro biasimo) gentilmente Tiranno, & Signore, & co'i successori suoi Scaligeri la tenne fino l'anno M. CCCLXXVII. sotto il comando de' quali fu fatta la Rocchetta di Portanoua, il Torrazzo del Castello, co'l Monasterio di Santo Augustino fuori, & di mura circondato il Borgo di Portanoua, & una parte di quello di Berica, & fondato nell'anno M. CCCLXX. la Chiesa, & Conuento Carmelitano. Indi caduta l'anno detto M CCCLXXVII. nel Dominio di Gio. Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, et perseverata nell'Imperio suo infino all'anno M CCCCIII nel quale cercando i Carraresi Sig. di Padoua di sopporla (in morte del Duca) al loro Dominio difendendosi Vicentini con la fede, & costanza nel padre solita, non abbandonarono mai i piccioli figliuoli fin' a tanto, che esortati da Catherina madre, & tutrice loro a scielgersi un Principe, che potesse ben reggerli, & conseruargli in pace, non potendo lei come Donna, & co i piccioli figliuoli farlo in tanti tranagli dello stato, si mossero finalmente inuitati dal grido della celebrata giustitia dalla Venetiana Republica indifferente esercitata, considerando massimamente, come in Italia non si trouaua altro Prencipe, a cui piu lor conuenisse confidare, oltre che Vicentini erano stati sempre del Venetiano nome offeruantissimi, cosi di loro spontanea, & propria uolontà, non astretti, non chiamati, nè altramente ricercati si sottomisero alla protezione, & obediènza di detta Republica, sotto il stendardo della quale trouarsi hoggidi uie più che contenti, sendo con amore uolezza, humanità, & molta clemenza da figliuoli trattati, nè hauendogli questo

Edificatio-
ne del tem-
pio, & mo-
nasterio di
Santa Ma-
ria de' Ser-
ui.

Cane della
Scala si fa
Tiranno
di Vicèza.

Tempij, &
edificij fat-
ti nel Do-
de' Scalige-
ri.

Vic. nella
Signoria
del Duca
di Milano

Vicentini
si mettono
uolontaria-
mente nel
Venetiano
Imperio.

Vicentini
hanno dal
la Venetia
na Rep. la
confirma
zione di
tutte legi
ridittioni
loro.

Lode, che
si danno a'
Vicentini.

Vic. primo
genita del
la Venetia
na Rep.

Vic. i mol-
ta tranquil-
lita sotto
l'Imperio
Venetiano

Vic. in pre-
da de Te-
deschi.

santissimo Dominio (come ciò ancho gli promettesse, & sia suo solito, & natural costume d'esseruare) alterato giamai in niuna pur minima parte l'usato gouerno della Città, anzi cò fermatogli tutte le antiche concessioni sue, statuti, priuilegi, giuridittioni, preminenze, & prerogatiue, mandando solamente a reggerla doi patricij suoi, scambievolmente di xvi. in xvi. mesi con titolo di Potesà l'uno, & di Capitano l'altro; ma con differenti, & limitate commissiõni; & un terzo per Camerlingo, che ha il solo carico di riscuotere l'entrate publiche della Ducal Camara, ascendenti hora pressò a ducati 100. mil. l'anno. Et mosse dall'esempio di Vicenza, altre molte circonuicine Città, fecero dopo la medesima deditione; la onde il Biondo a tal proposito disse. Multa superessent in Vicentinorum laude dicenda ab annis ducentis gesta, dum Patauinum uolentia resistunt &c. Quandoquidem primi fuere, qui Venetorum Imperio se se sponte sua subijcientes, preclaras Vrbes, Patauium, Veronam, Brixiam, Bergomumq; & quicquid aliud illi modò obtinent de Italia, in potestate eorum uenire plurimum adiuuarunt. Però non immeritamente, nè senza ragione suole Vicenza esser chiamata da gli scrittori di essa Republica primogenita. Hor se saranno ben considerate le calamità, afflittioni, & miserie della Città nostra in tante riuoluzioni, & mutationi di Dominio prouate, & esperimentate, conueniremo liberamente confessare, lei non hauer giamai gustato a tempo ueruno altro tanto di quiete, pace, & riposo, & tranquillità, come da che si troua nel Dominio, & protezione dell'eccelsò Venetiano Senato, auuenga riceuesse alquanto di danno nelle ultime guerre di Lombardia, Massimiliano 114. Imp. imperando, il quale, hauendo l'anno 1509. (sedendo Papà Giulio Secondo) per suoi, & per uia de gli Ambasciatori d'altri Prencipi stabilita in Ro. lega, & unione a danno, & rouina della Venetiana Republica, sotto alcuni colorati protesti addotti in certa Dieta poco dianzi a Cambrai celebrata, apporò ad essa Repub. non piccioli traugli in terra Ferma, restàndo Vicenza tra l'altre Città dello stato Venetiano presa, & preda de' nemici, & poco mancò (sendosi dall'Imperio del detto Massimiliano leuata, & ritornata da se sotto le offeruate insegne di Santo Marco) che non fusse da
Tede-

Tedeschi abbruggiata, ma non stettero molto quei sapientissimi Senatori a ricuperare, & questa, & l'altre Città, & luoghi tutti perduti, sendosi soli per se stessi ualorosamente difesi co' l' braccio del diuin consiglio, & aiuto da tanti potentati, che unitamente guerreggiavano contra di essa inuitissima Republica; così potendosi con uerità chiamare, affermando gli scrittori delle sacre cose, Venetia capo di lei uenir con gl' intorni luoghi dal padre eterno riseruati per liberare da morte, & seruitù l' Italiano nome: & esser stato per ciò dall' Angelo sanro rilcuato al glorioso Euangelista Santo Marco, passando egli di quà per Aquileia l'anno LXII. della uniuersal salute, come habitarebbe nel luogo doue piantato si troua questa splendidissima Città, nobilissima gente, che sarebbe potente in pace & in guerra, con grandissimo Imperio per mare, & per terra, & la quale restituirebbe nello stato pristino suo la sacrosantissima Catholica fede da Barbari, & infedeli oppressa, & calpestata. La qual cosa uenne à uerificarsi à punto nel tempo quando passò Attila (come riferimmo) alla distruzione d'Italia con tante crudeli, & inhumane infedeli Barbare genti. Poiche queste acque, & luoghi soli potero all'empio furor loro resistere, & salua conseruare la Nobiltà della Veneta Prouincia, che uisi condusse con le famiglie, & cose sue preziose: dal la qual nobiltà essendo stata nel dimostrato modo fondata, ampliata, & illustrata la Città di Venetia così, che in tempo breuissimo diuenne non solamente capo di una florentissima, & eccellentissima Republica nel mezo d'Italia, sendosi di tempo, in tempo nella fede, obediensa, & protectione sua messe tante nobilissime Città, & tanti popoli della Terra Ferma. Ma puote, & ha potuto alla diuotione sua ridurre tante famose Isole, & Prouincie, Ducati, & Regni, dedurre, & mandare Colonie, spedire in aiuto de' Christiani per la ricuperatione di Terra Santa tante Marinesche armate, & terrestri eserciti, rimettere in sede i Sommi Pont. da quella in debitamente scacciati, solleuare tanti altri Prencipi, & Signori oppressi, & ne' Prencipati, & Dominij loro restituirgli, & di Roma, & della Italia fuori scacciare i Barbari, & potentati che hanno cercato d'opprimerla, & por scisma, & confusione nella Chiesa Santa di Dio, & finalmente co' l' denaro, & Venetiano

Vic. da Venetiani recuperata.

Venetia dal padre eterno riseruata.

L'Acque di Venetia salute de' Nobb. della Veneta Prouincia.

Cómemorazione de' fatti della Venetiana Repub.

Virtù, &
grandezze
di Venetia

Venetia
perche sia
chiamata
Alma città

Tempij di
uerfi edifi-
cati in Ve-
netia; per
ordinatio-
ne di no-
stro Signor
Dio, della
fantissima
Vergine
madre sua
& di altri
fanti.
Vittoria
gloriosiss.
de' christia-
ni contra
Turchi.

sangue sostenere contra gl'immanissimi Turchi, & altri del Christiano nome nemici guerra continoua. La onde uediamo hoggi di Venetia esser quella Città, che in tutto il Christianesimo risplende, di nobiltà piena, & d'illustrissimi Cittadini in ogni sorte di virtù eccellentissimi, cultrice della fede, ai diuini precetti intentissima, & nella quale per la giustitia, che quà dentro si serua ugualmente compartita, a tutti è saluo il suo, nè uiene il minore dal maggiore tiranneggiato, nè oppresso; commune Patria a tutti, & come un'altra noua Roma della dignità, & libertà Italiana. conseruatrice. talche non senza gran ragione sogliono per ciò li Scrittori, & per esser stata dall'eterno padre preordinata, chiamarla Città Alma, hauendo nostro Signor Dio, & la Madre sua di gratia santissima commesso à Santo Magno. Vescouo (a cui uisibilmente apparirono) che egli douesse far sapere, come dentro dalla circonferenza di detta Città, ne i luoghi sopra i quali s'erano all'hora in Cielo fermati un rosso, & un candido Nuuoli, s'hauessero in honor loro a dirizzare i Tempij di Santo Saluatore, & di Santa Maria Formosa, che al presente in quella si ueggono, come per ordinatione de' gl'infradetti Santi, che difsero di uoler la protezione sua. tenere, siano state a nome loro costrutte le Chiese di Santo Pietro da Castello, di Sant' Angelo Raphaelo, di Santi Apostoli, di Santo Nicolo in Lito, di Santo Zacharia, & di Santa Giustina, sotto i cui auspicy hauendo l'anno 1571. nel giorno alla festiuità sua dicato combattuto nel Golfo di Lepanto a i Curzolari, con la Turchesca la Venetiana Armata che seco congiunte haueua la Pontificia, con la Hispana Catholica, ne riportarono Christiani Vittoria de' Turchi gloriosissima, & così grande, che strage tanta, nè al tra simile de' nemici nõ occorse mai per l'adietro sopra il mare, poi che oltre a i molti uasselli loro buttati a fondi, & nel pelago sommerfi, ne uennero in potestà de' nostri cento, & trenta Galee, sopra le quali furono ritrouati intorno a quattrocento pezzi d'Artigliaria, tra quai cento, & diciotto grossi Canoni, con morte di 27000. & di 3846. prigioni Turchi. Però hauendo Venetia il Rè, & la Regina de' Cieli, & tanti altri Santi, che la guardano, & difendono, dobbiamo indubitatamente credere, che habbi a rimanere sempre Vergine, & intatta.

ratta in fino alla consumatione di tutti i secoli.

Ma tornando alla Città di Vicenza, è cosa chiara da vedere in quanta stima ella sia stata sempre, ritenendo anchora dietro à tanti eccidij, & rouine, grandi, & superbi edificij, & (come dimostraranno) molti segni d'antichità, che dinotano il pristino suo splendore, con bellissimo Tempj, Torri, & Palazzi, & publici, & priuati, potendosi quello della Ragione, nel quale sedono i Giudici à ministrare Giustitia, & nell'antica, & nella moderna inuentione d'Architettura d'Andrea Palladio Vicentino nell'arte peritissimo, paragonare con qualunque altro delle Città d'Italia, & nell'età presente i tanti Conuenti, & Monasterij di Frati, & di Monache religiosissime, i venerabili Hospitali, & altri Cenobij, i molti Conti, & Cavalieri, & il gran numero di Giureconsulti, non pure celebrati in Italia, ma in tutta l'Europa, per l'eccellenza che tengono ne' Ciuili, & Criminali Giudicij, assiduamente essercitandouisi dentro, mediante il Maestro della Consolaria, & Ciuili Giudicati, i quali per prerogative, & giuriditioni sue speciali gode la Città nostra, con tanti altri Laici Cittadini, in ogni sorte di maneggio atti, & pronti, & tutti sopra tutto co' forastieri cortesissimi, & liberalissimi; le molte Mercantie, & traffichi di finissime Sete, & Filiselli, di Panni di Seta, & di Lana, & di qualunque sorte d'essercitio, & arte; appresso il grande, bello, & fertilissimo Territorio, che possiede, come di tutto à luogi suoi particolarmente riferiremo, & quale soleua già tenere, dilatandosi i confini suoi per fin dentro la Valle Sugana, essendo stati lungamente nel Vicentino Territorio compresi Percene, Bassano, & Cologna Castelle honoratissime, apparrendo per publici documenti bauer Percenati giurata l'Anno M. C. LXVI. fedeltà alla Città, & di stare all'obediienza del Vicentino popolo, & l'istesso bauer fatto Bassanesi l'Anno M. C. LXXIIII. Onde auuenne, che ritrouandosi Bassano in podestà de' Padouani, per la protettione, che si pigliarono d'Eccelino lo Monacho, fù l'Anno M. CXCIII. sententiato da i Rettori delle Noue Città della Social Lega di Lombardia (tra lequali era Vicenza nouerata,) che lo douessero Padouani restituire. a' Vicentini con tutte le pertinentie

Palazzo del
la ragione
di Vic. su
pbissimo.
And. Palladio
Vicentino archi-
tetto eccel-
lentissimo.
Vicenza ha
molti Con-
ti, & Caua-
lieri Giure-
còsulti, &
altri Laici
Cittadini
eccellentis-
simi i tutti
i maneggi.
Vicentini
cortesifs.
Vicenza
piena di
traffichi.
Castelle,
che già fu-
rono della
Vicentina
ditione.
Bassanesi,
& Perce-
nati giura-
no fedeltà
a' Vicetini.
Sentenza a
fauore de'
Vicentini p
il Castello
d Bassano

Colognesi
si soppongo
no alla cit
tà di Vicē
za.

Colognesi
hanno pro
tettori, i sã
ti medesi
mi che ha
Vicenza.

Cologna,
& suo terri
torio allib
rati cõ l
Dodagodi
Venetia, &
la cagione
Colognesi
come Vicē
sini ponno
auuocare
a tutte le
corti, & cõ
fi. di Vene
zia.

Bassano in
sua ragio
ne assoluta
& la cagio
ne.

Trãfattio
ni tra la Se
renissima
Signoria
di Venetia
& la Città
di Vicēza.

sue. Et l' Anno M. CCCC.V. dapoi, che la Venetiana Repubblica bebbe tratta Verona della Tirannide de' Scaligeri, che haueano messo Cologna (leuatala dalla Vicentina ditione) sotto Verona: Desiderosi Colognesi di ritornare à vnirsi con essa Città nostra, ui destinarono à questo effetto Ambasciatori, sopponendosi à quella, come suo capo antico; & nel medesimo tempo, scriuendo l' Eccellentissimo Senato in tal proposito a i Reggimenti di Vicenza, commise loro, che douessero far seruare à Cologna, Vicentino membro, i Priuilegi della Città medesima; rendendosi ancho manifesta la cosa da questo, hauendo Colognesi protettori suoi i proprij Santi, che hà Vicenza, Felice, & Fortunato Martiri, Cittadini Vicentini. Ma accadè (per la controuersia tra Vicenza, & la Città di Verona nata per cagion d' essa Ditione) che Cologna e' l' Territorio suo restarono per decreto di sua Serenità (per sopire tanta discordia) allibrati cõ l' Dogado di Venetia, & quindi nasce, che per esser già stato Cologna Vicentino membro, sono i Colognesi priuilegiati (come Vicentini, Cittadini Veneti di dentro) di poter Auuocare in tutte le Corti, & Consigli di quell' alma Città. Et à Bassano, altresì caduto in morte di Eccelino (nel modo occorso à Vicenza) nel Dominio de' Padouani fu (per la differenza corsa irmediate liberatisi Vicentini dalla soggettione di essi Padouani in giuriditione di qual di queste due Città douesse essere) concesso, che hauesse a restare in ragione sua assoluta. Si conosce appresso in quanta stima, & grandezza sia continuamente stata la Città nostra dall' infranotato publico instrumẽto non essendosi sdegnata la Serenissima Venetiana Republica di accordare, & transigere con quella per conto de i Datij del Toloneo, & Pedaggio, che uicendouolmente l' una Città, dall' altra scodeua.

IN Christi nomine, amen, Anno à natiuitate eiusdem M CCLX. ind. 3. Martis xv. mensis Iunij, præsentibus Nobb. VV. Marco Bragadeno, Leonardo Mocenigo, Marco Barbarigo, Ioanne Belligno, & Marco Maripetro Confiliarijs Serenissimi D. Ducis; Marco Zeno, Iacobo Basilio, Antonio Superantio, Marino Ghisio, & alijs pluribus, existente Serenissimo D. Raynerio Zeno Dei gratia Venetiarum Duce. Cum ex antiqua, & approbata consuetudine, tempore que

irrecordabili obseruata per homines Vicētini districtus, quadragessimum Datium in Venetijs solueretur, & soluerentur etiam alia Pedaggia, & Datia apud confinia, quæ per custodes Venetiarum ipsis de Vicentia tollebantur, miserunt Venetias Potestas, & Commune Vicentia nob. & prudentem virum D. Xoinum iudicem de Ripa Bregantiarum per ipsum potestatem, & commune Vicentia generaliter ad hoc Syndicum constitutum, sicut patet de sindicaria in publico instrumento cuius tenor inferius denotabitur, qui Syndicus pro partis ipsius Potestatis, & Communis, ac hominum Vicentia, cum instantia, & precibus requisit, quod per eundem Serenissimum Ducem, & eius Consilium, dictum Datium, & alia Pedaggia, quæ apud prædicta confinia per Commune Venetiarum hominibus Vicentia tollebantur, remitti deberet, cum idem Potestas, & Commune Vicentia parati essent Datia omnia Venetis remittere in Ciuitate Vicentia, & districtu, & relaxare, secundum ipsius Serenissimi Ducis, & eius consilium beneplacitum; super quibus habito tractatu, & deliberatione diligenti; tandem de prædictis pactum extitit sicut denotatur inferius; namque promisit dictus Syndicus nomine Potestatis, & communis, & hominum Vicentia eidem Serenissimo Duci recipienti nomine communis, & hominum Venetiarum, quod omnes Veneti erunt, & habebunt de cætero salui, & securi cum personis, & rebus in Vicentia, & districtu Vicentino, eundo, stando, & redeundo, & hominibus Venetis in Vicentia, & in eius districtu nullum Datium, Toloneum, uel male ablatum auferetur de mercationibus, uel rebus eorum ullo modo per Commune Vicentia, seu per specialem personam ecclesiasticam, uel mundanam: Præterea habebunt homines Vicentia, omnes personas, & homines de quacunque Ciuitate, & parte Venetias uenientes, & de Venetijs redeuntes saluos, & sicuros cum personis, & mercationibus, & rebus eorum eundo, stando, & redeundo, nec eis, uel alicui eorum Datium, uel Toloneum, uel male ablatum auferetur de aliquibus mercationibus, & rebus, quas abduxerint, uel portauerint in tota fortia, uel districtu Vicentino, ullo modo per Commune Vicentia; seu per singularem personam ecclesiasticam, uel mundanam exceptis ci-
uibus.

uibus Vicentiæ; qui pro inimicis, & forbannitis habentur, quibus nulla (propter hoc pactum) præstabitur per commune, uel homines Vicentiæ securitas, uel fiducia ullo modo: promisitque in super prædictus Syndicus nomine quo supra eidem Serenissimo Duci, ut supra recipienti, quoddam homines Veneti, & alij Venetias uenire volentes libertatem habebunt Lignamen emendi in districtu Vicentino, et conducendi de aliunde per ipsum districtum libere sine aliquo Datio, uel impedimento secundum uoluntatem eorum, et quoddam in eo per Commune, uel per homines Vicentiæ nequaquam erunt impediti; ex alia quidem parte ante dictus Serenissimus Dux nomine suo, et Communis Venetiarum promisit ipsi Sindico recipienti nomine Communis, et hominum Vicentiæ, quod homines Vicentini erunt, et habebunt de Cætero in Venetijs et districtu liberi, et sicuri eundo, stando, et redeundo cum personis, et mercationibus, et rebus eorum, et eis omnibus, et cuilibet eorum remisit Datium quadagesimi, et alia pedaggia, quæ apud confinia per custodes Venetiarum exiguntur pro eius commune, et hinc retro hominibus Vicentiæ tollebantur, de quo quidem Datio quadagesimi, et Pedaggij nequaquam debeant de cætero molestari, exceptis rebus de ultra montes, quæ per ipsos de Vicentia, siue per alios Venetias portarentur, de quibus solui debeat Datium quadagesimi per Commune Venetiarum constitutum, excepto sale, de quo accipi debet Datium quod per Commune Vicentiæ est, uel fuerit constitutum, et exceptis rebus, quæ trahi de Venetijs per gratiam conceduntur.

Forma quidem Syndicariæ talis est.

Anno Domini M CCLX. inde 3. die Sabb. xij. in tran-
te Iunio, in Palatio Communis, præsentibus D. Io. Paulo
Iudice assessore D. Potestatis Vicentiæ, D. Guarino de Pa-
dua Milite dicti Potestatis, Gerardino Notario q. Augustini
de Arcignano, Clariono Notario de Calderarijs, Carlafario
Notario Panècorpi, et alijs etc. In pleno Còsilio 400. ciuitatis
Vicentiæ ad sonum Càpanæ, uoce præconia more solito
congregato, Dominus Ricardinus de Litolpho Vicentiæ Po-
testas de uoluntate, et Parabola, ac consensu totius consilij
ibi præsentis, et omnes de consilio uniuersaliter, et singulari-
ter

ter, fecerunt, constituerunt, et ordinauerunt D. Xoinum Iudicem de Ripa de Bregantijs suum certum nuntium, procuratorem, ac Syndicum ipsius communis generalem ad faciendum, pacta, promissiones, et obligationes Serenissimo D. Duci Venetiarum, et ab ipso, et a commune, et hominibus Venetiarum recipiendum pacta, promissiones, et obligationes ad inuicem etc.

Fece Vicenza (secondo altre principali Città d'Italia) il Carroccio, & fu sempre in amore congiunta con Triuigiani, durando nel dì d'hoggi tra queste due nationi la medesima amoreuolezza, & hebbe molte uolte Lega con loro, con Veronesi, con Mantouani, & Milanesi, principalmente in tempo, quando fu à Barigliano rotto, & astretto à partire d'Italia. Federico Barbarossa Imperatore I. Diede Vicenza non mediore aiuto a' Milanesi, nelle Guerre loro contra Comaschi, Turriani, & Visconti, nè mancò punto alla Venetiana Repubblica (con la quale fu ancho per certo tempo collegata) nelle controuersie sue con Padouani sotto il principato del Serenissimo Vitale Michele. Et l'Anno M. CXX XV I I I. Trouaronsi Vicentini con l'esercito loro in aiuto de' Veronesi nella Giornata tra essi, & Mantouani, con l'eccidio del Mantouano esercito seguita: intrauenero ancho insieme con Padouani, Triuigiani, & altri popoli alla osidione, & dissolatione di Romano, & di Santo Zenone Castelle di Eccelino, & d'Alberico fratelli da Romano, & alla morte, & distruzione del medesimo Alberico, della moglie, & di otto figliuoli loro, che fecero fine alla famiglia da Romano, detta altramente da Onara, la quale con la crudelissima sua Tirannide era stata per Anni cinquanta, & più, terrore & flagello à tutta la Lombardia, & molto più alla Marca Triuigiana.

Hauendo di sopra fatto mentione del Carroccio, che erano solite à fare, & condurre ne gli eserciti le Città d'Italia, non lasceremo di darne in questo luogo (per intelligenza di quelli, che desiderassero sapere ciò che egli fusse) notizia particolare; questo era un carro grande da quattro Rote, che ueniua da Boi, o da Caualli tirato, tutt'intorno a' gradi accomodato, coperto, & adornato a similitudine di Tribunale; sopra il quale (quando ueniua ne gli eserciti condotto) si met-

Vicenza fece'l Carroccio.

Vic. in lega cò altre Città.

Vic. aiutò Milanesi, & la Venetiana Rep. Vicentini rōpono cò Veronesi l'esercito de' Mantouani.

Viceni. alla osidione & dissolatione delle Castelle d'Alberico da Romano, & alla morte, & distrucciō del detto Alberico, & sua famiglia.

Famiglia da Romano fu flagello per molti anni della Lombardia, & Triuigiana Marca.

Descritto
particola-
re del Car-
roccio.

Gli esserci
ti antica-
mente nõ
s'haueano
per rotti,
se non era
preso il
Carroccio.

Federico
Secondo
Imp. non
uol piæder
partito a
saluarfi se
non dopò
pfo il Car-
roccio di
Cremona
che haue-
ua nell'es-
ercito suo

teuano le insegne, & stendardi di quella Città, & popolo di cui era il Carroccio, & dell'altre Città, & popoli confederati suoi; andaua sempre co'l Carroccio un Sacerdote per dire la Santa Messa, & per l'altre occorrenze dell'essercito, & era accompagnato sempre da piu Trombetti, che dinotauano co'l suono la mossa sua, & doue si fermaua, standogli appresso per ordinario i Commessarij, & proueditori del campo, guardato da buon numero di prouetti Soldati, i quali haueuano carico appresso, quando si combatteua di riordinare le squadre rotte, che a quello si riduceuano, & d'iniuarle di nouo alla battaglia; nè s'intendeuano mai rotti gli esserciti, se non era preso il Carroccio. Riferiscono gli scrittori à questo proposito, come tenendo Federico Secondo Imp. l'anno 1248. ascediata la Città di Parma, acciò che l'essercito suo potesse continouare con maggior sicurtà l'Osidione, fece in poco tempo all'opposito di Parma edificare un'altra Città, che denominò Vittoria; & hauendo per dui continui anni in tal modo irauagliata Parma, partitosi un giorno di Vittoria per andar con quei di sua famiglia alla caccia, accadè, che hauuane Parmegiani notizia, & com'era l'imperial essercito mal'ordinato, seruendosi di tal occasione, uscirono della Città, & d'improuiso assalirono Vittoria; onde suonando la campana di guardia, udità, & conosciuta dall'Imperatore la cagione, venne con la compagnia sua volando al soccorso di Vittoria, doue mentre attende a ordinare, & a incorare i soldati suoi al combattere, stando iui non senza pericolo di sua vita, & essortato per ciò à voler prouedere alla salute propria, non volle abbandonare mai Vittoria, per fin'à tanto, che egli non vide preso il Carroccio, che con seco haueua della Città di Cremona; dicendo; Hora sì, che perso è il Carroccio, bisogna bene (non essendoui piu altro rimedio) prender partito di saluarfi; & facendosi con l'arme la strada, se ne uscì di Vittoria con soli XII. ira Baroni, & Cavalieri suoi, saluo conducendosi a Cremona, perdendoui gli Arnesi, & la Masseritia tutta, con una preziosa Corona: onde hauendo Parmegiani fatto (per dispregio) tirare da Asini il Carroccio dentro à Parma, uisero sopra questo gentil motto.

Piange il Carroccio suo mesta Cremona,

Fugge

Fuggel'Imperator senza Corona.

Hor continuando la principal narratione nostra, si uederà, come non essendo giamai mancata Vicenza à tempo alcuno (nè per trauagli, nè per danni tanti, in tante riuolutioni, & mutationi di Dominio patiti) della diuotione, & douuta fede sua uerso i Prencipi, & Signori, che l'hanno legitimamente tenuta, & hauendosi per ciò acquistato Vicentini memorabil nome della molta fede, & costanza loro, hanno meritato sempre d'essere non meno adoperati, che commendati, & riconosciuti delle degne operationi loro. Et cominciando dal tempo, che la Città fu alla Ro. Republica congiunta, hauendo spedito Ro. l'anno della salute nostra C C X X I X. genti al soccorso d'Aquileia, da Giulio Massimino Tracense Imp. creato da Soldati contra la uolontà del Senato assediata, passando C. Crispino con le genti del soccorso per Vicenza inuito, & volle hauer con seco (come fedeli, & offeruantissimi del Ro. nome) molti Cittadini nostri. Et nell'essarcato di Theodoro Caliope, hauendo Vicentini con Peredeo loro conduttore, & Capitano di mostrato nella Osfidione di Rauenna sede dell'Essarco, quanto eglino fussero fedeli, valorosi, & forti, ottennero la confirmatione di tutte le immunità, priuilegi, & giuriditioni della Città loro: indi trouandosi Desiderio ultimo Rè de' Longobardi da Carlo Magno dentro Pavia, con la moglie, & figliuoli asediato, dubitando di hauer ad sperimentare (come gli intrauenne) qualche mala fortuna, conosciuta molto per innanzi la fede, & perseveranza grande del Vicentino Popolo, mando nella città nostra Aldigerio, uno de' figliuoli suoi, tra tante, che Longobardi teneuano in Italia eleggendola per conseruarne il figliuolo, & acciò potesse (occorrendo) porgergli aiuto, auuenga passato, & ritornato da Costantinopoli con un potente essercito in suo soccorso, rimanesse, & egli parimente (hauendo terminato i cieli, che ad ogni modo Longobardi cadesero) vinto, & superato da Carlo; come che Ottone Secondo Imp. scacciato l'anno 955. d'Italia il ij. Berengario, & applicate all'Imperio quasi tutte le città della Lombardia, & della Trinigiana Marca, lasciasse Vicenza per la molta fede sua in liberia, & in sua assoluta potestà; la qual cosa venne a confermarle ancho Henrico I I I. l'anno 1050. con

Vicentini
fedeliss.

Vicentini
al soccorso
d'Aquileia p Ro.

Vicentini
per i ualoro-
si portamenti
loro ottengono
la confirmatione
de' priuilegi
loro.
Desiderio
Rè de' Longo-
bardi confida il
figliuolo
a' Vicentini.

Vicentini
lasciati per
la fedeltà
loro in li-
bertà.

la seguente humanissima epistola sua, & quanto Vicentini fussero fedeli, & offeruantissimi ne' Prencipi suoi, con l'hauer gli resi immuni, & concessogli, che s'eleggesero per loro stessi il Rettore della Città. Vicentinos autem, quos semper fideles, & nostri amanti. fuisse cognouimus, in rebus, & personis immunes esse uolumus, & hoc nostro imperiali mado dato iubemus, & de clementia Serenitatis nostrae eisdem concedimus, ut ciuitatis suae Rectorem per se se eligant &c. *Però non immeritamente fù dal Corio detto (facendo d'essa Città nostra nell'Epitafio, & funerali di Gio. Galeazzo Visconte, honorata mentione.)* INGENIIS ORNATA BONIS VICENTIA &c.

Vicentini fatti immuni con authorità di eleggerli per loro stessi il Rettore.

Lodi date a' Vicentini, & all'a città loro.

Et da' Poeti Vicentini.

Vna uetus Patriae laus est, & gloria nostrae
Principibus seruire fidem, dominosque uereri,
Hanc ab auis, patribusque datam nos iure tenemur
Amplecti, & nostris post fata relinquere natis.

Item

Parua tamen Patria, magnis sed Maxima factis,
Clara fide, & sancta religione ualens,
Terra uirisque ferax, animisque audacibus una,
Nec minus egregijs uatibus ipsa ferax,
Adde tot illustres animos, & fortia bello
Pectora, tot natos integritate uiros.

Et passando ad altre operationi sue di fede più moderne, nata l'anno M CCCC LXXXIX. fra il sudetto Gio. Galeazzo Visconte, & la Fiorentina Republica discordia, & acerbissima guerra, partendo alcune delle Città di Lombardia, & della Triniugiana Marca soggette al Dominio del Duca, dalla diuotion sua, essendoui costantissimamente perseverata Vicenza; mosso questo Prencipe dal molto affetto, & amore in tanta occasione dal Vicentino popolo uerso di lui dimostrato; non pure li rimesse certi Datij, & li concesse in dono il luogo, doue già soleuano tenere Scaligeri la Camara loro fiscale, & doue poi fù cretto il Tempio (come à suo luogo diremo) dicato a Santo Vicentio; ma dichiarò, & fece di piu essa Città nostra Camara di tutto il stato suo, scriuendo in oltre a' Vicentini con lode molta, & comendation loro in tal forma.

Vicentini per la molta fede loro donati, & esaltati. Littere del Duca di Milano a commendatione de' Vicentini.

Omni

Omni fide, omniq̄ue deuotione refertas literas uestras accepimus, dilectis. Conciues, & fidelis. nostri, ad quas paucis cuncta restringentes, nihil aliud respōdebimus, nisi, quod perpetuo apud nos, successoresq̄ue nostros gratiam, apud posteros famam miro profusus, & inaudito genere quesiuistis, ut a modo non mediocris laus futura sit ciuibus nostris ex vrbe illa, uel uerius fidei templo nomen, & originem pertraxisse. Ostenditis enim deuotiss. nostri, & talem, & tali tempore erga nos fidem, & deuotionem, qualem, & quali antiquitas nulla uidit, nullaq̄ue de mente nostra delebit obliuio, ut de cetero intendamus uos non subditos, sed fideles, & filios reputare, sitque nostri firmi propositi fidelitatem uestram taliter muneribus, & gratijs prosequi, quōd reliqui uestri exēplo fidem seruare, immo augere discant, & uos natiq̄ue uestri, ut de tam laudabili memorandoq̄ue factō perpetuo gaudeatis, super omnia decreuimus, quōd illa Ciuitas a modo Camera nostra sit, quemadmodum illorum della Scala Verona fuit pertempora retroacta.

Dat. Papiæ, die penultimo Iulij. M CCCLXXXIX.

Io. Galeatius Co. virtutum, & Mediol. Dux.

Dilectis Conciuibus, & fidelibus nostris C. ac Vicentino Po. vniuerso.

Ma si come fu, & è stata sempre grandissima la diuotione, fede, & obseruanza de' Vicentini nella Venetiana Republica, & per le cose in seruigio di quella operate innanzi, & nella uolontaria deditioe della stessa loro Patria, cosi non sono mancato mai a tutti i tempi, & in tutte l'occorrenze d'accrefcere co' fatti, & operationi il testimonio, & nell'anno 1412. specialmente, quando passati gli Ongari nella Marca Triuigiana cercarono di perturbare il quieto stato della Republica & l'anno 1435. nella conspiratione tenuta in Padoua contra sua Serenità, & non molto dopò nella nouità, fatta da Nicolo Fortebrazzo, detto il Piccinino, Capitano dell'esercito di Filippo Maria Duca di Milano, ilquale hauendo con l'esercito armato scorsi, & predati alcuni de' gl'intorni luoghi alla Città nostra, minacciando di uolerla assalire, & pigliandola di nõ perdonare à età, nè a sesso alcuno. Non sbigottiti per ciò punto Vicentini, intrepidi, & con molta uigoria aspettauano d'ess

Vicenza
camara del
stato di Mi
lano.

Vicenza di
uotiss. del
la Venetia
na Rep.

Vicentini
uoogliono
piu presto
patire o-
gni affar-
rone, che
mancate a
Venet.

fer' assaliti, ardendo per una uua sete di fede con tanto feruore, & costanza d'animo uerso il Venetiano nome, che piu presto hauessero deliberato di uedere la Patria in tutte le afflitioni, & di morire con l'arme in mano, che mancar mai dalla diuotione della Republica, anzi perche non erano i Cittadini meno molestati da i Soldati Veneti di dentro, che traugliati da i nemici di fuori, gli spinsero con destro modo della città; affirmando che si come alla fede, & costanza loro, non erano necessarie Mercenarie armi, cosi erano bastanti, & si sarebbono da se prontamente, & sicuramente difesi dall'empito de' nemici, la onde essendone per ciò grandemente commendati dal Melata general Capitano dell'esercito Venetiano, che chiamato arriuò su'l primo tumulto, gli concesse, che secondo il proponimento loro si potessero con le forze proprie difendere, & salua alla Republica conseruare la Città; siccome fecero, & co' fatti, & con le opere, conformi alla fede, & antica beneuolenza de' Vicentini nel Senato; il quale per testimonio, & gratitudine di queste, & altre uirtuose operationi simili, scrisse loro in tempi diuersi le lettere d'amore, & d'affetto piene, che seguono;

Lettere di
uerse del-
la Serenissi-
ma Signoria
di Venetia a
commendatione
della fedeltà
de' Vicentini.

MICHAEL STENO, DEI GRATIA DVX
VENETIARVM, &c. Potentibus ciuibus, communitati, Populo, & Vniuersitati Ciuitatis nostræ Vicentiæ fidelibus dilectis salutem, & sincerum dilectionis affectum. *Carissimi, & diletteissimi fedeli, & figliuoli nostri, essendoci, non solamente in questi presenti, ma ne i passati tempi manifestissima la diuotione, & beneuolenza, che portata haueate alla Signoria nostra, in tanto, che, & per questo, & per la fedeltà hora prouata in uoi, habbiamo giustissima cagione di tenerui, & in publico, & nel priuato per raccomandati, come amantiissimi figliuoli. & quantunque siamo certi, che'l Nobile uomo Giacomo Surian diletto Cittadin nostro (il quale ci ha largamente significata la fedeltà, & diuotion vostra) non hauea mancato di render certe le fedeltà VV. della uolontà nostra; acciò ne restiate uie piu chiari, ui affermiamo con le presenti, noi essere disposti, & pronti a difenderui, & guardarui da ciascun Signore, Signoria, o Commune, & da qualunque altro che ui offendesse, o cercasse d'offenderui nell'auueni-*

re, & per farlo potentemente, non cessamo di condurre al soldo nostro genti d'arme a Cavallo, & a piedi, quante ne potemo hauere, di modo che speriamo con la gratia del Signor Dio hauer di breue esercito cosi potente, che quei, i quali cercano offenderui, non pure s'asteneranno da i danni, & offese nostre, ma si contenteranno d'hauer la beniuolenza, & amicitia uostra. Hauerete d'hora in hora numero copioso di Balestrieri à Cavallo, di pedoni, & d'altre cose alla guerra necessarie, che hauerete da curarui poco di quelli, che uorranno offenderui. Però ui essortiamo attendere arditamente alla difesa uostra, & à conseruarui a offesa de gli inimici. Quelle cose veramente, le quali ui saranno promesse dal detto Nob. nostro Giacomo Surian, vi saranno interamente, & senza diminutione alcuna attese, & offeruate dalla Signoria nostra. Però patientemente sopportate, se danno, o molestia alcuna u'occorre al presente, non potendo molto a lungo durare, per che presto ci trouarete pronti à scacciare gl'inimici, & benigni in tutte le cose che grate saranno alle fedeltà vostre, che potrete meritamente contentarui.

Dat. in nostro Duc. Palatio die primo Maij, ind. xij.

M. CCCCIII.

MICHAEL STENO, DEI GRATIA DVX
 VENETIARVM, &c. Egg. & Prudentibus Viris Ciui-
 bus Co. Populo, & Vniuersitati nostræ Ciuitatis Vicentiæ,
 Nobilibusque, & sapientibus VV. Leonardo Aymo de suo
 mandato Potestati, et Marco Lauredano Capitaneo ibidem,
 & successoribus suis fidelibus dilectis, salutem, et dilectionis
 affectum. Significamus vobis, quod hodie in nostro Consi-
 lio centum capta fuit gratia concessa omnibus nostris fide-
 libus, et subditis terrarum, et locorum Vicentiæ, et Vicentini
 districtus in hunc modum, uidelicet, quia per continentiam li-
 terarum Magnifici Domini Cap. nostri generalis, et Recto-
 rum nostrorum Vicentiæ, et Vicentini districtus informatum
 fuit nostrum Dominium de fidelitate maxima, operibus,
 et obedientia fidelium, et subditorum nostrorum Vici-
 tiæ, et districtus, quod in præsentatione inimicarum gen-
 tium Vngaricarum conantium turbare quietum statum terra-
 rum, et locorum nostrorum, postpositis quibuscunque labo-
 ribus,

ribus, et periculis, atque damnis viriliter defensam fecerunt et exercuerunt personas suas in honorem, exaltationem, et bonum statum nostrum ad resistentiam damnum, et exterminium hostium predictorum, in tantum, quod diuina cooperante gratia, ac potentia contributa per dictum Magn. Capitaneum nostrum contra hostes, nec non optima fidelitate, bonoque corde ciuium, et districtualium subditorum, Vngaricæ gentes, Dei, & pacis inimicæ, nullum potuerunt obtinere intentum. Nos igitur inspecta virtute tantæ obedientiæ & constantiæ per effectum; volentes illam corroborare in cordibus, & animis dictorum nostrorum ciuium, & subditorum deliberauimus erga illos ostendere gratiam, & benignitatem nostram, ita quod sentiant nostræ dulcedinis charitatem, ut dietim ad honores nostros se exhibeant promptiores, & reliqua.

Dat. in nostro Duc. Palatio die 9. Ianuarij ind. vi. 1412.
FRANCISCVS FOSCARI, DEI GRATIA
DUX VENETIARVM &c. Nobb. & sapient. VV.
 Paulo Lauredano de suo mandato Potestati, & Misio Grimano Cap. Vicentiæ, fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum; licet superioribus, continuisque temporibus fidelitas, & promptitudo illius fidelis. ciuitatis nostræ, uniuersorumque ciuium, & subditorum multis rerum experientijs notissima nobis fuerit, vnde gratiam nostram amplius. meruerint, tamen in hoc nouis. casu conspirationis, quæ contra nos, & statum nostrum in Ciuitate nostra Paduæ tenebatur, tantam fidem, tantamque promptitudinem, ac feruentiam in Vicentinos ciues, & fideles nostros illius ciuitatis, et districtus, per continuas literas vestras, ac ipsam rerum experientiam, & effectum uidimus, & cognouimus, ut neque maior, neque firmitior, ac sincerior dici possit, & valeat, quam obrem apud nos, non solum commendationem, & laudem; sed fauorem, & gratiam perpetuis temporibus meruerunt, nosque et Dominium nostrum ad eorum commoda, et fauores promptiores, et feruentiores futuris temporibus reddiderunt, sicque uolumus, et mandamus vobis, ut illis fidelis. ciuibus, et uniuersæ Ciuitati, nostri parte dicere debeatis, eosque

que certificare pro hac eorum fideliss. constantia, ac fide, laudabilibusque operationibus, nos summopere gratissimam habere, et tenere ipsam communitatem, uniuersos ciues, ac subditos in gratia nostra cariss. et in omnibus eorum commodis cordialiss. commendatos.

Dat. in nostro Duc. Palatio die 23. Maij ind. v. 1435.

Nè lasciaremo sotto silenzio il sussidio prestato non picciolo per detta Città nostra l'anno 1487. in seruigio della medesima Republica al Castello di Roueretto di Trento da Alemanni oppugnato, & con quanto affetto si diportassero Vicentini uerso di quella l'anno 1509. quando caduta la Città nostra (per la rotta riceuuta dal Venetiano essercito in Ghiaradadda à Vailà) nell' Imperio di Massimiliano, hauendo il Proueditor Griiti, (creato poi Serenissimo) ottenuto (condottouisi sotto con l'essercito) il Borgo di Pusterla, battuto con l'Artigliaria, & uolendo partire, diffidato di poter espugnare la terra, per il presidio de' Soldati imperiali, che ui era dentro, gli fece ro intendere Vicentini su la meza notte, che s'egli faceua accostare alle mura l'essercito, l'hauerebbono messo, & accettato dentro, si come fideliss. fecero con allegrezza, & molto giubilo, per l'infinito desiderio, che teneuano di ritornare a godere la clemenza, & benignità del Venetiano Dominio, la qual cosa pose poi la Città di nouo repigliata da Tedeschi in trauaglio & pericolo grandissimo d'essere da loro (come fu detto) abbruggiata, essendostata per iscambio da imperiali Ministri tagliata in Duc. 100. mil. auuenga le fusse poscia ridotta tanta somma nella metà meno da Massimiliano, commosso da una eloquentissima Oratione, hauuta alla presenza sua in nome della Città da Valerio Zoiano litteratissimo Cittadino. Ma non rimase sua Maestà Cesarea con tutto ciò d'incrudelire contra gl'infranominati Cittadini nostri, opponendogli, che come nemici del sacro Imperio fauorissero a' Signori Venetiani, i quali Cittadini fatti chiamare a se nella villa di Custodia, doue si trouaua con l'essercito ritornato a uote mani dalla Padouana Ossidione, senz'altro, gli mando immantinente prigioni, con scorta di una banda di Caualli Borgognoni, nel Castello di Terlago, nelle cui carceri essendo stati per molti mesi in continue minaccie della morte serrati, & ben custoditi, re-

Vicentini
al sussidio
di Roueretto
to p la Venetiana Re
pub.

Vero affetto d'amore, & fedeltà de' Vicentini uerso i Signori Venetiani

Vicenza
da Tedeschi tagliata in
100. mil.
Duc.

sta-

Starono finalmente in Mantoua relegati, con danni, & dispendij loro grauissimi, sendogli conuenuto pagare non pure la spesa di bocca, ma le prigioni, con le guardie insieme, senza l'altre incommodità, & disastri, che patirono, i quali rotte a pochi dì le confini, se ne ritornarono tutti alla desiderata Patria.

Cittadini
Vicentini
relegati p
la fedeltà
loro uerso
Ven. dall'
Imp.

D. Henrico Antonio Godi giureconsulto, hebbe solo per la gran fama della molta dottrina, & sapienza sua gratia senz'altramente andar a Mantoua di conferirsi in qualunque altro luogo a piacer suo.

D. Leonello Godi }
D. Lodouico Almerico } giureperiti.

Giacomo Aragona.

Vicenzo Godi

Aluise Paiello.

Alberto Barbarano.

Francesco Marano, &

Alessandro Trisino creato poi da sua Serenità in ricompensa Condottiere di gente d'arme.

Huomini
delle Mon
tagne del
Vicentino
al Venetia
no nome
affettiona
tissimi.

Nè fedeli manco, & affettionati se le mostrarono gli huomini delle Montagne del Vicentino, chiamate i sette Comuni, hauendo con la morte di molti di loro ouuiato a Tedeschi, & al Prencipe di Anaulth Loc. I. Imperiale, che nõ potero passare a ricuperare la Scala, luogo tenuto da i Venetiani Soldati, & importantissimi per impedire quelli, che di Germania uoleffero uenire in Italia, in tanto che uoleuano piu presto (sendone fatto alcun prigionio) patire da Tedeschi ogni sorte di supplicio, che rinegare mai il Venetiano nome. Riferiremo ancho con tal occasione il bel dono fatto da Vicentini a essa Republica nel medesimo tempo di Carra 500. di fieno, che in una bisogna grandissima le fecero condurre fin dentro la Cittadella di Verona per uso della Cauallaria, che si trouaua a suernare in quella Città, & di Duc. x. mil. che le porsero per coadiunare alle gran spese, che (per difendersi dal detto Massimiliano, & altri Prencipi della lega) era necessitata di fare: con un'altro secondo di Duc. xij. mil. nell'anno 1570. per cagione dell'ingiustissima guerra, da Selim Imp. de' Turchi mosale nel Regno di Cipri, nella qual occasione uolle ancho il Collegio de' Notari (tutto che hauesse, come membro della cit

Vicentini
donano
500. carra
di fieno a'
Sig. Venetiani.
Vic. aiutano
con denari la Re
publica.

rà parte nel sudetto Donatino) dimostrare la particolar diuotione sua uersò la Republica, hauendoie in specialità sua presentati in oltre Ducati 400.

Siamo sforzati à far in questo luogo alquanto di digressione; percioche considerando, come molti dell'Historia ignoranti, potrebbero non pure prendersi marauiglia, ma restare appresso, poco sodisfatti di Noi, quando non fussero fatti certi, di onde auegna, che habbiamo nominati à un tempo medesimo due Imperatori, l'uno Orientale, & Occidentale l'altro; & di onde habbia hauuto deriuatione questo titolo d'Imperatore, & come sia l'Imperio ultimamente nella Laguna d'uenuto. Però à sodisfattion loro, non mancaremo (se bene ne è stata fatta da altri sotto breuità qualche mentuone) di darne anchor noi più certa, & particolar notitia.

Fu la Città di Roma dalla Romulea edificatione governata per Anni 243. da i Rè fino al tempo di Tarquino superbo, ilquale deposto, & scacciato per la molta seuerità sua, & per lo stupro di Lucretia da proprij Cittadini, porse occasione alla Città di mettersi, & gouernarsi a Republica in libertà. La onde hauendo incominciata a esser retta da Consoli, Tribuni, & altri Maestrati, uniti, & concordati i Cittadini, crebbe, & si fece così potente, che in poco tempo si sottomise quasi le nationi tutte del Mondo; & durarono in questo modo Romani per molti anni in grande prosperità, fin che dierono principio alle Ciuili discordie, per cagione delle quali parue, che uenisse la Republica à diminuire alquanto la riputatione, ma acchetate finalmente in tempo del consolato di M. Marcello, & di L. Lentulo, per industria (secondo alcuni scrittori) di C. G. Cesare, & essendosi egli poi per la molta autorità, che s'era per ciò nelle ciuili imprese acquisata, usurpata la Monarchia della Ro. Republica; egli incominciò à reggere solo, & a farsi chiamare Imp. titolo solito per l'adietro esser dato da Ro. al general Capitano de gli eserciti loro, & tenne la Monarchia anni tre, & mesi sette, che essendo stato poscia occiso in Senato da Bruto, & Cassio, & da altri congiurati, ne seguì il Triumvirato fra Ottauiano di Cesare nipote, & ilqual s'hauca per figliuolo adottato, Marc' Antonio, & M. Emilio Lepido, & restata in fine la Monarchia (do-

L pò

Collegio de' Notari porge in sua specialità denari alla Rep. Dichiaratione d'intorno al titolo dell' Imp. & la cagione, per che fussero anticamente duoi Imp.

Tarquino supbo Rè de Ro. scacciato da proprij Cittadini. Ro. i liberati soggiogato quasi tutto l'uniuerso.

G. Cesare si fa Monarcha, chiamando si Imp.

Cesare uenì occiso da più congiurati, in Senato.

Ottauiano
Nipote, &
figliuolo
adottiuo à
Cesare cõ-
tinua a
chiamarsi
Imp.

Il titolo
d'Imp. cõ-
uien ppria-
mente alla
suprema
temporal di-
gnità del
mondo.
Nerua Im-
pe. da prin-
cipio accõ-
pagnato
nell'Imp.
Gallerio,
& Costan-
tino si di-
uidono l'
Imperio.

Costantino
Magno
uien legiti-
mamente
creato Im-
pe.
Costantino
si battezza
& dona al-
la S. Chie-
sa Ro. & al
tri luoghi.

pò diuerse sanguinolenti battaglie tra essi seguite) appres-
so Ottauiano solo, egli non solamente continuò a chiamar-
si Imp. Cesare, ma vi aggiunse appresso il titolo d'Augusti,
per hauerlo (nel ritorno suo d'Oriente superato Marc' Anti-
nio) così salutato il Senato, acciò apparesse esser stata da lui
accresciuta, & aggrandita la Republica, come leggesi in Eu-
tropio; il qual titolo d'Imp. fu poi a Ro. sopra gli altri tutti
tutti di dignità cõscaro, & grato (se bene era ne i passati tẽ-
pi inferiore non pure alla Regia, ma alla Dittatura anchi-
ra) che i successori Ro. Principi seguitarono tutti a chiama-
rsi Ro. Imp. Cesari Augusti, stimando così fatto titolo, & Epi-
theto propriamente conuenire al supremo grado del Mondo,
che in temporal è l'Imperio, come nello spiritual sia il Pon-
tificato. Hor hauendo i successori Imp. retta da se soli la Re-
publica fino a Nerua xiiij. in ordine, diede principio costui a
compagnia, percioche adottatosi Traiano in figliuolo, se lo fe-
cè compagno, & coadiutore nell'Imperio, & mossi dall'essen-
pio di lui altri Imp. fecero il medesimo, Filippo si tolse
per compagno il figliuolo, Valeriano offeruò l'istesso, Diu-
clitiano pigliò prima per compagno Massimiano Herculei,
& trauagliato poscia l'Imperio da piubande, si congiunse ap-
presso Gallerio, & Costantino padre del Magno Costantino;
ma hauendo Dioclitiano, & Massimiano uolontariamente di-
poste l'imperiali insegne, continuarono Gallerio, & Costanti-
no a imperare, & furono i primi, che uennero a diuidere
l'Imperio; toccò a Gallerio la Schiauuonia, la Dalmatia, l'A-
bania, la Grecia, con l'Asia, & le parti tutte dell'Oriente; &
a Costantino la Francia, la Spagna, la Lamagna, l'Italia,
co'l resto dell'Occidente: a quali successe Costantino Magno
figliuolo di Costantino prefato, che fu (occiso che hebbe Ma-
scentio crudelissimo Tiranno) legitimamente creato di uolon-
tà, & consenso del Popolo Romano Imp. de' Ro. & Cesare Au-
gusto, il quale conuertito alla santa fede, & battezzato da
Santo Siluestro Papa, ripieno d'humiltà, & di diuotione escla-
mò, uno essere il uero Dio, una essere la uera Fede, & uno il
uero Battefimo, & non conuenire a i terreni Imp. tenere la
sede in Roma capo del Mondo, ma ciò spettare di ragione
al successore di Pietro, Vicario in terra di Christo Iesu Re-
dentor

dentor nostro, Imp. de gl' Impp. Rè de' Rè, & Creatore de' Cie-
 li, & della terra, & di tutte le cose create. Però fatta alla
 Ro. Chiesa libera donatione della Città di Ro. & d'altre Cit-
 tà, terre, & luoghi, & particolarmente del palazzo suo La-
 teranenſe, il qual destino per habitation propria di Santo Sil-
 ueſtro, & de' ſucceſſori Pont. Partendo di Roma, paſſo con tut-
 ta la Corte in Oriente, doue in Bisantio Città già da Pauſana
 Spartano edificata fermò la Imperial. Sede, la qual Città
 fatta che l'ebbe ampia, & magnifica, uolle che fuſſe dal no-
 me ſuo Coſtantinopoli chiamata. Traſportato adunque da
 Roma a Coſtantinopoli l'Imperio, tutta l'authorità principa-
 le, che era in Ro. uenne a trasferirſi quiui, con tutti i negotij
 dell'Imperio commettendo gli Imperatori il gouerno della
 Italia a cui piu loro pareua, chiamandogli compagni dell' Im-
 perio, la onde uennero per conſuetudine ad eſſer nominati i le-
 gitimi Impp. che in Coſtantinopoli riſedeuano, Orientali
 Impp. & Occidentali quei, che ſuſtituti compagni reggeuano
 le cose d'Italia, la quale eſſendo oppreſſa poi da Gotthi, & d'al-
 tre Barbare Nationi, & da Longobardi ultimamente, venne
 a mancare all'Imperio queſto occidentale compagno. Impe-
 roche da Maiorano, Athenio, & Auguſtulo, quali l'uno dietro
 l'altro tiranneggiando ſi uſurparono l'Occidental Imperio, in-
 di piu non fu alcuno, che pigliaſſe titolo d'Imp. Occidentale
 fino a Carlo Magno Re di Francia, il quale di conſentimento
 del Po. Ro. fu da Leone III. Sommo Pont. Coronato Imp. Ro.
 & Ceſare Auguſto, perche hauendo egli (come dicemmo)
 uinto, & debellato Deſiderio ultimo Rè di Longobardi, & dal
 giogo loro l'Italia liberata, fu degno, & meriteuole di tanta
 grandezza, & altezza giudicato. Ma ebbe fra tanto Italia
 la dignità dell' Eſſarchato, da gli Orientali Impp. inſtituita,
 i quali mandando un Luogotenente loro, chiamato l' Eſſarcho,
 che in Rauenna riſedeua, prouedeuano per coſi fatto modo à
 quello, che far poteuano in ſeruigio della povera Italia: la
 qual dignità durò inuorno a 160. anni, nè rimaneuano di mā-
 darui ancho loro Capitani, con gli eſſerciti intieri per diſen-
 derla, non potendola liberare totalmente dalle oppreſſioni de'
 barbari: ilche ſarebbe troppo lunga, & tedioſa coſa. ſe tut-
 to uoleſſimo hora con tutt' i particolari, che accaderebbono rac-

Coſtantine
 traſferirſe
 l'Imperio
 in Grecia
 mettendo
 la ſede in
 Coſtantine-
 poli.

Gl'Impp.
 reſidenti
 Coſtantine-
 poli, com-
 metteua-
 no il go-
 uerno a
 cui piu lo-
 ro pareua
 chiamādo
 gli compa-
 gni dell'
 Imperio.
 Uſurpato-
 ri diuerſi
 dell'Impe-
 rio d'Ita-
 lia.
 Carlo Ma-
 gno uien
 creato legi-
 timamente
 Imp. occi-
 dentale.
 Eſſarchato
 Maſtrato
 in e li in
 ſtituto da
 gl'Impp.
 orientali
 quanto du-
 ralle.

Irene imperante l'orientale deposta, da Niceforo fratello suo,

Niceforo s'occupò l'Imperio Constantinopolitano.

L'Imperio d'occidente stette per 100. anni nella casa di Francia

L'Imperio uenì trasferito in Germania per decreto di Papa Gregorio V.

contare, & riferire. Continuò poi Carlo nell'Occidental Imperio; tutto che Irene imperante l'Oriente in luogo di Costantino suo figliuolo (che per demeriti in carcere accecato tenessa) si dolesse dell'incoronatione sua, come che fusse pregiudiciale al Constantinopolitano imperio, trattando tuttauia di congiungersi per matrimonio co'l detto Carlo, co'l fargli sapere, che potendosi per tal uia riunire l'imperio, egli uenirebbe a farsi Monarcha del Mondo, ma scoperto il trattato, & a ciò opponendosi Niceforo fratello d'Irene, egli con l'aiuto, & fauore delle genti d'Arme presala, & confinatala a Metelino s'occupò l'Imperio Constantinopolitano per se, & restringendosi poi con Carlo (intrauenendo gli Oratori dell'una, & dell'altra parte) conchiusero pace insieme, con dichiarazione, che l'imperio Greco s'intendesse l'Orientale, & Occidentale quello di Latini, & così stette l'Imperio d'Occidente nella Casa di Francia per spatio d'anni 110. continuatamente fino alla morte di Lodouico III. che fu l'ultimo Imp. del sangue di Carlo Magno, & trasferito poscia per la discordia de gli Italiani Principi in Germania, nella persona di Ottone primo di Henrico Rè di Germania, & di Matilda figliuolo, gli successe Ottone Secondo figliuolo suo, & morto quest'Ottone in Roma; fu creato il figliuolo di lui Ottone III. non senza contentioni, & difficoltà grandissime; peroche uolendo alcuni la persona sua, altri Henrico Duca di Bauaria, & altri uno della casa, & sangue Reale di Francia, nè inclinando gli Italiani nel fauore di alcuno di questi, desiderosi di uedere a ritornare l'Imperio in Italia; dubitando Papa Benedetto VII. che all'hora sedeuà, di qualche gran disordine, trouandosi massimamente dentro a Roma l'essercito del morto Imp. fece, & operò talmente con le persuasioni, & molta autorità sua, che tutti s'accordarono nel detto III. Ottone, il quale fu all'hora da sua Santità incoronato, la quale essendo indi a pochi di passata a miglior uita, & succedendole nel Pontificato (co'l fauore, & mezzo d'Ottone) Gregorio V. Germano, uolendo egli mostrarsi a Ottone grato, & accio che uenisse l'Imperio a restar per sempre in Germania Natione sua, fece una ordinatione, che nell'auuenire l'Imperadore si douesse in Germania creare, & che l'Imperio, & la Imperial sede ferma hauesse

hauesse a rimanere inui, & piu, che l'Imperatore non per successione di sangue (come sogliono i Rè, & altri Prencipi) sia, nè possa esser ammesso, ma s'habbi, & debba nominatamente, & in concorso eleggere, da gli Elettori, & Prencipi infranominati, & quello, che da essi restarà approuato, & sarà dal Sommo Pont. ò dal Legato, o Commissario suo confermato sia, & s'intenda essere uero, & legitimo Imp. de Ro. & Cesare Augusto. Fu l'autorità di tal elezione costituita ne gli Arciuescou: di Treueri, di Magonza, & di Colonia, nel Duca di Sassonia, nel Marchese Brandiburgense, nel Conte Palatino, & nel Rè di Bohemia per cagione di discordia, offeruà d'osi così a punto hoggidi questo modo nella creatione, & elezione che si fa di detto Imp. onde essendosi ragionato a bastanza dell'Occidental Imperio, non accaderà discorrere piu altro intorno l'Oriental ritrouandosi nella tirannide de' Turchi infino da che fu l'anno 1453. presa per forza da Maometh Imp. loro VIII. la Costantinopolitana Città, sede, & capo del Greco Imp. con Costantino ultimo Imp. di quello, & con la Imperatrice, & due figliuole Vergini loro, che tutti restarono per mano di Turchi miserabilmente morti, con non minore essempio di Barbara crudeltà, & di poco honore de i Christiani Prencipi di quel tempo, i quali, parte con troppo affetto attendendo alle cose loro particolari, & parte a piaceri, & diletti, & altri a priuate discordie, & inimicitie lasciarono nelle mani del commun nemico cadere tanto Imperio, con danno, & detrimento di tutta la Christiana Republica indiciabile. Potrebbe qualchuno riprendere quest'ordine, che tenemo in narrar tant'altre cose, & così spezzatamente fuori della principale materia, che par uenga ad offendere alquãto l'orecchie, ma ci è stato necessario a farlo sì per rendere l'istoria con la ugual distributione de gli antichi fatti, & cose memorande per i suoi tempi a buon proposito di quella, tanto piu lucida, & intelligibile, come per lasciar intieramente sodisfatti i Lettori d'ogni desiderio, che potessero hauere d'intenderle.

Ma tornando alle cose della Città nostra, troniamo, come hauendo lungamente desiderato Vicentini d'hauer protettore un Santo di Dio, che portasse il nome a quello della Città simi
le

L'Imp. nò
s'ammetti
per succe
sione, ma
per elettio
ne.
Elettori dl
l'Imperio.

Restando
Costantino
poli preso
da Turchi
si uenne a
perdere l'O
riental Im
perio.

Vicentini
s'elegero
in protet-
tion loro
Santo Vi-
centio.

Perchenel
la vigilia
di S. Vicen-
tio si canta
ogn'anno
il Vespere
nel publi-
co palazzo
di Vic.
Processio-
ni duerse
che si fan-
no publica-
mente ogn'
anno dalla
Città. 17

le intendendo, come il beato Leuita Vincenzo Hispano haueua costantissimamente per la santa fede riceuuta in Valenza la Corona del Martirio l'anno CCCV. di uolontà, & a grido di tutto il popolo se lo elessero, & accettarono in principal padrone, protettore, & difensore della patria, & gli drizzarono un Tempio nel Palazzo publico della ragione, il quale abbruggiato poscia con tutto il palazzo insieme, dall'essercito di Federico Secondo Imp. fù in uece di quello a honore, & riuerenza dell'huomo santo edificato quest'altro, che hora si uede a mezo la piazza della Signoria, nel luogo, doue soleuano tenere Scaligeri la camara loro fiscale, donato alla Città dal Visconte (come dicemmo) l'anno 1389. & quindi auuiene, che ogn'anno solennemente si canta nel detto publico Palazzo il Vespere nella Vigilia, & la Messa Santa nel giorno della festiuità di esso Santo, recitandouisi in lode una dotta Oratione, & facendosi una publica bella procesione in commemoratione sua; come non sia mancata la Città della Religione, & del Diuin culto obseruantissima di procurare a honore, & gloria del Saluator nostro, della santissima Vergine madre sua, & d'altri Santi del Paradiso quest'altre publiche, & solenni, che ogn'anno si fanno nel giorno della solennità del sacratissimo corpo di Christo, il giorno dicato alla Festa della Corona sua spinea, il giorno della inuentione della Croce santa, i giorni dell'Annonciatione, Ascensione, & Natiuità di Maria Vergine, il giorno di Santo Marco Euangelista, come padrone, & Protettore della Republica, più la festa di Santo Vitale per memoria, che la Città si mise in tal giorno auuenturato, come uolontariamente nel grembo, & Dominio di essa felicissima Republica, i giorni di Santo Giacomo, & Christoforo, di Santo Laurentio martire, di Santo Michele Arcangelo, di Santo Sebastiano, di Santo Felice, & Fortunato, il giorno del venerdì Santo, il giorno di xx. Agosto in honore, & commemoratione (per le già dette cagioni) di Santo Leontio, & Carposoro, & il giorno dell'xxv. di detto mese, co'l concorso di tutto il popolo in memoria della edificatione del sacro tempio di Maria Vergine sopra il Berico colle, alqual fu dato in tal giorno principio l'anno 1428.

Et non essendosi dimostrati Vicentini in tutte l'occasioni dell'armi

L'armi manco forti, & ualorosi, che Catholici, & Religiosi, in tanto, che pare habbino dalla madre natura commune questo militar' ordine, molte famiglie loro, restarono l'anno 1247. donate da Federico Secondo Imp. (non da altra cagione mosso) dell' Aquila priuilegiata in insegna, & propria del sacro Imperio di onde nasce, che hoggi di ueggiamo una parte de' gli antichi Casati della Città portare l' Aquila dentro à Scudi, o ne i Ci-mieri dell' arme, & in insegne loro, trouandosi di piu nelle memorie de' padri nostri, molte Vicentine Donne hauer molte uolte Heroica, & inirepidamente combattuto in difesa della Patria, & nella giornata specialmente dal Merdaruolo, con danno tanto dell' essercito Padouano seguita. Et non pure nell' armi, ma ne gli studi anchora, & professione delle lettere risplende sempre Vicenza, hauendo lungo tempo tenuto Pubblico vniuersale studio, il quale grandemente fiorì per tutto l'anno 1224. nella sindicaria di Santo Vito, doue erano le schole publiche; la qual cosa fu non solamente dal Godi Cronista Cittadino nostro attestata, ma non ha molt' anni, che ritrouate furono appresso i Frati Reuerendi del Monasterio di Santo Vito, & Modesto della Camaldolense congregatione, chiamata ti hora di Santa Lucia diuerse autentiche scritture, che ne rendono il medesimo testimonio, tra quali l' infranotato publico instrumento di Donatione, che fa la Vniuersità de' gli Scholari del studio di Vicenza a detta congregatione del sudetto Monasterio di Santo Vito, & possessioni sue.

Anno Domini M. CC. VIII. ind. xij. die vij. exeunte Iulio, in Claustro Sancti Viti, quod est extra burgos Ciuitatis Vicentiæ, presentibus Scotto f. q. Malefcotti, Raymundo f. D. Amabilis de Marano, Guidotto nuntio Scholarium Vicentiæ, Magistro Lamberto Theutonico. D. Hippolyto de Apulia, Pedrino, & Salimbono, & alijs.

Ibi D. Cazzauillanus, & D. Gianfrancus DD. & Magistri legum, Magister Gufredus, Magister Fortis, Magister Anchegus, D. Bonioannes de Asti, D. Ruffinus de Papija, D. Martinus de Bohemia, D. Engelbertus Theutonicus, D. Michael Rector de Vngaria, D. Iacobus de Betuno de Francia, D. Gufredus de Bergonia, D. Nicolaus Præpositus in Polonia, & Magister Menendus pro se, se, & pro tota Vniuersitate Scholarium

Vicentine
f. m. ghe
donate da
Federico
II. Imp. d'Il
l' Aquila in
segni del
sacro Imp.

Donne Vi
centine cò
battono p
la patria.
Studio uni
uersale in
Vicenza.
La vniuer
sità de'
scholari
del studio
di Vic. do
na a Frati
camaldolē
si il Mona
sterio con
le posses
sioni sue
di Santo
Vito.

larium Vicentia ibi coadunata ad hoc faciendum, secundú quòd ipsi dicebant, constituerunt, atque ordinauerunt cum parabola, & uoluntate omnium Scholarium Vicentiæ ibi præsentium, D. Yuonem Cancellarium Pollentiæ, D. Simonem Archidiaconum Arnebatensem, D. Thomassium Canonicum Capuanum, D. Herboldum Theutonicum de confluentia; Dominum Desiderium Archidiaconum de Vngaria, D. Steuanum Canonicum Trisentium de Burgundia, D. Benedictum de Vngaria, D. Mathæum de Hispania, D. Zannettonem de Mantua, & D. Ioannem Canonicum Ferrariensem de Verona suos Sindicos, & nuntios, procuratores, ad dandum, & remittendum, & ad refutandum generaliter totum illud ius, & iurisdictionem totam, & omnes rationes, & actiones reales, & personales, quod, & quæ, & quas Vniuersitas Scholarium Vicentiæ habet, uel habebat, uel habere poterat ullomodo in Ecclesia S. Viti, & in eius possessionibus tam mobilibus, quàm immobilibus in D. Martinum Presbyterum, & officialem eiusdem Ecclesiæ S. Viti, recipientem uice, & nomine pro illis de domo de Camaldula, & quicquid prædicti Sindici, & procuratores in hoc facient, præfati omnes Scholares, qui ibi erant præsentés pro Vniuersitate Scholarium Vicentiæ firmum, & ratum habere promiserunt; ideo ipsi DD. Sindici, & procuratores ut supra constituti ad prædicta faciendum pro se, & pro Vniuersitate Scholarium Vicentiæ, & cum parabola, & uoluntate omnium ipsorum Scholarium, ibi præsentium a quolibet eorum eis data, dederunt, cesserunt, mandauerunt, remiserunt, & refutauerunt, Domino Presbitero Martino officiali Ecclesiæ S. Viti, recipienti uice, & nomine pro illis de Domo Camaldulensi, & pro ipsa Domo Camaldula generaliter omne ius, & omnes rationes, & actiones reales, & personales, quod, & quas Vniuersitas Scholarium Vicentiæ habet, uel habebat, uel ullomodo, uel ingenio habere poterat in prædicta Ecclesia S. Viti, & in eius possessionibus, ita quod illi de Domo Camaldulensi possint in ipsa Ecclesia, & de ipsa, & eius possessionibus facere, & dicere, & exercere in omnibus, & per omnia, prout Vniuersitas Scholarium Vicentiæ poterat in totum, & eos constituit in locum suum, &c. Andreas ... Sacri Palatii Not. &c.

Soleña

Soleua hauere oltre di ciò Vicenza in contrade diuerse di molte Torri di particolari Cittadini, & per il Territorio non poche Castella, come Bassano, Cologna, Perceno, Leonico, Marostica, Angarano, Bregantio, Santo Giorgio, la Peola, Monte chio Precalcino, Piozene, Velo, Meda, Barbarano, Beluedere, Celsano, Orgiano, Arcignano, Chiampo, Brendote, Monturiso, Montebello, Sant'Orso, Schio, Valdagno, Trisino, C. Comberio, Brogiano, Cereda, Pan'in Sacho, Santo Giouāni Ilarione, Gābugliano, Costa, Caldagno, Vinaro, Valmarana, Mōtegālda, Carmignano, Marola, & Rampazzo, parte delle quali erano di mura cinte, & di fossa munite, & da di uerse potenti famiglie, hora quasi tutte estinte, sotto nome di Castellanie, & di Contee possedute, auuenga hoggidì poche, & di esse Torri, & di dette Castelle ne siano in essere, & del restante ne apparano a pena i uestigij, rispetto alle tante stragi, rouine, incendi, & eccidij dalla Città patiti, laquale per cagion tale, si troua spogliata altresì di una parte de i Sobborghi, che fuori dalle otto Porte sue s'estendeano per lunghezza, & in latitudine di case, edificij, & di popolo pieni, & frequentatissimi, trouandosi hora all'incontro cinque publiche piazze per i mercati della Pollaria, Biauue, vini, legne, fieno, paglia, pesci, frutti, & herbaggi, splendidis. apparendo tra tutte, quella, doue è solita ridursi la nobiltà, & il popolo, detta per ciò la Piazza della Signoria. ma infra l'altre notabili cose che gode Vicenza, non è di poca consideratione, che in molti monti del Territorio suo si raccoglie l'argento, co'l ferro, & la bianca terra adoperata in tutta l'Italia, & altroue, per imbianchire, & dare il vitriato alle Magioliche, e Porzelane, & a tutti gli altri lauori, & vasi di creta; & in altri si cauano marmi simili a quei di Carrara, & dell'Isiria finissimi. & hebbe già nel Vico di Mossano Bagni d'acque di specie diuerse a molte infermità de gli humani corpi salutifere, simili per natura a quelle d'Apono nel Padouano, i quali tralasciati nō ha molto tempo per incuria delle genti, appaiono tuttauia in termine, che si potrebbero ritornare con poca spesa al pristino uso.

Et marauigliosa, non pure da uedere, ma a sentirla commemorare solamente è la spelonca, dal vulgo, lo Conalle

M chiama.

Vic. hebbo già dentro molte torri, & di fuori molte Castelle. Luoghi di uerfi del Vicentino che furono castelle

Sobborghi della città già populatiss.

Porte, & piazze publiche, che hora si troua Vic. Il territorio Vicentino produce argento ferro, marmi, & la bianca terra, con laquale s'imbianchisce le Magioliche. Bagni d'acque medicinali nel Vicentino.

Spelonca
di Custodia,
& sua
particolar
descrittio-
ne.

chiamata, messi à mezo il Monte della Villa di Custodia, miglia cinque distante dalla Città, doue fatto concano il Monte, parte dalla madre natura, & parte per industria de gli huomini, che ne hanno tagliati, & tratti di quella fuori, i duri viui sassi, & altroue condotti per le fabriche, & edificij, siccome dalle carrare delle rote de' carri d' all' hora, che fin' hora eni detemete appaiono nel piano dell' Antro impresse, se ne può far giudicio, non potendouisi massimamente al presente condurre più carri, per esser fatte le strade inaccessibili, & tuttauia trouandosi dentro di quella molti quadroni di pietra piccata, che spiccati, & sueliti dalla dura madre qua, & là sparsi giacciono; con un gran numero di grandissimi pilloni, i quali distanti l' uno dall' altro passa x. xv. xx. & più, & meno, uengono a sostenere il peso del superior Monte grauissimo: veggouisi ancho per habitazioni delle genti alquante polite stanze nel uiuo sasso, incauate, co' forni per cocere il pane.

Longhella
Spelonca
Aqua ui-
ua nella
Spelonca
nascente.

Tira la spelonca miglia due in lunghezza, & una per larghezza, nella estrema parte della quale risorgendo un' acqua uiua, simile a un picciol laghetto, che tutta limpida, & chiara piaceuolmente scorrendo produce gambarelli bianchi di fattione come quelli (auuenga, che piu piccoli) de gli mari di Venetia, non si è potuto discernere mai ueramente di onde nasca, ne doue uada a terminare. E cosa in uero marauigliosa, come sia stato cauato tanto spatio di monte, & fatte co' l' ferro quelle stanze, estratte fuori le pietre, & rottami, & fatto senz' alcun spiracolo di lume tanto edificio, essendoui continuamente dentro le tenebre; ma facendosi chiaro, con facelle, o altro fuoco, si troua all' entrare la uia angusta alquanto, la quale dilatandosi poi a poco a poco conduce l'huomo per calli, & sentieri diuersi a luoghi diuersi della spelonca, nella quale si mouono, & si sentono ordinariamente i venti, onde quei Cittadini, che tengono nella villa poderi, specialmente i Nobb. Trenti, conducendogli artificiosamente (per uia di un' altro picciolo inferior speco) alle case, palazzi, & habitazioni loro, se ne seruono in tempo dell' estate con piacere, & godimento molto; & si come nel caldo dell' estate piu ardente se ui troua dentro un soauissimo orezo, & fresco, cosi nel rigore piu aspro dell' inuerno ui si gode un tepidissimo, & gratissimo

Venti ordi-
nariamen-
te spiranti
nella spe-
ca si con-
ducono alle
habitatio-
ni delle ge-
ti.

sino rifocillamento, talche si può dire Eolo Rè de gli venti dominare, & comandare a questo luogo non altrimenti, che Virgilio scrina. Vasto hic Rex Aeolus antro, Luctantes ventos, uinclis, & carcere frenat, &c. Ma hauendo gli huomini del luogo aggiunto alla porta (per la quale unica, & sola s'entra nella spelonca) diuersi feruori, di quà, & di là dalle bande fabricati, per offendere con archibuggi, & ballestre inemiche, che faceßero forza per passar in quella, sono stati soliti già con altre genti de gli intorni luoghi a riduruisi a tempo di guerra, con le famiglie, & robbe loro, si come in una fortissima, & securissima roccha, doue nè con fuoco, nè con fumo, nè con alcun' altra humana inuentione, ingegno, o forza potero giamai esser' in cosa alcuna danneggiati; onde questa si potrebbe comparare alla spelonca famosa Corricia nella Prouincia di Cilicia, patria di Paolo Apostolo, da Pomponio Mella commemorata.

Hor imperando pure la Venetiana Republica a detta Città nostra, si fece l'anno 1422. da fondamenti il bello, & superbo Ponte da Santo Michele, che congiunge l'una, & l'altra Ripa del Retrone, il quale stendendosi in lunghezza 170. piedi vien tutto di pietra da un solo Arco marauigliosamente sostenuto. dietro alla qual opera per le ricchezze grandissime dalla Città acquistate nella lunga pace, & ottimo gouerno sotto la felice ombra di Santo Marco, sono etiamdi stati fondati, & eretti, a honore, & gloria dell'eterno Iddio larghissimo dispensatore di tutti i beni, & dal publico, & da priuate persone gl'infranominati tempj, Conuenti, Monasterij, & Hospitali, cioè nel Borgo di Pusterla l'Oratorio, & Conuento de' Frati Giesuati di San Girolamo, la Chiesa, & Conuento di Santo Biagio de' Frati Zoccolanti di Santo Francesco traslatato qui del Borgo di Santa Croce; piu, l'Hospitale di Santa Maria della Misericordia, & la Chiesa, & Monasterio delle donne Conuertite: Nel borgo di Berica la Chiesa, & Monasterio delle Suore di Santa Catherina, & il Monasterio delle Monache di Santo Siluestro, ma non il tempio, il quale è antichiss. solito esser già membro dell'Abbatia di Santo Felice, di ragion delli Reuerendi Monachi di Santo Benedetto: Nel Berico Colle il sacrato tempio co'l Monasterio della San-

Póte da S.
Michele.

Tépij, Monasterij, & hospitali diuersi fondati nella città sotto l'Imperio della Venetiana Republica.

ta di Dio genitrice, & la Chiesa, & Conuento di Santo Seba-
stiano: In Carpagnone il tempio, & Conuento de i Frati di
Santa Maria dalle Gratie: Nel Borgo di Portanoua la Chiesa,
& Conuento de' Preti Regolari di Santo Rocho, & i tempj,
& Monasterij delle Reuerēde Suore del Corpo di Christo, & di
Santa Maria noua: Nel Borgo di Santo Vito, la Chiesa, & Con-
uento de' Frati Camaldolensi di Santa Lucia, che ui hanno
rimesso il Monasterio loro di Santo Vito, & Modesto antichiss.
hauuto già in dono (come fu detto) dalla Vniuersità de' Scho-
lari del studio di Vicenza, il qual Monasterio doueua (per la
fortificatione nelle ultime guerre di Lombardia presa della
Città, che si ampliua nel circuito di miglia cinque secondo il
disegno del Signor Bartolamio Luuiano) andare tutto spia-
nato: & al Ponte di Porta Santo Pietro la Chiesa, & picciol
Conuento de i Frati di Santa Maria da gli Angeli: nel Borgo
di Santo Felice l' Hospitale de' poveri Mendicanti sotto il titolo
di Santo Valentino: & nel Borgo di Santa Croce nella Chiesa,
& Monasterio di Santo Pietro in Viuarolo, doue già risedeano
i Frati, hora chiamati di Santa Maria dalle gratie, in Car-
pagnone ridotti, ui sono collocati (per concessione de' supe-
riori) i venerabili Frati Capuccini, i quali rimessa la Chiesa,
& il Conuento a usanza della regola loro, per la grandezza
del luogo, per le larghe elemosine, & per l'altre commodità
vi nodriscono dentro tanto numero di Padri, quanto faccia
l'ordine suo in qualunque altro luogo d'Italia.

Et tra questo tempo mosi Vicentini dall' antico della Reli-
gion loro instituto pio, auuertendo alla rapacità de' perfidi
Giudei, che nella Città, & Territorio faceano usura, & alle
fraudi, & insidie, con le quali defraudando, & opprimendo i
popoli, gli haueuano a una estrema calamità ridotti, & con-
siderando anco, quanto sia appressò, l'eterno Iddio odiosa
questa putrida generatione, per l'ingratitude, infedeltà,
latrocini, & rapine loro. Præcepit enim Deus Herem. cap.
xv. eijce illos a facie mea, egrediantur, & fiant uagi. Et
Oseas cap. 9. eiecit eos Deus, abiecit eos D. Deus meus, quia
non audierunt eum, &c. Furono essi giudei per parte nel mag-
gior Consiglio della Città presa, con l'assenso di sua Sereni-
tà scacciati di Vicenza fuori, & da i luoghi tutti, doue tene-
uano

Vicentini
scacciano
della città
& territo-
rio tutti i
Giudei.

uano casa nel Vicentino, con espressa dichiarazione, che mai nell' auuenire non possano esser ammessi piu ad habitare in quella, nè dentro alcun luogo del paese suo: di che ne restò la Città non meno generalmente in tutto il Christianesimo som- mamente cōmendata, che in specialità honorata da Monsignor Pietro Brutti Vescouo Catharense con le degne seguenti paro- le in una Oration sua, hauuta per tal conto in lode della No- bilitàà Vicentina.

O Vicentia nomine tuo digna, qui quam plurimos pecu- nia uincunt, sapientia tua, atque fidelitate uicisti; Tu enim sola, & unica Ciuitas es, quæ omnibus insignita uirtutibus, non solum præclara documenta bene uiuendi, & regulam af- fers; verumetiam religione præcipua Cælestis patriæ securū iter uolentibus præparas, atque ostendis. Quid enim tuo Se- natus consulto dignius? quid ciuibus condecibilis effici po- tuit, quam ipsos a sanie iudæorum fætida liberare? &c.

Ha ornato Vicenza il Vescouato per indulto d'Henrico III. Imp. concedutole l'anno 1088. de i Titoli del Ducato, Mar- chesato, & Comitato, il quale presso l'altre belle, & ampie giu- riditioni, & Diocese sua nel Vicentino larghifs. abbraccia an- co fuori tre honoratissime Castelle, Bassan, Colonia, & Citta- della co' territorij loro, rendendo hora d'entrata intorno à 6. mil. Duc. l'anno, & oltre la cathedral Chiesa splendidis- sima per l'Archipresbiterato, Archidiaconato, & Canonica- ti, & per i molti Sacerdoti, & clerici, che tutti per le pie, & sante ordinationi, specialmente de i Reuerendissimi Mattheo Zio, & Michele Nipote Vescouo Priuli meritifs. religiosa, & as- siduamente ministrano i diuini officij, tenendo il choro Mae- stri di Capella, & altri Musici d'ogni grado, & qualità ec- cellentissimi; si troua altre cinquanta sei Chiese, tra quali xiiij. Parochiali, xvij. di Frati, & xi. di Monache sotto diuer- se regole si comprendono, aggiuntani quella del Monasterio delle Conuertite non ha molti anni (come toccammo di sopra) per Christiana charità fondato, & il quale per le assidue suue- tioni, aiuto, & consiglio, & publico, & priuato è andato mol- to innanzi ampliandosi, massimamente dopò la protettione, & cura, che si hanno di quello presa alquante nobb. Matrone: senza gli Hospitali, nè quali uengono allenati, & alimentati i
piccio-

Vicenza
lodata per
hauer scac-
ciati li gia-
dei.

Vescouato
di Vic. &
suoi titoli.
La Vicen-
tina Dio-
cese ha fot-
to di se al-
quante Ca-
stelle.
Cathedral
tempio di
Vicenza:
ben officia-
to.

Numero
di tutti i
tempj di
Vicenza:

Hospitali di Vicēza alimentano, & prestano aiuto a qualità diuerse di persone

Hospitali di Vic. quāti, & come siano ben governati i poveri.

Numero delli Monasterij, & Chiese da cura nel Vicentino. Castelle del Vicentino & sua giurisdittione.

Numero delli Villaggi del Vicentino & delli Vicariati. Vicarij di che ordine siano, & loro autorità.

*piccioli bastardelli, i poveri orfanelli, i poveri feriti, gl'impiegati, & aggrauati di mal incurabile, & quei, che per decrepita età, o per altro rio accidente sono fatti impotenti a sostentarsi, e piu quelli Cittadini, & honorevoli persone, che sono per auuersa fortuna in povertà caduti. Fu instituito questo luogo pio da M. Gio. Pietro de' Prothi Cavaliere Cittadino Vicentino, & creato per meriti Nob. Venetiano, il quale uelasciò le proprie case, con larghe possessioni, & poderi, come quello, oue s'allenano i Bastardelli, dalla nob. famiglia Porta, che sola nel dì d'hoggi ne ha il pieno gouerno: & in altri, si curano i poveri Leprosi, si dà alloggiamento a' poveri uiandanti forastieri, & ui si raccolgono i poveri mendicanti, che tutti fanno il nono numero, senza gli Cenobij, doue s'interēgono pouere Pizzochare del terzo ordine, & senza le molte Schole, et confraternità, ne i qual tutti pù luoghi uēgono diligentissimamente con molta charità gouernati, & ben attesi, & trattati tutti i poveri, non sdegnando i Cittadini, & le primarie Matrone della terra di hauerne per amor di Dio, & per riguardo di pietà il gouerno, la cura, & il pensiero: trouandosi di piu nel Territorio suo (come sia grandissimo) altri Cōuenti xx. di Frati, & Monasterij tre di Monache con CC. Chiese da cura: la onde se ne passati tempi pareggio l'altre tutte d'Italia, hora si potrà dire, che non habbia a cederli punto per conto ueruno. Gode di presente due honorate Castelle Leonico, et Marostica, al Reggimento delle quali, se bene ui sono dalla Republica destinati Nobb. rappresentanti suoi, con titolo di Podestà, eglino non si impediscono però in altro, che nel mero ciuili fino alla somma di cento libre, & nelle denontie, & danni dati ne gli altrui terreni, spettando alla Città la cognitione dell'altre cause di maggior somma, & le Criminali tutte, la quale tenendo sotto la ditione sua ccxxij. buoni villaggi, & tra tutti xi. grossi Vicariati Schio, Valdagno, Thiene, Arcignano, Camisano, Barbarano, Orgiano, Malo, Montechio maggiore, Brendole, & Montebello, manda a risedere in quelli ogn'anno nel giorno di Santo Martino vndeci giudici Laici nobb. Cittadini per Consiglio creati, i quali vicarij intitolati rē dono ragione, & ministrano giustitia non pure a' popoli de' i Vicariati proprij, ma a quelli anchora d'altri villaggi assai ad
esfi*

esfi Vicariati (secondo le municipal leggi) sottoposti; similmente nelle civili cause, & danni dati interponendosi, che tutti poi vengono in capol'anno (forniti gli officij loro) Sindacati da altrettanti Giurecons. del Collegio de' giudici in tutte l'operationi loro, & de i Notari, Cauallieri, & officiali loro, procedendo in ciò i Signori Sindichi, con ogni possibile auuertimento: & scoprendo, che siano state da' Ministri sudetti commesse manzarie, & estorsioni, o che habbiano tolti illeciti pagamenti, gli fanno fare di tutto immediata restitutione, & trouando cosa di maggior censura meriteuole, ne formano diligente processo, che s'espedisce poi con li Rei per l'ordinario Criminale in Consolato. Conducono con seco ciascuono di detti Signori Sindichi un Notario del Collegio de' Notari, rappresentante quelli dell'officio del Sigillo, un precone publico chiamato il Cerchiero, con la seruitù sua, essendo tutti honoreuolmente proueduti d'alloggiamento, & della spesa di bocca per le persone, & caualcature, & sodisfatti dalli communi de i Vicariati, de i salari, & honoranze solite loro prestarsi, altri tre sendouene in giuriditione di particolari casati, cioè Costa fabrica de' Nobb. Bissarij, Alonte de' Nobb. Trauersi, & Douille de' Nobb. Monza.

Et quanto sia ben messo, & situato il Vicentino paese, & dotato di Torrenti, fiumi, laghi, fonti, valli, piani, & colli ornatisimi di vigne, & oliui, & d'altri fruttiferi arbori d'ogni sorte, monti, & paschi per le greggi, & armenti, boschi per legna, & per le cacciaggioni, & abundantissimi d'animali di tutte le qualità da carne, di frumenti, & altri grani di qualunque sorte, di delicatissimi, & preciosissimi vini d'ogni specie, d'api, di saluaticime, volatili, & quadrupedi, di sete, & lane finissime, & di tutte quante l'altre cose a uso de gli huomini pertinenti, & per le delizie loro, non s'affaticaremo in scriuerlo particolarmente, essendo alle genti notorio, & manifesto rendendolo i molti popoli, che s'alimentano, e s'alleano nella Città, e nel Territorio, nouerandosi hora in quella 36. mil. anime, & 160. mil. facendone il Territorio, i termini, & consfni del quale uanno al presente per greco leuante a ritrouare il Basanese mediante la Brenta, che diuide l'una dall'altra ditione, con la distanza di miglia 18. Da i Monti la valle

Sindichi per Sindicare i Vicarij, & loro ministri.

Sindichi salariati, & spesati per sindacare i Vicarij. Vicariati che sono in ragione de' partico lar casati. Discrittione, & doti del Vicentino territorio.

Numero delle anime, che fa la città, & Territorio Termini, & consfni del Vicentino Territorio.

Circunferè
za col nu
mero de'
campi del
Vicentino
Territorio

Vicèza ha
la nauiga
tione per
Padoua, &
a Venetia.

Antica di-
scrittio dè
la città, &
suo territo
rio.

Vicèza ha
d'entrata
in commu
ne 6. mil.
Duc. l'an
no.
Macstrato
de gli ottu
viri, & sua
dignità.

valle Sugana, per Greco da una parte, et per Tramontana dal
l'altra i campi di Roueretto di Trento in distanza di miglia
36. in circa, da Leuante Sirocco per miglia 9. il Padouano,
da Ostro, & Garbin per 22. il Colognese, & per 15. da Po-
nente il Veronese, nel continente de' Campi. 205,8085. & in
circonferenza di 156. miglia, hauendo parimente il corso
della nauigatione a Padoua & a Venetia per lo fiume della
Brenta, che sopra Zattare, & Foderi porta legnami,
& tauole da opera, carboni, legne da fuoco, vini, biaue
& altre robbe, & mercatantie: & con le barche, & nauili
per il Bachiglione, partendosi del porto situato nel mezzo del-
la terra si nauica alle dette due città, & da quelle commodamente
si passa a questa in tutti i tempi dell'anno con tutte le
sorti di robbe, & mercatantie, potendosi tenere nell'andare,
& di ritorno da Venetia due uie, l'una per il Traghetto di
Lizzafusina, & l'altra per la lunga, passandosi per il Porto
di Malamocho, ò per quello di Brondolo. del qual Territorio,
& sito stesso della città fu anticamente Cantato.

Hanc gemini claudunt amnes, collisque propinquus,
Et populata satis mania parua tenent,
Sed populosus ager, pastoribus atque colonis
Fœcundus cultus nobilitate sui,

Quis numeret populos magnos, totque oppida magna
In Vicentino condita multa solo?

Si troua d'entrata hora Vicenza in Commune Ducati 6. mil.
l'anno, la quale nelle publiche occorrenze suol esser distribui-
ta dal Macstrato de gli Ottunviri, ordinati al gouerno, & u-
tilità del commune, Cittadini Nobb. tutti, & di prestanti fa-
miglie, con l'assenso però nell'importanti, & esrauaganti
somme del Consiglio di Cento. I quali Ottunviri mutandosi
di due, in due mesi, & con essi loro sedendone altri dui
della vecchia per instruire de i negotij, & occorrenti cose del-
la Città la noua residenza (quasi, che possano esser detti x.
viri) proueggono, che la città sopra tutto abondi di vettona-
glie, che non siano di quella, nè del paese tratte fuori per al-
tri luoghi, nè uendute piu dell'ordinate limitationi. Spedi-
scono le robbe tutte trouate, & conosciute di contrabando,
principalmente il pane non fatto da pistori al peso del cata-
merio

merio dato loro dal medesimo Maestrato, le carni da Becchari, & l'altre robbe, & cose tutte da qualunque uendute non pesate, o misurate giustamente, o che fussero guaste, corrose, o uiciate, & dalle leggi nietate. Consultano le cose tutte all'honore, & beneficio publico pertinenti, necessarie a farsi, con le suppliche presentate al Tribunal loro sopra dimande, o proposte fatte alla Città, mettendo poi al giudicio di consigli le parti, & prouisioni, che intorno tutto ciò paiono loro piu a proposito. Interuengono etiandio per effecution di parte decretata dall'eccellentissimo Senato all'espeditiõne di tutte le querele, & processi criminalmente agitati all'officio delle Mariganzze sopra i danni dati ne' Giardini, horti, broli, & possessioni altrui da malfattori, & hauendo dell'altre autorità assai, sono chiamati propriamente Deputati, quasi padri, & Moderatori della Patria; la quale piu oltre tenendo il Maestrato della Consolaria grauisimo, & amplissimo sopra quello di Verona, (sendouì queste due Città sole tra tante, che alla Venetiana Republica obediscono, di tanta dignità, & preminenza ornate) hanno i Vicentini Consuli, che sono xij. quattro giurecons. del Collegio de' Giudici, & otto Nobb. laici, autorità tanta, che non pure giudicano co'l Clarissimo Potesà, & Assessori suoi tutte le criminali cause; proponendo il piu attèpato giurista capo di Consolaria, (reasonta per lui subito che sono dal Notario letti i processi, la continentia tutta, & sottilmente disputato sopra di quelli) la parte del giudicio, & dietro per ordine a uno per uno dicendo gli altri Consuli l'opinion loro stando a sedere, seguono poi gli Assessori, ultimo di tutti restando il Rettore; ma siedono ancho in compagnia loro per Tribunale alla publicatione delle sentenze in Arengo. Non potendosi trattare, nè spedire caso alcuno, se non u'interuengono sette per il meno de i 12. Consuli, & di due tra questi de i quattro Dottori, chiamandosi ne i casi de' falsi testimoni una Giunta d'altri otto giureperiti del medesimo Collegio, & proprie della città essendo le pecuniarie condannationi tutte, che si fanno in esso Consolato. Ma quello ch'importa piu, formano eglino Consuli da se soli, con uno de' Notari del l'officio del Maleficio scambievolmente (come gli dà la sorte) l'uno dietro l'altro i processi tutti della morte de gli huomini,

N dichia-

Deputati, quasi padri della Patria Maestrato della Consolaria, & dignità sua. Vicentini Consuli quanti, & di che grado siano.

Non si possono spedire le criminali cause per consolato con minor numero di sette Cons. Le pecuniarie condannationi sono della città.

Consuli Vicentini soli formano i processi di Morte.

Le denontie de C&S. non pòno esser alterate se non in pieno consolato. Auogad. non si pòno impedire nelle signature fatte in còsolato.

Maeistrato della consolatia antichissimo resta còfirmato alacitta l'anno 1183.

Vic. consu li giustifs.

dichiarando per uia de denontia, quali siano i rei, & facendogli ritenere, & incarcerare, co' testimoni sospetti di falsità, o di tacer la uerità, come loropare, co' quali uanno anco occorrendo alla tortura, assistendoui però il Clarissimo Podestà con la Corte, le quali cose nò ponno i Veronesi Consuli fare, interuenendo sempre con essi loro alla formatione de' processi il giudice del Maleficio, o altro Assessore. Hanno di piu li Vicentini Consuli quest'altra prerogatiua, che alle denontie loro ne' dolosi casi date, non ui può esser aggiunta, nè leuata cosa alcuna dal Rettore, & Corte sua, ma tenendo eglino in ciò opinione differente da quella del Consule, si portano in consolato i processi, doue letti, & trattata, & disputata la materia, si stà al giudicio, che in quello ne segue, & se altrimenti fusse fatto (come alcuna uolta insciente, & inauertentemente, è accaduto) non uale, & è nullo, si come non ponno i Clarissimi Auogad. per decreti dell' Illustrissimo Consiglio di X. & dell' Eccellentissimo Senato impedirsi nelle signature fatte in esso Consolato; il quale come sia antichissimo, si che non se n'habbi potuto trouare la certa origine, & principio suo, così rimase alla Città confermato nella pace di Costanza, che si fece l'anno M. C. LXXXIII. a' 26. di Luglio tra Federicò primo Imp. Henrico Rè suo figliuolo, & altri Signori Alemani da una parte, & le Città della Lombardia, della Marca Triuigiana, & della Romagna dall'altra, hauendone per nome d'essa Città pigliata l'investitura M. Pileo da Pilco giureconf. che intrauenne per quella con Cardine rio Poliana, & Vbertino Fonteuino Vicentini Cittadini, Ambasciatori destinati al trattamento, & stipulatione di detta pace, come si legge altresi nelle nouelle Giustimane còstitutioni, Rub. De pace Costan. Però doueranno i Cittadini nostri per tali cose, & rispetti tutti, & nella formatione de' processi, & in dar le denontie, & nelle giudicature loro portar scolpita sempre in mezzo al petto l'intiera, & candida giustitia continuata mente per l'adietro seruata da Vicentini Consuli, con somma lode loro, & esempio d'integri, & giustissimi giudici. Iquali Signori Consuli, & Notari del maleficio sono, con uno de' Pretorij Cauallieri, & co'l Precone cèrchiero per la formatione de i processi, & dolosi, & casuali. (alla quale interuencono

tutti) non meno magnificamente raccolti, & spesiati, che sodisfasti al partire dai Comuni, sopra quali accaduti sono i casi, & homicidij, de i salari, vetture, & honoranze solite, & consuete loro. Gode altresì Vicenza un Collegio di Eccellentissimi Giurecons. chiamato il Collegio de' Giudici, nel quale assoni uengono quei Cittadini solamente (nouerandouisine hora 60. in punto) che discendono per paterna linea da Nobb. famiglie, & che siano per matrimonio legitimamente, & di legitimo padre, & Auolo nati, & procreati, che non patiscano nell'honore oppositione alcuna, quantunque minima, & siano ne i quesiti, & dispute delle leggi, di studio, & di buona, & eccellente Dottrina prima esperimentati. Ha questo Collegio priuilegi, & prerogatiue di molta stima, & autorità, principalmente di conder leggi, & far ordinationi in tutte le materie a quello spettanti, & di creare (come fa a gli ordinati tēpi) per scrutinio tutt'i giudici Consuli, che hanno in tutto l'anno da essercitare il consulato, & gli altri Giudici tutti, che nel palazzo publico siedono a render ragione nel ciuile: quali uengono poi ogni quattro mesi a sorte estratti nel maggior Consiglio di 400. essendoui il consiglio di Cento, che si muta ogn'anno. dal quale creati sono gli Ottunuri, i Cavalieri laici Consuli, & distribuiti gli altri municipali honori, & officij, & trattate le cose della Città piu importanti; potendo i giudici al Ciuile conoscere, & giudicare in tutte le cause per qualunque somma, & importantissima non altrimenti, che faccia il Clarissimo Podestà, deuoluendosi le appellationi dalle sentenze loro interposte, o al medesimo Podestà, o al Vicario suo, o uero al giudice delle Appellationsi, ch'è uno del numero pure de' Giudici della Città, come par meglio a gli appellati, & nascondone due conformi sentenze (per essempio) una, & la prima del Giudice della Ragione pretorio assessore, o di uno de' Giudici della Città infranotati; & l'altra, & seconda sentenza, & succesiuamente del Clarissimo Podestà, o del Vicario, o del predetto giudice alle appellationsi diuentano, & fanosi del tutto innappellabili, & per Statutaria legge, & per decreti dell' Illustrissimo Consiglio di X. i quali Giudici della Città sono.

V. c. consuli spesiati, & salariati dagli comuni per la formatione de' pccssi. Collegio d' Giudici, & sue giurisdictioni, & dignità.

Priuilegi del Collegio de' Giudici.

Collegio de' Giudici crea li giudici Consuli, & gli altri giudici tutti al ciuile.

Giudici al Ciu. conoscono per ogni gran somma. Sentenze conformi inappellabili, & come s'intendano conformi.

Giudici al
Ciu. & lo
ro partico
lar carichi

Giudice al Tribunale dell'Aquila }
Giudice al Tribunale del Pauone }
Giudice al Tribunale del Cauallo }
Giudice al Tribunale del Boue }

Essercitando questi
per mesi quattro il
Consulato, et si chia
mano Giudici Con
sulti.

Giudice al Tribunale di Preti, innanzi al quale s'intentano i giudicij, & fannosi l'effecutioni a istanza de' Religiosi contra i secolari.

Giudice al Tribunale dell'Ingrossatore, Sopra l'acque, con cieri, & riparationi delle strade, & ponti publichi, & sopra la cognitione de' gl'ingrossamenti de' terreni da confinanti pretesi, in compagnia del quale siede un'altro laico giudice, creato per Consiglio.

Giudice al Tribunale delle Mariganze, Sopra i Danni dati.

Giudice delle Appellationi prefato, al cui Tribunale si ponno prouocare tutti quei, che grauati si sentono delle sentenze de' gli altri giudici soprannominati, & del giudice medesimo fiamante della Ragione pretorio assessore. Altri Collegi ire si trouan appresso, l'uno di Eccellentissimi Fisici intorno a xx. non ha molto tempo instituito, & con la concessione d'onorati priuilegi da sua Serenità confermato, prouede, che non può alcuno dentro, ne fuori la città in tutta la ditton sua in Fisica, ne in Chirurgia medicare, se esaminato prima non uien idoneo, & sufficiente conosciuto, & approuato; e piu, che tutte le medicinati robbe da speciarj tenute a uso de' gl'infermi siano perfettamente buone. nel qual Collegio s'accetta hora ogni qualità di persone, pur che siano della Città originarij, o che siano in quella co' padri per alcun tempo ciuilmente viuuti.

Collegio d
Medici, &
sua attori
tà.

Collegio d
Notari an
tichiss.

Priuilegi,
& concessi
oni del
Collegio
de Notari.

L'altro è quello de' Notari antichissimo di tutti, facendone testimonio non pure la casa nel Peroneo, & sala loro, doue si riducono a fare Collegio, uetustiss. ma le degne concessioni, & priuilegi, che godono amplissimi, non tanto da' sacri Imp. & altri Prencipi, & Signori che hanno di tempo, in tempo imperato alla Città, quanto per espresa particolare confirmatione dell'eccelso Venetiano Senato, quando la Città si pose uo lontariamente, & ricouerò nella protezione, & obediienza sua, principalmente di conder leggi, statuti, & ordinationi

in tutte le cose al Collegio, & suoi Notari appartenenti, come chiaro altresì lo dimostrino gli Annali di quello, dentro a i quali si ueggono in tutti i secoli ascritti Notari, Cittadini, tutte le più antiche nobb. famiglie della Città, auuenga non siano quelli, che essercitano l'officio, di beni della fortuna commodi molto, i quali sono CCC. a punto, modulanti appellati, oltre a molti altri assai vacanti chiamati, che non ponno hauere carichi, ne parte ne gli honori del collegio, se non subentrano ne i luoghi di detti Modulanti per successione, o per acquisto, o per accomodatione di essi luoghi, lettere di Notaria chiamati, & al detto terminato numero di CCC. & non più ascendenti. Fanno detti Notari ogni quattro mesi general Collegio, nel quale creandosi otto Presidenti, con un Sindico, & a sorte estrahendosi gli officij del palazzo, uengono poi da loro, con altri due del numero de' precessori (offeruando i notari in questo l'ordine stesso tenuto dalla città nel mutare il Magistrato de' Giurati) distribuiti a quei Notari in persona de' quali toccati sono, potendogli conforme alle leggi personalmente esercitare, ouero, che li dano ad altri habili, & sufficienti Notari, specialmente a i luoghi del capo, & sotto capo del sigillo, & della ragione, & al capo, & lecture del Maleficio, officij di Camara chiamati, riconoscendogli questi da i padroni delle lettere per il prezzo, che rimangono d'accordo, o che gli uiene da i Presidenti, & Sindico tassato, però che sono beni queste lettere di Notaria Patrimoniali proprij, che seruendono, alienano, permutano, & dannosi in dote, & in pagamento, come s' offerua di qualunque altra sorte di stabili, & permanenti beni: di onde auuiene, che questo Collegio non riconosce il Principe (come fanno i Collegi dell' altre Città, da i quali è in tutto differente) del censo delle tanse, nè della decima; come, che ad altri, che a loro Notaric collegiati soli, non sia lecito d' esercitare detti officij, nè acquistare dette lettere, delle quali ancho non può hauerne più di quattro ciascun Notario; tenendo li Presidenti (de' quali il maggior nato si suole l' Abbate chiamare) autorità di giudicare conoscere, & terminare, co'l Sindico tutte le cause, & differenze de' Notari, da gli officij loro, & Notariato dipendenti, parimente etiandio di condannare, suspendere, & cancellare del Collegio i transgressori delle leggi sue,

Notari
300. solamente possono essercitare gli officij del palazzo.

Presidenti del Collegio, & loro autorità.

Lettere di Notaria sono beni patrimoniali

Notari del Collegio di Vic. non pagano decima, ne tassa.

Presidenti del Collegio sedendo per tribunale rendono ragione a Notari. Notari del Collegio interuengono alle cose, che si trattano ne consigli della città. Notari del Maleficio notano di propria mano le signature tutte che si fanno contra Rei in consolato. Collegio de Notari abbraccia ogni lustro tutti quei, che lo ricercano cò presi dalle leggi. Notari delle Castelle del Vic. non possono esser citate il notariato, se non sono approuati da i presidenti del Collegio della città.

sue, & quelli, che uenissero notati d'infamia: & sedendo per ciò due uolte la settimana nel Lunedì, & Venerdì per Tribunale, ministrano ragione, & giustitia in tutto, che a detti Notari occorre, & loro competisce. nè cosa si tratta alcuna ne i consigli dalla Città, che non si interuenga sempre il capo del sigillo, & un' altro collega suo, che si suole ogni quattro mesi designare (come Cancelliere) al Maestrato de gli Ottunuri, con la ricognitione di cento libbre. imperiali, oltre a un Rasonerio, con un coadiutore, creati per Consiglio, che gli seruono a vita, si come i lettori del Maleficio, constituiti, l'uno a leggere in corte, & dentro al Consolato i processi, & per andare co i Rei alla tortura; & l'altro a estendere, & publicare in Arengo le Criminali sentenze, et a insinuare nel maggior Consiglio le donazioni, interuengono ordinariamente a tutte le speditioni de i Rei criminali, che si fanno in esso consolato scriuendo di mano loro propria, & notando in consonanza le signature tutte, il medesimo facendo di quelle fatte dal Clarissimo Podestà solo ne i casi per dimieto dell' armi per il Territorio portate. Abbraccia questo Collegio tutti quei, che al debito lastral tempo cercano per uia di supplicatione d' esserui ammessi dentro, mentre siano (formatone processo da tre Censori) conosciuti, & approuati dalli Presidenti, & Sindaco prima, & poscia da xvi. consultori, legitimi per matrimonio, & di legitimo padre procreati, & nobilmēte nati, di buona vita, & nome, & all' esamina di otto esaminatori in lettere, & scrittura esperimentati, & restino poi con li due terzi de i suffragij del Collegio, secondo i requisiti delle leggi, & ordini di quello confermati. Et come siano alla città soggette le Castelle, così non possono i Notari di quelle essercitare l' officio del Notariato, se non uengono prima esaminati, & a tal carico da i Presidenti, & esaminatori del collegio della città con l' interuento del Vicario Pretoriano, atti, & idonei giudicati, sendogliene poi fatta da essi Presidenti fede in forma patente. I quali Presidenti tengono autorità appresso di giudicare, & limitare nelle differenze sopra le mercedi delle ultime uolontà, & instrumenti rogati non pure da Notari collegiati loro, & da i Castellani, ma da tutti gli altri Notari per priuilegio, Notari imperiali chiamati, fra i quali (come infiniti ne ne siano, et nella città,

& per

& per il Territorio) risaluatane fuori una parte, per sone in
 uero sufficienti, legali, & honorate, del restante si può dire,
 che siano gente colletticcia, atta piu presto a ogn'altro basso,
 & uile esercizio, che a cosi importante peso; la qual cosa rende
 a gli huomini sensati, & di giudicio riso non pure, ma stupor
 grande, che in mano di questi tali si commettano, & gli Ar-
 bitri, & che molto piu importa, la robba, & le facultà de gli
 huomini intiere; non hauendo molti di costoro non che lettere,
 luogo pure, doue riporre, & seruare possano le scritte, ru-
 di, ignudi, & de tali non per ancora ben lenati. dalla zappa, o
 dall' aratro. Seguita alli due memorati il terzo Collegio de i
 Mercatanti dell' arte della lana, & pannina, il quale hauendo
 ordini, & statui, non manco belli, che utili, & honoreuoli, crea
 ogn' anno per partito un Giudice Giurecons. del Collegio de' Giu-
 dici, chiamato il Rettore dell' arte, grado, solito esser di molta
 stima, & riputatione nella Città, peroche sedendo a Tribuna
 le tre giorni della settimana con due Gastaldi del Collegio, &
 numero d' essi mercatanti giudicano tutt' insieme ciuilmente
 per ogni gran somma in tutte le cause. & negotij, che nasco-
 no, & deriuano dall' arte della lana, & pannina, scriuendo,
 & notando le sentenze, & gli altri atti, & cose all' officio lo-
 ro occorrenti uno de' Notari del Collegio della Città solito es-
 ser ammesso di quattro in quattro mesi a tal carico per ballotta
 zione dal medesimo Collegio di Mercatanti. & accadendo, che
 alcuno sia denontiato di hauer contrafatto a gli ordini del Col-
 legio, cosi nel fabricar panni falsi, o in manco portà, & altez-
 za delle limitationi, o di fare pannine proibite, & tener pan-
 ni forastieri uenali, come per qualunque altra contrafattio-
 ne amessa, connessa, & dipendente dall' arte, condannano i
 Rei transgressori, non solamente nelle robbe denontiate, ma
 in pecunia anchora, non altrimenti, che facciano i Rettori, et
 Deputati della Città nelle contrafattiioni, & contrabandi al
 giudicio loro spettanti. La qual città accioche resti ben proue-
 duto a ogn' altra cosa necessaria, & per la conseruatione delle
 leggi, & dignità sua, con le facultà di Cittadini, & per la u-
 nione, pace, quiete, & tranquillità loro, & per ouviare anco
 alle fraudi, & inganni, che potessero a pregiudicio, & danno
 del publico, & priuato esser introdotti, & commessi, ha insti-
 tuiti,

Presidenti
 del Colle-
 gio di No-
 tari di Vic.
 conoscono
 sopra le
 mercedi d'l
 le ultime
 uolontà &
 inst. um en
 to.

Notari per
 priuilegio
 & loro co-
 ditione.
 Collegio
 de gli mer-
 catanti.
 Rettore d'l
 Collegio
 de merca-
 tati si crea
 del nu. de
 gli giure-
 cons. del
 Collegio
 de' giudici.
 Autorita
 del Retto-
 re, & gasta-
 di nel giu-
 dicare.

ruiti, & ordinati gl'infradetti maestrati, & officij, che si fanno, & distribuiscono ogn'anno per Consiglio.

Maestrati,
& officij
diuersi o-
gn'anno
creati dal-
la città.

Tre Signori Proueditori alla Pace.

Tre Signori Proueditori sopra le pompe.

Tre Signori Conservatori delle Leggi.

Tre Signori Contradittori alle noue proposte, che si fanno ne i Consigli.

Tre Signori Presidenti sopra i Conti, & Reuisioni delle pubbliche amministrazioni.

Due Signori Proueditori, & Presidenti alle Piazze.

Due Signori Sindichi di Commune.

Vn Giudice laico al Tribunale dell'Ingrossatore.

Vn Auuocato di Commune Giureconf. del Collegio de' Giudici.

Vn Auuocato delle pouere, & miserabili persone, & prigionieri, Giureconf. del Colleg. medesimo, con

Vn Procuratore Notario di Collegio.

Vn Massaro generale, per riscotere l'entrate pubbliche.

Vn'effattore delle pecuniarie condennationi.

Vn Quaderniere (si fa a vita) per tenere il conto di dette con dannationi.

Due Signori Cavalieri di Commune, &

Vn Cavaliere dell'arte della Lana.

Che hanno co i ministri loro carico, questo d'investigare, che non sia contraffatto a gli ordini del Collegio dell'arte, & quelli di auuertire, Che li pistori, & nella Città, & fuori per le Castelle, Vicariati, & Territorio tutto facciano il Pane uenale al peso della ordinata limitatione del Calamerio; Che a i Macelli non siano uendute carni proibite dalle leggi, nè piu dell'ordinato, et che dalli becchari, & da qualunque altro uenditore di robbe di ciascuna sorte, & qualità, sia a tutti dato il suo giusto peso, et misura; Non siano gettate, nè tenute immò ditte nelle pubbliche strade della città; Che le carni, et altre uetouaglie non siano tratte del Paese (riseruata Venetia) per altri luoghi; & di procurare sopra tutto, che le misure, staterè, & pesi, tenuti da mercatanti, & artefici siano giusti, & bollati; deputandosi a questo effetto ogni nouo Reggimento un Bolladore publico che ha carico di riuedere, & giustare (con la cò sucia

Carichi,
ches'aspet-
tano a gli
Caualier
di còmun,
& dell'ar-
te della la-
na.

Bolladori
de gli pesi
& misure.

fueta mercede sua) tutte le dette stateri, pesi, et misure, et di bollarli co'l pronto dell' Arma, che porta il casato del Pretore, & ciò non pure nella Città, ma nelle Castelle, & Vicariati ancora doue è obligato a conferirsi per tal conto. Et se a quei, che ordinariamente uendono, & comprano robbe, vengono trouate stateri, pesi, ò misure senza il moderno sopradetto bollo, sono senz'altro mandati immantinente alla legge. Deputansi piu ogn' anno dui Bolladori de i panni di lana, che hanno obligatione di uedere tutti i panni alti, che uanno tinti in negro di guado, acciò trouati con la debuta portione sua del guado, & bollati da loro del publico consueto segno, possano esser per tali conosciuti, & possano uendersi, & cauarli della Città: la qual cosa uien fatta, non tanto a uniuersale beneficio, quanto per honore della Patria, trahendosi assiduamente d'essa quantità di panni di tal sorte, che sono portati, & condotti a luoghi diuersi d' Italia, & altroue.

Et trouandosi la Città co'l territorio (come riferimmo) populatissima, & essendoui per ciò traffichi, & negotij d'ogni qualità grandissimi, per cagione de' quali, & per l'altre civili occorrenze, nascendo cotidianamente fra le genti (secondo l'uso commune di tutti i paesi) linguj, & crediti, & debiti, ha per tal rispetto, & in sussidio della ragione ordinata una frataglia di cento preconi, che sono tenuti a conferirsi per la Città, & alle Castelle, & per il Vicentino tutto, a fare le citationi, petitioni, commandamenti, cogniti, & ogn'altra sorte d'effecutione pignoraticia, sequestraticia, & tenutaria, con le mercedi per l'importanza de' crediti, & distanza di luoghi, loro limitate; ma non ponno per special' ordinatione sequestrare saluo, che per affitti, parte, & decime, si come non è lecito ad alcuno di appellarsi da giudicio ueruno, seguito per cagione di detti affitti, parte, & decime; se non ha prima fatto attual deposito sopra il sacro monte di pietà della somma, della quale si tratta: laqual cosa fu ultimamente ottenuta in Consiglio, & decretata dall' Eccellentissimo Senato per ouuiare alle dilationi, & subterfugij de' debitori. Li quali preconi sono dal Maestrato de gli Ottunuri rimesi, & eletti in tutte l'occorrenze di uacatura per morte, o per altre cagioni, creandosi ogn' anno per Consiglio due Signori Sindichi Nobb. Cittadini

Bolladori
de gli panni
tinti in
guado.

Frataglia
di preconi

Preconi sono
eletti dal
Maestrato de
gli Ottunuri.

Sindichi
cōtra i pre-
coni.

Obligatio-
ni c'hanno
i preconi.

Massari a i
pegni, &
loro cari-
co.

Ordinate-
nuto nel
uēder i pe-
gni, & in
sborfare il
denaro a'
creditori.

*Giureconf. del Collegio de' Giudici l'uno, & laico l'altro a in-
quirire contra quei, che nell' officio loro del preconato com-
mettessero fraude alcuna, o facessero manzarie, & estorsioni,
espedendosi i processi, o per il consolato ordinariamente, o dal
Maeſtrato medesimo de gli Ottunuii sommariamente secon-
do l'importanza, & qualità de gli eccessi; essendo tenuti in ol-
tre detti preconi di trahere ogni quattro mesi a sorte xiiij.
di tutto il numero loro, che hanno carico (cerchieri chiamati)
di andare co i Signori Consuli alla uisione de i cadaueri, & for-
matione di processi, ne i Sindicati, & alle Ferie del Vicentino,
& a portare alle Castelle, & Vicariati, tutte le publiche lette-
re; citare in occorrenza di Consiglio, i Signori Consiliary, che
si trouano fuori in villa; citare, & proclamare nelle Castelle,
Vicariati, & Villaggi li Rei tutti criminati per qualunque mo-
do, & cagione all' officio del Maleficio; & a fare l'altre cose
tutte, che, & alla Città, & al detto officio del Maleficio acca-
dono, hauendo detti cerchieri per far i detti seruigi certi sala-
rij da i Comuni. Et a fine, che i creditori (non uolendo so-
disfargli i debitori) possano pagarli co i debiti mezi della giu-
stitia; si fortiscono ogn' anno (dal fiscolo di molti creati per
Consiglio) due Cittadini, Massari intitolati, l'uno a i priuati,
& l'altro a i publici pegni designati, presso l' officio de' quali,
presentandosi da preconi, & altri publici ministri i pegni per
loro a istanza de' creditori a debitori leuati, uendendosi al
publico incanto si dà il tratto a detti creditori meno quanto im-
portano le regalie de gli officij, & le spese pagate per detti
Massari a i Ministri presentatori de i pegni, portandosi alla
Camera de priuati, i pegni della prima effecutione, & per pri-
uati debiti solamente, doue stanno giorni xxv. innanzi che
si mettano su l' incanto, & altri xv. ve ne corrono (dopo uē-
duti) a leuarli il denaro; & presentandosi a quella de publici,
i pegni per publici debiti, & per resto de' crediti, tutto, che
quini si uendano immediate, si leua il tratto medesimamente,
se non dopo a xv. giorni, dentro dal qual termine i uenduti pe-
gni si ponno da padroni loro riscotere sborsando la uendita in
mano de' Massari, altrimenti restano liberi a i compratori. Nè
hauendo lasciata adietro la città cosa, che all' uniuersal com-
modo s' appartenga, se bene fa di dentro due publiche Ferie.*

all' an-

all'anno d'Agosto l'una, & di Nouembre l'altra, co'l concorso d' infinite genti, ha nondimeno uoluto per commodità maggiore de i distrittuali, che se ne facciano altre noue in altri diuersi tempi, & in diuersi luoghi del territorio, principalmente nelle Castelle; ma queste non ponno farsi senza l'interuento. & assistenza de i Signori Giudici Consuli della Città, Notari dell' officio del Maleficio, & preconi cercchieri di luoghi: perche se dendo detti Signori Consuli per Tribunale durante le Ferie rē dono, & amministrano ragione, & giustitia alle genti in tutte le attioni, & cose sopra di quelle occorrenti; prouedendo con le proclame, & ordinazioni loro, che non ui seguano risse, robamenti, nè bararie, & inquirendo ancho, & processando contra tutti quelli, che ardissero di commettere eccesso alcuno sopra di esse Ferie, espedendosi i processi poi ordinariamente per il Consolato, nè essendo detti Signori Consuli, Notari, & comitina tutta meno bene, & honoreuolmente raccolti, & spesati, che al partire sodisfatti da i Communi di luoghi, doue si sono fatte le Ferie, de i salarij, & honoranze solite, & consuetze loro.

Conduce in oltre la Città per dignità, & honoreuolezza sua in seruigio de' studiosi, con honorato stipendio un publico Lettore: & tiene assiduamente nell' Alma metropoli Venetia Magnifica casa per commodità de i Cittadini, et Merca tanti suoi; et Nontio ordinario per trattare le cose publiche, potendo i priuati stando ancho a casa procurare per se stessi con lettere, tutte le cose loro, andando ogni di un Portalettere ordinario in quella Città, et facendo dirincontro un' altro ritorno a questa, di modo, che si ponno spedire, et riceuere giornalmente a tutti i tempi, non pure lettere, ma ogni sorte di mercatantie, robbe, et intramesi. Tien salariato appresso de i denari delle condannationi un Soprastante a uita, che ha carico d' apparecchiare a personaggi, & grand'huomini, che si sogliono, e uogliono publicamente honorare, et cura delle cose, et robbe, che in occorrenze simili si richieggono, medesimamente di quelle di ragione del Commune solite prestarsi a Rettori, et Curiali loro, essendo di piu obligato a ueggiare, et presentialmente soprastare alla reparatione, et concier de i Ponti, strade, salicati, et altri publici luoghi, et a fare tutti

O 2 gli

Ferie, che si fanno nella città & territorio.

Ferie del territorio non pōno farsi senza l'interuēto de' Signori Giudici Conf.

Authorità de' Signori Cōf. sopra le Ferie.

Cōsuli spesati, & salariati per in trauenire alle Ferie.

Vic. cōduce Lettor publico, & tien casa, & Nontio ord. in Venetia.

Porta lettere publici uanno, & ritornano ogni di da Venetia a Vicenza.

Soprastante della città, & suoi carichi.

Monte di
pietà, & or
dini suoi.

Massaro del
monte, &
suo carico.
Ministri,
che hanno
carico di
estimar le
robbe.

Notario del
monte à im
pegname, &
suo carico

Conserua-
tori, & The-
soriere del
monte, &
loro cari-
co.

Notario del
monte scò-
do a uita
deputato.

gli altri bisogni della Città simili; ma quello, che piu importa, et è nel conspetto del sommo Motore accettissimo, et deuo ueramente dell'amore, et Christiana Charità, costantemente conseruata sempre da detta Città ne i poveri, è, che mantien' un Monte di pietà opulentissimo, doue nelle occorrenti bisogno sue può ciascuno ualersi (co'l pegno) de' denari prestandosi in questo luogo pio cotidianamente, eccettuate le feste di precepto: et a poveri (non eccedendo la prestanza lire sei) senz'altro interesse, nè pagandosi per l'altre maggiori somme più di cinque per cento a ragion d'anno. Et ha il detto sacro Monte ordini diligentissimi creandonisi ogni anno per Consiglio un Cittadino detto il Massaro per prestare il denaro, secondo l'estimatione delle Robbe, fatta (se sono Gemme, Perle, Ori, & Argentarie) da un Orefice, et dell'altre robbe tutte da un altro Ministro, Garzone del Monte chiamato, che come siano per tal conto salariati, piezzano il Monte per cagione di fraude, o d'altro danno, che in difetto, o colpa loro potesse incorrerli. Tien detto Massaro libro, sopra il quale descrive per numero le partite tutte di prestanza, in consonanza di un suo Notario eletto altresì per Consiglio, & il quale consegna immediate a quelli ch'hanno pignorate le robbe un bollettino segnato del segno del sacro Monte, & del nome, & cognome suo sottoscritto, dinotante la qualità, & quantità delle robbe, sotto a qual numero, la somma del denaro, co'l nome, & cognome di colui a cui s'è seruito, & prestato, col qual bollettino si uanno poi a riscuotere esse robbe; superiori ad esso Massaro presiden- do un Signore detto il Thesoriere, con altri sei, Conseruatori del Monte chiamati, che tutti d'anno in anno eleggendosi parimente per Consiglio, hanno del Monte pieno gouerno; & tutti insieme, ò la maggior parte per tribunale sedendo, rendono ancho (con innappellabilità delle sentenze loro) ragione, & ministrano giustizia alle genti in tutte le occorrenti cose dal detto sacro Monte, & capitulari suoi dipendenti, annotando gli atti tutti, & sentenze un'altro Notario per ciò, & per altre occorrenze del Monte a uita deputato. Ha il detto Signor Thesoriere cura solo, & carico speciale del denaro tutto, che gira, & non pure di metterlo fuori in mano del Massaro da pre-

prestarfi, ma di riceuerlo dal medesimo secondo lo uà trahendo dalle robbe, che di tempo in tempo si riscuotono, le quali dal dì della pignoratione ponno stare per un'anno su'l Monte, ma non essendor riscosse in tanto, o co'l quinto rimesse, si uendono al publico incanto per cauarne la prestanza, con l'interesse: & accadendo, che non siano uendute tanto, che'l monte resti inieramente sodisfatto, il danno segue contra quello de i due Ministri, che ne fece la estimatione, & all'incontro uendendosi di piu, si dà quel sopra più a i padroni delle robbe. Ha carico in oltre detto Theforiere d'accettare tutti i denari, che uengono da chicche sia, messi in deposito sopra il monte, & di farne quando occorre la restitutione, trabandone li depositarij utilità di quattro per cento l'anno. Et accioche si possano uedere, & sapere in ogni tempo le ragioni del monte, si ui mantien ordinariamente salariato a tal effetto un publico Rafonato, ricercandosi minutissimamente il conto del maneggio del denaro per le mani, & di detto S. Theforiere, & il Massaro passato, espediti subito gli officij loro, con la presenza, & interuento di detti Signori Conseruatori, & alle uolte d'altri Signori Sindichi creati pure in Consiglio a questo sol fine, che come siano Nobb. tutti, & prestanti Cittadini (non rimescolandosi quà dentro altra qualità di persone) & integri sopra tutto, non può (come altrimenti non conuiene) esser tale, & tanto gouerno, se non pia, & ottimamente amministrato.

Rafonato
del monte

Gouerno
del monte
in mano
de Nobb.
folamente.

Ma fra l'altre degne cose, che gode la Città, non taceremo i tre uenerabili Tempij alla Regina di Cieli dicati, l'uno nel Summano Monte, l'altro fuori subito di Leonico, & il terzo distante poco dalla Città sopra il Berico Colle; a quali tutti assiduamente con diuotione, & riuerenza grandissima concorrono i popoli per le innumerabili gratie, che quini sono dal clementissimo Dio per meriti, & a intercessione della Vergine santissima madre sua, & Auuocata nostra fatte a' mortali: il qual sacro Berico Tempio essendo stato dall'istessa madre di gratia commandato, & di propria mano sua designato, non disconuenirà farne ordinata narratione.

Tempij di
cati a Ma-
ria Verg.

Tépio del
Berico col
le miracolo-
samente
fondato.

Fù detta Città nostra dall'anno 1404. fin al 1428. grauemente da peste percossa, tal che maggior era il numero de' Morti, che de gli huomini restati in vita, nè trouandosi in

Vic. donna
a cui ap-
parue la
Verg. Ma-
ria.

Appariti-
one della
Verg. Ma-
ria.

Tempio del
Berico Col-
le disegna-
to di pro-
pria mano
da Maria
Vergine.

ciò rimedio humano alcuno; datefi le afflitte genti tutte alle Orationi, a i Digiumi, & ad altre opere pie supplicheuolmente implorando appresso il pietosissimo Iddio l'aiuto di essa Vergine beatissima, passati i prieghi loro alle sante orecchie di quella, fonte di pietà, & misericordia inesausto, & fecondissimo, mossi, principalmente dall'aspra penitenza d'una povera Vecchiarella serua sua diuota, nominata D. Vicenza da Souizzo, moglie di un Fabro da legnami Maestro Francesco da Monte mezo chiamato, d'innocente vita amende, & abitanti in Vicenza, impetrò dal figliuolo suo misericordiosissimo, la liberatione della Città infelice, la onde portando la diuota donna alli 26. di Agosto nel 1526. il destinare al marito che sopra il detto Colle in una loro picciola vigna lauoraua, peruenuta nel luogo, doue hora giace il venerando Tempio, fermandosi quiui per riposarsi alquanto dal camino affaticata; ecco come se le scopre la Vergine santissima in Regal habito piu del Sole risplendente, dal cui diuino aspetto sbigottita la vecchiarella, & caduta per timore a terra, aiutandola essa Vergine gratiosissima a leuare (datole di mano nella sinistra spalla) le disse non temere donna, ch'io son la Vergine, la quale hai con tanti prieghi innucata; faccioti sapere, che tu habbi per parte mia a riferire al Vicentino popolo, che uolendosi dalla peste liberare, debba edificarmi in questo luogo un Tempio, & altrimenti non facendolo non si liberarà giamai. A cui hauendo la vecchiarella, in se ribaunta, con timore, & riuerenza molta risposto, che non le sarebbe prestata fede, nè dato d'orecchio, essa benignissima Vergine replicò; Và, & gli dirai per fede di ciò, che se cauaranno in queste dure pietre adentro, ne uederanno miracolosamente scaturire, & fuor di natura risorgere un fonte di uiua, & limpidissima acqua, & accioche conforme al desiderio mio sia edificato il tempio, uoglio di propria mano dissegnartoti. Così presa una crocetta di secco Oliuo, che (all'usanza de' Siluestri luoghi, & di uie in croce) ini piantata si trouaua, ne dissegnò con quella (presente tuttauia la buona vecchia) il destinato tempio; et fu mirabil cosa, che doue la madre di gratia andaua con quella crocetta delineando, e dissegnando, dandole luogo rosto quel terreno duro, riceueua in se la dissegnata imagine e spressa, ce-

euidentissima, la quale (formato, & compiutamente fornito il disegno) figendo in terra la crocetta, le soggiunse, uedi donna, riferirai, che'l tempio fatto sia apunto, si come io te l'ho qui figurato, & farai che doue si troua in terra fitta questa crocetta s'habbi a rizzar' inui l'Altare maggiore: & di piu di rai al popolo, che qualunque diuotamente uisitarà il detto tempio ogni prima Domenica del Mese, & i giorni delle solennità, che la Chiesa Santa celebra per mia commemoratione, mi farà cosa gratissima, & conseguirà molte gratie, benedittioni, & indulgenze dal clementissimo figliuol mio. Et senza piu dir' altro disparue, impressi essendo rimasti nella spalla di detta Donna, oue toccarono le dita di quelle sacratissime mani, cinque segni a vermiglie Rose simili, che le durarono poscia fino che chiuse gli occhi. Ritornata adunque la buona vecchia alla Città, & manifestando al popolo l'apparitione, & i precetti della Madre di gratia, non essendole prestata fede, tornò a rinforzar la peste, & continuo per altri due anni, piu che mai incrudelendo per la Città infelice: Però non tralasciando mai la diuota vecchia gli ardenti prieghi, i Digiuini, & l'Orationi solite sue, uisitaua ben spesso il luogo, doue la santissima Vergine le era apparita, & tra gli altri giorni trouandouisi la mattina di 25. Agosto. 1428. ginocchioni innanzi alla Crocetta dell'Oliuo alle Orationi sue intenta, di nouo le si mostra, e scopre la gloriosissima Vergine, imponendole, che debba ritornar pure un'altra uolta al Vicentino popolo annontiandogli, che piu non tardi l'edificatione del tempio, se uouole dalla Peste saluarsi, & senza dirle altra cosa disparue subito. Imperò condotta si la santa vecchia nella publica maggior Piazza della Città, cominciò altamente a predicare le miracolose apparitioni, & commissioni della gratiosissima Vergine, con tanto feruore, & impeto d'animo, & con tante circostanze, & euidenti contrafegni imprimendo ne i cuori di tutti tal cosa, ch'essendole da molti creduto, fu condotta innanzi a i Rettori, & Deputati della Città, & indi al Reuerendissimo Vescouo, i quali hauendo unitamente hauuto sopra tal fatto ragionamento, & consiglio, fecero immediate senza altra interpositione di tempo conuocare il Clero, & con le gēti, che per all' hora se potero adunare, si conferirono processional-

Indulgenze, & benedittioni da Maria Vergine di propria bocca concesse a quei, che uisiterano il tempio del Berico Colle.

Apparitione seconda di Maria Vergine.

Vicenza li
berata da
lunga pe-
stilenza p
meriti di
Maria Ver-
gine.

Offerte p
la fabrica
del sacratò
tempio da
monte.

Fonte mi-
racolosa-
mente nel
Berico Col-
le risorto.

nalmente con essa Donna al Monte Santo, doue mostrando es-
sa il luogo dell'apparitione, & il dissegnato tempio della Ver-
gine gloriosissima, trouarono tuttauia (non ostante il corso
di due anni) fresche anchora, & recenti le vestigie del dis-
segno, come se all'hora, all'hora improntate fussero, & la cro-
cetta nell'istesso luogo confitta, di che rimasti tutti di tanto mi-
racolo stupefatti, rendendone humilmente gratie al pietosissi-
mo Iddio, & alla detta Vergine clementissima madre sua;
deliberarono innanzi al partir loro di là di dare al tempio san-
to principio. Però fatte dal Reuerendisimo Vescouo le sacre
solite cerimonie, non fu tantoosto messa nè i fondamenti la pri-
ma pietra (ò potere infinito dell'immenso, & grand' Iddio)
che ecco languire, & cader a terra la furibonda peste; il per-
che risentito il popolo, & ritocco da maggior feruore di diuo-
tione, uien dato ordine di ritornarui per la saguente Domeni-
ca: & tra tanto conuocate le genti del Territorio; sendosi la
mattina di quel benedetto giorno alla cathedral Chiesa ridotte
13. mil. persone numerate, se ne uannocò l'Vescouo, Rettori,
Deputati, clero, popolo, & tutte le arti della Città processio-
nalmente sotto i consaloni propri di ciascuno ordine al Mon-
te Santo, cantando laude, & binni a gloria; & honore del-
l'eterno Iddio, & della Vergine santissima madre sua, & per-
uenuti al cominciato tempio gli offerono larghi, & preciosi doni
di denari, gioie, ori, argentarie, & robbe d'ogni qualità, ciascu-
no secondo le forze, & poter suo, per ispenderli nella detta
fabrica, la quale in tempobreuisimo con l'aiuto di Maria Ver-
gine, & interuento di frequentissimi miracoli fu a perfettio-
ne ridotta, & nello stato che hoggidi si uede, rimanendo in fi-
ne la Città, co'l Territorio liberi, & salui in tutto dall'anti-
chissima atroce pestilenza: ma innanzi, che'l popolo facesse
dal Santo Monte partita, uolendo i Deputati far esperienza
per ritrouare il fonte dalla detta donna Vicenza memorato, se-
cero uenire diuersi operarij, i quali non habbero così presto in-
cominciato a cauare, & scagliare le uiue, et dure pietre, doue
dalla buona donna lor ueniua mostrato, che si uide a salire,
et romper fuori un fonte larghissimo di uina, et limpidissima
acqua copioso, dolce talmente, et saporosa, che le genti non po-
teuano darsi luogo, nè satollare a berne; nel qual giorno istef-

fo manifestamente 300. Miracoli notati furono in 300. persone, che ne beuerono, liberate ciascuna da diuersa infermità, che patiuano: il qual Fonte alquanti anni dopo per uoler diuino seccò, acciò fusse conosciuto, come era stato da Maria Vergine ordinato per beneficio, & seruigio delle creature di Dio, & non di bruti animali, hauendou un'imprudente, & temerario huomo condotto a bere dentro un suo Cauallo amato, perche ricuperasse (come fece) la sanità. Ma non accadendo raccontare hora le tante gratie, & i marauigliosi, & stupendi miracoli operati, & che cotidianamente s'operano in questo sacratissimo tempio; basterà dire, che può Vicenza gloriarsi d'essere sopra modo amata dalla santissima Vergine, sendosi lei degnata di presentialmente uisitarla, & honorarla col precipuo, & singolarissimo dono di un tempio dalle sacratissime proprie mani sue disegnato, ripieno d'indulgenze, & benedizioni altresì date, & concesse di propria sua bocca, & di hauerla Auuocata, e protettrice nel conspetto del misericordiosissimo figliuol suo; Poiche nella moderna acerbissima pestilenza, dalla quale fu ne gli anni 1575. 1576. & 1577. tranagliata tanto l'Italia, con inaudito flagello, particolarmente di popoli di Venetia, & di una gran parte delle Città della Triuigiana Marca, & Lombardia, maggior forse, & peggiore di quella, benchè per asprissima dal Boccaccio riferita, seguita gli anni 1348. & 1484 essendo ne' sopradetti moderni anni perite in alcuna di dette Città presso a 50. mil. persone, & in altre x. xv. xx. & piu migliaja, Vicenza sola tra tante infettate, fece in tutto questo calamitoso tempo perdita piccolissima; non essendou mancate oltre a tre mila, et cento persone, compresi in questo numero quelli ancho del Territorio; auuenga se ne trouassero tal uolta ne i Lazaretti, et in campagna sino a 10. mil. tra feriti, et infettati, i quali senza speranza alcuna di humana salute, erano ueduti a ristorarsi, et a farsi miracolosamente in breuissimo tempo sani del tutto. La onde si come fu ciò hauuto, et riputato da Vicentini per gratia, et dono speciale del clementissimo eterno padre a prieghi, et intercessione della detta beatissima Vergine madre sua, hauendole ancho per segno di ricognitione offerri nel detto sacratissimo tempio suo, la Città, i Collegij, le Arti,

Vic. in protectione di Maria Vergine. Peste moderna in Italia grauis.

Vic. miracolosamente saluata dalla moderna pestilenza. Doni offerri per la moderna pestilenza a Maria Vergine nel sacro tempio suo dan. 6. te.

i Comuni del Territorio, et molti particolari, honorati. simili doni di uarie, et diuerse argentarie lauorate a figure, et di rilieuo, drizzati Altari, et presentate altre cose di ualore nõ me diocre; così non si douerà mancare (riconoscendo l'amore grande che la Vergine santissima porta alla Città nostra) di operare, che quanto prima le sia fornita del tutto la principia- ta in detto trauaglioso tempo con tanto ardore aggiunta Chie- sa, & che sia parimente guernito, & adornato compiutamen- te l'Altare di essa madre di gratia de gli apparati, & cos- , che restano a farsi, accio con tanta maggior solennità si possa- no celebrare i Diuini officij a lode, gloria, & honore delle cle- mentissime Maesta, & a perpetua memoria della commiserati- one loro hauuta nella Patria nostra, facendo in tutte talico- se l'uno a gara dell'altro, non altrimenti, che uenne fatto da quei pietosissimi, & amoreuolisimi Cittadini, che ueggiano no alla salute non pure de gli appestati, ma de i poueri sani an- cora, dentro la Città rimasti (sendosi leuati i traffichi, & le arti) senza aiuto nè susfidio veruno, a quali tutti con l'ope- re continue della Charità, & della Misericordia somministra- rono largamente il viuere loro cotidiano, & ogn'altro biso- gno, con spesa della Città, & di particolari Cittadini, per le ranse messe, di tempo, in tempo sopra le facultà loro di Du- cati 30. mil. non essendo bastate a gran parte l'entrate nel cor- so di tanti anni cauate da gli affitti, & Calamerio di publica Macelli al bisogno del Lazaretto destinate. Onde ne uiuerà per sempre appresso la memoria de' posterì immortale la grande, & esemplar pietade di essa Città nostra, & de i de- ti generosissimi Cittadini suoi.

Può oltre di ciò, non meno gloriarsi Vicenza de i molti corpi santi, & dell'altre santissime Reliquie, che in lei si ser- bano, trouandosi

Nel cathedral Tempio alla Custodia di quel Reuerendo Ca- pitolo del legno della Croce Santa di nostro Signore.

Piu i corpi di Santo Leontio, & di Santo Carposforo Marti- ri fratelli, Cittadini Vicentini della Città protettori.

Et di Santa Innocenza, & Santa Eufemia Vergini so- relle loro.

Piu il corpo del beato Giouanni Cazzafrente Vescono del

Charità
grandis.
dalla città
usata ne
gli apesta-
ti, & poue-
ri attigiani

Spesa fatta
dalla città
p la peste.

Entrate del
Calamerio
delle Bec-
charie de-
stinate al
Lazaretto.
Corpi, & re-
liquie san-
te, che si
troua la ci-
tà di Vic.

la Città, ilquale occiso l'anno 1243. da alcuni Heretici per difensione della fede, & Chiesa Santa di Dio risplendè di molti miracoli.

Nel Monasterio, & Tempio di Santa Corona presso quei Religiosi Frati Offeruanti di Santo Domenico una delle sacratissime Spine della Corona, messa da perfidi Giudei in capo al Redentore del Mondo Christo Giesù.

Più un dito delle mani, & altre reliquie di Santo Vincenzo Martire Padrone, & protettore della Città.

Più il corpo del beato Pietro Gallo, Frate di detto Domenicano Ordine, per il cui amore furono, & in uita sua, & dopo morte fatte da nostro Signor Dio molte gratie a mortali.

Più il corpo del beatissimo dell'Ordine stesso Frate Bartholomeo Bregantio Cittadino, & Vescouo Vicentino, che di Francia portò la santa spina nel modo, & come più chiaro mostreremo nel Secondo Libro.

Nel Monasterio, & appresso le Reuerende Suore di Santo Domenico del medesimo Ordine, reliquie diuerse del corpo di Santo Simeone, & Giuda Apostoli.

Più altre reliquie del corpo di Santa Orsola Regina Vergine, & martire.

Nel Monasterio, & tempio di Santo Felice presso i Venerandi Monachi di Santo Benedetto, il corpo di Santo Fortunato, co'l capo di Santo Felice Maruri, fratelli, Vicentini Cittadini della nob. famiglia Raynona, Protettori della Città.

Più il corpo di Santo Floriano Martire.

Più i corpi di santa Gaudentia, Neofita, & Cassia Vergini.

Più delle ossa, & ceneri de i santi Innocenti.

Nel Tempio, & appresso le Reuerende Monache di S. Thomaso offeruanti dell'Ordine de' Canonici regulari di Santo Agostino, il corpo della beata Eufrosina Aurefisci, uergine professsa in detto monasterio. La cui santa uita, co' stupendi, & marauigliosi miracoli racconteremo a suo luogo nel detto Secondo Libro.

Nella Chiesa di santo Biagio, presso quei Reuerendi frati offeruanti di santo Francesco, il corpo del beato frate Marco da Montegallo, il quale con le sante predicationi sue operò

(imprimendolo nel cuore delle genti,) che fu nella Città instituito il sacro Monte di pietà. &

Nella villa di santo Orso, vi giace'l corpo di detto santo in una chiesa del nome suo titolata .

I quali santissimi corpi ; & sacratissime Reliquie , & cose tutte , come siano di chiarissimo essempio , & continuo inuitamento a gli huomini per tenere parate le menti , & corpi loro ben disposti à sostenere per amore del creatore , & saluator nostro Christo Giesù le auuersità , & tranagli di questo fallace , & inganneuole mondo , contemplando la crudelissima passione , & aspra , & ignominiosa morte ; che uolse patire sua diuina liberal maestà , & sopportare con tanta pazienza per redimere l'humano genere ; co i flagelli , discipline , & martirij , che i santi , & beati sopradetti spiriti si pigliarono , & riceuerono costantemente ne i corpi per amore di esso Creator loro , per potersi trouare a goder con quello la gloria del santo Paradiso . Così mediante l'Academia de' Signori Olimpici , ch' eccellentiss. hora nella città risplende , ponno instituuendosi dentro gli huomini dotarsi delle virtù tutte che cercar sogliono i begl' ingegni d'apprendere ; poiche dall'anno 1555. nel qual hebbe questo virtuosissimo luogo principio per diligenza , & solecitudine del Signor Valerio Cheregato Cavalierè , & splendore della pedestre Militia di ricordabil memoria , coadiuuando il Signor Girolamo Schio , & il Signor Antoniomaria Angioletto , con altri nobilgentili spiriti , & intelletti , preuedendo, i gran frutti ch' erano per raccogherne la patria , & cittadini figliuoli suoi amatori delle virtù . Si sono trattate quà dentro , & iratansiboggidì le cose della Poesia , della Logica , & Filosofia ; dell' Oratore , delle humane , latine , & volgari lettere ; della Metaffica , & Mathematiche ; della Musica , della Geometria , & Arithmetica , della Pittura , Scultura , & Architettura , delle antiche , & moderne historie ; della educatione de' nobili , & di qualunque altra lodeuole professione , & virtù , che giudiciosi si ponno chiamare in uero quei , che si fanno , & diuentano Olimpici , potendo con maggior facilità , & commodità più , che si faccia nelle publiche scuole di studio ottenere in quella le virtù tutte , che alla natura-

le

Academia
de i Signo-
ri Olimpici,
& sue at-
tioni.

le inclination loro appetiscono; le quali, pochi s'haueranno forse procacciate altroue con dispendij, & incommodi à molta. Però douerebbono i saui, & giudiciosi padri (quei principalmente che tengono nobiltà di sangue) aprire gli occhi, & procurare, che i figliuoli loro per età capaci, che tutto di vanno per le strade, & piazze, d'otio pieni, vi fusino ammessi, & instituiti dentro: Cercando altresì d'ampliare l'entrate, & ragioni di quella, & di favorirla in tutte le cose per la gloria, & splendore; che ne torna, & risulterà sempre da essa alla patria, hora massimamente nelle spese grandissime, che fa nel superbissimo Teatro da' fondamenti in ouada forma dentro il cortile delle publiche case alla piazza dell'Isola eretto, di 5. mila persone capace, cinto nella superiore parte di vn bellissimo portico di Nicchi ornato con le sue figure di pietra, & Corinthie colonne, ciascuna sopra di se altre figure sostenente; & con vno corridore ornatissimo, che tutt'intorno sopra il portico gira per Statione (come il portico) delle genti, essendo la fronte della Scena (mezza parimente a Corinthio ordine in tre parti per altezza diuisa) adornata tutta di colonne, & pillastrelli dietro a quell'e con le sue figure, & dentro a' Nicchi, & con historie di rilieuo uarie fra i spazij delle colonne, & pillastrelli del terzo superior' ordine compartite, principalmente le fatiche di Hercole, & gli Olimpici ginocchi, particolar' impresa & propria dell'Academia, douendosi tutto di stucco, & a pittura scoprire il soffitto: che tutti quei, i quali ueggono hora questo superbo edificio, non per anchora a pieno ben fornito, ne rimangono non men sodisfatti, che ammirati, potendosi comparare con qualunque altro, & antico, & moderno Teatro per rappresentare edificato. & qui facendo al Primo Libro fine, daremo con l'aiuto del Sommo Mozore al Secondo principio.

Descrittio
particolare
del Teatro
fondato
da i Signori
Academici
Olimpici.

FINE DEL PRIMO LIBRO
dell'Historia Vicentina.

DEL-



DELLA
HISTORIA
VICENTINA

DEL SIG. GIACOMO MARZARI
FV DEL SIG. GIO. PIETRO.

Libro Secondo.



ENIRO' (come propoſi da principio
ch'io feci à ſcriuere) alla ramemora-
tione de i figliuoli della Città Pa-
tria mia chiari & illuſtri per ſantità,
& religione, per lettere, & armi, &
per altre virtù, & opere loro precla-
re meriteuoli di eſſer mandati alla me-
moria de gli huomini toccando per i
tempi ſuoi le coſe loro particolari ſo-
lamente ſenza far altra rimembranza dell'origine, & an-
tichità de i Caſati, ſi per non diſcordare dal Paſgiarino,
il quale nella Cronica ſua, ne diſcorſe all'hora (per quanto
ſi può vedere) aſſai lungamente, come perche l'intentione
noſtra, fu, & è ſtata ſempre di non applaudere ad alcuno,
ma di caminare drittamente per i ſentieri della vnica ueri-
tà; Sapendo maſſimamente come preſſo a Nobili Cittadini
noſtri ſia ben noto, quali piu, & quali meno antiche ſieno
le famiglie hora nella Città viuenti Nobili riputate, & d'on-
de habbino tratta l'origine. Però ne laſciaremo far loro ſo-
pra ciò, & del rimanente'l giudicio. Hebbe adunque Vicen-
za figliuol ſuo anni xxx. innanzi'l parto della ſantiſſima
Vergine.

Q. RHEMMIO PALEMONE Grammatico, & Roetore chiarissimo: ilquale tenne in Roma fra dotti del suo tempo, il primo luogo, sendo stato dietro a Prometheo, & a Cratte Malotto mandato da Attalo a Rom. il terzo che attese a questa nobilissima facultà, Palemonia arte dal nome suo chiamata poscia: fu in grandissima emulatione con Marco Varrone, come di lui ne faccino piu volte mentione Plinio, & Suetonio: & fu quello (secondo Eusebio) che disse, Gutta, stat, Stilla cadit. Sepolto in morte nel Summa no monte, miglia diciotto sopra Vicenza, doue a tempo de' gentili era vn Tempio a Giove Olimpico dicato, & doue hora in sua uece si uede la Sacratissima Chiesa di Maria Vergine, che di miracoli cottidianamente risplende: non ha molti anni, che fu trouata ui una quadrangulare marmorea pietra, dentro la quale intagliate erano queste cinque latine lettere P. V. L. L. L. Con altre, che non si potean (consumate dal tempo) leuare, sendosi le cinque in tal modo interperate, Palemon, Vicentinus, Lingua, Latina, Lumen. Ma hauendo noi in potestà nostra hauuto un libretto, cauato dal studio del Reuerendiss. Card. Leandro felice memoria, di mano sua propria scritto, delle origini & antichità di molte città, & luoghi d'Italia, nel quale fra l'altre degne cose ui si trouaua il seguente bell'epigramma in persona del detto Palemone, habbiamo voluto per memoria, & a maggior celebrità di tant'huomo notarlo qui a punto, come in detto libretto staua.

Q. RHEMNIVS PALEMON. L. L. L. B. F. GRAM. VIC. atq; RHET. Sibi & TVBERNIAE contubernali Fœminæ obsequentiss. atq; benemerenti, Lapide construxit Tholomon, in eo quidem Cadauer: Quies esto, aliud autem reuert. Anim. GVS. ST. TR.

GALLO POETA Eccellentissimo fiorì nella Città, quasi a vn medesimo tempo con Palemone; Scrisse frà l'altre degne opere sopra le incommodità della vecchiezza ornatisime Elegie. Pagl. Barb. & fu stimato, & honorato in Vicenza, non altrimenti, che fusse in Padoua T. Luuio. V. V.

Patauium Liuius gaudet, Vicentia Gallo.

A. CE.

Anni 30.
innanzi la
uenuta dl
figliuolo
di Dio in
terra.

Dalla ne-
tuità di
Caristo re
detore no
stro Anni
LXXI.

A. CECINNA, fu Vicentino, et per le egregie doti del l'animo, & singulare peritia, che teneua nell'armi Legato, & general Capitano di *A. Vitelio Imp. Suet. Tacito*, Pagl. Barb. attestando apresso il Trisino nostro Poeta preclarissimo, & ornatisimo di molti altre scienze, & virtù, come sendose già per cagione di visita nel Cornetano suo conferiti *Francesco Conterno*, & *Girolamo Mausoneo* letterati huomini, amici suoi, lo presentarono della scrittione in persona di esso *Cecinna* infranotata.

A. CAECINNAE FELICISS. VITELIANI EXERCIT. IMP. !
OB VIRTUTEM, & MVNVS GLADIATORVM. AP. SE
EXHIBITVM CREMONA.

208 *GALLO* Secondo, Dottore, & Theologo Eccellentissimo hebbe *Vicenza* questi anni figliuolo, & Cittadino suo, il quale (sedendo *Zeserino* sommo Rom. Pont.) valorosa & dottamente disputando uinse & superò *Proculo Montano* heretico, lasciando a confutatione di tal heresia (come riferisce *santo Girolamo*) una commendatissima opera.

299 *DONATO*, & *SOLONE* { fratelli, Vicentini Cittadini nella gravissima persecutione da *Dioclitiano*, & *Masimiano* Imperatori contra Christiani fatta; non temendo punto le minaccie, ne i uarij molti tormenti, costantissimamente per amore del *Saluator nostro Christo Giesu*, & zelo della santa fede sua, riceuerono quest'anno nella Città di *Concordia* alli 26. di *Febraro* sotto *Euffimio* Preside il *santo Martiro*; Di onde uiene che per esser eglino Vicentini si fa di loro in tal giorno dalla Cathedral Chiesa di *Vicenza* ogn'anno solennissima Commemorazione.

300 *FELICE*, & *FORTVNATO* { fratelli, Vicentini Cittadini della Nobile famiglia *Raynona*, Cavalieri per la fede santa militanti, furono altresì nella suddetta persecutione dopo lunghi, & aspri tormenti coronati del *santo martirio* quest'anno alli quatordecim d' *Agosto* dentro la Città d' *Aquileia*, Preside il medesimo *Euffimio*, il corpo del qual *Fortunato*, portato da Vicentini, co'l *Capo di Felice* nella patria si riposano (come

(come fu detto) nel tempio da loro stessi denominato de' santi Felice, & Fortunato, fuori la Città nel Borgo, per il quale se passa a Verona.

LEONTIO, & CARPOFORO { fratelli Arabi, Vicentini Cittadini, & medici eccellentiss. d'innocente, & esemplar vita, restarono parimente martirizzati nella persecutione, & città medesima d'Aquileia questo stesso anno alli 20. del detto mese, Lisia essendoui Preside, i corpi santi de i quali portati indi a Vicenza, si riposano (come riferimmo) nel Cathedral tempio. 300

INNOCENZA, & EVFEMIA } à detti Leontio, & Carposoro sorelle, hauendo virginal vita, & santamente viuuto, risplendendo in morte, & dopò di molti miracoli, ebbero luogo nel cathalogo fra le sante Vergini. 300

HORONTIO VESCOVO, hebbe questi anni Vicenza, il quale per dottrina, & innocenza, & candore della vita risplendè in tutto l'christianesimo, facendo di lui Paolo Diacono honorata memoria nel xxij. lib. in Maurizio Imp. Barb. 390

ALFERISIO, & VETTARE { fratelli, Vicentini Conti, furono ne' fatti della guerra eccellentiss. Capitani. La onde trouandosi uessata questo tempo da Saraceni l'Italia, creato Alferisio generale di santa Chiesa da Giouanni V. Sommo Pont. & co'l Pontificio unitosi l'esercito della Venetiana Republica, restarono Saraceni per il molto ualore, & sapere d'Alferisio, che con seco haueua il fratello & molti Vicentini, rotti, & scacciati d'Italia, si come pochi anni prima haueua Vettare superato presso'l Natifone Arnephit figliuolo di Lupo, con tutto l'esercito suo. Plat. in Adeod. primo. 686

VBERTO MALTRAVERSIO chiarissimo, & generosissimo Cavaliero, non dubitò spargere quest'anno il proprio sangue, & di perdere a un tratto costantissimamente la uita, per liberar la patria dalla tiranide di quei, che cercauano d'opprimerla, onde ne fu dal Vicentino popolo fatto publico lutto. 1105

GVIDO DA PILEO, di nome nella militare disciplina chiarissimo in tutta l'Italia, hebbe questi anni, il Capitano del Venetiano esercito, nella guerra da lui felicemente 1129

2 spedita

spedita contra Padouani, nel Principato del Serenissimo Pietro Polani.

1170 VALMARANO VALMARANA, Archidiacono del Cathedraltempio, visse questo tempo per l'eccellenza della dottrina nelle sacre lettere, & per essempio di sua uita, cittadino celebratissimo.

GIANVARIO SCHIO, &

VILLANELLO CALDOGNO

O VIANELLO

} *sapientissimi Cit*

1176 *adini, furono nella città hauui questi anni in tanta stima, & veneratione, che ne' trauagli di quella, agitata da gli Conti di Viuaro, & da altri facinorosi cittadini meritano di sedere consiglieri, & compagni, co' Pretore per reggere, & a difendere, & mantenere in pace, & in libertà la Patria.*

1186 CALDERICO CALDOGNO, aureato Cavalierre, & di nome nella militare disciplina chiarissimo: fu questo tempo da Federico Enobarbo Imp. a molta stima tenuto, per cui portando l'imperial stendardo dell'Aquila fece nelle guerre di Lombardia illustri, & memorabili fatti. Onde ne riportò, co' figliuoli da sua Cesarea Maestà annua prouisione, restando creato appresso Conte Palatino commensale dell'imperial tauola, con la confirmatione delle giuriditioni da Progenitori suoi in qualunque modo tenute nella Rocha, & Vico di Caldogno, & dichiarato co' discendenti, & posteri suoi cittadini a tutte le dignità, & honori ammissibili di qualunque città all'imperio soggetta, & concessogli piu in dono speciale, che dentro l'arma del casato loro possano portare non pure l'Aquila sanguigna in segno del sparso sangue per detto Calderico nella osfidione, & espugnatione di Milano, ma la nera anchora da due Capi, & ogn'altra particolar insegna del sacro Imperio.

1193 MARINO BREGANTIO de' Sig. del Castello di Bre ganze fu annouerato questo tempo tra i principali cittadini della patria, & per le doti dell'animo, & per i molti beni di fortuna, & poter grande, che egli haueua in tutta la Marosticana riuiera; hebbe in moglie Cunisa figliuola del terzo Eccelino da Romano, maritata prima nel Conte Ricciardo da san to Bonifacio, ricordata da Dante, nel suo Paradiso.

ALBER-

ALBERTINO DI CONTI visse questo stesso tempo, cittadino di gran faculta, & peritissimo della militar disciplina: si congiunse in matrimonio Emilia d' Eccelino prefata suo figliuola, & a Cunisa sorella.

1193

BALZANELLO NEVIO, fu soldato, & Capitano di lunga esperienza, & amato di modo nella Città di Verona per la generosità, & altre virtù sue, che essendo egli stato occiso quest' anno insidiosamente nel luogo di Montebello da i Conti di Cologna nemici suoi, passando da Verona in carretta a Vicenza, ne fu immediate, che s' hebbe a Verona la noua deliberata da quel popolo la vendetta, il quale hostilmente condottosi all' hora, all' hora a Cologna, & presa la terra, co' l castello, non potendo nelle mani hauere gl' interfettori di esso Balzanello, messe alla possessione de' beni loro i figliuoli di quello.

1194

AYCARDINO CAPRA, prudentissimo, & eloquentissimo cittadino, tenuto per ciò, & per l' altre virtù sue in molto conto nella patria, fu da quella adoperato questi anni in diuerse ambasciarie, & maneggi importantissimi.

1220

OLDRADO TRISSINO, cittadino di somma integrità, & nel gouerno de' popoli, & amministrazione delle cose di giustitia sperimentatissimo trouandosi habitare questo tempo nella città di Lodi, hebbe, & con sua comendatione infinita essercitò la Pretura di Milano, doue morendo lasciò di se presso a quel popolo grandissimo desiderio, il quale con vn bellissimo epitaffio alla Piazza del Borletto fece della persona, & virtù sue honorata memoria.

1279

GIOVANNI SCHIO Frate Domenichino, per esempio di vita, & per le sacre lettere, & molta eloquenza sua chiarissimo in tutta la christiana Republica hauendo trappassato tutti gli altri theologi della presente età; mandato quest' anno da Papa Greg. 1^x. sommo Pont. a predicare in Lombardia & nella Triuigiana marca, che d' inimicizie, & discordie ardeuano, per esortare, & ridurre le genti alla santa pace; hauendo hauuta sopra la campagna di Verona all' Acquaro una publica concione, alla quale conuenero il Reuerendissimo Patriarca d' Aquileia, gli Reuerendiss. Vescou di Bressa, di Verona, di Mantoua, di Vicenza, & di Treuigi, il Marchese

1230

da Este, i signori da Camino, i signori da Roman, i Conti da S. Bonifacio, & infiniti popoli, che vi concorsero da gl'intorni luoghi, fondata su queste santissime parole, Pacem meam do uobis, Pacem relinquo uobis &c. Furono le sentenze, le persuasioni, & l'infocate parole sue di tanta forza, & potere, che fornita immediate la cõcione, molti di detti signori, & altri che haueuano insieme palesi, & occulte nemistà corsero tutti ad abbracciarsi, & lodando tutti, & glorificando il clementissimo eterno padre, che per sua immensa pietà, & misericordia si fesse degnato di destinare loro huomo di tanta dottrina, sapere, & authorità, se ne ritornarono alle città, terre, & case loro benissimo edificati. Ridusse appresso alla vera via della religione, & fede santa, Bologna, & Verona, siccome racconta nell'historia sua il Saraino, & come si legge altresi nel 5. lib. de' fatti de gli huomini illustri, usciti dell'Ordine de' predicatori.

1230 ISNARDO DA CHIAMPO, Fratte di detto Ordine, maestro in theologia, & predicatore eccellentissimo, hebbe la città questi anni stessi, il quale per l'innocente, & santa vita sua, chiara per molti miracoli, meritò di essere messo nel collegio de' Beati, facendone testimonio le degne operationi, che di lui si leggono nel preallegato lib.

1240 VBERTINO DE PORTO, Frate del medesimo Ordine, theologo, & predicatore altresi chiarissimo, risplendè questi anni per dottrina, & eloquenza in tutta l'Italia.

1243 MATHEO SCHIO, ne' fatti, et operationi della guerra soldato peritissimo, hebbe quest'anno da Eccelino quarto da Roman, con molta pompa, & fasto il bastone del generalato dell'esercito suo. Ger.

1244 ALBERTO MARANO, sendosi lungamente adoperato nelle corte de' Prencipi diuersi, fu questi anni, per l'eccellenti virtù sue costituito da Federico secondo Imp. Vicario per sua Cesarea Maestà, nella città di Verona. Pagl.

1249 ANDREA LOSCHO fortissimo, & inuittissimo cittadino, & amatore non meno, che a cerrimo difensore della libertà della patria, procurando quest'anno di trarla dall'oppressione, & tirannide del perfido Eccelino, mostrò in morte cõdannato da lui di quãta fortezza, generosità, & costanza
egli

egli fusse, poiche non smarrito punto, non cesò mai per fino, che gli seruì lo spirito di rimprouerare'l tiranno, & di chiamarlo publicamente ad alta voce empio, ingiusto, crudele, & efferato; onde ne uenne a perdere con la uita le facultà, che grandissime possedeva, a vn tratto. Pagl.

GVIDOLINO ARNALDO, cittadino altresì generosissimo, & intrepido, imputato questo medesimo tempo di trattare contra la persona di esso perfido Eccelino, sopra tal fatto tormentato, mentre senza timore alcuno costantemente dice la ragion sua, d'ingiustitia, & crudeltà rinfacciando'l tiranno, rende in mezo a' tormenti lo spirito al Creatore, non senza gran dolore del Vicentino popolo. il medesimo.

1249

BVGARANDO VALMARANA, cittadino fra gli altri tutti di questo tēpo sapientissimo, & prudentissimo riputato nella città: & offeruato per ciò, & per la molta humanità, et liberalità sua talmente dal popolo, che in tutte le proposte, et volontà di lui ueniua seguito da quello. Fu nemico, & contrario sempre in tutte le cose a Eccelino, in tanto, che non hauendo egli co i molti maneggi, & tentatiui posuto leuar la patria dal giogo, & tiranide sua, volle piu presto lasciarla, che viuendo in essa soffrire di ueder regnare quel tiranno empio.

1250

ODORICO CAPRA, fu cittadino hauuto altresì per belle lettere, & per il molto sapere, & valor suo in molto concetto nella patria, questi trauagliosi tempi, sendosi egli parimente adoperato per essa in molti maneggi contra'l detto tiranno; tenendo la uolontà medesima di Bugarando.

1250

Hettore Loscho

Henrico Aureliano

1251

Vgutione

Giuoanni Beltramino

Giacomo

Ordano Pigafetta

Rodolpho

} Bissari

Brandilitio Branditij

Gualdino, &

Ruberto de Porto

Odorico

Bonifacio

Henrico Volpe

Tomberto, &

} Barbarani

Gatto Caldogno

Martio

Vgo-

Vgolino Repetta	Giouanni Tauola
Marco Quinto	Tibaldo Colzato
Vgone, & } Ferrero } Galli	Henrico Lugo, & Gerardo Cereta .

Hebbe questi anni la città generosissimi figliuoli, & cittadini, i quali mentre aspirano alla libertà della patria, cercando di lenarla dalla crudelissima tirannide d' Eccelino prefato, scoperti innanzi la maturità del trattato, furono (come capi principali della congiura) astretti con altri cento, & più cittadini aderenti loro (dando luogo alla fortuna) di abbandonare (esuli riducendosi tutti in Padoua) la cara, & amata patria.

CASTELLANO VELLO, eccellentissimo giurecons. trouandosi questo tempo, & per la medesima cagione, co i sopradetti cittadini in Padoua fu per il molto sapere, & ualor suo dichiarato capo di tutti loro, con authorità di trattare con Padouani contra d' esso perfido Eccelino per trar la patria, & se stessi fuori di tanta tirannide, & crudeltà, & tali furono le operationi, operate da lui in questo importantissimo maneggio, che in lode, & honore della persona & famiglia sua furono cantati questi uersi.

Omnibus, vt pateat Vellorum gloria gentis
 Quæ pia dum Patriam truculenti à cede tyranni
 Liberat, aeternum per secula nomen inisse
 Gaudet, & ut stirpem meritis extenderet, ausa est
 Eccelini manu sua tenere iussa potenti.
 Calliope mihi grata faue, namque ordine longo
 Gesta referre iuuat ueterum præclara parentum.
 Hic mihi se se offert, unus, quem iura, sacreque
 Extollant leges, cui quantum summa uerenda
 Dèbetur patriæ, ueterum monumenta loquuntur,
 Hunc Castellanum clarum dixere nepotes.

GERARDO, & FERAMOSCHI
 ANTONIO

Cittadini magnanimi, & zelantissimi della libertà della patria, riprendendo audacemente, & detestando in publico la tirannide,

tirannide, & perfidia del medesimo Eccelino, non hauendo egli ardire d'offendergli nella persona, sapendo quanto erano amati, & offeruati dal popolo, restarono quest'anno relegati in Germania.

THOMAS BRYSOLINO, chiarissimo giureconsulto, & cittadino generosissimo, essercitando questo anno stesso per il detto Eccelino la Pretura della patria, tolto da lui a sospetto, che trattasse contra la persona sua, & sopra tale imaginatione, per ordine del tiranno torturato, uolle piu tosto costantemente persistendo morire (come fece) ne i tormenti, che con non uera confessione macchiare l'honore, & condannare l'innocenza sua.

1251

MIGLIORANZA TRISSINO, peritissimo della militar disciplina, fattosi in questi trauagliosi turbamenti caponella città della fattione, che teneua le parti d'Eccelino, mentre sono Vicentini a danni del detto Eccelino con Padouani collegati, fu della patria espulso, & perdendo le facultà, che grandissime possedeva in Valdagno, Trisino, Corneto, & Quargnenta, a Morando fratello suo concesse, passo a Verona, doue poco dappoi morì alla corte del medesimo Eccelino, che in residendo, tiranneggiava altresì quella città.

1251

MORANDO TRISSINO, al suddetto Miglioranza fratello, fu integro, & prudentissimo cittadino della libertà della patria studiosissimo, & appressò l'opolo di tanta autorità, che tirandolo in tutte le uolontà sue, era formidabile a quei, che teneuano la parte di Eccelino, a cui egli fu sempre (a opposito del fratello) contrariissimo, la onde ne meritò (come s'è detto di sopra) le facultà, & beni di quello.

1251

BARTHOLOMEO BREGANTIO de' signori, che tennero già il Castello di Breganze, Frate Domenichino, cittadino, & Vescouo Vicentino ornatissimo delle sacre lettere, & per santità, & essempio della uita notissimo in tutta la Christiana Repubblica, portò quest'anno con singolar affetto d'amore nella patria, & donolle una delle sacrate spine della Corona messa da perfidi Giudei in capo al Saluator del mondo Christo Giesù, a lui altresì donata da santo Lodouico Re di Francia V. di tal nome, & la quale uolle restasse confidata nella custodia delli Reuerendi Frati dell'Ordine suo, residenti nel

1260

nel monasterio di *santa Corona*, questo tempo stesso dalla città con la chiesa insieme fabricati a contemplatione di esso beato, & *santo huomo*, doue seruandosi nella capella sotto l'choro uien' assiduamente dal *Vicentino* popolo, & da altre molte genti, che vi concorrono riuerita con gran deuotione. Hebbe l'huomo di Dio mentre visse, dispute grandissime, con scismatici, & heretici, principalmente con *Pietro Gallo*, & adherenti suoi, i quali tutti conuinse, & ridusse alla uera religione, & ne i luoghi doue erano soliti detti scismatici a conuenire, vi furono eretti a punto il tempio, & monasterio sopra detti. *Morto*, & sepolto all' hora in humil luogo, fu indi l'anno 1348. (per i molti miracoli, che a intercessione sua mostrauano nostro Signor Dio, facendo gratie a tutti quelli, che ricorreuano al patrocinio suo, nouerato prima tra Beati) translato, & processionalmente riposto in una sublime marmorea arca a mezo di detto tempio in faccia dell' altare di nostra Signora, con grandissima riuerenza & honore, & co' concorso di tutta la città, preferuandouisi il corpo suo infino a questi dì integro anchora, & incorrotto. il qual beato huomo hauendo lasciato in testamēto, & a perpetua memoria notato, in che modo alle sante mani sue peruenisse, & come egli portasse nella patria la sacratissima spina, habbiamo uoluto con tale occasione farne partecipi tutti i lettori, & fedeli di Gesù Christo.

DE SPINA CORONÆ

CHRISTI IN CIVITATEM

VICENTIAE PERLATA M. CC. LX.

BARTHOLOMAEVS EPISCOPVS SERVVS IESV CHRISTI, Vniuersis fidelibus salutem; Viuis, & certis constat indicijs, &c. ꝑ Sacrorum Christi Gracia Thesauraria prima fuit: Namque ea, quæ perfidia Iudææ à se abiecit, huius fides, & deuotio ad se traxit, & quæ illa meruit perdere, ista meruit obtinere; ibi namq; Spinea Corona, ibi Clamys Coccinea, ibi portio Sanctæ Crucis,

cis, quam Helena Regina Constantino filio suo Imp. misit, de qua formatâ Crucem argenteam sacris ornatam reliquijs decenter composuit, & sub Cruce in fine fabricę principalis de corona Dominica duas spinas suis in locis sub crystallo spectabiliter disposuit: sed & Gracia tantę gratiæ ingrata, & effecta scismaticæ desolationem incurrit, eiq̃ue in gratia succelsit Francia. Nam Balduinus Imp. Latinus Coronam, & Crucem Dominicam pijsimo Ludouico Regi Franciæ donauit, non pretio, sed gratia prosequente. post hæc Rex christianiss. cum Regina, & ferè tota domo Regia Christianæ religionis amore mare transijt tempore, quo nobis licet indignis Nimonicensis Ciuitatis, quæ in Regno Cypri est, Pontificatum Apostolica sedes contulit. nauigantes ergo in Syriam Regem, atque Reginam uisitauimus, & in Ioppe, atque in Sydone, & vltimo in Acone benigniss. ab eis recepti fuimus, & tanto amore dilecti, vt in Franciam profecturi Nos instanter rogarent, qudd eos Parisijs uisitare curarem spem nobis tribuentes, qudd ibidem sacra Dei nobis communicarent. Cum igitur de Regno Angliæ, qudd pro fidei negotijs profecti eramus, cum ipso Rege Angliæ pariter & Regina Parisios uenissimus, spes nostra desideratum suscepit effectum. Nam pijsimus Rex Francorum de spinea Domini Corona, spinam vnã excludi fecit, & nobis Regio flexo poplite, nostris ex opposito flexis genibus deuotus obtulit, & de suis sacris Regijs manibus manus pôtificales ditauit: quid vltra? dilectionis osculo dato, pariter & accepto, & mutua recommendatione facta hinc & inde, Nos abire permisit. Cum ergo anno M. CCLX. Perfido Eccelino mortuo ad Ciuitatem Vicentiæ propinquarem, Clerus, & Populus vniuersus obuiam nobis venit, clamantes, & dicentes, Benedictus qui venit in nomine Domini. Eratq; vtique in ciuitate locus, qui collum dicebatur, vbi sedes fuerat Sathanæ, & homines attendentes spiritibus errorum, & doctrinis dęmoniorum, in quo loco vniuersitate ciuitatis fauente, ad honorem Dominicæ Coronæ fundauimus Ecclesiam Ordinis Fratrum prædicatorum cuius Alumni fuimus. Ibiq; sacra ad Collum nostrum pendentia, quæ detuleramus, deuote deposuimus, & alacriter contulimus. Sic igitur

tur Vicentia Ciuitas quondam perfidia, Ciuitas effecta e
fidei, & gratia, Sacro ditata munere. Plaudat igitur tota Ita-
lia, exultet amplius Taruisina Marca, sed tu magis plaude Vi-
centia tanti doni ditata gratia; ille verò, qui gratis tibi sua
dona contulit, I E S V S C H R I S T V S; sic te gratam fa-
ciat, vt de gratia te perducatur ad gloriam, in qua viuit, & re-
gnat, cum Patre, & Sancto Spiritu, Amen. L. D. O. M.

- 1260 **RICCARDO LITOLFO** Cittadino letteratissimo,
& sapientissimo Pretore, hebbe quest' anno (morto Ecceli-
no) à reggere la Città, nel qual' importantissimo carico, egli
non meno satisfese alla giustitia, che al debito dell' honore, &
conscienza sua.
- 1265 **HENRICO SESSO** chiarissimo Cavaliere, effercitò
per le molte virtù sue questi anni la Pretura di Verona, com-
mendato di hauer con somma prudenza ugualmente ammi-
nistrata giustitia in peso di tanta importanza.
- 1268 **BVGAMANTE LOSCO** Giureconsulto, & Orato-
re facondissimo, & d'altre scienze varie dotato, hebbe questo
tempo per la patria Legationi diuerse, à Principi diuersi, co-
me non fusse all' hora di manco grido
BENDA VO GALLIANO Cittadino a detto Buga-
mante coetaneo, & collega nelle Ambascierie, dal Corio amen-
dui nel Secondo Libro dell' Historia sua memorati.
- 1270 **SIMONE THIENEO**, ò **PORTO**, che egli fusse,
diuersamente riferendosi del cognome suo, altri volendo, che
sia della Portesca, & altri della Thienea famiglia, fiorì questi
anni Giureconsulto eccellentissimo, & famosissimo; il quale
per la molta scienza, & dottrina sua nelle leggi, vien in di-
uersi luoghi allegato da Cymo, & Bari.
- 1285 **PIETRO SARACENO**, visse questi anni Vescono
della patria per dottrina nelle sacre lettere, & per integrità,
& innocenza della vita chiarissimo: fece fare la porta del Ca-
thedraltempio, che serue alla banda della Piazza del Ve-
sconato.
- 1300 **GVIDON BISSARIO**, & **GIACOMO VERLATO** magnanimità Cittadini,
furono questo tempo principali propositori, che si douesse trar-
la

la patria della potestà de' Padouani, & uedendo, come ueniva da' compagni differito l'effecutione del trattato, ridottigli un giorno tutti insieme, snudando l'armi proruppero in queste parole.

Non conuiene Cittadini compagni, & fratelli all'honore nostro, nè all'amore, che dobbiamo alla patria, trala sciare per timore, o per qual'altra si uoglia cagione la deliberata impresa nostra. Douete pur tutti sapere, quanto gracoonda, & dolce cosa sia il morir per la patria sua, essendo sino presso a' Gentili opinione, che a quelli che l'haueranno liberata, o conseruata, sia ne' Cieli vn particolar luogo determinato. Non basta, hauendo una sol uolta conspirato a poter, co' l pentirsi, et co' l uolersi ritrarre schifar la punishmente; Però seguitiamo fratelli honorata, degna, & non mai basteuolmente memoranda impresa nostra con audacia, & senza timore alcuno; perche haueremo a così giusta, & lodcuole opra i Cieli, & la fortuna propitj, & fauoreuoli.

Esprimendo le parole con uolto, & gesti tali, che dandosi, per ciò di nouo tutti essi congiurati la fede, con giuramento di stare nel proposito loro, & di effettuarlo, gli diedero ancho poco dapoì effecutione; la onde si uedeua per tutta la città pubblicamente ne' muri delle case celebrato il nome loro per tal modo,

GVIDONI BISSARIO, & IACOBO VERLATO
OPT. CI. PVBLICAEQVE LIBERT. AVTHOR.
LAUS, GLORIA, HONOR & MILLE ANNI.

ALVISE TRISSINO, Medico, & Filosofo eccellentissimo, uisse questi anni in molta estimatione del secolo, hauendo particolarmente scritto delle cose pertinenti alla medicina libri sei de problemat. ex sententia Galeni. Corrado Giffnero, nella sua biblioteca.

BIANCO BELTRAMINO, Medico altresì, & Filosofo chiarissimo, bebbe la città l'istesso tempo, il quale uenendo pose, & dopò morte lasciò ne gli huomini della molta dottrina, & scienza sua desiderio grandissimo.

1300

1300

1306 **GUIDO DA PILEO**, Secondo, Frate Domenichino Theologo, & predicatore celebratissimo, fu quest'anni, per le uirtù sue esime, Vescono di Ferrara da Papa Bonifacio XI. sommo Pontefice creato: done con l'authorità, che s'era con la molta eloquenza sua acquistata nelle pubbliche concioni presso quei cittadini, riuocò da gli animi loro gli odij, & le nemistà, che insieme teneuano, tutti raggiungendogli in santa pace, & in buon' amore.

1306 **ARNALDO SOLERIO**, Giureperito eccellentissimo, porò questi medesimi anni della molta dottrina sua grandissimo nome, scrisse eccellentissimamente intorno l'ultima volontà sopra il C. Si pater, sex. Decr. Gisnero.

1325 **GIORGIO POLIANA**, fortissimo, & ualorosissimo cittadino, fu per le uirtù sue, non meno dal Signor Cane della Scala grandemente amato, & stimato, che offeruato per la munificenza, & liberalità sua dal Vicentino popolo, onde hauendo egli in certo conflitto ualorosamente ucciso Messer Mussato Dottore de' Mussati, Capo della parte a se contraria, mentre in scurià staua ritirato, ueniua assiduamente dal medesimo Signor Cane, & dalla frequenza delle genti uisitato, & consolato à stare di buon' animo, & a sperar bene del caso suo.

1334 **GIACOMO PICEGA** Giureconsulto eccellentissimo, et Cittadino generosissimo, trattando quest'anno in seruiigio della patria contra la persona del Signor Cane, scoperto messe costantissimamente fine per se stesso alla uita; acciò non fusse astretto co' i tormenti (andando nelle mani del tiranno) à palesare i compagni.

1334 **RINALDO VERLATO** Caualiere, & Cittadino della libertà della patria studiosissimo, non potendo per la generosità, & grandezza dell'animo suo sopportare la Signoria, & comando de' Scaligeri, trattando questo tempo istesso contra di loro, restò per giudicij condannato in 50. mila libbre imperiali, a conditione, che non pagando tutta detta somma, fra termine di quindici giorni, rimanesse esule in perpetuo della patria con tutt' i parenti suoi del casato fino al terzo grado.

1336 **BATTISTA FERRETTO**, Visse questi anni Poeta, &

ta, & profatore in molto grido d'eccellenza, compose nell'una, & l'altra facoltà opere diuerse laudatissime; Ma in specialità canòdi fatti de' Scaligeri. & scrisse in prosa, le cose della patria, con le discordie, & guerre, che hebbe con Padonani, auuenga non si troui hora alcun parto suo.

PIETRO

PALMERINO, & }

VGOLINO

Sesi, Cittadini sapientissimi furono del consiglio de' Scaligeri, & nel gouerno de' Popoli, & amministrazioni della giustitia versatissimi, l'uno, succedendo all' altro essercitarono questi anni la Pretura della Patria con sodisfattione vniuersale, & lode, & commendatione loro infinita.

1537

fino al

1543

REGVLO GALLI, chiarissimo Giureconsulto, & capo del consiglio de' Scaligeri, fù per la molta dottrina nelle leggi, & per l'altre sue eccellentissime virtù riputato questa età per uno de' maggiori Sani d'Italia.

1343

GREGORIO SCROFFA giureperito altresì eccellentissimo, fiorì à un medesimo tempo co'l Galli, fù del consiglio de' detti Signori, & in stretto modo d'amicitia con esso Galli congiunto; la qual poscia confermarono co'l parentado, hauendo Marc' Antonio figliuolo à detto Gregorio presa in moglie una delle figliuole di Regulo.

GALVANO CAPRA, Giurista celebratissimo come non fusse meno della libertà della Patria amatissimo, essendo per ciò, & per il potere, & seguito grande, che egli con altri del casato suo teneuano in Pè di Monte, presso a' Scaligeri in molta sospitione dando prudentemente luogo alla fortuna, volontariamente abbandonò quest'anno (infino ad altra mutation di tempo) la dolce, & amata Patria, con tutti i parenti, & amici insieme.

1344

ANTONIO GODI, fù questo tempo, Cittadino di belle lettere, & scienze varie ornatissimo: Scrisse al Ferretti dietro, dal Millenario infino à i presenti tempi le cose, & fatti della Patria molto accuratamente, la cui opera fece poi strada al Pagliarino, se bene d'essa non se ne hà hora alcun indicio.

1344

BARTHOLOMEO PAGLIARINO, Giureconsulto, & Oratore eccellentissimo, hebbe luogo questi anni tra i consi-

1345

consiglieri del Signor Mastin Scaligero, & lesse publicamente, & insegnò nel florcntissimo studio di Padoua ragion civile hauendosi lasciato dietro vn volume di sue orationi dottissime.

ANGELO PAGLIARINO Nipote suo, fiori quasi à vn tempo medesimo co' l'Zio, Giurista di non minore espettatione; mà non puote peruenire alla compiuta tesitura delle ordite virtù, hauendo messo per mal di contagio fine a' giorni suoi in Padoua, doue tenendo publica cathedra instituiua la giouentù nelle leggi, l'anno XXVII. di sua età.

1346

AZZONE SESSO, risplendè questo tempo Cavalier di molte virtù dotato, il quale come appresso fuisse magnanimo, & liberalissimo donò le Vigne di Santo Aidrico à gli buoni di quel Commune, riseruatafi la giuriditione, che in quelle, & ne gl'intorni luoghi teneua del sangue.

1346

GIACOMO ANGARANO dal Sole godè la Città questi medesimi anni Medico & Filosofo chiarissimo, come ad vn stesso tempo surgessero dell'altra famiglia Angarana dalle Stelle; due Alberti, Medici altresì, Filosofi eccellentissimi, in morte d'vno de' quali fù honorata la sepoltura sua del seguente dotto Epigramma, tratto così come s'è potuto deficiente, & mendofo.

HEV GALLIANE TVVSMEDICA CLARISS. ARTE
HIC IACET ALBERTVS, QVI PATER VRBIS
ERAT

.....
ILLAQ; LVX, NATVM QVA MORS LACRY-
MANDA RESOLVIT

ANGARANE TVVM, CIVIBVS ATRA FVIT.

GIOVANNI DI CONTE, risplendè con gli Angarani Medico, & Filosofo parimente eccellentissimo riputato, & per la somma dottrina, & scienza sua tenuto in tutta la Truigiana Marca per vn'altro nuouo Galeno.

1346

VBERTINO
AMBROSIO
BOVONE
BONAGIONTA, &
BEN'INCASA

} BARBARANI

} generosissimi Cittadini, & della

la libertà della Patria amantissimi, non potendo patire il mal modo, co'l quale veniuano da Mastin Scaligero oppressati i Cittadini, & hauendogli per ciò giurata la morte, mentre attendono l'essecutione del trattato loro per liberar la Patria dalla tirannide, & senitia sua, scoperti, furono per ordine del Tiranno morti Ben'incasa, & Bouone, restando Vbertino à perpetua carcere, & Ambrosio, & Bonagionta in 10. mil. imperiali libre condannati, non senza grauissimo dolore del Vicentino Popolo, che conobbe quanto di danno gli fusse per apporire la perdita di così fatti Cittadini.

LODOVICO LOSCO, Giureconsulto eccellentissimo, 1350
& Oratore facondissimo del consiglio del Scaligero, fu quest'anno per cose di stato importantissime destinato Ambasciatore alla Fiorentina Republica.

ODOARO THIENEO, hebbe questi anni la Città Giu- 1365
reperito chiarissimo, il quale hauendo gli anni dell'adolescenza sua recitato nel studio di Padoua vn suo proprio trattato sopra l'petitorio, & possessorio, ne restò con nome di giurista consummatiss. commendato.

GIOVANNI THIENEO, Vissè questo tempo Giu- 1370
reconsulto altresì chiarissimo, & nelle amministrazioni di Giustitia, & gouerno de' Popoli in pace, & ne' fatti, & cose della guerra peritissimo, hauendone in carichi diuersi grandissimi, & in diuersi tempi reso al Mondo con le opere larghissimo testimonio. Fù Vice Rè di Napoli, & gouernò l'vna, & l'altra Sicilia per il Rè Carlo, & per il medesimo, & per Ladislao figliuolo suo lo Regno d'Vngberia, done essendo stato ucciso à tradimento Carlo, fece in vendetta della morte sua cose inaudite. Hebbe più à gouernare lo Stato di Milano per li Visconti, & marito vna figliuola, altri vogliono gli fusse Nezza, nata di Valeriano figliuolo suo Capitano parimente eccellentissimo, con dote di 50. mil. Vngari ad Alberico Conte di Cunio, & Signore di Barbiano, mentre per il suddetto Ladislao era del Regno di Napoli gran Contestabile.

VGVTIONE THIENEO, adesso Giouanni fratello, 1375
trouandosi quest'anno Legato Apostolico in Germania. fu per l'alte qualità, & virtù sue esmie affonto da Papa Gregorio XI. Sommo Pont. alla dignità del Cardinalato, il quale men-
tre

tre s'apparecchia (hauuta la nuoua co'l Capello) per ritornare chiamato à Roma, passò in Viena (non senza sospetto di ueneno) à migliore diporto, à cui, & in Roma per ordine di sua Santità (attesi i suoi gran meriti) & in Vicenza per decreto della Patria fatte furono in vno istesso giorno publiche essequie, & funerals; tenne co'l Petrarca stretta amicitia, come da molti scritti loro si può vedere.

1377 GIOVANNI LEONICO, hebbe la Città questi anni medesimi Poeta eccellentissimo, cantò in versi sciolti (fra l'altre opere sue) le lodi, & fatti del Scaligero Casato.

1388 BONZILIO VELLO, Cittadino per letteratura, & per altre eccellenti qualità sue tenuto questo tempo in molto pregio, hebbe da Gio. Galeazzo Visconte primo Duca di Milano il gouerno delli sette Comuni delle Montagne del Vicentino, di Bocca d'Astico, del Lauerone, & di Branchainfuori, nelle cui mani giurarono gli huomini di tutti esst. luoghi per il Duca fedeltà, & obediensa.

1388 GIO. REGULO ROMA trouosi l'istesso tempo Giureconsulto in tutti le facultà eccellentissimo, & eloquentissimo, il quale fu per ciò destinato più volte dalla Patria Ambasciatore al Duca suddetto.

1388 MATTHEO AVRELIANO delle Humane, Latine, Greche, & Sacre lettere ornatisimo, fu al Duca medesimo Ambasciatore collega di Gio. Regulo, & decorato per le virtù sue da Vincislao Rè de' Ro. di molti honori, & dignità.

1390 GREGORIO CORBETTA, fu questi anni riputato Principe di tutti gli Arithmetici, & Geometri, hauendo in talimaterie, & facultà scritti, & lassatosi dietro libri xij. à molto seruigio, & profito del seculo.

1400 PAOLO ANTIO Arcignanese, fiorì questo tempo di molta dottrina, & sapere, hauendo lungamente, & con fede molta seruito Secretario à Gio. Galeazzo Visconte primo Duca di Milano. compose tra l'altre opere vn libro di dottissime, & eloquentissime orationi.

1400 VALERIO LOSCO Caualiere, & Giureconsulto eccellentissimo, & eloquentissimo, hebbe la Città gli anni medesimi, il quale fatta nella pretura di Fiorenza, & di Siena degna esperienza della molta dottrina, consiglio, prudenza, & valor

valor suo, fu creato meriteuolmente Senatore di Ro.

LODOVICO TRISSINO Cavaliero, & condottiere di gente d'arme; uisse questo tempo per la molta peritia sua nella militar disciplina, & per belle lettere notissimo in tutta Italia. 1402

LEONELLO CHEREGATO hebbe la Patria que sto stesso tempo Vescouo Concordiense; per dottrina, per Religione, & per integrità, & innocenza della uita notissimo in tutta la christiana Republica. Fù per santa Chiesa Legato al Re Christianissimo, al Re de' Ro. alla Venetiana Republica, & al Duca di Milano, in tanto, che celebrato correua in ogni luogo il nome suo. 1402

GIOVANNI VELLO, Frate Domenichino filosofo, & Theologo eccellentissimo, fu per la dottrina, & molta scienza sua nelle sacre lettere ordinato quest'anno da Papa Benedetto VII. Sommo Pont. general Inquisitore in tutta la Triuigiana Marca contra gli heretici, & scismatici. 1403

ANTONIO LOSCO Poeta, & Oratore preclarissimo riputato questa età per uno de' maggior dotti, & letterati d'Italia, portò alla patria nome, & splendore grandissimo, hauendo prima d'ogn'altro cōmentate le Orationi di M. T. C. Compose ne' di suoi opere diuerse cōmendatissime in versi, & in prosa; dottissime Tragedie, Epigrammi rarissimi, specialmente in morte, & loda del Duca Gioan Galeazzo antedetto a cui seruì lungamente Consigliere: Ode, Satire, Orationi, & Epistole d'eloquentissimo, & elegantissimo stile. Onde soleua dire Guarino Veronese hauer questo eccellentissimo huomo piu d'Argo ueduto. fu hauuto in grandissima estimatione dai sommi Pont. Martino V. Eugenio. II II. & Nicola V. per cui s'effercidò ancho nell'officio della secretaria. fanno di lui honoratissima mentione Biondo, Corio, & Gisnero. In morte restò'l sepolcro suo honorato del seguente dotto bell'Epitafio: 1405

LVSCHVS HONOR PATRIAE, GENTIS
DECVS, INCLITA VATVM
GLORIA, PER TOTVM FAMA NOTIS-
SIMVS ORBEM.

S POST

POST VARIOS ET TOT CASVS, MVN-
DIQVE LABORES
HIC IACEO, HIC MECVM MVSÆ PE-
RIERE LATINÆ.

1404 GIACOMO THIENEO, riputato questo tempo stesso
sapientissimo, & prudentissimo cittadino, come che nella pa-
tria fusse di molta autorità, fu ancho de' primi a proporre
(in morte del Duca prefato) che douesse mettersi uolontaria-
mente (come ella fece) nell'imperio della Venetiana Repu-
blica, dalla quale (sendo egli stato capo dell' Ambasciaria a sua
Serenità per tal conto) ne riportò lode, honore, & premij non
piccioli. Sabellico.

1404 SIMONE THIENEO, celebratissimo Giureconsul-
to; non meno, che fusse magnanimo, & liberalissimo, per il
molto affetto uerso la patria, & nella sudetta Republica da lui
dimostrato quest' anno (immediate, che la città si fu sponta-
neamente) riuouerata nel grēbo della medesima Republica, ha
uendo per sua uolontaria, & mera pura liberalità, rinontia-
to in mano del Serenissimo Principe Steno (pressò l quale si tro-
uaua per la patria Ambasciatore) le ragioni, & giuridittioni
tutte, che tencua nel Vicariato di Camisano, & villaggi suoi,
con autorità del sangue, ne i luoghi di Rampazzo, & Pou-
gliana di Granfion, condonando, & ritornando alla città pa-
tria sua tutte esse giuridittioni, concesse già da Scaligeri, &
Visconti a progenitori suoi.

1404 NICOLÒ NEVIO, Fu cittadino di non minor ualo-
re, che seguito nella patria, sendosi piu volte, con altri del ca-
sato, & adherenti suoi opposto a Carraresi, Signori di Padoua,
principalmente quest' anno presente, mentre cercauano in
morte del Duca Gioan Galeazzo prefato di farsela soggetta;
poi che hauendola d'improuiso con uno potente esercito assali-
ta, furono per opera di questa famiglia, & d' esso Nicolò, mas-
simamente, sforzati Carraresi a leuarsi con poco honore loro,
restandone Nicolò, & commendato, & riconosciuto da sua
Serenità.

GIOVANNI BELTRAMINO Secondo, Capita-
no di fanterie, risplendè grandemente questo tempo per l'o-
pere

pere egregie, & illustrisimi fatti somministrati da lui in ser-
 uigio della Serenissima mentouata Republica, principalmen-
 te nell'acquisto di Verona, & di Padoua; perciò che hauendo
 egli con altri Vicentini soldati suoi, scalate le mura di Padoua
 alla porta di Santa Croce, & preso quel borgo, diede occasio-
 ne, & modo all'acquisto di tutta la città. Fu soldato di tan-
 to cuore, & ferocità, che in tutto l'esercito Venetiano, nel
 quale si trouauano tant' altri Capitani, & soldati di nome, nõ
 era alcun' altro a lui simile, sendogli bastato l'animo di passa-
 re (partendo la notte dal borgo sudetto, non piu che con uen-
 ti suoi scelti soldati) dentro la terra, doue in contrada del
 Domo era l'carroccio del comune, & rompèdolo, & fracassan-
 dolo con le sue mani ritornossene saluo all'esercito, con le ro-
 te per testimonio di tal fatto. Trouossi alla presa del Signor Gia-
 como da Carrara, il giouane, mentre attendena (fugguo di Ve-
 rona) a passare il Pò, per andarsene à Ostiglia, ilqual ancho
 gli fu confidato per condurlo (come fece) a Venetia, & essen-
 do intrauenuto sempre in tutte le difficili, & ardue fazioni,
 & imprese, nella presa, & ricuperatione di amendue città,
 hauendo predati, & saccheggiati i villaggi, fatti & condotti
 all'esercito prigioni i villani, & altri, che teneuano, & fauo-
 riuano le parti Carraresi, era in Padoua, & nel Padouano
 formidabile a ogn' uno, & temuto solo piu di tutti gli altri Ca-
 pitani, & soldati insieme dell'esercito Venetiano. Però non
 fia marauiglia se mordacemente fu da un certo cognominato
 il Gattaro, che scrisse puntalmente (secondo lui) tutti i suc-
 cessi della detta Padouana guerra, detratto all'honore non pu-
 re d'esso Giouanni; ma di meser Antonio, padre suo, d'igno-
 miniose cose notandolo, non ostante, ch'egli fusse aureato
 Caualiere, di religiosa, & integra uita, & stimato, & nouera-
 to all'hora co i principali Cittadini di Vicenza, & il qual heb-
 be un' altro figliuolo Biagio nominato, congiunto in matrimo-
 nio con una gentildonna dell'antichissima, & nobilissima Bis-
 faria famiglia, che piu uolte fu Consule, & Deputato della cit-
 tà, & di tutti gli altri gradi, che soglia la patria nostra con-
 ferire a' figliuoli suoi meriteuoli, honorato. Il che tutto c'è par-
 so di douer con tal occasione riferire per auuertimento del ue-
 ro a quei, che haueranno per auentura ueduto, o uederanno,

& leggeranno l'una, & l'altra cosa.

1410 GIOVANNI CHEREGATO General ministro de' Cruciferi, & Vescouo Catharense, hebbe questi anni la città, chiarissimo per dottrina, per religione, & esemplo della vita.

NICOLÒ, &

1410 OGNIBENE & LEONICHI, diedero questo medesimo tempo alla patria nome, & splendore, questo nell' oratoria facultà peritissimo, & eruditissimo della Greca, & Latina Lingua, fece, & lasciò al secolo opere diuerse eccellentissime, cioè Libro uno sopra le lodi dell' Eloquenza, Libri tre sopra l'esposizione delle Orationi di M. T. C. Libro uno sopra Lucano, Libro uno di sue particolar Orationi, alcune opere in Grammatica, & tradusse Herodiano dal Greco in Latino. Et quello nella Fisica, & Filosofia consumatissimo, scrisse utilissimi cōmentary sopra l'opere di Galeno, hauendole prima di qualunque altro interpretate, & di Greco rese Latine, corresse gli errori de' Sofisti, & diede alla stampa l'Antisofista Ro. Me. Scrisse sopra l'ordine delle tre dottrine, & della virtù formatiua; Tradusse la Historia di Dione, & i Dialoghi di Luciano, & hauendo l'ugamete seruito per Medico a Hercole, primo Duca di Ferrara, nonagenario chiuse gli occhi in quella città, con uniuersal mestitia de' dotti, & virtuosi. Gisnero.

1412

GIO. PIETRO DE' PROTHI Cavaliere, risplende questi anni non pure nella Patria, mà in tutta l'Europa per le preclarissime virtù sue, le quali mediante, & l'opera, che fece, acciò la Città nostra si desse spontaneamente (come seguì) alla Venetiana Republica, fu da quell' eccelsso Senato. annouerato tra i Patricij suoi, il qual ancho gli conferì appresso in poco tempo la Pretura di Verona, & di Padoua la prefettura, sedè Senatore in Siena, & per il gran nome, che portaua di sapientissimo, & prudentissimo huomo fu à tutti li Christiani Principi noto. Morendo senza prole, & ultimo della nobilissima prosapia sua institui nella Città l'hospitale ricchissimo chiamato di Prothi, lasciandouile casamenta proprie del Casato, larghe possessioni, & altri beni molti, nel qual pio luogo s'alimentano quei Cittadini, & honoreuoli persone, che sono per auuersità della fortuna cadute in pouertà, opera certo non meno chariteuole, & pietosa, che di grato, & amoreuole

Cit-

Cittadino verso la patria sua, la quale volle ancho che fusse del detto luogo pio, & beni suoi gouernatrice.

MATTHEO BISSARIO, hebbe la Città questo tēpo Giureconsulto, Oratore, & Poeta celebratissimo, hauendone egli fatta in tutte esse facultà con ben degne opere lunga esperienza, & resōne chiarissimo testimonio: Biondo. Pagl. Barb. che deriuando per altro da progenie nella Città nobilissima & antichissima nō lasciaremo di riferire con la presente occasione la prerogatiua, che hà questa nob. famiglia, il primo giorno, nel quale vengono i Reuerendissimi Vescouo nella Città per la personal possessione, & residenza del Vescouato, percioche andando à rincontrarlo, & à riceuerlo tutti quei del Casato honoreuolmente addobati secondo l'età, & grado di ciascuno, con buon numero de paggi, & seruidori tutti vestiti à liurea della diuisa Bissaria, sempre nel camino accompagnandolo a piedi, & per il freno guidando quello de maggior anni il cauallò di sua Reuerendissima Signoria à imitatione, & osservanza della Cerimonia usata già da Costantin Magno Imp. quando per il medesimo modo condusse & accompagnò per Ro. Santo Siluestro Papa Sommo Pont. infino alla porta del Lateranense palazzo à Sua Santità da lui donato, offeruata & altresì da Pipino padre di Carlo Magno in persona di Papa Stefano Secondo passato in Francia, & da Vincislao Imp. nella medesima Città di Ro. in persona di Gregorio XI. E peruenuiti con tal ordine al Vescouato, aiutando esigenti huomini à smontare il Vescouo, & mettutolo dentro la porta, hauendo tuttauia il maggior nato le mani al freno del cauallò l'ascende immediate, & auuiandosi all'habitatione sua da i consorzi, parenti, & amici, & da molti del Popolo accompagnato, se ne gode la caualcatura.

ANTONIO NICOLÒ LOSCO fiori à vn medesimo tempo co'l Bissario, Giureperito, & legislatore eccellentissimo, hauendo per decreto della Patria, & consenso di Sua Serenità corrette, & riformate le Municipal leggi, con sua lode, & commendatione molta.

GAETANO THIENEO, Canonico Padouano, Theologo, & Filosofo celebratissimo, leggèdo questi anni, & disputando pubblicamente nel florentissimo studio di quella Città, acquisì

1427

1427

1428

acquistò per se, & alla patria immortal nome, Fece, & lasciò à beneficio de' studiosi la esposizione sopra tre libri dell'anima d'Aristotile, sopra quattro libri de Cælo, & Mundo, & sopra quattro della Metheora, & libri otto di Comento sopra la Piblica. hebbe in morte sepoltura nel Cathedral Tempio di Padova dentro la Capella, che hora è alla destra, nell' entrar subito per la porta grande da Levante, con l'infrantato dottissimo Epitafio: Gisnero.

GAETANO VICENTINO EX CLARA THIENEA
FAMILIA CANON. PATAVINO, VIRO IN-
TEGERR. THEOLOGORVM PRINCIPI, PHI-
LOSOPHOQ. EXIMIO, CUIVS DOCTRINA
CVNCTA ORBIS GIMNASIA ILLVSTRAN-
TVR LOCVS HIC DATVS EST.

1428 GIOVANNI DE PORTO Giureconsulto eccellentissimo, & ornatisimo delle sacre lettere, hebbe la Città l'istesso tempo, il quale essendo riputato appresso d'integra, & innocente vita, fu solo fra tanti cittadini preposto assessore alla formatione del processo sopra la miracolosa edificatione del Sacrato Tempio di Maria Vergine nel Berico Colle, & sopra i marauigliosi, & stupendi miracoli, che in quei giorni vennero fatti innumerabili da nostro Sign. Dio à contemplatione della detta Santissima Vergine madre sua, intercedente per i miseri mortali.

ROBERTO, & (THIENEI, furono in vn medesimo tempo questi anni stesi condottieri di gente d'arme per la Venetiana Republica, & Roberto stimato per vno de gli esperimentati Capitani d'all'hora, & nell' essercitio à cavallo, & à piedi, hauendo nell'vna, & l'altra professione seruito sopra la guerra à Prencipi diuersi con gradi honoratissimi della militia.

1430 GIROLAMO GVALDO Giureconsulto eccellentissimo, Oratore facondissimo, & ornatisimo delle Greche, & Latine, & Hebraiche lettere, fiorì questi anni; hebbe in orando tanta grauità, & vehemenza di dire, che veniuà asfimgliato

gliato ad un'altro nuouo Pollioue, il che chiaramente dimostra
rono i scritti, & opere sue à diuersi dotti huomini destinate.

NICOLA CHEREGATO Cavaliere, & Giurepe-
rito celebratissimo, fu questo tempo in molto grido dentro, &
fuori la Patria, il quale hauendo di Siena, di Perugia, & di
Firenze, con lode, & cōmendatione d'integro, & sapientissi-
mo giudice amministrato la Pretura, fu degno, & merite-
uole giudicato di sedere Senatore di Ro. vedendosi sino nel dì
d'hoggi l' insegna sua pendente da una Colonna all' entrare
nel publico palazzo di Firenze, con honoratissima mentione
della virtù, & alie sue conditioni.

1440

ANDREA DEL TONSO, Giureconsulto altresì ec-
cellentissimo, fiorì nel sopradetto tempo, Cittadino per altre
doti, & degne qualità sue, & per i molti beni della fortuna
chiarissimo, hauendo in un solo tratto fatto acquisto di tutta
la Villa, & Contado di Lupia.

GIOVANNI MARZARI, di Federico, che fu
d'Henrico, visse questo medesimo tempo Cittadino notissimo
per grandezza, & fortezza di corpo, sì come non essendo
meno dotato di bellissimo, & generosissimo animo, che fusse de'
beni della fortuna, fu alla Venetiana Republica carissimo ha-
uendole co'l seguito d'huomini, che si trouaua in Valdagno
(doue i progenitori suoi venuti da Marzari di Sicilia colloca-
rono à principio le stanze loro) prestato non mediocre aiuto
dentro di Padoua in certa conspiratione tenuta contra sua Se-
renità in quella Città, onde per effecutione di parte dell' eccel-
so Senato restò l'anno 1444. nouerato tra i Padouani Citta-
dini, con Andrea, Bartholomeo, Federico, Francesco, Benedet-
to, Antonio, & Gabriele figliuoli suoi, & discendenti loro, da
quali la famiglia nostra Marzari (che porta per insegna in
celeste campo l' Aquila nera coronata sopra tre Monti) è pro-
pagata. Nel testamento che egli (dopo l' hauer emancipati tut-
ti esli figliuoli) fecel' anno 1475. & co'l quale passò poi di cen-
to, & tre anni à miglior uita, per le facultà grandi, che si tro-
uaua tuttauia, lasciò tra l' altre dispositioni per raggio di lega-
to à xij. Nezze nubile figliuole de i suddetti figliuoli suoi un
carro di frumento di liuello all' anno per ciascuna d' esse in
augumento delle doti loro.

1440

- 1440 BARTHOLOMEO, & STEPHANO VALMARANA, furono questi anni stessi annouerati co i principal giureperiti d'Italia, hauendo per l'eccellente dottrina, & scienza loro, che tenenano in tutte le facultà delle leggi conseguite dentro, & fuori la Patria molti honori.
- GIROLAMO MASSARIA se dimostrò questo tēpo delle humane lettere eruditissimo: Scrisse libri cinque di tutte le cose pertinenti alla grammatica con ordine, & modo, nō meno elegante, & dottamente, che à molto profitto del secolo.
- 1444 FREGNANO SESSO Cavaliero, fu di molto ornamento alla Patria questi anni per la generosità sua, hauendogli bastato l'animo di difendersi con l'arme dal Marchese Nicolo da Este, per le cose del Castello di Aruolo, che come fuisse nella militar disciplina peritissimo, & in difendere, & oppugnare le Terre, & Fortezze intendentissimo, seruì alla Venetiana Republica Sopraintendente delle Fortezze sue in Terra ferma con honoratissimo piato per la persona sua, & stipendio per xij. caualli, che l'accompagnauano sempre in qualunque luogo, doue egli andaua.
- 1445 BARTHOLOMEO NEVIO Cavaliero, & Condottiere di gente d'arme, hebbe questo tempo stesso la Città, Cittadino per altro letteratissimo, & prudentissimo.
- BATTISTA NEVIO, risplendè questi anni in tutta l'Italia, Medico, & Filosofo eccellentissimo, & celebratissimo, non hauendo, in tanto che uisse, hauuto superiore alcun' altro intorno la medica professione.
- 1450 ALESSANDRO NEVIO, fu altresì celebrato questi tempi, per uno fra i vari comentatori delle Ciuil leggi in tutta Italia, hauendo tenuta al primo luogo publica Cathedra nel Padouano Ginnaasio, & scritti, & lasciati à utilità del secolo dottissimi, & eccellentissimi trattati sopra di esse leggi, & Consigli diuersi, ma in specialità contra giudei fenerati, et più de Ro. gestis: il Mantoua nelle sue Epitome de illustribus iuris peritis.
- 1460 GIOVANNI TRAVERSIO, Soldato chiarissimo, seruendo questi anni Capitano di Fanterie à Giouanni Rebnato Duca d'Angio nelle guerre del Regno di Napoli contra Ferrando

Ferrando primo Rè, dopo molte preclare opere, & honorate fattioni fatte in seruigio dell' Angioina parte, valorosamente combattendo con Rbegini al Netto Fiume di Calabria, dato nell' ardore della pugna in una imboscata, rimase con altri Capitani, & soldati priuato da' nemici della vita, lasciata a quella uqual perdita. Pont. Collen. & Barb.

ANTONELLO DA CORNETTO, detto (per la brieue Statura sua) il Piccinino, padre del vecchio Rinaldo della Nob. famiglia dalle Corne hora nella Città estinta, fu gli anni medesimi Capitano de Cavalieri chiarissimo, & fece per Francesco Sforza Duca di Milano molte honorate imprese, & fatti illustri, hauendo specialmente combattuto in due fatti d'arme tra il Venetiano, & Sforcesco esserciti ne i confini del Lodigiano, & di Carauaggio, con molta commendatione sua; condotto poi al seruigio de' medesimi Signori Venetiani Condottiere di cento huomini d'arme, per l'eccellenza sua nella militar disciplina, fu da sua Serenità, & da tutti i Principi d'Italia tenuto in molta estimatione. Cor. & Simo.

1460

CHRISTOFORO VERLATO Cavaliere, et Giure conf. grauisimo, destandosi questo stesso serui per le eccellentissime sue virtù Consigliere à gli Eccellentissimi Borso, & Hercole primo, Duchè di Ferrara, & conseguì altre molte dignità, & honori.

1460

GIACOMO MVTIANO, visse altresì questo tempo Cittadino per letteratura, & per prudenza, ingegno, & accortezza hauuto in molto pregio, cosè, che (morto ricchissimo in decrepità) rimase publicamente honorato nel mortorio.

1460

CHEREGHINO CHEREGATO Cavaliere, di eccellentissime virtù dotato, hebbe, & essercitò questi medesimi anni il general Collateralado di Santa Chiesa.

1460

EVFROSINA AVRIFICI, Vergine, professa, Monaca nel Monasterio di S. Thomaso dell' Ordine de' regulari Canonici di Santo Augustino, risplendè questo stesso tempo d'innocentissima, & essemplar vita, & santità, hauendo nostro Signor Dio a intercessione di lei uiuente, & dopò morte, fatte molte gratie à mortali, & dimostrato con euidentissimo miracolo al popolo miscredente, come fusse tra i beati spiriti collocata, poi che si uide uscire apertamente dalle Narici, & dalle

1460

vene del sacro corpo suo quadragenario dishumato, & dal quale continua fragrantia di suauissimo odore spiraua, abundantissimo puro, & vermiglio sangue, non altrimenti, che da un uiuo, sano, & ualido corpo; come si legge nella leggenda sua appresso quelle Reuerende Suore.

1470 GIO. MARIA ANGIOLELLO, visse questo tempo di scienze uarie erudito, & di linguaggi diuersi perito, & in scriuere diligente, & ingenioso espositore; scrisse de Calo; & Mundo; la vita, & fatti di Vssuncassano Rè di Persia, co' costumi seruati all'hora da Turchi, il che puote bene, & ueridicamente fare, hauendo dispensati molti anni in quelle parti.

1471 GVIELMO PAGELLO, hebbe questi anni la Città Cavaliere, Oratore, & Poeta chiarissimo, & più uolte Ambasciatore adoperato presso sua Serenità, & specialmente alla congratulatione del Serenissimo Trono, à cui recitò una latina dottissima, & eloquentissima Oratione, & per le singolari virtù sue, fu da Papa Paolo Secondo, & Federico Terzo d'Austria Imp. tenuto in molta stima.

1471 ALBERTO FIOCARDO Canonico, & Archidiacono del cathedral Tempio, fiorì questo stesso tempo di belle lettere, & per Religione, & integrità di vita notissimo.

1474 BONIFACIO, & GIACOMO POLIANA, peritissimo ne' fatti della guerra, s'adoperarono questi anni in seruiigio della Venetiana Republica con nome di prudenti, & valorosi Capitani.

1475 GIOVANNI CHEREGATO Soldato di lunga esperienza, seruendo Condottiere di gente d'arme alla medesima Republica, ualorosamente combattendo nella battaglia infelicemente seguita quest'anno su'l Lisongo tra le Marchesche genti, & 10. mil. Caualli Turchi, mandati sotto il gran Capitan Marbeg da Sultan Solimano a predare il Friuli, rimase ferito a morte prigion di essi Turchi, con Hercole Maluezzo, Gio. Giacomo Piccinino, & altri Condottieri, & Soldati di nome. Sabellico, & il Giouio nella vita di Maometh.

1476 GIOVANNI DE PORTO, Secondo, Cavaliere, ri-
splen.

splendè quest'anni in tutta Italia per letteratura, per consiglio, & prudenza, & per liberalità, ilquale come che non fusse meno Religioso, & obseruantissimo del diuin culto, che richisimo, fece da' fondamenti ergere in Thiene la Chiesa di ragione del Casato; il bel tempio della Molina, con le gran fabbriche di quel luogo, le fabbriche in Marano, & fornire il superbo Palazzo in esso luogo di Thiene da gli antenati suoi piantato, habitatione in uero degna di Rè, e d'Imp. del ual sen te col giardini, & Barchi serrati da muro, che ha d'intorno di Duc. 70. mil. giudicata. hebbe giuriditione nella ualle di Conti del Laudemio, & per il Vicentino paese, tanti poderi, che d'entrata ne trabuca ogn'anno presso quattro cento botte di uino, onde uiuendo da Prencipe a Tinello, & stando la casa sua del continuo aperta a ciascuno non'era il nome suo nella Tringiana Marca celebrato, non altrimenti, che fusse in Fiorenza, & per la Toschana il gran Cosimo de' Medici, che fece far altresì tanti Tempj, Monasterij, Abbatie, Palazzi, & fabbriche: tal che era consuetudine all'hora in Italia quando si uolena esaltare alcun Cittadino di compararlo alla grandezza di Cosimo Medici in Toschana, & di Giouanni Porto nella Marca Tringiana.

ANTONIO PIGAFETTA, fiorì questi anni, notissimo in tutta l'Europa per la singolar peritia, & eccellenza sua nella Filosofia, nelle Mathematiche, & Astrologia: scrisse tra l'altre cose il viaggio delle noue Indie con ogni particolarità, come lo dimostra l'opera, & come nella historia sua riferisce il Giouio.

BATTISTA GRATIANO GARZODORO, hebbe la Città gl'istessi anni, Cittadino per letteratura, & per l'eccellentissime maniere di costumi, & uiui affetti di liberalità chiarissimo, in tanto, che sendosi acquistato nome di magnanimo, fu da Federico III. Imp. d' Austria della equestre dignità, & d'altri molti honori, & gradi ornato; fece costruire il bello, & illustre dorato Altare nella Chiesa di Santa Corona a Santo Giouanni Battista dicato, lasciando di se in morte desiderio grande nella Patria.

BATTISTA PAGLIARINO, porò i medesimi anni nella patria, & fuori nome di letteratissimo, & eccel-

1480

1480

1480

lentissimo Poeta, & Profatore, scrisse una Cronicha delle cose, & famiglie della Città sino a' suoi tempi assai copiosa, dalla cui opera (auuenga sia stata in pur assai luoghi, & cose mutata, & alterata, & della quale se ne siamo in diuerse occorrenze seruiti) si può far giudicio quanto egli ualesse.

FRANCESCO, &

1486

GIOVANNI figliuolo { MALCHIAVELLI hebbe questo tempo la Città chiarissimi, & eccellentissimi Giureconf. & Giouanni Oratore eloquentissimo, dalla Patria Ambasciatore a sua Serenità piu uolte destinato in occorrenze, & maneggi importantissimi.

1490

GIOVANNI RÖSTICHELLO Soldato peritissimo fu questi anni in molta stima tenuto, serui sopra la guerra Capitano di Fanterie a Lodouico X. Rè di Francia, principalmente in Picardia dal Duca di Borgogna molestata, doue hauendo fatta in una giornata esperienza del molto suo ualore, ne riceue da sua Maestà Christianissima il grado di Caualaria, & altri honori: ritornato poi (spedita quella guerra) alla Patria, hauendo a singolar certame ucciso il Capitano Alessandro Dozza Condottiere di gente d'arme de' Signori Venetiani, fatto esule, se ne passò in Piemonte, doue seruendo a quel Duca con gradi della Militia honoratissimi, fu co'l favor suo (presa prima moglie in quelle parti una gentildonna del Nob. Casato Lucerna) ristituito alla Patria, & adoperato poscia da sua Serenità per molti anni Capitano di Fanterie, nel qual seruiugio mostrò in diuerse occasioni quanto egli ualesse, & in guerra, & nella pace.

FRANCESCO, &

MARCHIOTTO { figliuoli ad esso Giouanni punto non degenerarono dal padre, peroche' allenuati da pueritia nella disciplina dell' armi sotto gli Eccellentissimi, di recolenda memoria, il Conte Nicola da Pittigliano, & il Signor Barbo tomeo d' Aluiano Orsini, Capitani chiarissimi, hauendo fatta in quelle molta esperienza, si trouarono in diuerse honorate fattioni, & imprese della guerra, & Marchiotto specialmen ti per il Christianissimo Rè Aluise Capitano di Fanterie nel fatto d'arme dal Marignano, & per la Serenissima Venetiana Republica, in quelle di Giaradadda, & della Mota nel Vicenti-

no, onde fu da sua Maestà Christianissima creato Cavalier della giornata, & da sua Serenità annouerato co' Capitani suoi ordinarij di Fanterie, nel qual carico seruendo tuttauia se ne passò a miglior uita. Francesco hauendo per molt'anni militato co'l Signor Renzo da Ceri Orsino, & seruito nel Piemonte Capitano di Fanterie al Serenissimo Duca Carlo, condotto in Francia a' seruigi del Christianissimo Rè Francesco, primo Capitan de' Caualli alla leggiera, fatta in diuerse attioni, & occorrenze della guerra nota la peritia, & molto ualor suo, mentre attende a maggiori cose, & a goderse la moglie, datagli per ordine di sua Sacra Corona della nobilissima prosapia Ruggieri, fu di notte tempo, insidiosamente ucciso (per inuidia) con un' archibugiata.

LEONARDO NOGAROLA, letteratissimo, & dottissimo Cittadino, uiuendo questi anni compose una eccellentissima Opera de Mundi aternitate.

1490

GIACOMO TRENTO, Cavaliere, & Giureconf. celebratissimo, questi medesimi anni fu di molto ornamento alla Patria per l'eccellente Dottrina, & molta eloquenza sua, per cio che era in proporre acutissimo, a rispondere prontissimo, & accortissimo, & nelle Orationi, & dispute ingeniosissimo, che per altro essendo religiosissimo, fece riedificare, & alla forma d'hoggi di ridurre il bel Tempio di Santo Thomaso in Berica, doue il corpo suo in una Marmorea Archa sepolto giace.

1490

GIO. GIORGIO BRANDITIO, fu riputato, & adoperato questo tempo per uno tra gli eccellentissimi Giureconf. della Patria, & per l'eccellente Dottrina, & per le belle maniere d'eloquenza, ch'egli teneua in disputare, & orare assomigliato ad un'altro Curione; lesse pubblicamente ragion civile nel Padouano Gimnasio, & scrisse sopra l'Instituta alcuni eccellentissimi Commentary. Gisnero, & il Mantoua.

1494

BATTISTA VOLPE, eruditissimo nelle Greche, & humane lettere; leggendo questi anni humanità nel publico Bolognese studio, fu da Papa Pio III. Sommo Pontefice per l'eccellentissime virtù sue preposto al Priorato di Santa Croce nella Città, & volle che portasse il nome d'Enea, del quale era sua Beatitudine innanzi l'assontione al Pontificato chiamata.

1496

corresse, & diede alla Stampa (fra l'altre Opere, che egli fece) l'Historie di Orofio.

- 1496 BARTHOLOMEO P A G E L L O, Cavaliero, fu gli medesimi anni bauuto fuori, & nella Patria in molto concetto per belle lettere, & latine, & volgari, & per l'eccellenza sua in Poesia. Compose dottissime, & ornatisime Elegie, di cui alcune si serbano appressò la famiglia sua, & altre opere eccellenti a imitatione di Tibullo, & Catullo, di cui fa Celio Rodigino Giurecons. chiariss. degna mentione ne gli scritti suoi; & leggendosi tra l'altre cose sue il seguente Epigramma, che egli fece in lode d'Orofio dal Volpe corretto.

Vt ipse titulus margine in primo docet

Orfio nomen mihi est

Librarium quicquid erroris fuit

Exemit Vulpes Aeneas mihi:

Si totius orbis, usque nostra ad tempora

Ab orbis ipsa origine,

Quisquam tumultus, bellaque, & cedes uelit,

Cladesque noscere, me legat.

- 1496 CHRISTOFORO M A G R A D O, si destò questo stesso tempo, ornatisimo delle Latine, Greche, & Hebraiche lettere: successe al Volpe nella memorata lettura, & poscia chiamato con stipendio honorato in Vngaria, morì in quello studio leggendo, nelle maggior sue aspettationi, con mestitia uniuersale de' Dotti.

- 1498 GIOVANNI S Q V A R T I O, risorse questi anni, Cittadino letteratissimo, faceto talmente, & di eccellentissimi arguti moti, & Filosofiche sentenze copioso, ch'era tenuto nella Città per un nouo Oracolo: il quale offeruantissimo della religione, & diuin culto, come che fusse ben dotato di beni della fortuna fece fare nel Tempio di Santo Michele il dorato bell'Altare, dedicato alla Regina de' Cieli, & a Santa Orsola, & Santa Monica.

- 1498 MONTORIO M A S C A R E L L I, Giurecons. eccellentissimo, & Oratore eloquentissimo, si fece nominare questo tempo medesimo in tutta Italia, hauendo per l'eccellenza della Dottrina, & integrità della vita conseguiti dentro, & fuori la Patria di molte dignità, & honori, & ultimamente

spe-

Speditosi del Vicariato di Verona, se ne restò in a godere l'amore, & beniuolenza, che s'era presso quei Cittadini tutti acquistata; doue senza masculina prole morendo, rimasero ancho le facultà sue, mediante i matrimoni di due figliuole femine, in casati nobilissimi maritate.

GALLIANO ANGARANO, & C

GALEAZZO GORGO

Giureperiti altresì eccellentissimi tennero amendue in uno stesso tempo, ne primi anni del Dottorato loro publica cathedra nel Padouano Ginnaasio in ragion ciuile questi anni medesimi, hauendo l'Angarano hauuto collega l'Aluarotto Iuniore, come lo Zacho fusse al Gorgo; il quale era così frequente, & assiduo nello studio, che per tal cagione si trouaua quasi sempre con gli occhi lippì; scrisse diuersi Trattati sopra le leggi, auuenga preuenuto dalla morte, non fusse a tempo di mandargli in luce: Mantoua.

1498

LODOVICO ZVFFATTO, fu detto tempo in molta estimatione per l'eccellentissima eruditione sua nella Greca, & Latina lingua, si come essendo nella Fisica, & Filosofia lungamente versato, & con molta esperienza, ueniua al magno Hippocrate Prencipi de' Medici assomigliato.

1498

THOMASO SCROFA, visse questi anni Giureconsf. eccellentissimo, & appreso gli altri Giureconsf. & sapienti buomini di tanta autorità, che'l parer suo ueniua approuato sempre: hebbe dalla Patria legationi diuersè a sua Serenità, & tutti i carichi, & maggiori honori.

1500

THOMA ZANECHINO Giureperito altresì chiarissimo hebbe la Città questi medesimi anni, lessè nel Padouano Studio al primo luogo in Canonica, & fu pronto non meno, & eloquente in dire, che prudente, & accorto in scriuere. Mantoua.

1500

MARCELLO FIOCARDO, fu questo stesso tempo riputato Capitano di Fanterie di molta peritia, & ualore, sendosi lungamente adoperato in molte guerre, con l'Eccellentissimo Signor Prospero Colonna generale di Prencipi diuersi, nel cui particolar seruigio finì ancho la vita sua, nella ricuperatione di Traiceto Castello, ad esso Signor Prospero donato con la Città di Fondi da Ferdinando Rè di Napoli, & dal

1500

dal Duca Valentin Borgia occupatogli.

1504

ANTONIO CAMPIGLIA, *prestantissimo Giureconf. porò nome questi anni (oltre la scienza delle leggi) di prudentissimo, & sapientissimo huomo in tutte l'humane azioni, assomigliato per integrità della vita ad un'altro L. Mutio.*

1504

BATTISTA DE MONTE, fiorì questo stesso tempo *Giurista spettatissimo, il quale hauendo per l'eccellenza di sua dottrina (quantunque giouane) essercitati diuersi giudicati Assessore co' Clarissimi Reggimenti in terra f. per la Sereniss. Venetiana Republica; mentre attende con la diligenza solita l'espeditioe delle criminali cause, che per constellatione, & influxo de' Cieli soprabondauano il presente anno nella Città di Verona, doue era giudice de' Maleficij, so prapreso (per cagione di troppa fatica) da maligna febre abbandonò il secolo, con dolore uniuersale di quella Città tutta, nella quale per le uirtù, & degni portamenti suoi era sopra modo amato, & oseruato.*

1508

ALVISE CAPRA, & NICOLO' CHEREGATO { *Coetanei Giureperiti, & Oratori chiarissimi, per dottrina, per integrità, & innocenza della uita, & per le continue opere di pietà, di consiglio, & aiuto, che somministrauano a pouere vedoue, pupilli, & altri bisognosi, furon questi anni di molt'ornamento, & splendore alla Patria.*

1508

HENRICO ANTONIO GODI, fu *Caualiere, Giureconf. & Oratore tra tutti gli Oratori eloquentissimo, & per l'eccellenza delle leggi, & per consiglio, prudenza, accortezza, & acuità d'ingegno celebratissimo in tutta l'Europa; hauendo tenuto l'età presente fra tanti Oratori il primo luogo in disputare, & orare innanzi à Maestrati, & Consigli dell'Alma Venetia, con tanta grauità, facondia, & uehemenza, che uentua chiamato il secondo Demostene. lasciò tra gli altri figliuoli,*

PIETRO, *altresi Caualiere, Giureperito, & Oratore chiarissimo, & eccellentissimo, & il quale per la molta sua eloquenza, & per uiuacità di spirito non si tronò in minor concetto del padre appresso i dotti, & intendenti huomini, adoperato*

perato dalla Patria in molte legationi a sua Serenità, & in altre importantissime occorrenze, si come

GIROLAMO Laico, decorato della equeſtre dignità fu non pure di belle lettere, ma di generoſiſſimo, & ſplendidifſimo animo dotato, onde hauendo da' fondamenti piantato a Lonedo in Pè de Mòre un Palazzo ſuperbiſſimo con tutte le correlative ſue alla Regia, non pretermefſe mai, mentre viſſe, d'honorare con cortefiſſime, & honoratiſſime maniere tutti quelli, che per goder con gli occhi dette rarifſime fabbriche, & luoghi a quelle pertinenti, vi ſi conferiuano, attendendo hora il medefimo i Nipoti ſuoi al ſuddetto Pietro figliuoli.

PIETRO POLIANA, hebbe la Città queſti anni Cavalier chiarifſimo, tenuto per le molte virtù, & altre qualità ſue a molta ſtima da Maſſimiliano Imp. & dalla Maeſtà ſua di molti gradi, & honori decorato. 1510

BARTHOLOMEO MONTAGNA, & **GIOVANNI SPERANZA** viſſero queſti medefimi anni contemporanei Pittori di celebrato nome in tutta l'Italia, ſi come dalle molte opere loro eccellentiſime, che hoggi di appaiono in luoghi diuerſi, ſe ne può far giudicio. 1510

BERNARDINO SESSO Cavaliere, & Soldato di molta eſperienza, & ualore, honorò grandemente la Patria queſto tēpo con le preclare operationi ſue ne' fatti della guerra ſomminiſtrate, nel ſeruigio di Principi diuerſi, & Condottiere ultimamente di gente d'arme alla Venetiana Rēpublica. 1510

FRANCESCO MARANO, fu l'ſteſſo tempo riputato Soldato di ſomma fedeltà, & ualore, peroche trouandofi per la ſuddetta Republica Capitano con 300. fanti alla cuſtodia della piazza di Cremona nelle guerre di Lombardia, quando fu dal Re di Francia rotto l'eſſercito Venetiano a Vailà in Giaradadda, & mandò gli Araldi ſuoi a chiedere quella Città, ſendofi cominciato hormai a leuar tumulto nel popolo per far mutatione, eſſo Marano ſolo tra tanti Soldati, & Capitani Marcheſchi intrepido, & pieno di uigoria, & d'una uerace fede, & uiuo affetto ne' Signori naturali ſuoi, fece a' Reggimenti intendere, che non doueſero punto temere, nè dubitare, ma ſtare di buon animo, che egli, quando fuſſe coſi di conſiglio, 1510

Et parer loro di ritirarsi in Castello (non essendoui piu rimedio a tener la terra (glieli metterebbe dentro salui, & sicuri promettendo di mantenersi in quello con essi loro fedelmente infino alla morte, come egli ancho fece, poi che toltigli in mezzo allo Squadronè de' soldati suoi, non pure gli condusse a saluamento in esso Castello, ma conseruò quello in continua osessione per giorni quaranta alla Republica, con sua lode, & commendatione molta.

1510 LEONARDO TRISSINO Cavaliere, bauendo molti anni seruito alla Corte di Massimiliano Rè de' Rom. eletto poscia Imp. fu nelle ricordate guerre Commissario in Italia per sua Maestà Cesarea, & tolse a nome di lei la possessione di Padoua, & di Vicenza, le quali Città rese ancho con le copie Alemani alquanto di tempo, & mostrò nell' Imp. fede, & perseveranza tanta, che essendogli fatta offerta dal Clarissimo Proueditor Gritti (creato poi Serenissimo) per ordine dell'eccellentissimo Senato di farlo Nob. Venetiano, & Condottiere a vita di cento huomini d'arme con 1200. scuti di piato l'anno, & Signore co' discendenti suoi di Calstel franco, co' l'mero, & misto Imperio, lasciando egli entrar pacificamente in Padoua l'essercito Venetiano, & Vicenza in libertà d'eleggersi qual Prencipe, & protettore piacesse piu a lei, & a Cittadini suoi; non solamente non uolle accettare, nè condescendere a così largo, & honoreuole partito, ma anzi con generosità molta gli rispose, che quantunque l'offerte, & le promesse fossero grandissime, & di qualunque gran soggetto degne, egli nondimeno curar piu la fede, & l'honore, che sorte alcuna di grandezze per così fatte nie acquistate, esser nobilmente nato Vicentino, & esser de Vicentini costume, & gloria inueterata di seruare a Prencipi, & Signori suoi la fede inuiolata, & ciò tanto maggiormente a se couenire, trouandosi dall'Imperadore non pure beneficiato, ma grandemente essaltato, & di far conoscere al mondo insieme come egli sia Cavaliere di una sola fede, & com'ella non deue esser macchiata, nè contaminata giamai da chi che sia con premij di perfidia: nel rimanente sapere quanto sia la fortuna inconstante, & quanto siano le cose tutte, che si propongono i mortali sottoposte a mille casi di quella, non potendosi prometter l'huo

mo di lei altra certezza di bene, fuor, che dell'innocenza delle operationi, & però non poter alla proposta far risposta conforme al desiderio di quel Senato, & al suo proprio, che fu sempre, & sarà di compiacerlo, & si ruirlo in qualunque cosa, doue non corra nota, & infamia dell'honore; ma egli ben disse uero instabile, anzi instabilissima essere la fortuna, poi che non hauendo Venetiani potuto ottenere Padoua per tal uia, hauuta indi a pochi di senza pur insanguinar la spada, con la solita prudenza, accortezza, & industria di quei Senatori eccellentissimi ritirandosi lui (d'improviso colto) in Castello, rendendosi finalmente con quello al medesimo Proueditor Griui, & mandato a Venetia, venne co'l finir in la uita a uerificare nella persona sua, LE COSÈ di Fortuna (come haueua ben detto) non star punto ferme, ne permanenti, ma mutarsi ogn'hora secondo il volere, & il girare della Rotia di quella.

TRAUERSINO TRAVERSO, serui alla medesima Republica nelle guerre stesse Capitano de Ballestrieri à Cauallo, soldato valoroso, & di molta peritia riputato. 1512

SILVESTRO ALEARDO, Capitano altresì de Ballestrieri a Cauallo, Soldato di gran core, mostrò nelle medesime guerre seruendo a sua Serenità quanto egli ualesse nell'armi, principalmente ne i due fatti d'arme di Giaradada, & della Mota, ne quali hauendo ferocemente combattuto, lasciò a posterì di se, & del suo molto ualore eterna memoria. 1513

GALEAZZO REPETA Capitano de leggieri nelle suddette guerre, seruendo pure ad essa Republica in diuerse honorate fattioni, & imprese di quelle, rese piu uolte testimonio del consiglio, & della molta peritia, & ualor suo, specialmente nella giornata della Mota, oue, dopò l'hauer indiffessamente combattuto, restò finalmente prigion de' nemici. Mandato da sua Serenità in occasione di certi rumori gouernatore a Schio, u'acquetò in un attimo con la destrezza, & prudenza sua (castigati i sediuosi) ogni cosa, lasciando di se in quel luogo al partir suo molto desiderio presso a buoni. 1513

FRANCESCO CECHINO, seruendo egli parimen 1513

te a naturali Signori suoi Capitano di leggieri, fece in esse guerre, uqual esperienza del ualor suo, come non meno facesse nella Villa di Gaglianico, doue assaltato per particolari inimicitie da una banda di Caualli della Briseghella intrepidamente combattendo infino, che se gli straccò sotto il Canallo, & che puote adoperarsi, restò di uia priuo.

1513 GIO. PAOLO MANFRONE, FORTEBRAZZO Capitano nelle amministrazioni della guerra eccellentissimo, hauendo nel seruigio di Prencipi diuersi condotto leggieri, huomini d'arme, & commandati gli eserciti intieri, fu per la Venetiana Republica nelle tante uolte mentouate guerre Generale in Romagna, & nella Briseghella, & trouosi a combattere in molti fatti d'arme, oltre all'altre tante honorate fattioni, & imprese, la onde ueniua tra i buoni, & sperimentati Capitani di sua età nouerato: ridotto in decrepità sano tuttauia, & robusto montando senz'aiuto ueruno armato di tutt'arme a cauallo, uolle trouarsi l'anno 1528. alla ostidione, & presa di Pavia, doue ferocemente combattendo & rincorrendo i soldati suoi in uno generale assalto percosso da un' archibugio fece a i di suoi fine con dolore, & mestitia non solo de' soldati, ma de i Christiani Prencipi, uniuersale, lasciata a posterì memoria del suo gran ualore.

GIVLIO ad esso Gio. Paolo figliuolo, fu alresì condottiere di gente d'arme, & Capitano di nome non inferiore al padre per gli egregij, & preclari fatti operati da lui nelle molte fattioni, & giornate, nelle quali intrauenne piu uolte, seruendo nelle medesime guerre alla prefata Republica, & per la quale combattendosi Cremona, restò parimente morto da un' archibugiata; onde meritauono padre, & figliuolo di esser amendue ricordati, & celebrati da piu historici.

1513 NICOLINO TRISSINO, seruì altresì la Republica questi tempi Condottiere di gente d'arme, hauendo non meno ualorosamente combattuto nel fatto d'arme a Vailà in Giradadda, che sotto Bologna, doue restò prigion de' Francesi: fu soldato in uero di lunga esperienza, & molta peritia, sendosi essercitato per molti anni in tutte le guerre del Regno di Napoli, & altroue in seruigio di varij Prencipi.

1513 LEONARDO NOGAROLA, Secondo, fu questo mede-

medesimo tempo per la molta sapienza sua, & per l'idioma di piu lingue, che eglà si trouaua possedere, in molto grido: il quale gratisimo per ciò a Massimiliano Imp. hebbe per sua Cesarea Maestà legationi diuerse a Prencipi diuersi, facendo il Giouio di lui honorata memoria nel terzo libro della Historia sua.

LEONTIO AVIANO Giureconf. eccellentissimo, & sopra tutti gli altri Giureconf. di sua età spettatissimo, si per la molta dottrina, che in tutte le facultà delle leggi teneua, come per le graui maniere d'eloquenza, che orando usaua nel le publiche Aringhiere, messe questi anni fine alle mondane cure, con dispiacere della Patria uniuersale, infidiosamente ucciso nel Vico di Souizzo.

ZACHARIA MILANO FERRERIO, VESCOVO GARDIENSE, hauuto questo presente tempo per l'eccellente dottrina nelle sacre lettere, & molta eloquenza sua in grandissimo conto nella Rom. Corte, trouandosi Prelato domestico, & Referendario secreto di Papa Leone X. sommo Pont. fu dalla Beatitudine sua Legato, & Commissario Apostolico destinato a Sigismondo Rè di Polonia, & gran Duca di Lituania, & di Mosconia, & a tutte le Città mediatamente, & immediatamente al detto Regno, & Ducato soggette, con l'autorità solua ad esser data da' Sommi Pont. ai Legati de Latere, & maggiori Penitentieri, ne i motiui da Martin Luthero suscitati in quelle parti per auuertire predicando, & in qualunque altro modo, & ad esso Rè, & a quei popoli tutti di non lasciarsi ingannare a credere alla falsa, & dannata dottrina del detto Luthero, nè alle fraudolenti, e bugiarde persuasioni sue, si come (mediante il diuino aiuto) egli operò felicemente nel spatio di due anni che dimorò inui, con infinita lode sua, & commendatione molta; non hauendo dubitato di fare sopra la piazza di Thuronia, Città della Prussia principalissima, abbrugiare publicamente alla presenza del Rè, & de i Poloni, & Germanici popoli i libri tutti ad uno raccolti nel latino, & Germanico Idioma dal medesimo Luthero fabricati, & seminati, & di dannarlo insieme, con la detta falsa dourina, & setta sua, hauendogli scritte in oltre, & destinate eccellentissime Epistole a confutatione della

1516

1522

della praua, & detestabile opinione sua, & d'effortatione appresso di rimouersi da quella, & a ritornare a mettersi nel grèbo della Santa Rom. Catholica, & ortodossa fede. Scrisse la vita del beato Casimiro figliuolo del già Rè Vladislao, co i miracoli da nostro Signor Dio operati a intercessione sua in gratia de' mortali, facendo sopra il sepolcro di quello intagliare il dotto, & bello seguente Epigramma, che egli ui fece.

REGIA PROGENIES IACET HIC CASI-
MIRVS AVITO
STEMMATE, ET EXCELSO VIRTU-
TVM CVLMINE CLARVS:
ILLE DEO (SPRETIS OPIBVS, REBVS-
QVE CADVCIS)
SE DEDIT, ET GAVDET, SEMPER VI-
CTVRVS OLYMPO:
CESSIT AB HVMANIS IN PRIMO FLO-
RE IVENTAE.
QVISQVIS AB ADVERSA PREMIVR
VALETVDINE, MOX VT
VOTA DEDIT TVMVLO, MORBO SA-
NATVR AB OMNI.

Scrisse piu altre dottissime Epistole, & fecè molti santi decreti d'auiso a' sacri Theologi, & Catholici predicatori per eccitare i popoli di quel Regno, & gran Ducato, non pure a seruare, ma ad ampliare anchora il Christiano Rito, & il diuinculto: & hebbe una Oratione in genere dimostratiuo elegantissima al Serenissimo Rè prefato, & al gran Maestro di Prussia per riconciliarli insieme, come fece con la molta prudenza, & autorità sua. compose etiandio altre opere diuerse pertinenti alla Santa fede nostra, tal che celebratis. correua il nome suo in tutta la Christiana Republica, con opinione uniuersale, che egli hanesse presto a raccogliere i frutti delle fatiche, & degne operationi sue, quando restò spento di veneno (per inuidia, come fu creduto) del numero de' viuenti.

to grido, hauendo Capitano de legghieri lungamente, & con molta fede, & peritia nella militar disciplina seruito alla memorata Republica, per la quale ualorosamente combattendo nel Friuli co' nemici, ferito di una lanzata, rimase della manca parte storpiato a fatto; onde non potendo piu attendere all'armi, trouandosi delle latine, & volgari lettere ornatisf. si diede tutto alla poesia, & alla prosa, hauendo fatte in ambedue facultà opere diuerse eccellentissime, si come dalle molte raccolte sue lettere, dalle Rime, Canzoni, & Sonetti, & nouelle a imitatione del Boccaccio dirizzate à letterati, & dotti huomini, & all' Illustrissimo Cardinal Bembo principalmente; col quale tenne strettissima amistà, se ne può fare risoluto giudicio.

GOTTIFREDO SESSO Cavaliere, fu i medesimi anni per la scienza nelle Greche, & Latine lettere hauuto in molto concetto da letterati huomini, & da Papa Clemente VII. Sommo Pont. sopra modo, dalla cui Beatitudine hebbe l'ordine di Caualleria, & rimase appresso d'altre dignità, & honori con la famiglia decorato. 1522
1490

GAETANO THIENEO Secondo, Prothonotario Apostolico, eruditissimo delle sacre, & humane lettere, & d'innocente uita, diede questo tempo principio co'l Vescouo Theatino, poscia Papa Paolo IIII. all'Ordine de' Theatini. 1524

FRANCESCO CHEREGATO VESCOVO Aprutino risplendè questi anni notissimo in tutta la Christiana Republica, poi che trouandosi di uarie scienze, & uirù ornatisimo, fece per Santa Chiesa legationi diuerse a Prencipi diuersi, & in Moscouia specialmente. 1525

MONTANO BARBARANO, hebbe la Città questi anni stessi, Cavaliere, & Cittadino chiarissimo degno non pure per le molte uirtù, che risplendevano nella persona sua d'essere con eterna memoria ricordato, ma padre, & liberatore della Patria chiamato, hauendola con una prudentissima, & ornatisima Oratione hauuta innanzi al Prencipe di Anaulth Imperial Luogotenente conseruata dal barbarico furore de' Tedeschi, che uoleuano abbrugiarla, perche se n'era nelle nominate guerre ritornata da se sottol'antico, & offeruato

offeruato Venetiano Dominio: era dotato tra l'altre uirtù di somma bontà, & Religione, onde fece nel cathedral tempio formare il bello, & illustre Salicato di Lauerchi di Porfido, & di Marmo a scacchiere ordinato, che al presente si uede, opera dal padre suo prima incominciata.

MONTEANO, Secondo, al suddetto Nipote, visse a' nostri di Cavaliere altresì splendidissimo, punto dalle uirtù del Zio non degenerando, che come fu di belle lettere, & musico eccellentissimo, facendo nel palazzo suo (che fa canton alla strada di Reale da lui fabricato da fondamenti) apparire le uirtù tutte unite insieme, ne uien dalle genti dentro, & fuori la Patria grandemente celebrato.

1528

ANGELO CALDOGNO Giureconsulto, e Cavalier chiarissimo benemerito per la molta fedeltà sua della Serenissima Venetiana Republica restò l'anno 1508. nelle Austriace guerre dichiarato Presidente di Schio, e d'altri luoghi del Vicentino, con autorità di comandare, & operare a seruitio di sua Serenità in tutte l'occorrenze, e nelle cose appresso di lui nel secreto suo confidate; che come fu eloquentissimo, e sapientissimo tra l'altre molte legationi dalla patria hauute, fu l'anno 1520. oratore destinato nel Conuento dentro a Verona tenuto da' Cesarei, e Veneti Oratori, & altri d'altre Marchesche Città sopra le controuersie, e difficoltà tra sua Cesarea Maestà, e detta Eccelsa Republica, e sudditi dell'uno, e l'altro Dominio uertenti per cagion de' confini: morì quest'anno lasciando ne gli huomini concetto d'hauer innocentemente uiuuto.

1530

GIO. GIORGIO TRISSINO, dall'aureo uello, non porse minor splendore, & ornamento alla Patria del gran nome, che egli uiuendo portò questi anni per douer durare nell'uniuerso in tutti i secoli; perocche trouandosi delle Greche, Latine, & Volgari lettere eruditissimo, & essendo Oratore eloquentissimo, Poeta eccellentissimo, & della Toschana lingua spositore grauis. fece, & compose opere diuerse dotissime, & approuate, tra' quali lo Bellisario Poema dell'Italia liberata, la Sofonisba Tragedia in uerso Heroico, con tanta ueneta, & alto stile, che sendo pubblicamente rappresentata l'anno 1562. nella Città nostra da i Signori Academici Olimpici

con

con un' apparato (come bene a tal soggetto conueniuua) splendidissimo, & co'l concorso di quasi tutta la Nobiltà di Lombardia, & della Trinigiana Marca, restò il nome di tanto huomo per fino a i Cieli innalzato. Scrisse appresso a imitatione di Guarino Veronese le Regole della Grammatica, & di propria inuentione introdusse noue lettere nell' Alfabetto. Fu nella Corte di Ro. in tanto pregio, & estimatione, che non mancò se non per suo proprio impedimento ad esser fatto Cardinale, & non meno fu honorato dall' Imperadore, Rè, & altri Pr encipi, preso a quali fu per Santa Chiesa legato, & Ambasciatore per cose di Stato importantissime.

GIROLAMO SCHIO, Vescouo Vasonense risplendene i medesimi anni (con honore della Patria) in tutta la Christiana Republica, dotato di varie scienze, & uirtù, & prudentissimo, & uigilantissimo negoziatore delle cose di stato, per i quali rispetti tutti, & per l' altre belle parti, & qualità sue di procedere, che gli accresceuano gratia, fu dopo un lungo seruigio prestato a Papa Giulio Secondo, a Leone X. & a Clemente VII. Sommi Pont. con carico di Commissario, & Governatore di Città) creato da Clemente medesimo, domestico prelato Referendario secreto, & maggior Domo auo, & Vescouo poscia di Vasona Città del Contado d' Auigno ne principalissima, hauendo il Vescouo (oltre lo spirituale) la giuriditione ancho del temporale nel Ciuile, & Criminale cõ la collatione de' beneficij uacanti per metà con sua Santità, et eleggendo, & deputando amendue di commune consenso i giudici, & officiali tutti di giustitia. Destinato dalla Beatitudine sua legato a Carlo V. Imp. & ad altri Pr encipi per cose di stato importantissime, & urgentissime, operò sì fattamente sppresso di loro, con la eloquenza, prudenza, & accortezza sua, che risecate, et sopite tutte le differenze, & male soddisfattioni, uenne non solamente a pacificar gli, & a confederar gli insieme, ma a congiungere di piu in strettissimo nodo d' affinità, il sangue d' Austria, co'l Medici, con soddisfazione d' essi Pr encipi, & di tutta la Christiana Republica indicibile, & lode, & gloria molta di lui, essendo solito per ciò l' Imperadore a chiamarlo (scriuendogli ben spesso) consigliere suo. Ma mentre si stà di se (espedite queste) in aspettatione di mag-

1530

gioricose, fece in Ro. (instabil fortuna) sine a' di suoi, con inaudito dolore di quella corte tutta, & della Patria insieme, nel cathedral tempio della quale gli fu eretto dentro la Capella di nostra Signora un superbissimo sepolcro di eccellentissime pietre laurate, con l'infranotato bello, & dotto Epitafio.

HIERONYMO SCLEDO EPISCOPO VASIO
 NEN. CLEMENT. VII. PONT. MAX.
 DOMVS MAGISTRO, IN HISPANIAM
 LEGATO AB EO AD CAROLVM. V.
 IMP. MISSO, REBVS SVpra OMNIVM
 SPEM, EIVS PRVDENTIA CELERIT-
 TER EX VOTO CONFECTIS, AFFI-
 NITATE ETIAM INTER ILLOS IVN-
 CTA, CAESARE IN ITALIAM ADDV-
 CTO CVM VENETIS, CAETERISQ.
 ITALIAE PRINCIP. FOEDERE IN-
 IVNCTO, DVCE INSVBRVM CAES.
 CONCILIATO, IN BELGIS ITERVM
 APVD EVMDEM LEGATIONE FVN-
 CTO. ROMAE IN MAIORI DE SE
 EXPECTATIONE SVBLATO. IO. PE-
 TRVS FRATRI OPT. AC INNOCEN-
 TISS. VIX. ANN. LII. D. II. OBIIT
 IIII. IAN. M. D. XXXIII.

*GIROLAMO Nipote suo per fratello, Cavaliere, uive nelle chiostre, & torneamèn essercitatis. il quale come sia d'ac-
 leuato spirito, & dato tutto a uirtuose opere, fu uno de' primi
 & principali fondatori dell'Academia de' Signori Olimpici
 eccellentissima, che apportato ha, & apporta tuttauia (come ri-
 ferimmo) utilità tanta, splendore, & gloria alla Patria. Crea-
 to gli anni prossimamente passati per l'eccellenza dell'inge-
 gno, & viuacità del cuor suo generale Proueditore sopra i
 Lazaretti, & poueri appestati, in tempo quando nel maggior
 progresso della pestilenza trouandosi in Campo Marzio, & ne'
 Lazaretti circa X. mil. persone tra ferite, & infettate, &*

non essendouì Cittadino alcuno, a cui desse l'animo di pigliar si questo importantissimo, & spauentofissimo carico, accettandolo egli con allegra, & serena faccia per amore (come disse) di Christo Giesù, & per intuito di pietà, operò in modo con l'isquisita uigilanza, solectitudine, humanità, & charità, che usaua, & teneua in consigliare, ordinare, procedere, riparare, ouuiare, riprendere, castigare, & premiare, che hauendo per industria sua (aiutando sopra tutto la misericordia, & gratia del clementissimo Dio, & della Vergine madre sua pientissima) prese le cose buona strada, in breuisissimo tempo, fece fine tanta miseria, & calamità, con sua molta lode, honore, & commendatione. il quale per ciò (oltre che fu dal popolo chiamato padre, seruatore, & liberator suo) ne rimase dalla Patria pubblicamente decorato della equestre dignità, con dono di una collanna d'oro di ducento scudi dell'arma del Comune munita, & gli furono appresso essentati, & resi immuni a uita tutti i beni suoi.

AVRELIO DALL'ACQUA Cavaliere, & giurista in tutte le facultà eccellentissimo, hebbe questo tempo stesso la Città, il quale hauendo ne' di suoi essercitati con molto honore Vicariati, & Giudicati diuersi, com'altresi fuisse religiosissimo, fece a gloria del Salvatore nel cathedral tempio fabricare lo splendidissimo maggior Altare, giudicato per uno tra tutti i piu belli, & di spesa, & magisterio maggior, che siano in tutta Italia, ordinato tutto di Marmo, di porfido, d'Alabaastro, di Calcidonia, & d'altre uarie nobilissime pietre. Institui appresso una commissaria delle facultà sue, che denominò l'Aureliana Mensa, per il maritare delle Donzelle del casato, lasciandola nella cura, & gouerno della Patria.

VICENZO COLZADO, Frate Domenichino, uisse questi anni Theologo, & Filosofo celebratissimo in tutta Italia, hauendo in esse ragioni, & facultà tenuta piu anni pubblica cathedra in Bologna. scrisse sopra la sacra scrittura laudatissime opere. Barb.

GIROLAMO PIGAFETTA, fiorì Frate del detto Ordine ad un medesimo tempo co'l Colzado, Theologo, Predicatore eloquentissimo, & Poeta eccellentissimo, scrisse altresi delle sacre lettere opere utilissime. l'istesso Barb.

1530

LEONARDO DE PORTO Giureconf. celebratiss. & Cavaliero da Carlo V. Imp. & da sua Serenità creato, & decorat insieme d'altre dignità, & honori per le qualità, & virtù sue esimie, delle quali, & questi, & li precedenti anni fece in Roma, in Venetia, in Germania, & altroue chiarissima esperienza; compose in latino sermone, una dottissima, & eccellentissima util opra in libri d'ie partita delle misure, pesi, et monete antiche, ritornando a memoria, & cognitione del secolo, quello che di già andato era in obliuione, essendo stato il primo tra moderni, che ha ueramente, & sottilmente trattata tal materia, & che a gli altri ha dato il lume, poiche non s'era per molti anni adietro trouata appresso moderni altra piu oscura, & meno intesa, & conosciuta cosa, di questa, si come ben dice nel discorso suo sopra le medaglie antiche il dottissimo, & diligentissimo Erizzo: lasciò copia di figliuoli rarissimi, altri nelle prelature, altri in lettere, & altri nell'armi chiari. Gisnero, & il Barb.

GIOVANNI suo maggior nato, hebbe in giouentù luogo fra gli huomini d'arme della banda, & condotta propria del Christianissimo Rè, & dopò rimase nouerato co' Capitani di Francia nel Regio Rollo, provisionato di 400. franchi: trouossi alla guerra di Vienna per Carlo V. Imp. Colonnello di 500. fanti Italiani, i quali con molta lode sua (spedita la guerra) ricondusse quasi tutti in Italia a saluamento. Militò poscia molti anni per lo Christianissimo Rè Luogotenente del Signor Cesare Fregoso Condottiere di cento huomini d'arme, in Francia, nel Piemonte, & altroue, morendo finalmente nell'essercito dell'armi in seruigio de' naturali Signori suoi.

LO DOVICO, Secondo, discepolo di Don Ferrante Gonzaga Capitano de gli esserciti di Carlo V. Imp. giouanetto uide seruendo a sua Cesarea Maestà la guerra di Vienna, & ritrovatosi dopò all'impresa della Golleita, & di Tunisi di Barbaria, gli fu (spedita quella guerra) mandata per i ualorosi portamenti suoi dal medesimo Don Ferrante Vicere di Sicilia sino in casa la patente della condotta di cento celate, co' stipendio di 800 scudi, & prestanza per fare, & condurre la compagnia nelle guerre del Piemonte, sopra le quali hauendo in molte honorate fattioni reso testimonio del molto ualore, & peritia

peritia sua nell' armi; combattendo per la ricuperatione di Casale del Monferrato rimase di uita spento da un' archibugiata, con inaudito dolore di tutto l' Imperial' esercito, non eccedendo l' anno di sua età ventesimo.

PIETRO, Terzo, esercitatosi sotto la disciplina dell' eccellentissimo Guido Vbaldo dalla Rovere Duca d' Urbino Capitano de gli eserciti chiarissimo, hauendo infino da pueritia di mostrato in tutte le attioni sue, come fusse per riuscire gran Soldato, hebbe da sua eccellenza, non peruenuto anchora al quarto lustro di sua età, lo capitanato di 300. fanti Italiani, & non molto dopo sendosi contra Turchi deliberata la cruciata, preposto lo Duca Generale di tutto l' esercito, egli co' l' Colonnellato di mille fanti fu designato Maestro del campo Italiano. Ma non hauendo sortito questa santa, & pia opera il desiderato, e necessario fine; morto il Duca si condusse co' l' Signor Marchese del Vasto Generale de' leggieri nell' esercito di Carlo V. Imp. Capitano di cento celate sopra le guerre del Piemonte, doue trouandosi dentro la Città di Cuneo assediata, & battuta da Francesi, hauendola con l' industriosà peritia, & molto ualor suo difesa, & seruata, ne riporò non pure lode, & nome di eccellente Capitano, & dalla medesima Città rimunerazione, ma ne fu riconosciuto appresso dall' eccellentissimo Duca di Savoia, che gli ordinò di piato 1000. scudi l' anno co' l' Colonnellato di mille fanti, & co' l' gouerno di Fossano; & hauendo ne' progressi di esse guerre fatte altre degne opere, & saluato fra l' altre il Signor Pietro da Stipicciano Generale della fanteria Italiana da una rotta riceuuta da Francesi nel Vercelese, ricercato del seruiigio suo a nome della Serenissima Venetiana Republica con la condotta di cinquanta lanze, & honorato piato, trouandosi tutta uia obligato al Marchese, non solamente non puote prestare il seruiigio, che desideraua a naturali Signori suoi, ma ne anco peruenire alle grandezze sue aspettate, sendo indi a pochi di restato morto a Barges di doppio trattato.

PAOLO, Quarto, prelato di eleuatissimo spirto, sendosi lungamente adoperato nella Corte di Ro. & in quelle d' altri Principi, fu hauuto in concetto di gran negoziatore delle cose di stato, principalmente da Henrico Secondo, Rè di Francia

Chri-

Christianis. che si serui piu volte della persona sua Oratore distinto in segrete pratiche a nostro Signore, & alla Venetiana Republica. Hebbe nella creatione di Papa Giulio de' Medici, & di Papa Paolo Caraffa il gouerno de' Cardinali in conclave, del qual Caraffa fu anco segreto Referendario, & in uacatione del Vescouato nostro per morte dell' Illustrissimo Cardinale Ridolfo restò Vescouo eletto dal Reuerendo Capitolo, ma non hauendo hauuto luogo la elezione, per esser stato ad un medesimo tempo conferito da sua Santità il Vescouato in altra persona, sortì da quella in uece del Vicentino lo Vescouato Lesegnano, & l' Arciuescouato poscia di Zara, i quali in gratificatione della Serenissima memorata Republica uolontariamente rinonniò a Nobb. Venetiani. Possede in Guascogna nella Prouincia di Bigoro il Priorato di Santo Lisiere, & nella Prouenza l' Abbatia di Ganobia. Ma gran cosa, & degna ueramente di un generosissimo animo fu quella, ch' egli con affetto di cordialissimo amore uerso il Principe natural suo dimostrò, & operò alla Corte di Lione; doue uedendo un Alemanno parlar in dishonor de' Signori Venetiani, non pure lo mentì, ma gli diede appresso una gran guanciata in presenza di molti Baroni, & altri personaggi della Corte, solo difendendosi da quattro Soldati del germano, che fecero impeto per ammazzarlo, onde essendogli stata per tal fatto messa taglia sopra la uita, hauutane sua Serenità noitia, prouide, che gli fu leuata immediate, con sua molta riputatione.

SIMONE, Quinto, Canonico, & Archidiacono della Cathedral Chiesa, fu prelato per molti conti estimatissimo, principalmente per l' eccellenza, che teneua singolarissima in trattare, & spedire co' l' desiderato fine i negotij, & cose tutte che egli si proponeua.

CAMILLO, Sesto, Giureconf. & oratore eccellentissimo, il quale, tutto che per infermità contratta nella sua piu uerde età mancase del lume de' gli occhi, hebbe sempre luogo nelle dignità, & carichi della patria piu importanti: fu un altro nouo Cynea, di memoria così profonda, che ciò, che egli una sol uolta udiua a recitare, di modo l' apprendeuà, che mai piu gli uscìua della mente; la onde essendogli corsiuamente letti i criminal procesi, quantunque copiosi, ne dettauà gli Summa-

rij, & orando poscia nelle publiche Arenghiere difendena eccellentissimamente i Rei non senza marauiglia de gli auditori, & auscultanti.

GIVLIO, Settimo, Caualiere, di belle lettere, & di eleuato spirito, & somma prudenza, & accortezza fu molte uolte in diuerse occasioni oratore a sua Serenità per la Patria, che come per altro fuisse officiosissimo, essendo solito per ciò a dire imitando Tito Imp. ch'egli si perdena quella giornata, la quale passaua senza far operatione alcuna per gli amici, mentre ne gli ardentissimi caldi di Luglio attende in Venetia la liberatione d'alcuni poveri Contadini, suoi habitadori condannati per taglio de' Roueri, soprapreso da una maligna febre, fece l'anno 1562. fine alle humane cose.

STEFANO, & C

GALEAZZO (GVALDI, fratelli, accrebbero questo tempo con la generosità, & liberalità loro in tutto l'uniuerso il nome, che porta la Città nostra di esser co' Forastieri cortese, poiche nel passaggio, che fece Carlo V. Imp. (ritornando da Bologna, oue era stato a incoronarsi) per Montechio maggiore, restò splendidissimamente accolto da loro nelle proprie case con tutta la corte sua, in che non risparmiarono a spesa, nè tralasciarono sorte di prouisione alcuna per honorare così grand' Imp. & tanti altri Prencipi, Duchì, Marchesi, Cōti, Baroni, et Capitani, ch' erano, & accompagnauano sua Maestà Cesàrea, da cui ebbero amendue l'ordine di Cauallaria, & furono con tutti quei del Casato loro donati, & adornati di gradi, titoli, & dignità diuerse.

GIOVANNI TRISSINO risplendè i medesimi anni Caualiere, & Giureconf. per dottrina, & per munificenza, et liberalità chiarissimo, nouerato con le principal teste dotate di beni della fortuna in tutta la Triuigiana Marca.

FERDINANDO THIENEO pronipote a Gaetano primo, grauissimo, & eccellentissimo Giureperito, & oratore fuori questo tempo d'ingegno, & spirito penetratiuo di modo ne i punti delle leggi difficili, che tutto ciò ch'egli proponenua, & consigliaua, ueniua immediate da gli altri Giureconf. tutti approuato, per diritto, & ottimo consiglio. Hebbe per la patria. legationi diuerse a sua Serenità in cause importantissime.

sime: Compose varie eccellentissime Orationi ; scrisse trattati diuersi sopra le leggi, & fece molti diuersi eccellentissimi consigli non meno giudiciosi, & di dottrina pieni, che a molto profitto de' giudici, & studenti. le quali cose non sono ad hora in luce uscite per non essersi trouato chi habbia voluto pigliarsi a sonto di transcriuerle rispetto al carattere di tant'huomo, per le abbreviature difficile da intendersi, solo Biagio Vagenti tra tanti letterati Cittadini, ne hauena buona pratica, & erasi tolto il carico, quando nostro Signor Dio lo chiamò a se innanzi, che potesse porui mano. piaccia a sua Diuina Maestà, che non si uengano a perdere cosi fatte profittuoli Opere .

1540

FRANCESCO DE PORTO, visse questi anni Cavalier notissimo in tutta Europa, non tanto per lo generale Collateralado dalla Venetiana Republica conferitogli per le singulari uirtù sue, sendo letteratissimo, di graue, & prudente consiglio, di viuace spirito, pieno di mirabili discorsi in tutte l'humane attioni, quanto per esser Mecenate, & rifugio de' dotti, & uirtuosi. Diletto si sopra modo delle Statue, & figure antiche, delle pitture, delle fabbriche, & giardini, facendone testimonio il superbissimo palazzo suo da Thiene da lui riordinato, & ornato tutto di dentro di figure eccellentissime, di pitture rarissime, & altre notabili cose, & fuori di sopra humani giardini, & barchi tutt'intorno di mura cinti, & di Aranzi, Cedri, Limoni, & arbori di tutte le sorti fruttiferi, & di saluaticine di uarie specie pieni, Cose tutte d'Imperatoria grandezza, & per le quali ne seguia alla casa una strauagante spesa di 800. scudi l'anno. per l'accetto, & accoglienze che si fanno quina a personaggi, & altri forastieri, & terrieri, che assiduamente a i buoni tempi se ui conducono a uedere questi splendidissimi luoghi.

GIOVANNI Terzonipote ad esso Collaterale per fratel lo, Cavalier altresì chiarissimo, il quale si come non fu in minor concetto, & estimatione appresso tutti i uirtuosi ingegni, & per belle lettere, & per altre doti, & qualità sue eccellentissime, che lo rendeuano grato a ogn'uno, così egli diede nel carico del Collateralado (nel quale in uece del Zio dalla podagra trauagliato s'adoperò lungo tempo) & a sua Serenità,

& vni.

& uniuersalmente a tutti compiuta sodisfattione.

BATTISTA al suddetto Gio. figliuolo, Cavalier parimente risplende hora non pure per letteratura, ma di deslissimo, & eleuato spirito, & sollecito (come sia cortesissimo, & liberalissimo) a cortiggiar in Vicenza, & in Thiene all antedetto Palazzo suo i personaggi, & grand'huomini, & altri del Casato amici, con modo di magnificenza, & generosità honestissimo, & con gli officij, & opere a giouar à uirtuosi, a parenti, ad amici, & seruidori suoi; onde ne uien con uini affetti fuori, & dentro la Patria celebrato il nome suo, con certo desiderio ne gli huomini, ch'egli habbi a fornire gli anni debiti di natura, per ueder raggiunti, & collocati in lui tutti i meritati honori.

GIROLAMO CALDOGNO Frate Carmelitano 1540
Theologo eccellentissimo, fu ne i medesimi anni per le singolari uirtù sue, & per integrità, & innocenza della uita hauuto nella patria in concetto, & offeruanza tanta, che solo per il frequente concorso delle genti confessaua un terzo della città.

GIULIO CAPRA Giurecons. si fece questi anni stessi nominare in tutta l'Europa interpretatore, & commentatore delle civili, & Pont. leggi eccellentissimo, hauendo ne' pubblici Ginnaſij tenuta cathedra in tutte esse facultà, & scritto, & lasciatosi dietro trattati, & commenti rarissimi sopra di quelle, con molti diuersi eccellentissimi consigli a molto comodo, & seruigio de gli studenti, & giurisdicenti. 1540

PIETRO PAOLO MANFRONE, uisse ne i medesimi anni Soldato di molta esperienza, & peritia, hauendo lungamente seruito Condottiere di gente d'arme, alla Republica, & per quella in molte urgentie del stato Governatore in Candia, in Crema, in Verona, & con altri honoratissimi carichi in guerra, & nella pace, molto commendato per fede, consiglio, & ualore. 1540

MANFRONE fratello suo seruì altresì molti anni alla medesima Republica Colonnello di fanterie, con la medesima fede, & diuotione, & l'uno, & l'altro infino, che terminarono la uita.

GIOVANNI REAME, fu l'istesso tempo tra gli huomini del' a militar disciplina hauuto in molta stima, sendosi 1540
X lunga-

lungamente sopra le guerre, & a tempo di pace adoperato Capitano d'insegna, & Luogotenente d'huomini d'arme, principalmente del Condottiere Manfron suddetto, mentre nelle riuolutioni dello stato di Milano era per sua Serenità Gouvernatore in Crema.

ALVISE VALMARANA, non fu i medesimi anni di poco ornamento alla patria, & per belle lettere, & per integrità di vita; compose molte dotte, & eccellenti Orationi; con la Placidia Tragedia di soggetto non meno raro, & ingegnoso, che di moral' essempli, & documenti pieno; lasciò figliuolo, che celebrato hor uiue

LEONARDO Caualiere, Prencipe hora de i Signori Academici Olimpici dotato di scienze, & uirtù diuerse, se per liberalità de' la madre natura, come per la disciplina, & esperienza in giouentù sua fatta ne gli studij, & alle corti de' Prencipi specialmente del Serenissimo Catholico Rè Philippo d' Austria, di cui trouandosi pensionario, & in protettione col' casato, douendo l'anno 1581. passar per Vicenza, (come fece nel mese d'Ottobre) la Serenissima Imperatrice Maria d' Austria, tutto, che per ordine dell' eccellentissimo Senato, che la fece del publico honorare in tutte le terre, & luoghi dello stato, le fusero preparati splendidissimi alloggiamenti, & conuenienti a così gran Donna, & la più honorata, et stimata per terra, & mortale, che sia stata al mondo giamai, hauendo hauuto padre il gran Carlo V. Imp. marito Massimiano Secondo Imperadore, & essendo madre di Ridolfo Secondo Imperadore, & sorella del maggiore, & più potente Rè c'habbia hauuto mai, non pure la Christianità, ma l'uniuerso tutto; altra Donna mortale alcuna non potendosele uguagliare, fuorchè Olimpia madre di Alessandro Magno, figlinola di Neotolemo, & sorella d' Alessandro, amendue Rè dell' Epiro, moglie di Philippo Rè di Macedonia, & Zia del Rè Pirro, che traugliò tanto Ro. Ella nondimeno memore della grata seruitù, che tiene con la casa d' Austria la Valmarana famiglia, uolse (lassando gli altri alloggiamenti tutti) honorare con Massimiano, & Margarita Prencipi figliuoli suoi, il palazzo d'esso Leonardo; il quale essendo conforme all'alta conditione, & meriti loro, non risparmiò per ciò à spesa, nè

ad altra cosa veruna possibile, hauendogli (oltre all'apparato, quantunque improvviso superbissimo) proviste tutte le sorti delle più preziose laute, &quisite viuande, che si pote-
ro trouare per stagione sopra la terra con tanto fasto, applauso, & rimbombo di suoni, & canti, d'ogni sorte istromenti, & di Musica eccellentissimi, ch'è qualunque presente parue d'essere nel proprio Paradiso: la qual cosa non tanto se guì con lode, & gloria di lui, quanto à honore, & molta commendatione della Patria, come s'vdì per bocca propria di tutti quei gran Signori, & Baroni della corte di sua Imperial Maestà.

VALERIO DI BELLI, visse questi anni riconosciuto di Gioie, & Gemme eccellentissimo, & in commetterle, intagliarle, & munirle sopra tutti gli altri d'Italia chiarissimo, à Phidia, & Policleto comparato, la onde fu per ciò, et per l'opere illustri, che fece di sopra humano magisterio, & per altre degne qualità sue gratisimo à Sommi Pontefici, & ad altri Prencipi, che gli dierono larghi premij, & doni.

VICENZO SALE, fu questi medesimi anni hauuto & stimato Capitano, & Soldato d'intrepido cuore; il quale mentre destinato l'anno 1536. dal eccellentissimo Senato con 500. Fanti al soccorso di Corfu (per la guerra, che iui, & nell'Albania veniuà da Turchi fatta alla Republica) lieto attende'l passaggio, sendo per noua deliberatione, & per noue occorrenze designato Gouvernatore in Albania, fece à Dulcigno, in Antiuari, & per quella Prouincia in tutte l'occasioni di detta guerra esperienza chiarissima della peritia, consiglio, & molto suo valore, hauendo nel partir di là lasciato di se in quelle parti desiderio grandissimo, & nome di accorto, & valoroso Capitano.

LODOVICO Fratello suo, hauendo altresì seruito Capitano di fanterie nelle stesse guerre, & altroue à sua Serenità con fede molta, fece egli noto parimente, come fuisse perito, & valoroso soldato.

GIROLAMO PRIORATO, Giureconsulto eccellentissimo, risplendè questo medesimo tempo di viuace spirito, & di tanta eloquenza, & facondia nelle orationi sue, che veniuà chiamato la marauiglia del dire; il quale mentre col

1542

1542

1542

1542

principio, c'haueua fatto à scriuere delle leggi, s'apre la via di far maggiormente chiaro'l nome suo, se ne passò d'anni xxxix. à miglior vita, infante lasciando tra gli altri figliuoli,

MONTINO, il quale sendosi fino da teneri anni di precipua indole dimostrato, accresciuto con le doti (fra l'altre virtù) di bellissima creanza, & maniere di costumi rarissime, passato alla corte di Roma riuscì in tutte le attioni di quella, et in trattar specialmente le cause de' Prencipi eccellentissimo, onde giouane hebbe l'amministrazione della casa, & entrate dell'Illustrissimo Cardinale di Ferrara, Don Hippolito da Este, & l'Abbatia di Santo Giorgio di Bonchauille diocese di Romano città della Normandia principale: & à maggiori cose sarebbe tostante asceto, se non l'hauesse l'inuidia morte del numero de' viuenti leuato, non peruenuto anchora al trentesimo anno. Fù per le degne qualità, & honorati portamenti suoi hauuto in tal concetto dall'Illustrissimo Cardinale, che ritrouandosi egli à morte vicino, trattosi inanzi lo spirar di poco l'anello suo pontificale del dito, glielo porse in dono con la esplicatione di cordialisime, & affectionatisime parole. Il che per essemplio sia à quelli, che seruono, & seruiranno a Prencipi, a Signori, & personaggi grandi di douerne aspettare dal fedele, sincero, & candido seruigio loro condigna gratitudine, & remunerazione.

1546

GIO. BATTISTA POLIANA, visse questi anni giureconf. perito per l'eccellentissima dottrina sua, celebrato in tutti gli studij d'Europa; lesse publicamente in Roma, al primo luogo in ragion Canonica, & scrisse, & trattò degna mente delle leggi, la onde hauuto da Papa Paolo Terzo Farnese; & da Giulio Terzo de Monte, in molta istimazione, fu dalle Beatitudini loro adoperato più volte in segrete pratiche, & nelle attioni specialmente del sacro Trid. Concilio.

1546

GIACOMO BISSARIO dal Castello splendidissimo Caualiere, fu questo stesso tempo di molto ornamento alla patria, per letteratura, prudenza, & consiglio, & per integrità della vita co'l giusto, & honesto temperata, riputato un'altro Catone.

PIETRO PAOLO figliuolo suo, viue non pure delle humane, latine, & volgari Lettere, ma di marauiglioso spirito,

rito, & Regal'animo dotato, come nelle cose grandi, & di giustizia sia grave, integro, & sincero, hauendone con le operazioni reso sempre in tutti carichi, & maneggi suoi chiarissimo testimonio.

ADRIANO THIENEO da Santo Stefano, fu questi anni Cavaliere celebratissimo, per i molti gradi, & honori conseguiti nella corte di Francia, doue hauendo a' di suoi messo fine, lasciò delle virtù sue, come nella patria, desiderio grandissimo. 1548

GIROLAMO SCROFA, & }
GIROLAMO LEONICO, } fiorirono i medesimi anni giureconsulti per dottrina, & consiglio, & per la vita loro integra chiarissimi, & eccellentissimi, hauendo amendue essercitati quasi tutti i Vicariati, & giudicati delle principal Città di Terra ferma, co' Reggimenti per la serenissima Venetiana Republica, appresso la quale furono anchora piu uolte Oratori per la Patria. 1548

FRANC. BERNARDINO CALDOGNO,
GIROLAMO PIGAFETTA,
PAOLO SCHIO, }
PIETRO ANTONIO SCROFA,
FRANCESCO FORTEZZA, & }
VITTORE BONAGENTE } risplendero no questo tempo nella Patria Contemporanei, Medici, & Filosofi eccellentissimi, i quali essendosi lungamente adoperati nelle cose della medicina, & hauendo della virtù, dottrina, & scienza loro, fatta infinite volte esperienza in sanare gli huomini, lasciarono in morte di se desiderio ne' presenti, & a' posteri eterna memoria. 1548

GIROLAMO VOLPE giureperito in tutte le facultà, fu questi anni hauuto in molta stima, & veneratione, & per dottrina, & per l'opere charitateuoli, che assiduamente essercitava ne' poveri di Christo, essendo egli stato uno de' principali auttori, che'l venerando Hospitale di Santa Maria della Misericordia sia passato cosi innanzi, con infinita commendatione sua in questo, & merito non picciolo appresso nostro Signor Dio nell'altro mondo, allenandosi, & alimentandosi ordinariamente quà dentro 400. & piu poveri orfanelli. 1550

fanelli della città, & Territorio ; & facendosi egli insegnare arte , & modo da potersi (fatti grandi) sostenere per se stessi, i quali quando non vi fusse questo luogo pio , correrebbono pericolo di andare di male .

1550 **ALVISE MONZA** Cavaliere, & giureconsulto gravissimo, hebbe la città i medesimi anni riputato di saldo , & integro giudicio : essercitò ne' di suoi Giudicati, & Vicariat di diversi nelle principal città della Venetiana Republica , i quali tutti spedì sempre con lode sua , & commendatione di prudentissimo , & sapientissimo Giudice, passò gli anni dell'età matura à visitare'l santissimo Sepolcro di Nostro Signore, & gli altri sacratissimi luoghi di terra Santa, di doue ritornato, visse infin' al chiuder de' gli occhi essemplar vita.

1550 **VICENZO GRATIANO GARZADORO** giureperito eccellentissimo apporì i detti anni con le esmie sue virtù, non poco ornamento, & splendore alla Patria, adoperato più volte da quella in molte importantissime occorrenze Ambasciatore à sua Serenità .

1550 **GIACOMO DE MONTE** Auolo mio materno hebbe la città questo tempo stesso delle humane, & sacre lettere eruditissimo, come che ne rendesse più volte nelle dispute pubblicamente hauute con Theologi, & altri letterati grand'huomini chiarissimo testimonio ; commentò i Salmi del Salterio di David, non meno diligente, che pia, & catholicamente, & gouernò per molt'anni Guastalla, & Luceria con tutti gli altri luoghi pertinenti à quei contadi, & fu nella patria sempre in tutte le dignità, & maggiori honori .

1550 **ANTONIO CALDOGNO**, hauendo Capitano di fanterie pagate, seruito nelle guerre del Piemonte à Carlo Quinto Imperadore, sotto gli auspicij del Marchese del Vasto, General per sua Cesarea Maestà in Italia, accrebbe questo medesimo tempo di se concetto negli huomini di perito, e prudente soldato per l'esperienza, che fece sopra quelle guerre in diuerse fattioni honorate, e nella espugnatione d'Alba specialmente .

1551 **HORATIO ANGARANO** Cavaliere nelle giostre, & torneamenti essercitatissimo, & soldato d'inuitto cuore, trouandosi quest'anno sedendo Papa Giulio Terzo
Monte

Monte Sommo Pontefice, Capitano di fanterie per Santa Chiesa nella guerra, et osfisione della Mirandola, non satio anchora di far noto'l molto valor suo, del quale haueua in molte honorate fattioni fatta piu volte esperienza, et di mostrar insieme l'amore, et beniuolenza, che portaua con vni effetti al Conte Gio. Battista di Monte, Nipote à sua Santità, et dell'essercito general Capit. mètre il giouedi Santo, ode lui in una grossa scaramuccia esser da nemici sopraffatto, spingendosi in aiuto suo con un' Alabarda in mano, et facendo con l'armi, et con la morte, et ferite di molti nemici, proua di fortissimo, et valentissimo soldato per irarlo da quel pericolo, fermando, & incorando à combattere gli ecclesiastici soldati, restò tuttauia addoperandosi da un' Archibuggiata morto appresso il Conte; Morte di non minor gloria, & honore à lui (sendogli accaduta in dimostrazione di fede tanta, & affetto verso l'amico, & Signor suo) che di mestitia alla Patria vniuersale, essendone perciò rimasto honorato del sequente bell'epitaffio.

DVM MEDIOS PRO LAVDE RVIS MORITVRVS
 IN HOSTES,
 FVLMIHQVE ALACER COMINVS ENSE FERIS,
 DVM QVE ACIEM SISTIS FVGIENTEM, PLVMBEA MASSA
 TRAIECTO VOCIS GVTTVRE RVMPIT ITER:
 ASPICE QVO LVCTV EXCIPIAT TE VRBS CLARA
 CADENTEM,
 VT TVA PERPETVIS FACTA NOTET TITVLIS.
 MACTE ANIMO, ET VIRTUTE TIBI NOVA
 GLORIA SVRGIT,
 DVM CADIS, ET CASV CELSIOR IPSE TVO ES.
 MIRVM CVR TVA NON MORTEM TVM DEXTERA
 HORATI,
 TERRVERIT, PVLCHRI AVT FLEXERIT ORIS
 HONOS.

1551 BERNARDINO MARZARI Cavaliero, & giureconsulto, fu quest'anni per l'eccellente dottrina sua in molta estimatione, si come per gli ingeniosi, piaceuoli, & arguti motti fuisse alla città tutta gratisimo, per la quale hebbe presso sua Serenità legationi diuerse, principalmente alla congratulatione del Serenissimo di memoria felice Francesco Donado, à cui recitò vna dottissima, e splendida Oratione, oltre all'altre molte, che fece in materie diuerse, le quali passano cotidianamente per le mani de' dotti, & letterati huomini.

1551 LEONARDO PLOVENIO Cavaliero, giureperito, altresì, & Oratore chiarissimo, fece questo medesimo tempo della scienza, & dottrina sua molta esperienza: usaua in orando eloquenza tanta, et arte, che lasciava con ammiratione grandissima tutti quei, che l'ascoltauano; la onde veniuu ben spesso, et nell'importanti occorrenze Ambasciatore à sua Serenità destinato dalla Patria, da cui fu sempre di tutti gli honori, et gradi maggiori riconosciuto. lasciò vir tuosissimi tra gli altri figliuoli,

GVIDO, et

CESARE { di nome chiarissimi, percioche hauendo sino da pueritia seruito paggi, et poscia di grado in grado, secondo l'ordine della corte, et gli honorati portamenti loro al Serenissimo Duca di Sauidia Carlo, et successiuamente al figliuolo Emanuel Filiberto, et veduti con tal occasione Paesi, et Prouincie diuerse, specialmente tutta la Fiandra, et l'Inghilterra, doue coi Padroni furono alle Corti di Carlo V. Imperadore, et di Philipppo Re Catholico figliuol suo; da cui essendo stato creato Emanuel general Capitano de gli eserciti suoi si trouarono amendue in tutte le guerre di Piccardia, et dopo con honorati carichi à quella del Piemonte, per il medesimo Duca padrone loro, ne fatti delle quali sendosi valorosa, et prudentemente diportati, restarono creati da sua Altezza gentil huomini della propria bocca, et Capitani ordinarij delle fanterie dello stato, et hauendo aliresi dimostrato nell'a guerra di Langrogna, contra alcuni ribelli del Duca, quanto valessero con l'armi, et co'l consiglio, et reso sempre in tutte le attioni testimonio della molta fede, et

diuo-

diuotione loro verso sua Serenità, hebbe Guido il Capitano de gli Archibuggiari à cavallo della guardia di sua persona, la qual volle, che Cesare ne fusse Luogotenente per poter hauer sempre vno di loro appresso di lui. Ma chiamato Cesare alla Patria, & da' parenti astretto (per interesse del Casato) à prendere moglie, seguitando pure il fatal genio, & inclinatione sua all' armi, accettò il carico di Luogotenente della cōpagnia d'huomini d'arme del Cōte di Valmarin condottiere della Venetiana Republica, con licenza della quale passò poco dipoi à richiesta de gli Ambasciatori del Christianissimo Re, & del Duca prefato alla guerra di Francia contra vgonotti, Capitano di cinquanta celate, che con seco d'Italia vi condusse, sopra la qual guerra hauendosi in molte honorate fattioni fatto conoscere per soldato di molta peritia, & esperienza, ritornato alla patria, tuttauia attendendo il carico medesimo di Luogotenente, ricercato dal Conte di Rochas Collateral generale della suddetta Republica, & general della Caualleria di Cipri, si prese à seruirlo Luogotenente nella guerra di quel Regno contra Turchi; Doue condotto, mentre la città di Nicosia, metropoli del Regno si troua dall'esercito Turchescò assediata, tutto che'l carico suo fusse di militar' à cavallo, egli nondimeno non ricusò (come buon soldato) di vscire della città con vna sortita di mille fanti, per romper' à Turchi alcune opere, & disegni loro, & con tanta brauura, & ferocità si spinse contra di quelli, che hauendone tagliati à pezzi vn gran numero, & presogli due forti era per fare à se, & al christiano nome gloriosa quella giornata, (che fu alli 15. d'Agosto 1570.) quando non gli fusse sopra giunta addosso la caualleria nemica, ò se almeno fusse stato dalla città soccorso, ma non potendo più, dopò l'hauer con lode di forte, & valoroso soldato, & capitano lasciata à Turchi sanguinosa vittoria, cadde tra nemici di molte ferite trafitto, con la maggior parte di soldati, & con acerbissimo dolore di tutto'l restante della militia di Nicosia, nel maggior vigore di sua età, non eccedendo il trentesimo settimo anno, huomo per altro anchora, che quando fusse piu lungamente viuuto, era per illustrare la Italiana militia trouandosi dotato appresso della Francese, Spagnuola, & Inglese lingua. Ma

Guido hora Colonnello del Duca, è in concetto tale di quell'altezza, che gli ha confidata la Cittadella di Turrino Città metropolitana, & sede dello stato, & molto bene giustificata di quanto gli fu già per invidia, & malignità apposto, non è per mancarè di honorar molto più le virtù, & meriti suoi, conforme all'espettatione de' personaggi, & huomini di sangue, che seruono à Prencipi, & alle corti, acciò sia conosciuto, come la verità ha sempre hauuto luogo, nè ha giamai lasciata macchiare l'innocenza di quelli, che hanno seruito, & seruono sinceramente, e con fedeltà. Dapoi, essendo stato esso Guido condotto dalla Serenissima Signoria di Venetia à seruigi suoi, habauuto il carico di Governatore in Candia.

1554

LODOVICO THIENEO, fu Caualiere, & soldato di nome, & grido altresì chiarissimo in tutta l'Europa per l'opere eccellentissime, & illustri fatti da lui sopra le guerre, & nella pace sumministrati, poiche hauendo per molti anni seruito alla corte di Francia, & à Francesco Primo, Rè Christianissimo, Condottiere di gente d'arme, fece nella giornata della Bicoccha contra Imperiali, & in tutte l'atre occorrenze della guerra, esperienza grandissima della prudètia, consiglio, peritia, fortezza, & molto valor suo, virtù, delle quali tutte deue essere il Capitano ben dotato. Seruì poscia all'eccellentissimo Duca di Ferrara Hercole Secondo, consigliere, & gouernatore delle città sue, con sodisfattione compiuta di quell'altezza, & de' popoli uniuersale, & con lode, & commendatione di se stesso indicibile. Condottosi finalmente (dopò vn lungo pellegrinaggio) al riposo della Patria ottuagenario passò quest'anno con religiosissimo, & constantissimo animo al Creatore, con mestitia della città tutta generalmente.

1554

SARTORIO THIENEO al suddetto Lodonico nipote, sendosi egli parimente addoperato nell'armi fu nouerato questi annici i piu periti, & valorosi soldati: seruì Capitano di fanterie nella guerra di Parma à Santa Chiesa, & à quella di Siena Capitano di cinquanta celate per Francia, sopra le quali hauendo sempre in tutte l'imprefe, & fazioni honorate dimostrato quanto egli ualesse con l'armi, & col consiglio, trouandosi ultimamente al gouerno di Montefeloni-

co da Imperiali combattuto, rimanendo nella presa della terra del Vicerè di Napoli prigione, mentre per lo riscatto suo attende il denaro, che di già era in via, si morì da infermità contratta nel campo con ugual dolore d'amendue gli esserciti, non essendo per le virtù, & liberalità sua osservato meno da' nemici, che amato da' medesimi soldati suoi.

GIROLAMO GVALDO Secondo, Protonotario Apostolico, & Canonico, & Prelato Reuerendissimo, Poeta eccellentissimo, & delle Greche, Latine, & Volgari lettere ornatissimo, portò i medesimi anni nome grandissimo in tutta Italia, nella quale fece con le virtù sue non poco risplendere la Patria. Compose opere diuerse in poesia eccellentissime, ma in specialità libri trè di Rime dedicate all' Illustrissimo Cardinal Sermonetta, le quali per il polito, & alto stile, & per l'eccellenza della dottrina, che in esse si scoprono, passano à tutte l'hore per mano de' letterati, senza gli altri partiti suoi, che s'aspettano in luce da i suoi.

ISEPO Nipote suo, giureconsulto eccellentissimo, visse nella Patria molto stimato, hauendo dispensata la giouentù sua nella Corte di Roma, & auditore dell' Illustrissimo Cardinal Sermonetta prefato, scrisse sopra le leggi alcuni trattati, & fece molti diuersi eccellentissimi consigli in volumi quattro partiti.

BRVNORO DE PORTO, non si trouò in minor concetto questi anni stesfi di eccellentissimo, & sperimentato Capitano della guerra, sendouisi lungamente essercitato sotto la disciplina del Signor Gio. Paolo Manfredone Fortebrazzo chiarissimo Capitano, suocero suo, co'l quale trouandosi l'anno 1528. alla osfidione, & presa di Pania rimase combattendo grauemente ferito. seruì con honorati gradi della militia nelle guerre di Toscana per Clemente Settimo sommo Pontefice, & in Picardia per Carlo Quinto Imperatore Capitano de' leggieri; nelle quali tutte guerre hauendo reso sempre testimonio della peritia, consiglio, & valor suo, fu poscia dall' eccelsa Venetiana Republica condotto co'l carico medesimo de' leggieri, & honorato piato, nel cui seruigio passò gli anni della vecchiezza à miglior vita, lasciati degni di memoria fra'l numero di molti figliuoli

FRANCESCO hora viuento, nato di vna figliuola del Signor Gio. Paolo, & sorella al Signor Giulio Marfroni Fortebrazzi, Condottieri, & Capitani del loro tempochiarissimi, hauendo come hereditato, & appreso la disciplina, & militar' valor paterno, & quell' insieme dell' Auolo, & Zio materni memorati, vedute (con l'hauer dispensato vna gran parte de gli anni suoi nel Regno, & corte di Napoli, d'onde ha tratta questo sopra cognome) molte guerre, & de i fatti, & cose di quelle presa lunga esperienza, vien tenuto per vno de' piu periti, & intendenti soldati Italiani della presente età. Militò l'anno 1552. Capitano di fanterie co'l Signor Camillo Colonna per lo Catholico Rè nell' Abbruzzi, & il medesimo nella guerra di Siena l'anno 1553. con fanti 300. sotto il generalato di Don Garzia, & fu vno tra quei Signori, & gentil'huomini, che co'l detto Don Garzia passarono à Roma à basciar' i piedi à nostro Signor Papa Giulio di Monte. Fù co'l Signor Adriano Baglioni alla presa di Lusignano, di Torrita, di Pienza, & di Monticello, & co'l Signor Giordano Orsino all'assedio di Mont'alcino. Combattè l'anno 1555. con la medesima condotta di fanti nel fatto d'arme di Marciano, doue vinto rimase l'esercito Francese, dal Signor Pietro Strozzi all'hor Capitanato, & passato il seguente anno, con l'istessa compagnia in campagna di Roma co'l Signor Duca d'Alua sotto'l comando del Signor Vespasiano Gonzaga general delle fanterie, fu alla presa di Veroli, d'Alagna, di Frisolon, di Tioli, & d'Hostia presa per forza, restando per ordine del Duca al gouerno di Tioli, & di quella militia; passò dapoi l'anno 1557. d'ordine pure del Duca medesimo nell' Abbruzzi per la fortificatione d'Attri, & di Cimitella, & vn'altra volta vi fu per dar ordine co'l Marchese di Treuico, & co'l Signor Ascanio della Cornia per fortificare Pescara, smantellar Giulianoua, & per abbrugiar le paghe, & romper' i Molini quel luogo, & per altri negotij della guerra importantissimi; & essendouisi condotto la terza volta con Don Francesco Pacecho hora Cardinale, hebbe da lui per commissione del memorato Duca la compagnia di ottanta caualli, che fu del Capitan Dimitri Capuzzano, passato in quei dì à miglior vita, nel qual paese fe-

ce in diuerse honorate fattioni (essendoui alquanti mesi dimorato) esperienza chiarissima del molto sapere, & valor militare suo, & dappoi condottosi per ordine del Duca prefato ne i confini d'Attri, & di Ciuitella, & unitosi co'l Conte di Santa Fiore, portò in tempo di notte con vna parte de caualli suoi scelti (non ostante la carica di 700. caualli Francesi) denari dentro à Ciuitella per pagar quelle fanterie, la qual terra asediata, & battuta per un mese continuo da più bande, con xij. grossi Canoni dal Duca di Ghisa, fu dalla diligenza, & valor di lui, & de gli altri Capitani, che v'erano dentro, così bene difesa, che furono sforzati Francesi à lenarsi, & à passare il Tronto, ond'egli n'ebbe da sua Catholica Maestà per ricognitione di così buono, & honorato seruigio dugento Vngari d'annua provisione. Trouosì in oltre co'l Signor Marc' Antonio Colonna alla presa di Valmontone, & di Segna, doue rotti rimasero gli inimici sino dentro à proprij alloggiamenti, restandoui prigione il Signor Giulio Orsino ferito, & tra morti, & presi intorno à 3000. Suizzeri: intrauenne poscia in tutte l'altre occorrenze, & progressi della guerra, principalmente quando l'essercito Catholico dal Signor Duca d'Alua condotto passo incarnisato di notte tempo sotto le mura di Roma, auuenga non fusse, (per difetto della scale) fatto da quello altro tentativo. hebbe più volte il gouerno di Lipari, & l'anno specialmente 1565. quando andò l'armata Turchesca sopra Malta, che gli furono per tal rispetto à richiesta sua mandati dal suddetto Signor Duca 400. fanti con due Capitani, acciò accadendo, che la detta armata venisse à molestar quella Terra (come era giudicato) potesse difenderla, & à sua M. Catholica conseruarla; il quale essendo per altro diligentissimo, & eccellentissimo negoziatore nelle cose della guerra, & di stato, trouòdosì l'anno 1558. in Regno con D. Giovanni Marichè, fu con lettere del Rè medesimo al Duca d'Urbino spedito per trattare della guerra, occorrendo in nouatione dal canto di sua Santità, in morte della quale hebbe carica appressò di trattare in compagnia di Varga Regio Ambasciatore intorno lo stato di Paliano, co'l S. Bernardino Carbone per la Chiesa, onde ne rimase & rimarrà per sempre celebrato il nome suo.

GIULIO CESARE fratel suo non deuio punto nell'armi

l'armi dal Paterno, & fraterno camino, nè dalle semite dell' Auolo, & Zio materni ricordati, percioche sendosi giovanetto ritrouato l'anno 1547. in Germania alla guerra de protestanti, & alla rotta, & presa del Duca di Sassonia, portando lo Stèdardo del Conte Hippolito de Porto Capitano de leggieri passato in Italia (fornita quella guerra) gouernò in Parma à sede vacante per la morte di Papa Paolo III. la compagnia di cento caualli, ch'era stata del Signor Giouanni Orsino, & hauendo dopo seruito l'anno 1554. Luogotenente al Signor Ascanio della Cornia condottiere di cento Cauallieri nella guerra di Siena, presa dal Signor Ascanio licenza, si condusse il sequente anno Capitano di 50. celate per Francia co'l Signor Pietro Strozzi sopra la guerra medesima, in tempo, quando partito con la compagnia sua di Siena, & conducendosi dietro per ordine del Strozzi due Canonì per andar à vnirsi co'l resto dell' essercito, trouando, giunto à Lusignano esser stato da gl' Imperiale rotto, & superato in vn fatto d'arme l'essercito Francese, non smarrìto per ciò di niente, seguitò il viaggio suo, accompagnando lo Strozzi fin dentro Mont' Alcino, di doue rimandato con la compagnia in Siena, si fece in molte scaramucce, & honorate fattioni (durante quell' assedio) conoscere non meno cauto, & perito, che valoroso soldato, come non mancasse del medesimo nella guerra di campagna di Roma Capitano di fanterie. sedendo Papa Paolo Quarto Carassa, nè sarebbe mancato forse di far con maggior grido sentire il nome suo, se per morte naturale estinto, non hauesse lasciato il mondo nel pin verde della sua età.

1556

MARCO THIENEO fu hauuto questi anni nella Rom. & corte di Francia in molto conto per letteratura, & per altre virtù, & conditioni sue nobilissime, che come non fusse di minor intelligenza nè fatti della militia, hebbe luogo fra i Colonnelli di sua Maestà Christianiss. & era vniversal giudicio di quei della Corte tutti, che fusse per ascendere prestissimo à maggior gradi d'honore, se nel fiore de gli anni suoi non fusse stato dall' inuida morte leuato del numero de' viuenti.

BERNARDINO TREBATIO fiorì questi medesimi
anni

anni Prelato per l'eccellente dottrina sua celebrato, non pure nella Patria, & in Roma; ma in tutta Italia, non essendo egli men'ornato delle sacre, che delle greche, latine, & hebraiche Lettere, & nella morale, & naturale Filosofia consummatissimo. Fece con molto studio, e polito stile di greche, latine, & l'Etica, & la Politica d'Aristotile, con Horo Apollo Niliacho de Hieroglificis notis, & scrisse altri trattati in Filosofia à molta utilità, & commodo de Studenti. Gisnero.

VALERIO ZANCHANO, cognominato il Centanio Medico, & Filosofo Eccellentiss. non potendo per longa infermità seruirsi tampoco delle gambe, si pose à scriuere, & diede alla stampa tra l'altre cose la tradutione dell'opera di Galeno de essercitio Parua pile non meno dotta, che accuratamente. il Gisnero medesimo. 1560

GIVLIO BARBABANO giureconsulto, & Filosofo altresì chiarissimo, & delle greche, & Latine lettere eruditiss. risplende questi medesimi anni dentro & fuori la Patria, scrisse trattati eccellentissimi sopra le leggi, vn' opera utilissima d'agricoltura, & un compendio di fragmenti d'antichità della Città, & di alquanti illustrissimi Cittadini suoi, da Historici, & altri Autori ricordati, lasciò in morte desiderio di se ne gli huomini letterati, & fama di hauere innocentemente viuuto. 1560

BONIFACIO TRISSINO, hauendo, mentre uisse trattate l'armi sopra guerre diuerse; & ritrouatosi specialmente l'anno 1538. alla presa di Castelnuouo in Dalmatia, & hauendo per molti anni gouernate le compagnie di gente d'arme del Signor Girolamo, & Signor Pietro Martinenghi Condottieri della Serenissima Venetiana Republica, fu questo stesso tempo riputato soldato di lunga esperienza, peritia, & valore. 1560

GAETANO THIENEO Terzo, Signor in Vngheria di Cortenoua, condusse Cauallieri per Ferdinando secondo, & Massimiano secondo Imperadori, & fu del Regno d'Vngheria maggior consalomiere, doue ancho (dopo l'hauere in molte occorrenze della guerra, & nella pace reso più volte testimonio della prudenza, consiglio & molto ualor suo) passo dalla presente all'altra uita questi medesimi anni. 1560

ANTO-

1560 ANTONIO FRACANCIANO, Filosofo, & Medico Eccellentissimo, hauendo ne' florentissimi study di Paaoua, & Bologna tenuta al primo luogo della Medicina publica Cathedra si fece con la molta dottrina, & scienza sua riputar il Principe de' Medici della presente età, poiche tenendo appresso la scienza, & l'arte, prerogatiua dalla madre natura di saper immediate, che uedeua gl infermi, conoscere l'infermità loro, di onde causauano, & come curarle, & sanargli non altrimenti, che facessero (tutto che paia incredibile) Hippocrate, Galeno, Auicena, & Auerroes, chiamato per ciò alla visita de' Prencipi, & grand'buomini d'Italia ne riporò immortal gloria, & larghi premj. Scrisse eccellentissimamente della cura del morbo gallico, de hominum Alimento, & altri trattati della regola, & modo, che si deue osservare, & tenere in medicare, & sanare ne' corpi humani l'infermità, con eterna memoria del nome suo.

1560 BRANCESCO ANGIOLELLO, }
CARPOFORO FLORIANO, & }
OTTAVIO DALLA TAVOLA, } altresì Medici Coetanei eccellentissimi per scienza, & dottrina, per la lunga esperienza fatta in medicare, & sanare gli buomini dall'infermità, lasciarono questi anni stessi del nome loro memoria, & desiderio grandissimo nella Patria.

1560 RERNARDO SCHIO, & {
FRANCESCO CIVIDALE { giurèconsulti, fecero gli medesimi anni esperienza della molta dottrina, & scienza loro nelli giudicati, & vicariati, che esercitarono in diuersi Reggimenti della Terra ferma, per l'eccelsa Venetiana Republica, con nome d'integri, & prudenti Giudici.

1562 GIROLAMO FLORIANO, hebbe la città questi anni notissimo soldato, sendosi ritrouato Capitano di fanterie all'assedio, & espugnatione di Pavia l'anno 1528. & dopò hauendo per molti anni co'l medesimo carico, & con molta fede, & diuotione seruito alla Serenissima Venetiana Republica in Leuante, & altroue à tempo di guerra, & nella pace.

GIOVANNI NEVIO,
AGOSTINO VALMARANA,
GIROLAMO LANZI,
FRANCESCO MARANO, II.
FRANCESCO ANGIOLELLO, II. &
MARC ANTONIO SCOLARI,

} Cōtemporanei 1562

Si fecero conoscere questi anni stessi periti, & valorosi soldati, hauendo tutti lungamente seruito Capitani di fanterie alla medesima Republica in molti luoghi, & occasioni diuerse della guerra, & in pace.

ALESS ANDRO ZOIANO, fu questo tempo nouerato cō i buoni soldati d'Italia, poiche hauendo molti anni per Santa Chiesa, per la Serenissima Venetiana Republica, & per altri Prencipi militato in luoghi, & sopra guerre diuerse Capitano, & Colonnello di fanterie, principalmente sotto il comando, & generalato dell' eccellentissimo Signor Camillo Orsino, rese sempre in tutte le occasioni chiaro testimonio, & della peritia, & del molto valor suo nell' armi. 1562

GIVLIO Figliuol suo, Capitano altresì di fanterie spettabilissimo, seruendo la medesima Republica nella prosfima passata guerra contra Turchi, fece piu d'una volta proua del suo gran cuore, & valore, auuenga restasse combattendo con loro l'anno 1570. di Luglio morto, con Camillo fratel suo, & Alfiere ne' confini di Castelnouo, di molte ferite, & archibugiate irassitti.

NICOLO' LOSCO, viffe questo tempo in molto grido, & estimatione tenuto, Cauallier di Santo Michele del Regio ordine di Francia, et hauuto in concetto di tutta quella corte, & de gli huomini di giudicio, & sperimentati nelle mondane pratiche d'accortissimo, & eccellentissimo negoziatore delle cose di stato, & ne' fatti della guerra, & amministrazione della giustitia, & gouerno de popoli in pace peritissimo, per il lungo seruigio in tutte esse attioni da lui prestato à gli Christianissimi Francesco Primo, Henrico Secondo, & Carlo Nono, & a' Signori della Mirandola, per i quali, & come Regio commissario gouernò molti anni prudentissimamente quella Signoria. 1564

BERNARDINO VELLO, fu questo medesimo tem 1564

AA po

po hauuto nella Patria in molta stima per belle letterè, & per altre virtù, & rare qualità, che risplendeuano nella persona sua, di liberalità, & generosità sopra tutto, & di dolce, & affabile natura dotato, onde passando per di quà l'eccellentissimo Duca di Mantoua Guglielmo Terzo, & Marchese del Monferrato restò da lui nella casa propria splendidamente accolto, con tutti quei della Ducal corte, à cui per il tempo che vi si trattenne diede pransi, & cene lautissime, con feste illustissime di tutte le principal Mairone, & belle Gentildonne della Città, & con quei maggiori, & piu notabili trattenimenti di musica, suoni, giuochi, & solazzi, che dare si possono à Principi, & gran Signori, à molto honore della Patria, & gloria, & commendatione di se stesso.

1565 ANTONIO MANENTE giureperito eccellentissimo, fece questi anni splendor' alla Patria con l'eccellenza della dottrina, & belle maniere d'eloquenza, che offeruaua nelle orationi sue, il quale in seruigio di quella per tutti tal m' spetti hebbe presso sua Serenità varie legationi per cose importantissime.

1565 GIROLAMO TRISSINO Cavaliero, & giureconsulto grauisimo, fu nella patria grandemente stimato questo stesso tempo, & per scienza, & per integrità della vita, oratore altresì in diuerse urgentie della città addoperato presso sua Serenità con sua lode sempre, & commendatione.

1565 CHRISTOFORO TRISSINO, non meno di belle lettere latine, & volgari ornato, che d'altre eccellenti virtù dotato, hauendo in giouentù sua seruito molt'anni à Carlo Quinto Imperadore con carichi, & gradi della corte honoratissimi, & ultimamente maggiordomo all'eccellentissimo Duca di Parma, & sempre in molta stima, & riputatione, facendo questi medesimi anni a' di suoi fine, ne rese mestissima la Patria, con tutti i virtuosi spirti, ne' quali delle virtù sue lasciò molto desiderio.

1566 FRANCESCO LOCADDELLO, visse questi anni Causidico, & Oratore di tanta eccellenza, sottilità, & accuratezza d'ingegno in trattare, condurre, & disputare le civili cause, che non solamente trappassò qualunque altro di nome, ma superò molte volte gl'istessi giureperiti.

SCIPIONE PLOVENIO del Cavalier Francesco; apportò i medesimi anni con le virtù sue non minor gloria, & honore alla Patria, che nome à se stesso memorabile, percioche hauendo spesi i primi anni suoi in seruigio dell' Illustrissimo Cardinale di Ferrara Don Hippolito da Este, acquistò con i degni portamenti la gratia di quel Signore, & di tutta la Romana corte in modo, che veniuà addoperato non pure ne' particolari negotij del padrone, ma ne i publici ancora. Mandato dall' Illustrissimo Cardinale per trattar' appresso D. Francesco da Este fratel suo Residente in Napoli, sendosi in tanto che dimorò iui essercitato à caualcare, & à maneggiar caualli, diuenne in poco tempo così eccellente, che in tal professione non hebbe superior alcuno: & trouandosi in oltre dalla natura madre di bellissima, & dispositissima vna dotato, & nelle attioni sue procedendo con tutte le maniere di attilatura, lasciava ammirati quei tutti, che lo vedeuano à trauagliare, & stringer vn cauallo; la onde spedito dal medesimo Illustrissimo Cardinale in Francia à Henrico figliuolo, & successore nella Corona di Francesco Primo, con dodici superbissimi caualli del Regno; presentandogli egli à sua Maestà Christianissima co' l'farle vedere à vno per vno, come fussero bene ammaestrati, & quanto egli valeua, & sapeua per tal conto, ne la lasciò con tutti i Baroni, & gran Signori della corte stupefatta, la quale hauendo poscia conosciuto appresso quanto egli sapeffe trattar bene, & negoziare le cose del Padrone, & l'altre tutte, l'hebbe in così fatta consideratione, che lo ammesse con fauore straordinario tra i scudieri suoi, grado, che non suol' esser ad altri conferito, che a' principalissimi gentilhuomini Francesi, nè sarebbe mancata sua Maestà (com'era intentione di quella, & fu da tutta la corte conosciuto) di honorarlo, & ingrandirlo molto piu, quando non fusse per sua cattiva fortuna morto in giostra. Ma rimasè in tanto fauorito di molte gratie ottenute all' Illustrissimo Cardinale, & per se stesso, & fra l'altre hebbe moglie, che gli fece dare sua Maestà della nobilissima, & Illustrissima Aluia casa, figliuola, & nezza de' principali Baroni del Regio consiglio, con dono (oltre la dote) fattogli dal Rè di giuriditione di Castelle, & d'altri luoghi; Et tutto, ch'egli restasse per la morte di sua

Maestà Christianissima irauagliatissimo, non si perdè per ciò punto d'animo, anzi continuando il carico suo di scudiere con ogni sollecitudine, & maniere di proceder gentilissime non pure n'ebbe la confirmatione da Francesco Secondo, figliuol successor' al detto Rè Henrico, ma morto poco dipoi lo gran Scudiere, uno de' principali Baroni del Regno, fu da sua sacra Maestà assonto à tanto grado, non senza inuidia, & emulatio-
 ne di quei Signori Francesi, & altri della Corte, non potendo cglino creder al mondo, che ad vn priuato gentil'huomo Italiano fusse confidato carico, & dignità di tanta importanza, & vno de' principal' officij della Corte, chiamandosi il gran Scudiere in Francese lingua (per la molta autorità sua) Mon-
 sù lo Primiere, che vien nella nostra à dire Monsignor primo, il qual mettendo, & leuando lo Rè da cauallo, & portandogli innanzi la spada, & stando sempre presso la persona sua, tien con quello familiarità tanta, che non gli vien serrata mai la camera, nè impedita l'orecchia, commanda à i dodici scudieri, à tutti i paggi Regij, à i Maestri di stalla, à i Lachè, & à tutti quei c'hanno cura di caualli del Re, & de gli officiali tutti della corte, sumministrando ad esse cōditioni tutte la spesa di bocca, co' l'vestire, & facendo in tutte l'occorrenze à modo suo fornire tutti detti caualli, con la prouisione del Regio denaro designatogli per tal conto. Essercito così bene questo importantissimo carico, che accrebbe sempre in gratia presso quella sacra Corona, mediante i fauori della quale, ottenne dall' eccelso Consiglio di X. la liberatione del fratello prigion della vita per sparata d' Archibuggio, & che il processo formatore stasse (cosa non mai più accaduta) abbruggiato, acciò non se ne hauesse à parlare mai piu in tempo alcuno. Fu per lo medesimo Rè Ambasciatore à Papa Pio Quarto sommo Pontefice, & alla Serenissima Signoria di Venetia per cose di stato importantissime, nel che si diporò così bene, & felicemente, che fu nel ritorno suo alla corte riceuuto da sua Maestà con duplicata gratia, & con accrescimento di reputatione appresso tutta la corte, per si fatto modo, ch'essendo passato lo Rè à miglior vita, & succedutogli il figliuolo infante Carlo Nono, restò dal gran Consiglio con straordinario, & inaudito fauore confirmato nel detto carico, & officio di gran

Scudiere, in esercitando il quale, rottagli (per le molte fatiche, & per correr la posta) vna vena in petto abbandonò in tempo delle maggior' aspettationi sue questo inganneuole mondo, con dolore granissimo del Re medesimo, & della corte tutta, & piu di qualunque altro, dell' Illustrissimo Cardinale padrone suo, il quale poco dinanzi parutosi Legato Apostolico da sua Maestà Christianissima, hauendo su'l viaggio intesa tal disgratia sua, leuandosi per molte miglia fuori dell'ordinaria strada, se n'andò à ritrouarlo, & visitarlo per fin al letto, & hauuta all'arrimo suo in Italia noua della morte di quello, piangendo dirottamente, hebbe à dire, che poco altra maggior disauentura gli poteua intrauenire, laudandolo, & comendandolo per vno de' maggior soggetti, & cauallieri, & hauesse questo tempo la Italia tutta.

1570
GIO. GIORGIO CAPOBIANCO nouo Prastie-
le, merita d'esser con gli altri Vicentini ingegni nouerato, hauendo con la sottilità del sopra humano intelletto suo fatte opere marauigliose, & di stupendo magisterio. Fabricò tra l'altre vn Horologio dentro di vn portabile Anello, che haueua intagliati nella testa i dodici Celesti segni, con vna figurina framezo, che signate mostraua per numero l'hore giorno, et notte pulsanti, il quale (hauendolo donato all'eccellentissimo Duca d'Vrbino Guido Vbaldo) fu potissima cagione della saluezza di sua vita, poiche hauendo egli ucciso vn nemico suo in Rialto di Venetia con vn stileto, et preso, et condotto nelle forze della giustitia, donendo morire, operò sua eccellenza di modo presso la serenissima Signoria, seruendosi anco dell'autorità di Carlo Quinio Imperadore, che gli fu saluata, restando esule. vn' altro ne fece dentro di vn Candeliere di argento, che in dono diede al Sedunense Cardinale, il quale nel batter dell'hore accendeva in vn medesimo tratto la candella, in quello riposta. costruì piu vna Nauicella di palmi cinque tutta d'argento, nella quale si vedeuano figure diuerse di perfetto rileuo, che faceuano (non alirimenti, che se hauessero hauuta l'anima) moti diuersi; Reggeua vn Timoniero la Naue, aliri co' Remi la vogauano, daua fuogo vn Bombardiere, et sparaua vn pezzo d'artiglieria, eraui sotto la poppa vn Re, che hora si sedeva, et hora leuaua, con una donna,

na, che suonando di lira, cantaua, & un cagnoletto, che abba-
 iaua, i quali tutti à un tempo stesso faceuano detti moti, cam-
 minando tuttauia la Naue sopra di una tauola, per artificio di
 ruote, & spenole occulte, la quale hebbe sua Serenità, per do-
 narla à Sultan Soliman Imperadore de Turchi, & per la qua-
 le, & per l'edificio, ch'egli irouò della gratta di ferro, che si
 addopera à cauare le immonditie da gli canali di Venetia, ne
 riportò la liberatione dal suo bando, & annua provisione.
 Formò appresso vn Scacchiere d'argento, che presentò alla
 Duchessa d'Vrbino, di lauorio tanto minuto, che in vn sol pic-
 ciolo guscio di ciregio si rinchiudeua. seruì ingegnere alla me-
 desima Serenissima Signoria, & al Duca sopradetto, in tem-
 po, quando fioriuu quella corte di tanti virtuosissimi, & ec-
 cellentissimi spiriti, & ingegni, doue fece vna cometa di fuo-
 ghi artificiali, che si estese per gran spatio in Aria, con lampi,
 tuoni, & moti diuersi, che diede à risguardanti non minor ma-
 rauiglia, che terrore; Adoperossi in Milano per Carlo Quinto
 Imperadore nel gouerno di Don Ferrante Gonzaga intor-
 no la fabrica di quel Castello, & in altre occorrenze assai, nel
 che dimostrò dell'ingegno suo esperienza singulare, lasciando
 in essa città (tra l'altre cose di sua mano) la bellissima Lampa
 da hoggi di: seruata nel cathedral Tempio da noi veduta, d'ar-
 gento, camusata ne' campi d'oro, dentro la quale si uede di fi-
 gure di tutto rileuo vn ditto lunghe la Vna, Passione, Morte, &
 Resurrectione del Saluator del Mondo; con altre belle figure,
 che tutte per magisterio fanno vaghissimo moto. Passò questo
 anno in Roma à miglior vita, seruendo cõ Iseppo suo figliuolo
 gouernatore, & registratore della splendidissima Pontificia
 libreria, hauendo lasciato di se in quella città, & ne' virtuosì
 desiderio grandissimo.

1570 GIROLAMO ZOIANO, soldato non meno peri-
 to, che valoroso, seruendo questo tempo Capitano di fanterie
 per la Serenissima Venetiana Republica dentro Nicosia Città
 metropolitana del Regno di Cipri, morì con l'arme in mano
 combattendo con Turchi nell'osfidione, & presa di quella
 Città.

1571 GIACOMO TRISSINO, valorosissimo, & espet-
 tatisimo giouane, lasciò di se quest'anno memoria, & alla
 patria

patria nome perpetuo, poiche trouandosi per la medesima Republica gouernatore di una Galea, & ferocemente combattendo cò un spadone à due mani nella Naual giornata ai Curzolari nel golfo di Lepanto sequita con l'armata Turchesca, restò per difesa della Santa fede, in seruigio del natural Principe, & di tutta la Christiana Republica di vita spento da un tiro di Falconetto, Morto senza dubbio santa, & da deuersi desiderare da qualunque honorato Cavalere, per la gloriosa vittoria, che ne riportarono Christiani con totale eccidio, et estermínio dell'infedel nemica armata.

HIPPOLITO DE PORTO allouato alle corti, & nell'armi sotto la disciplina del eccellentissimo Marchese del Vasto Alfonso d' Aualos Capitano de gli esserciti, passò giouanetto alla guerra d' Africa, et trouosì alla presa della Goletta, & di Tunisi di Barbaria, principò poscia cò l'carico de' leggieri principal professione sua, imitando il Marchese à dimostrare il valor suo, & à farsi nominare nelle guerre di Piccardia, & del Piemonte, doue sendosi ritrouato in tutte l'honorate fattioni fatte da Imperiali, impresse ne gli huomini aspettatione grandissima della futura eccellenza sua nell'armi. La onde chiamato alla guerra di Germania mossa da' Protestanti à Carlo Quinto Imperadore, seruendo in quella à sua Cesarea Maestà Capitano di cento celate, oltre all'altre preclare molte operationi, rese nel fatto d'arme, che si fece tra quei esserciti l'anno 1547. euidentissimo testimonio quanto egli ualesse, & sapesse nelle cose della guerra, hauendo nel maggiore ardore della pugna, & battaglia, fatto prigione lo Duca di Sassonia Gio. Federico capo principale di detti protestanti, da lui presentato al medesimo Imperador in Misbergh, il quale per significatione, & in premio delle prodezze, & ualor suo gli assegnò all'hora all'hora quattrocento Vngheri d'annua prouisione sopra la Camera di Milano, la quale indi à poco tempo (hauendo egli à singular certame ucciso in essa città prouocato, un gran Capitano) gli fu da Don Ferrante Gonzaga general Gouernatore di quel stato sospesa sotto pretesto di commesso homicidio. Ma condotto da naturali Signori suoi Venetiani cò l' medesimo carico de leggieri, & honorato piato, si feruirono della persona sua ne' gouerni di Bergamo, di Bres-

1571

sa, di Verona, & d'altre città: & affonto, poscia da sua Serenità, per i gran meriti suoi al grado di Condottiere di gente d'arme con duplicato stipendio, destinato quest'anno general Governatore di Corfu, & di quell'Isola nella Turchesca memorata guerra, sendosi nella presa di Malgariino fortezza del Turco in Albania importantissima affaticato oltremodo in far piantare l'artiglieria (hauendo egli tra tanti principali capi del Venetiano essercito hauuto il carico di batterla) assalito di ritorno à Corfu da vn flusso di corpo eccessiuo, accompagnato da maligna febre, abbandonò in pochi di questo presente secolo, con dolore incomparabile della Republica, et di tutta la Italiana militia, per l'acerbissima morte, che fece nell'età, nella quale suole l'huomo trouarsi nel colmo della prudenza, sapere, & consiglio, non finito per ancora il decimo lustro, perche essendo riputato soldato ingenuosissimo, accortissimo, vigilantissimo, peritissimo, & prudentissimo tra gli eccellenti Capitani del suo tempo, principalmente nella disciplina alla leggiera, offeruando le ragioni, le regole, i tratti, & le militari maniere medesime del Marchese Maestro suo, poteuano gli Italiani soldati sperare, quando egli si fusse i debiti anni della natura viuuto, di trarne da i fatti, & operationi sue documenti, & essempli militari eccellentissimi.

ALVISE fratello suo, visse gli precedenti anni soldato spettatissimo, per l'esperienza in giouentù sua fatta sopra di molte guerre, hauendo per Santa Chiesa in Toscana, & in Picardia, per Francia militato Capitano di fanterie in molta stima, ma nõ potendo (contrattiugli per infermità i nerui delle gambe) piu molto à lungo camminare, fu necessitato (abbandonando l'armi) ritirarsi alle commodità della patria, nella quale pose con la vita termine à tutte le mondane cure.

ALFONSO figliuolo viue, punto per le virtù, & rare qualità sue non degenerando (per quanto seco portano gli anni) dalle paterne vestigie, si come trouandosi con quello nella prosima passata Turchesca guerra à Corfu, ne rese innanzi, & dopo la morte sua in molte occorrenze honorato testimonio, la onde mosso l'eccelso Senato da tutti tali rispetti, & accioche fusse conosciuto ancone figliuoli il desiderio, che hebbe sempre grandissimo del padre, lo confermo (quantunque

giouanetto) nel grado medesimo di Condottiere con speranza, che egli habbinè fatti della guerra à riuscire vguat' alla non mai bastenolmente celebrata paterna memoria.

ACHILLE TRISSINO, bebbe questi anni la Patria Cavaliere, & giureconsulto prestantissimo, & Oratore di tanta eloquenza, che trapassò à giudicio de' dotti, qualunque altro di sua età, come ch'egli non fusse meno ingrato nella poesia. 1572

FRANCESCO MARZARI giureperito, altresì, & interpreatore delle leggi eccellentissimo, risplendè questi anni stessi in tutta Italia riputato per vno de i principal consulti di quella: fu Podestà, Giudice, & Auditor di Rota in Bologna, in Genoua, & in Fiorenza per anni quindici conti noui, passando di luogo, à luogo, con nome della dottrina, prudenza, consiglio, integrità, & giustitia sua memorabile: fece, & publicò molti diuersi giudiciosi, & eccellentissimi consigli, & in cose di stato specialmente: compose vn' opera rarissima sopra la materia fideicommissaria, la quale vien cotidianamente citata, & allegata nelle fideicommissarie cause da Auuocati, & eseguita da giudici: la onde fra i publici distichi in honore d' alquanti Signori Giudici della Rotta di Fiorenza l' infranotato si legge della persona sua. 1572

DE DOMINO FRANCISCO MARZARI
VICENTINO.

HINC FLOREM, ET FRVCTVM CAPIAS
VICENTIA GAUDE.

SVRGIT AB ARBORIBVS SVRCVLVS
ISTE TVIS.

GIO. ANTONIO FASVOLO Pittore lasciò la vital spogli questi anni nel piu bel fiore di sua età, con dolor' inaudito di tutti i virtuosi ingegni, hauendo data di se arra di hauer' in tal professione à riuscire quanto altro del presente secolo, in tutta Italia eccellentissimo facendone (fra l' altre belle opere sue) testimonio le tre comendatissime pale de gli Altari della piscina, di Santa Catherina, & de' Maghi in San Rocho con am 1572

Bb mira-

miratione di tutti gli risguardanti, & intendenti, che lo uaggonno.

1573

ALVISE NEVIO, fu nelle giostre, & abbattimenti Cavalier di molto grido per l'esperienza in gionentù sua fatta non pure nella Patria, & per l'altre città d'Italia: Ma in tutte le corti de' Prencipi Christiani, dou' era solito conferirsi per dimostrare le prodezze, & suo gran valore, la onde ne riceuè per ciò da Carlo Quinto Imperadore doni, gradi, & priuileggi d'honore di molta stima: era della persona sì ben formato, & di forza, & destrezza tanta, che pochi Cavalieri si trouauano, i quali potessero nelle giostre stargli allo scontro, adoperando le lanze grosse talmente, & pesanti, che pochi altri le poteuano usare, come si può uedere tuttauia da una dozzina che si trouano presso à figliuoli suoi: spezzaua con le mani un noxo ferro da Corsiere, & con mani tiraua il collo all'ocche, come facciano comunemente gli altri huomini à vn pollo: morì quest'anno nonagenario, fresco ancora della persona, che mostraua di non eccedere il sessagesimo, tutto che fusse dalla podagra grauemente inquietato.

1573:

NICOLA DI NEGRI, abbandonò questo medesimo anno il secolo, giureconsulto, & Oratore eccellentissimo, & eloquentissimo, & ne' trattati, dispute, & consigli delle leggi di mirabile ingegno, & prudenza, & accortezza; hebbe per la patria legationi diuerse à sua Serenità, & in essa tutti i maggiori honori.

CELSO figliuol suo giouane spettatissimo, seruì al Serenissimo Duca di Sauoia Emanuel Filiberto, & vide Capitanò de' caualli Ferrainoli le guerre di Francia cõtra Vgonotti, doue hauendo in molte occorrenze mostrato di tener nell'armi, & peritia, & valor insieme; ritornato (spedite quelle guerre) alla patria, & condotto l'anno 1570. da sua Serenità Capitanò di 50. caualli Ferrainoli contra Turchi, lasciò di se nella guerra di Dalmatia, & in tutta quella Prouincia nome d'accorto, & valoroso soldato, & Capitanò; ma mentre stà aspettando (fornita questa) altra noua occasione di militare, mebbe preuenuto da naturale immatura morte fine alle fatiche, & trauagli del fallace mondo.

1573:

ANTONIO SCROFFA, hebbe la città il medesimo tempo,

tempo, cittadino di eleuato intelletto, antiquario, & conoscitore eccellentissimo delli veri impronti, & medaglie di Rè, Consoli, & Romani Imperadori, & altri di nome antichi, di che si dilettò sopra modo, in tanto che spendeua con regal animo una gran parte dell' entrate sue in comperare tutte le preziate buone medaglie, che alle mani sue capitauano; la onde hauendone raccolta una celebrata copia, con altre cose di diuerse d' antichità notabili, & ornatone vn studio, veniuua ben spesso (per tal rispetto) visitata casa sua da grand huomini, & letterati curiosi ingegni. Raccolse appresso (per passar tempo) una gran massa di lettere, scritte da diuersi honorati cittadini nostri coetanei suoi, nelle quali (facendo eglino professione di scrittori, & parlatori eccellentissimi, & di procedere con ogni sorte di politezza, & attilatura in tutte le azioni loro) si scoprivano però scioccarie à mille, talche non si potrebbe dire quanto di solazzo, & piacere si pigliassero dalla lettura di quelle gli huomini intendenti, & di giudicio, che sapenuano, & conosceuano l' humore di tali soggetti.

OTTAVIO THIENEO Cavaliere, con le virtù, & fatti suoi preclari, fu di molto ornamento, & splendor' alla patria questo stesso tempo, soldato della scola del Signor Pietro Strozzi Capitano di esserciti eccellentissimo, giouanetto mostrò sopra le guerre del Piemonte, che si fecero l'anno 1554. il fatale suo genio nell' armi, le quali spedite, passato in Francia hebbe immantinente (per la gran fama del suo molto ualore) luogo fra i Capitani del Christianissimo Rè Henrico Secondo, per la cui Maestà militò tre continui anni sopra le guerre di Picardia, & altroue Capitano de' leggieri: & dopo sotto il generalato del Strozzi medesimo seruì in quella della Mirandola con la condotta di cento celate Italiane, doue in diuerse fattioni, & occorrenze sempre rese testimonio chiarissimo, come egli fusse di tal maestro vero discepolo; la qual fornita, nè sentendosi per all' hora altro motiuo di guerra, tornato alla patria, non potendouisi ociosamente trattenere determinò di far una giostra, & vn torniamento, che furono (per le rare inuentioni d' arme di caualleria, & di trofei, che in campo condusse) solennissimi, & illustrissimi quanto altri veduti à memoria d' huomini in Italia, & fuori, & d' Imperial Mae-

1573

stà, & spesa giudicati, al quale spettacolo concorse non solamente la città tutta, ma una gran parte della nobiltà di Lombardia, & della Truigiana Marca, & essendo stato egli il mantenitore del campo, ne riporò (per sentenza de' Giudici) la vittoria di tutti gli altri molti Cavalieri, con sua gran lode, & commendatione d'inuito, & indefesso guerriero. Ma gridata indi à pochi di la guerra di Siena non tardo punto à conferiruisi con 200. celate Italiane, che seco condusse sotto il comando pure, & generalato del Sirozzi memorato, ne i progressi della quale fece in tutte l'occasioni, che se gli presentarono, esperienza chiarissima, quanti' egli de' fatti di quella sapeffe per prudenza, consiglio, peritia, accortezza, & valore. Passò poscia con l'Illustrissimo, & eccellentissimo Duca di Ferrara Alfonso da Este alla guerra di Vngheria levata in quel Regno da Soliman Imperadore de' Turchi con seco conducendoui vna bella, & honorata compagnia di gentil' huomini, & prouetti soldati, nelche non risparmiò à spesa, nè à incomodità alcuna per honorare, & ben seruire quella Altezza, presso la quale essendo stato sempre in molto grado, & concetto di diuotissimo, & fedelissimo seruidore, ne conseguì dalla generosità, & liberalità sua la bella Contea di Scandiano, ectione giudiciosissima in vero da canto del Signore, come non meno fusse degna della persona del Vasallo, per tutti i rispetti sopradetti, & per l'altre eccellenti virtù, & qualità, che in lui risplendeano, il quale mentre visse diede sempre con larghezza di cortesia continua trattenimento à tutti i virtuosi, & gentili spiriti: & hauendo ornata dentro, & fuori la Patria con superbe, & marauigliose fabriche da potersi comparare à quelle d'ogni gran Prencipe, con giardini nel luogo di Quinto rarissimi, adorni di semplici, di cedri, limoni, & aranzi, & d'arbori fruttiferi d'ogni qualità, cò vn bellissimo, et artificiosissimo labirinto nel mezzo, lasciò in essa morendo de' federo di se grandissimo, come per le pedate medesime camini

GIVLIO figliuol suo Cavalier altresì chiarissimo, & dalla madre natura non pure di bella fattura, & dispostezza di corpo, & di gratisima, & nobilissima presenza, ma di regal'animo, & di viuacissimo, & eccellentissimo spirito dotato, il quale hauendo dispensati gli anni dell'adolescenza,

& gioventù sua alle corti de Principi diuersi nelle caualleresche, & heroiche virtù, alletta con la modestia, & candore de' suoi costumi Illustrissimi, & maniere rarissime di procedere gli buomini tutti ad amarlo, & oseruarlo, & non senza ragione, poiche sendo egli (preso l'altre virtù, che rilucano in lui) splendidissimo, & munificentissimo, & tenendo per ciò del continuo al Contado suo di Scandiano, in Vicenza, & in qualunque altro luogo, doue egli si troua, aperto il palazzo suo à tutti i virtuosi, & bell'ingegni, vien per un'altro nouo Mecenate predicato, & nouerato con i piu stimati Cauallieri, che si goda Italia hoggidi. Hor nouamente per le virtù, & molti meriti suoi è stato dall'Altezza dell'Eccellentissimo Duca, titolato appresso la Contea, & honorato del grado del Marchesato.

GALEAZZO FERRAMOSCA, }
 ROBERTO VERLATO, Cavalier }
 VICENZO ANGVISOLA, & }
 GIROLAMO FERRAMOSCA, K^o. }
 questi anni stesfi in molta stima, et reputatione di sapientissimi, prudentissimi, et integri giudici, poiche sendosi adoperati quasi ne' giudicati, et Vicariati tutti delle principal città di Terraferma della venetiana Republica, non resero in detti carichi minor testimonio della scienza, dottrina, et integrità loro, che del gran nome, che si sono lasciati di dietro, come che l'Anguisola fusse appresso Theologo eccellentissimo.

1573

GIO. FRANCESCO OLIVERIO, pose questo anno fine alle mondane cure, non essendo stato in concetto minore di eccellentissimo leggista, et oratore per le belle maniere ch'egli teneua ne' consulti suoi, et in proporre, et orare innanzi à Clarissimi Maestrati, et ne gli eccellentissimi consigli di Venetia, mentre s'adoperò in quell'alma città Auuocato, con fama di compiuta integrità, onde ne rimase per ciò creato gran Guardiano della ricchissima scola di Santo Rocho, carico, et grado in quella città degno, riguardeuole, et importantissimo.

1575

LODOVICO CHEREGATO Antiuarense, et primario della Seruia, nonagenario passò il medesimo anno à fruir la gloria de' cieli, come per costante tenne la città tut-

1575

ta, per l'innocenza, et effemlarità di sua vita, et per le pie, & charitateuoli opere, ch'egli assiduamente d'aiuto, & consiglio sumministrava à ogn' uno, ma sopra tutto ne' poveri di Christo.

1575

VALERIO CHEREGATO Cavaliere, soldato nella professione principalmente à piedi peritissimo, & notissimo, hauendo ritornato à memoria de i presenti tempi gli ordini, & regole tenute, & offeruate già da' Romani nella disciplina delle fanterie loro, si come chiaro si vede dall' opera sua in luce mandata, serui sopra la guerra di Siena per Francia, Capitano di leggieri, & co' l' medesimo carico à Santa Chiesa nel Pontificato di Papa Paolo Quarto in quella di campagna di Roma con molto valore, & condottosi dopò a' seruigi de' naturali Signori suoi, rese sempre in tutti gli importanti carichi della guerra, & nella pace in Cipri, in Dalmatia, in Albania, & ultimamente nel Regno di Candia Colonnello, & general Governatore di quella militia, chiarissimo testimonio, non pure della peritia, accortezza, prudenza, & molto valor suo, ma insieme anco quanto egli fusse diuoto, fedele, & vile seruidore à sua Serenità, il quale mentre ne gli ardentissimi caldi della estate sollecito attende à ordinare la battaglia di soldati natij dell' Isola, assalito, & traugliato da una lunga febre, abbandonò quest' anno stesso il mondo con dolore, & mestitia incredibile, & de' soldati, & dell' altre tutte condizioni del Regno, ma sopra modo dell' eccellentissimo, & Illustrissimo general Capitano, & Proueditore, il Signor Giacomo Foscarini, che l' amaua, & stimaua molto per l' esperienza fatta delle eccellenti, & heroiche virtù sue.

1575

HORATIO SORIO, sendosi in gioventù essercitato sopra le guerre di Picardia, & del Piemonte fece nell' armi lunga esperienza, onde hauendo seruito poscia a' medesimi naturali Signori suoi Capitano, & Colonnello di fanterie, ebbe occasione di mostrar piu volte, & la peritia, & molto suo valore, specialmente nella ricordata guerra contra Turchi à Corfu, & sotto Castelnouo, doue nell' oppugnatione, & assalti di quella fortezza rimase d' archibuggiate morto Ascario fratello suo, & non meno nella Naval giornata à i Curzolari, con tanta vittoria de' Christiani seguita, nella quale con sol
dati

dati suoi partiti sopra le galere combattè indefessamente, tal che sperar ne poteva gradi maggiori, quando si fuisse viuuto gli anni della natura debiti; ma trouandosi quest'anno Gouvernatore in Legnago, fece nella sua piu verde età fine à tutti i mondani pensieri.

LO DOVICO fratello suo, non mancò egli parimente di far noto il valor suo, & nel seruigio prestato per molti anni all'eccellentissimo Signor Giulio Sauorgnano, & nel carico di Capitano di Fanterie hauuto in Dalmatia nel maggior progresso della memorata Turchesca guerra.

SILVIO DI BELLI, lasciò la vitale spoglia 1575
questo medesimo anno nella professione dell'Architettura, Geometria, & Arithmetica tenuto in molta stima, principalmente in Roma, & in Ferrara, doue ne fece molta esperienza, hauendo scritto, & dato in luce vn trattato eccellentissimo della portione, & proportionalità, che si conuiene alla vera intelligenza di dette scienze, di non poco giouamento a' virtuosi.

CAMILLO SCROFFA, diede questi di fine à 1576
sua vita, lassatosi dietro nome, & fama di non essere stato meno ben'erudito delle greche, latine, & volgari lettere, che delissimo, & eccellentissimo in poesia.

FRANCESCO CARCANO. Sforzino ottuagenario 1580
passò questo tempo à piu felice vita, essendo mancata con lui, non pure nella Patria, ma in tutta la Triuigiana marca vna gran parte dell'esperienza, & vera intelligenza della paisa, & caccia de gli augelli di rapina, percioche essendouisi egli sino da pueritia inclinato, & allenato dentro, peruenne à tanta eccellenza; che ueniva chiamato il principe de i cacciatori, & struccieri delle contrade nostre, accarezzato, & honorato da' Prencipi, & Signori, & personaggi, da quali per ciò, & per la gentilissima natura, & affabile conuersatione, & pratica sua era in molto conto tenuto. Fu non pure raro conoscitore de gli uccelli di rapina di tutte quante le specie loro, ma delle belle fattezze, bontà, costumi, forze, & valor di quelli, & de l'infermità altresì, che gli sogliono uenire, & di saperle medicare, & sanar insieme, si come dall'opera sua intorno ciò mandata in luce, se ne puo far largo giudicio, insegnando in quella appresso tutte l'altre cose al buon struccie-

re, & cacciatore appartenenti, con le ragioni per allenare, passare, accarezzare, & accostumar gli uccelli, & come acconciamente si forniscano, & incapellino, quando, & del modo, che si deuono mettere in muda, & all'acqua, come si purgino, & curino dall'infermità, & in somma tutto, che alla vera disciplina della caccia, & paissa conuiene, essendo la detta opera in tanto pregio hora, non solamente in Italia, ma in tutta l'Europa, & in Francia principalmente, doue questo nobilissimo essercitio è tanto stimato, che non vi è Francese alcuno ben nato, che non la voglia appresso di se.

1580

ANTONIO FRANCESCO OLIVERIO giureperito nell'vna, & l'altra facultà eccellentissimo, & in poesia spositore grauisimo, massimamēte nell'heroico verso, rendendone testimonio l'Alemana opera sua, nella quale recitando con modo, & stilo così alto, & polito tutti i gran fatti di Carlo Quinto Imperadore nelle guerre de' protestanti, & della Germania, si fece immortale, scriuendo tuttauia alcuni trattati sopra le leggi con studio, & giudicio conforme all'eccellenza del suo eleuato intelletto, fece quest'anno fine alle fatiche, & tranagli del secolo.

1580

ANDREA PALLADIO, questi anni stessivi viuendo fece in tutta Italia grandissima esperienza della peritia, che teneua eccellentissima nell'architettura riputato il principe di tutti gli altri del tempo suo, poi c'hauendo per vn tempo viuuto in Roma, & vedute, & considerate accuratissimamente le antichità tutte, che sono in quell'alma città, diuenne pratico talmente, & esperto delle piante d'ogni sorte di fabri, che, & edificij, specialmente de' publici, & priuati palazzi, che è commune opinione lui hauer' in ciò superato qualunque altro di nome in tutti i secoli, hauendolo anco benissimo dimostrato, con vna sua eccellentissima opera, nella quale sottilissimamente dichiarando tutte le difficoltà di Vitruuio, & degli altri antichi auttori, ha resa à moderni facile l'architettura, & piana più molto. Hauendo scritto appresso sopra gli ordini offeruati da' Romani nelle Castrametationi loro, & inseriti nell'opera i modi tutti particolarmente figurati, cosa non meno degna di esser letta, che vaga, et bella da vederse.

AGOSTINO RAPA Prete secolare
 GIO. BATTISTA MAGANZA, &
 BARTOLOMEO RVSTICHELLO } Diedero i
 medesimi anni gusto di piaceuol, e faceto ingegno lasciando
 nel concetto di giudiciosi intelletti, eglino esser stati in lingua
 Rustica Compositori rarissimi, facendone testimonio le Rime,
 Canzoni, Strambotti, Barzelette, Epitafi, & altre opcre loro
 mandate in luce sotto il nome di Menon il primo, Begotto il ter-
 zo, & Magagnò il secondo, come fuisse il Maganza non pure
 di penello à ritrarne gli huomini dal naturale, ma nel ver-
 sificare ancora in lingua Tosca eccellentissimo riputato. Fu
 poi di sì soaue, e sì canora voce, che per recitare nell'Acade-
 mia Olimpica i suoi, e gli altrui versi con molto diletto de gli
 ascoltanti, era per ciò ancora gratisimo à tutti quei Signori
 Academici.

CVRIOLANO GRATIANO GARZADORO
 giure consulto eccellentissimo, & d'altre scienze, & virtù
 ornatisimo, viue Vescouo di Cherso, & Oshero in molta esti-
 matione della Romana Corte, principalmente di nostro Si-
 gnor Papa Gregorio X III. Sommo Pontefice, dalla cui Beati-
 tudine (hauendola con ogni sincerità, & candor d'animo Ca-
 merier' assistente seruita) fu giouane à tanta dignità affonto,
 manifesto segno della sperata futura sua fortuna à grado
 più alto.

ANTONIO SARACENO, altresì giureperito in
 tutte le facultà, & delle greche, & latine con le Sacre lette-
 re eruditissimo, sendo più anni viuuto appresso il medesimo
 Sommo Pontefice in molta gratia sua, con l'istesso carico di
 assistente Cameriere, ne ha conforme alla solita gratitudine
 di quello, & meriti di lui riportato il bello Vescouato di Città
 Noua in Istria.

OLIVERIO SESSO Canonico, viue Caualiere
 etiandio di molto grido per le heroiche, et eccellentissime vir-
 tù predicare della persona sua non pur nella Patria, ma in tut-
 ta Italia, non essendo stato inferiore ad alcun altro di nome,
 c'habbia seruito alle corti de' Prencipi, onde vien da tutti i
 bell'ingegni, & intelletti fatto vniuersal giudicio, che se
 egli si fuisse ritrouato à tempo, quando fu dal Signor Baltes-

sare Castiglione scritto il Cortigiano suo, non gli sarebbe forse accaduto fare fatica tanta, poiche in lui solo hauerebbe scoperte, & conosciute le virtu, qualità, & conditioni tutte, delle quali volle, che sia vn vero, & perfetto Cortigiano dotato; risplendendo nella persona sua fede, charità, religione, & integrità, & in tutte le attioni sue sapere, consiglio, prudenza, & ragione, le quali virtù mediante merito nel tempo, che stette alla corte di Roma, la gratia non solamente di tanti Cardinali, principalmente dell' Illustrissimo Farnese, & d'altri Prencipi, & Signori; ma di N.S. Papa Pao'lo Quarto con una gran parte del maneggio, & amministrazione della casa, & famiglia sua, & come hoggidì siano pochi, che lo pareggino nella decisione sopra le differenze, che sogliono per cagione d'honore nascer fra Cauallieri, gentilhuomini, & soldati, assiduamente concorrendo à lui gente da ogni parte per il consiglio, & parer suo, come ad vn' altro nouo Paris, all' Alciato, à Castello, al Tholomei, al Mutio, & à Possenuini, così egli non manca co'l sapere, & con l' autorità sua, accompagnati da vna vera charità, & amore nel prossimo di accordare, et raggiunger in pace gli huomini, i castati, et le parti, che stanno per dispareri; et inimicitie su l'armi, facendone testimonio i luoghi delle Noue, di Mure, di Moluena, et di Massone, i quali in due parti dimisi; ardendo di discordie, et capitali nemicitie durate (con la morte, storpamenti, ferite, prigione, et esili) di molti huomini) per molti anni egli solo puote co'l valore, et saper suo (tra tanti che vi si erano addoperati) comporre, et mettere in buona pace esse parti tutte, il che seguì à molta sodisfattione della giustitia, et con non picciola lode, et commendatione sua in questo mondo; come sia per riportarne nell' altro presso l' eterno Iddio merito, et guiderdone, non manco honore apportandogli lo trattenimento che dà à virtuosi, et quello che con la caccia, et co'l far ammaestrar caualli porge à tutta la città.

PAOLO ALMÉRICO Prelato, et per belle lettere, et per il grato, et venerando aspetto suo viue in molta stima de gli huomini d'intiero giudicio, il quale dopò un lungo seruiugio à Reuerendisimi Cardinali, et à Sommi Pontefici prestato, et Referendario vltimamente di N.S. Papa Gregorio XIII.

ricor-

ricordato, hauendo deliberato di finire (sgrauato di tanto peso) il rimanente di sua vita nella Patria in seruigio di nostro Signor Dio; hà conforme all'animo suo Regio piantato vn quarto di miglio fuori la Città sopra la strada della Riuiera, doue tien molti poderi, vn bel palázzo, con la rotonda nel mezo di eccellentissima architettura, & fuori, & di dentro ornato di varie figure di pietra, & stucco, & di pitture rarissime, con Nape alli camini da fuoco differentiate di pietre diuerse di bellezza precipua, & di molto valore preziate, & con seragli di spesa grandissima, nel qual palázzo (come sia di molto ornamento alla patria) non vien tralasciata sorte alcuna di cortesia verso quei, & forastieri, & terrieri, che vi si conducono per veder'esse nobilissime fabriche. Fece aprire gli passati anni, & tutta di pietra adornare la porta del Cathedral Tempio à parte della Canonica, la qual prima staua serrata, che fu (per la comodità, che ne sente il popolo, & per l'ornamento d'esso tempio) con infinita commendatione sua.

SPIRITO PELO ANGVISOLA frate Eremitano di Santo Agostino, Theologo, & Predicatore eccellentissimo, & d'altre varie scienze, & virtù ornatissimo, essendo stato appresso nostro Signore Papa Gregorio memorato dell'ordine suo general Procuratore, & spirituale padre di sua Beatitudine, creato i mesi passati general Ministro, & capo supremo del detto Ordine, in tutta la christiana Republica, tenea la patria in speranza di veder tosto affonto tanto spirito ad altra meriteuole maggior dignità, accio molto piu, & meglio, potesse in seruigio di Dio, & di Santa Chiesa impiegarsi, & tante sue virtù, ma l'inuida parca s'oppose à gli aspettati honori suoi.

HORATIO MARZARI giureconsulto peritissimo, hauendo nel tempo, che verso nello studio di Bologna, & nella Romana Corte fatta esperienza della molta dottrina, & scienza sua restò i passati anni creato Apostolico Protonotario, & primo Collaterale di Campidoglio; di onde espeditosi con nome di graue, integro, & valoroso soggetto, hebbe immediate dal medesimo Papa Gregorio il gouerno della Città d'Ascoli, & quello poscia di Spoletti importantissimo; che tuttauia attende, & amministra, con vniversal sodisfattione, & di quei

popoli tutti, e della Romana Sede. Fu dopo scritto designato da Sisto Quinto Sommo Pontefice Vicegouernatore di Borgo in Roma, & eletto Vescouo primo di S. Seuerino, & Vicuarario di sua Beatitudine.

NICOLÒ RANDONIO, viue Prelato nella Romana Corte hauuto in molta stima, hora Referendario Apostolico, hauendo piu volte (passando per ordini diuersi) fatta esperienza con l'eccellenza del suo bell'ingegno, quanto egli uagli, & nelle priuate, & nelle publiche pratiche.

GIO. GIACOMO CHEREGATO, frate Carmelitano, non meno delle sacre lettere ornatissimo, che Predicatore eccellentissimo rese altresì testimonio in Roma della molta dottrina, & suo valore, mentre per la religione, & ordine Carmelitano hebbe presso sua Santità il carico di general Procuratore, attendendo hora à gli studi della scrittura Santa se ne viue dentro la patria in Monasterio con nome d'integra, & innocente vita.

ANTONIO RUTILIO Canonico, & giureperito nelle Pontificie leggi eccellentissimo, non porge con l'integrità sua manco honore alla patria, di quello che si faccia con la scienza, & dottrina, hauendone reso sempre nel general Episcopal vicariato (moltissimi anni con sua infinita lode esercitato) chiarissimo testimonio.

MARTIO fratello suo altresì giureperito eccellentissimo, e delle greche, latine, e volgari lettere eruditissimo, dopo habuer alcuni anni tenuta in ragion Canonica nel Padoano studio publica cathedra, & fatte compositioni diuerse, attendendo hora alle cose spirituali viue nella Patria, doue prestando etian dio con la virtù, e consiglio suo buoni ufficij alle occorrenze, e cose Episcopali, vien riputato di molta consideratione, d'integra, & innocente vita.

FRANCESCO GRATIANO GARZADORO Canonico altresì, & giureconsulto in tutte le facultà celebratissimo, ha non poco giouato al mondo (facendo note le virtù sue) con gli scritti, & trattati sopra le leggi, mandati fa poco in luce, cioè, due Compendij iuris ciuilis, & Cano. enucl. libro vno de legum Conciliatione, & un compendio sopra i termini dell'Instituta.

SEBASTIANO MONTECCHIO giureperito, & egli in tutte le facultà eccellentissimo, & delle latine, greche, & sacre lettere studiosissimo, hauendo publicamente letto molti anni, & leggendo tuttauia, & insegnando nel Florentissimo studio di Padoua le Pontificie leggi al primo luogo, non poco honor alla patria per il nome appresso ch'egli porta dalle opere, et trattati in materie diuerse delle leggi mandati in luce, continuando nel dì d'hoggi à scriuere à prò del mondo.

GHILLINO GHILLINI Cavalier
FRANCESCO ANGVISOLA { Contem-
 poranei giureconsulti, eccellentissimi viuono con nome di sal-
 di, & integri giudici, hauendone tante, & tante volte re-
 sa testimonianza nelle amministrazioni de i giudicati, & vi-
 cariati essercitati, & quali attendono tuttauia nelle principal
 città di Terra ferma per la Venetiana Republica, et quanto via-
 gliano appresso in tutte le attioni, & interpretazioni delle leg-
 gi, onde pongono ne gli huomini non pur desiderio della
 molta dottrina, & scienza loro, ma gli lasciano ben spesso
 stupefatti.

PRESSILDO VOLPE {
CAMILLO TRENTO { giureperiti altresì, &
 oratori chiarissimi, essercitando ne gli eccellentissimi consigli,
 et presso à maestri dell'alma Venetia l'opere della molta dot-
 trina, consiglio, & eloquenza loro, con nome d'integrità, &
 di temperamento del giusto, & honesto, viuono stimati, &
 adoperati fra i principalissimi Auuocati oratori, di quel-
 la Città.

GVIDO PLOVENIO Cavaliere, & giureconsul-
 to per l'eccellenza della dottrina, & per l'oratoria facultà, &
 per la molta generosità sua viue celebratissimo, il quale ha-
 uendo co'l Cavalier Giuliano fratel suo altresì letteratissimo
 da' fondamenti sopra il Bacchiglione al porto delle barche fa-
 bricato vn superbissimo palazzo d'Imperatoria spesa, sì per-
 la struttura sua fondata nel letto del fiume di viue pietre, co-
 me per la forma d'architettura eccellentissima, non manca-
 rono di approuare amendue quanto cortesi, & liberali siano
 co' forastieri i Vicentini cittadini, nella Magnifica, et illustris-
 sima accoglienza loro fatta in esso palazzo l'anno 1566. al Se-
 renissimo

renissimo Duca di Sauoia Emanuel Filiberto, & i passati me
 si all'eccellentissimo Guglielmo Duca di Mantoua Terzo, &
 Marchese del Monferrato, hauendogli con tutti quelli delle cor
 ti loro, con splendidissimi apparecchiamenti, & con pransi,
 & cene lautissime, & solennissime, honorati così, che per sem
 pre ne restarà nella Patria, & presso ad essi Prencipi me
 moria, & ne' discendenti, & posterì loro gratitudine
 perpetua.

PIETROFRANCESCO TRISSINO, giurèpe
 rito eccellentissimo non rende meno ornata la patria con la
 scienza, & con le dotte orationi, & prudentissimi consigli, in
 materie diuerse usciti dal uiuo fonte dell' eleuato suo intellet
 to, di quello habbi fatto con la edificazione dell' illustre, & bel
 palazzo da fondamenti uicino al cathedral tempio eretto, non
 altrimenti ben inteso, & di dentro fornito, & adornato, come
 habitazione propria d'ogni gran Prencipe. Destinato dopo scrit
 to Ambasciatore alla congratulatione del serenissimo moder
 no Principe Cicogna, à cui fece la solita oratione, restò della
 equestre dignità decorato.

HORATIO CONTE giureconsulto eloquentissimo,
 honora altresì grandemente la patria, tenendo per natura,
 & per dottrina, ingegno, & arte eccellenza tanta nelle oratio
 ni sue, che induce gli ascoltanti non pure à credere ciò che egli
 propone; mà con la facondia, & uehemenza del dire gli lascia
 ben spesso di marauiglia pieni: la onde per ciò, & per il pru
 dente consiglio, & altre degne qualità sue gli passa per le
 mani una gran parte di criminali patrocini della città, &
 del paese.

GIOVANNI GVALDO, & contemporanei giure
 HETTORE FERRAMOSCA (periti & Oratori pa
 rimente eccellentissimi, & eloquentissimi non fanno minor
 splendore alla Patria, poiche essendo amendue di mirabil in
 gegno, prudenza, & accortezza in tutte le parti, che à Orato
 ri si richiedono, hanno sempre in qualunque occasione reso
 chiarissimo testimonio del loro molto valore, principalmente
 innanzi à sua Serenità presso la quale sono stati in così ver
 de età Ambasciatori più volte dalla medesima Patria per ca
 gioni importantissime destinati. Dopo scritto sendo sta
 ti ri-

ti richiesti a i giudicati di terra ferma ha il Gualdo hauuto il Vicariado di Verona, & quello di Padoua lo Ferramosca.

HERCOLE FORTEZZA giureconsulto & egli BELTRAMINO BELTRAMINI no in tutte le facultà non meno eccellenti, che delle Latine, & volgari, con le sacre lettere Studiosi, viuono in molto conto appresso i dotti, & letterati, per l'esperienza loro fatta nelle giudicature, & consigli, & con le dotte, & giudiciose orationi in materie diuerse publicamente hauute in seruigio della Patria, come il Fortezza habbi ben spesso occasione di mostrare il suo bell'intelletto nel Fiscal carico, che già molt'anni attende con sodisfattione publica, & uniuersale delle genti; Dando hora a amendue opera alla scrittura santa, si pascono talmente assidui in quella, che paiono quasi dalle terrene, & mortali cose sollevati, & uniti nella contemplatione con l'eterno sommo Motore.

CONTE DE MONTE, Medico, & Filosofo celebratissimo, & delle greche, latine, & volgari lettere ornatissimo, tenne ne i primi anni del Dottorato suo publica cathedra in Medicina, & Filosofia nel Florentissimo studio di Padoua; compose l'Antigono Tragedia opera dottissima, la quale rappresentata l'anno 1565. in Venetia, fu da virtuosi, & letterati intendenti huomini molto commendata; ha scritto appresso diuersi eccellentissimi trattati in Fisica, specialmente de Febribus, con due Apologie in dichiarazione, & auuertimento di alcune cose contenute nell'opere poco dianzi mandate in luce da Fernelio Parisiense, & da Erasto Basiliense chiarissimi Medici.

ALESSANDRO MASSARIA, medico altresì, & Filosofo ecellentissimo ha scritto vn trattato utilissimo de vita regimine, Epidemie & temporibus, & ridotto si à essercitare l'opere della molta scienza sua nell'alma Venetia, tien in aspettatione i letterati curiosi ingegni di ueder'uscir altro nouo parto dal giardin del suo bell'intelletto: Dapoi ha, & meriteuolmente hauuta la prima cathedra in Medicina pratica nel Padouano Ginnasio: Et all'hor dato in luce due Disputazioni dottissime l'una de gli scopi dicauer il sangue, e l'altra della purgatione nel principio de morbi.

A. GELLIO VALLE (Medici parimente, & Filoso-
 AVGVSTO BONAGENTE (soti nella Patria eccellentis-
 simi riputati, non altrimenti forse che fossero appresso gli an-
 tichi Hippocrate, Galeno, & Auicena, & per la lunga esperien-
 za, & destrissimo & rarissimo modo, che in medicare, & sa-
 nare gl'infermi offeruano, pieno di uiui affetti d'amore, &
 charità bauuti, in molto concetto, & grado dalle genti.

VICENZO GATTO (Medici pur' amendue, & Fi-
 FABIO DALLA PACE. (losoti eccellentissimi, non me-
 no, che siano delle hebraiche, greche, & Latine lettere orna-
 tissimi, hauendo tenuta lo Gatto publica cathedra, & serui-
 to prothomedico per Santa Chiesa nella uisitatione di tutte le
 città della Marca, & Romagna, hora con piato di dugento
 sopramille Vngheri l'anno; seruendo Medico alla Sereniss. Re-
 gina di Polonia. Nè mancando il Pace con le Orationi, & trat-
 tati della filosofia, che scaturiscono dal copioso Riuolo del suo
 bell'ingegno di far à tutte l'hore note le virtù sue.

ANTONIOMARIA ANGIOLELLO Caualie-
 re, risplende hora non solamente nella Patria, mà in tutta Ita-
 lia con le dotte, eccellenti, & rare orationi sue, nelle quali per
 l'assiduo, & frequente studio, che egli fa nelle greche, latine;
 & volgari lettere, vi si è talmente affinato dentro, che da let-
 terati, & giudiciosi uengono di stilo al Ciceroniano simili giu-
 dicare, per altro Poeta eccellentissimo & nel cōporre di uarie
 noue inuentioni, & oggetti copiosissimo, si come da i molti par-
 ti suoi, che assiduamente uanno per le mani de gli huomini con-
 summati ne gli studij, se ne può fare uero giudicio. la onde
 hauendo hauuta gli passati mesi nell'Academia de' Signori
 Olimpici una bellissima oratione innanzi l'illustrissimo, &
 eccellentissimo Duca Guglielmo III. di Mantoua, & Mar-
 chese del Monferrato co' l'oncorso d'infinito popolo, ne fu non
 pure lodato, & cōmendato oltremodo: Mà restò all'hora all'ho-
 ra dall'Altezza sua della equestre dignità ornato, & donato di
 una collana d'oro, con una bellissima medaglia del ualsente di
 cento scudi, che al collo gli appese di propria mano.

GIO. PHILIPPO PIGAFETTA, delle greche, la-
 tine, & volgari lettere ornatissimo, & dotato appresso dell'I-
 dioma di uarie lingue, ha fatte, & tradotte in materie diuer-
 se

se opere diuerse non meno dotta, & diligente, che giudiciosamente.

GIO. BATTISTA CALDERARI, Cauallier Gio-
rosolimitano, d'ingegno, & eleuato spirito si mostra in scrit-
ture non pure in rustica lingua raro, ma Comico, & Tragico
eccellentissimo.

GIVLIO THIENEO Seniore, uinca consigliere ap-
presso l'eccellentissimo Duca d'Urbino in molta estimatione
del secolo, & gratia di quell' Altezza si per la scienza, che (me-
diante l'accortezza del suo eleuato spirito, & bell'ingegno)
possedeua singularissima nella piania delle fortezze, et in saper
le difendere, & espugnare, come per l'altre eccellenti virtù,
et belle maniere di costumi, che risplendeano nella persona sua
di che douerebbe ogni vero Cortigiano cercare di dotar sene à
tutto poter suo, e morì uenendo di seruigi della Rep. Venetiana

GIOVANNI, & GIACOMO Poliani fratelli, uiuono appresso
lo Rè Christianissimo, per le virtù loro in molta gratia di quel
la sacra Corona, Giouanni Baron, & Signore di Castelle, & ser-
uendole Giacomo co'l carico di due Cornette di caualleria.

FRANCESCO MONZA poco fa riputato di molta
peritia nell'armi, hauendo seruito Capitano di fanterie per
molt'anni à gli eccellentissimi Duca di Ferrara Hercole, &
Alfonso Secondi, come per altro fusse di piaccuolissimo, & ac-
cortissimo ingegno.

GIACOMO ZABARELLA, soldato di lunga e-
sperienza dispensò molt'anni sopra le guerre dell' Africa, di
Lamagna, di Picardia, del Piemonte, & dell'Vngheria, con
honorati gradi della militia, che gli porsero occasione, & mo-
do di diuentare (come fece) Capitano eccellentissimo di fante-
rie, & di seruir poscia à naturali Signori suoi in molti luoghi
& occorrenze della Republica. fu Sargente maggiore dell'ec-
cellentissimo Signor Sforza Palauicino, general Governatore
della medesima Republica, & hebbe altri gradi, il quale rat-
to che si trouasse à tempo della Turchesca memorata guerra
negli anni del riposo senza carico, volle nondimeno, come ve-
terano soldato uederla, sendouisi Venturiere condotto co'l
Marchese di santa Croce, doue nella naual giornata seguita

con tanta vittoria de' Christiani ferocemente combattendo sopra di una Galera, dimostrò quant' egli sia prodo, & destro nell' armi, & vaglia per consiglio; come per le pedate medesimo lo segua il Capitan Andrea nipote suo, giouane spettatissimo, che si trouò parimente nel detto fatto d' arme, & il quale serue tuttauia à sua Serenità, co' l' carico di fanterie dello stato.

PAVSANIA BRAZZODVRO viue hora nell' armi, & militar disciplina, di molta peritia, & valore nominato, hauendo cercate, & vedute di molte prouincie, & paesi; seruito in Francia nella guerra contra Vgonotti Capitano de' leggieri, che seco vi condusse d' Italia, & nella passata per sua Serenità contra Turchi Luogotenente del Signor Brunoro Zampecco in Dalmatia, nel Friuli, & in Candia, nel qual Regno (morto il Signor Brunoro general Governatore di quella militia) vi si troua tuttauia Vicegovernatore (per la molta generosità sua) succeduto in luogo di lui. Dopo scritto, nouerato co' i Governatori dello stato ordinarij, si troua hora Governatore in Treuigi.

TIBVRTIO VALMARANA nipotè al Capitano Agostino non meno valoroso, che perito soldato, imitando il Zio serue à sua Serenità Capitano di fanterie, impresa hauendo di se nelle genti molta aspettatione.

LVCA PARENTE, porta nome di perito, & buon soldato, hauendo molti anni con molta fede seruito alla medesima Republica Capitano di fanteria in luoghi, & in occasioni diuerse della guerra, & nella pace, ridotto all' età del riposo, & assegnatogli da sua Serenità (grata al solito con tutti quei, che per lei s' adoperano fedelmente) certo stipendio, & honorato luogo nel Castel di Verona, se ne viue inui amato, per la dolce prattica, & conuersatione sua, da tutti.

LODOVICO DE PORTO, fu di Camillo giureconsulto, ricordato, non si troua in concetto minore di valoroso soggetto, hauendo nella memorata Turchesca guerra gouernator di una Galea per sua Serenità fatta in molte occorrenze di quella, specialmente nella giornata da i Curzolari (combattendo indiffessamente) esperienza del molto ardire, & ferocità del cuor suo.

GIORGIO RENALDINO, hauendo (uscito di casa gli anni della pubertà) cercati paesi, & provincie diuerse, & piu d'una volta à singulare certame combattendo, & in molte occasioni della guerra, principalmente nelle moderne di Fiandra fatta proua, & esperienza di sua persona, & del suo gran valore, & militar disciplina serue à sua Maestà Catholica Colonnello di fanterie in molta stima, & gratia di quella sacra Corona, e del Farnese Generale.

MARTIO MVRIS Capitano di fanterie, ha co'l testimonio reso del molto valor suo in diuerse honorate fattioni sopra le medesime guerre di Fiandra, dato indicio di se, & espettatione di hauer à riuscire vn molto perito soldato.

PAOLO CHIAPINO, & **GIACOMO ROSSETTO** (Trouandosi amendue (come sano in stretto nodo d'amicitia, e comparatico congiunti) di belle lettere, & volgari, & latine ornati, serba appresso di se il Chiapino, che nelle volgari ha piu lunga cura posto, varie compositioni volgari in versi leggiadri, e culti, tra le quali sono le stanze, con le quali canta, e celebra il monte Berico, & il suo sacro Tempio, non men dolcemente, che piamente; il parto della Santissima Vergine del Sannazaro in ottava, con alcune Epistole heroide d'Ouidio in terza rima tradotte politamente, oltre all'hauere con dotte orationi, come Acad. Olimpico, in quella degna scola recitate fatta piu volte della letteratura, e valor suo honorata proua. Ne hauendo il Rossetto (leuato che se fu di Padoua dall' incominciato studio della medicina per notabil danno ricenuto nelle facultà dalla malitia de' suoi, e postosi alle correctioni de' libri in Venetia) dato in ciò minor saggio, & arra al secolo del suo buon ingegno, e dottrina, ch'egli habbia mostrato di valere nel verso, & nella prosa, & in volgare, & in latino idioma, rendendone fin'hora testimonio in verso heroico latino, sì il Vaticinio di Nereo fatto nella celebratione del serenissimo Sebastiano Venerio, come vn Hinno à San Bonauentura Dottor Serafico, ma in volgare l'abbattimento di David, e Golia gigante in ottava rima, oltre l'hauer fatte note, & auertenze ne gli altrui libri.

GIROLAMO FORNI, merita di esser posto nel nu-

micro de' Vicentini ingegni per l'eccellenza, che per beneficio della madre natura possede singularissimo in ritrarre dal naturale gli huomini, tutto ch'egli non sia di professione nè habbi atteso giamai alla pittura, con simiglianza tanta di quelli, che i ritratti suoi hanno ben spesso ingannato il visiuo senso delle genti, che hanno creduto esser vero quello, che era dipinto, onde non fuor di ragione suole esser chiamato un'altro nouo Apelle, che impiegando in ciò il suo bell'ingegno (come commodò sia di beni della fortuna) per semplice diporio, & per natia sola, & ingenua sua generosità, ne vien' à restar lodato, & commendato doppiamente, & dilettandosi per altro molto ancora delle antichità, si troua raccolte, & adunate insieme in vno suo studiolo statue, & figure di bronzo, di rame, di marmo, & di gesso della vera effigie, & pronti d'Imperadori, Rè, Romani Consoli, & altri antichi famosi huomini.

VICENTIO SCAMOZZIO, datosi in giouentù tutto alle buone lettere, & alle matematiche scienze si fece in poco tempo eccellentissimo nella prospettiva, & Architettura, parendo, ch'egli fusse à questo propriamente chiamato dalla madre natura, con maniere così felici di designare, & riuscita delle opere, & cose sue, che trapassò l'aspettatione commune de gli huomini, & hauendo spesi appresso piu anni in cauare, & inuestigare le belle cose della Italia, principalmente di Roma, & di Napoli con somma diligenza, & spesa sua, raffinatosi vie piu nella professione, & fattosi insieme grandissimo obseruatore delle Antichità, hebbe occasione di seruire à Papa Gregorio XIII. sommo Pontefice, & ad altri Principi diuersi con honorate recognitioni, passato poscia à Venetia Patria commune à tutti per seruire à naturali Signori suoi diede tanto saggio, & marauiglia del suo eleuato ingegno, che (morto di già il Palladio) meritamente ottenne il primo luogo fra tutti gli Architetti d'Italia, & condotto, & prouisionato da sua Serenità di disegno d'inuentione sua propria le fabbriche de gli Illustrissimi Signori Procuratori di San Marco, per grandezza, magnificenza, & dispositione hoggidi senza pari al mondo, oltre à gli altri molti, & publici, & priuati Palazzi, Tempj, & Monasterij, che per consiglio, & opera

di lui si sono piantati con grandissima offeruatione d'Architettura in tempi, & luoghi diuersi dello stato Venetiano, nè essendosi honorato meno co i superbi, & illustri archi, & obelischici, co i quali adornò la Patria, & città nostra di Vicenza, nel passaggio della Serenissima Imperatrice Maria d' Austria, & co'l sontuosissimo apparato della Scena del Theatro per la Tragedia, che vi si rappresentò l'anno 1585. con tanta marauiglia, & arte di Prospettiuua, che dimostraua la vera forma di vna gran città, illuminando quelle cose parte di rilieuo, & parte dipinte del naturale, con stupore d'ogni vno, ch'egli s'habbia fatto, co'l bel Theatro da' fondamenti eretto, & fornito con tutta la Scena à istanza dell'illustrissimo Signor Duca di Sabionetta in quella città sua per rappresentare, & co' scritti, & opere di rari, & dottissimi discorsi intorno le antichità di Roma, & de' pareri suoi sopra il Serlio, con molta lode, & comendatione sua, scriuendo tuttauia (trouandosi hora nel fior della sua età presso à quarant'anni) in tutte esse professioni à vniuersal beneficio de gli huomini.

ALESSANDRO MAGANZA, spettatissimo Pittore, non si fa men stimare con le belle, & rare opere adhora dalle virtuose mani sue uscite di ritratti dal naturale, d'istorie, di pale per gli Altari di S. Chiesa, & altri eccell. giudicate.

Risorgono tuttauia altri eleuati spiriti, & pellegrini ingegni, i quali mostrando d'hauer' à riuscire mirabili, altri in Prelature, altri in lettere, & altri nell' armi, & in altre scienze varie, & virtù; meriteranno à suo tempo, & luogo d'esser mandati da miglior penna à notitia delle genti. si come con altro piu graue, & ornato stilo haurebbe bisognato ragionarne de i soggetti da noi ramemorati, & de i viuenti specialmente, dei quali molte cose, che si farebbono possute di piu riferire, habbiamo (per non venire in sospetto di adulatione) voluto tralasciare. Et leuando con ciò per hora mano pregaremo tutti gli giudiciosi intelletti à riceuer con sincero, & grato animo quel tanto, che fin qui habbiamo con pura sincerità, potuto, & saputo prestargli. Ma accioche tra tanto si vegga, come vane, caduche, & transitorie siano le speranze tutte di questo Mondo immondo, & come restano di gran lunga ingannati
queà

quei tutti, i quali (messo da canto ogn'altro rispetto) pongono tutta l'industria loro per arricchire, non altrimenti, che se certi fossero d'hauere con figliuoli, & discendenti suoi à perpetuare quà giù. Faremo noto il gran numero delle antiche civili Casate, & Famiglie, mancate nella Città, & del tutto estinte, gli huomini delle quali risplendendo per nobiltà, per honori, & ricchezze, hanno per morte poi conuenuto lasciarsi tutto di dietro; Si come hauendo à perpetua memoria de' posteri fatta di piu vna particolar iscrizione di tutte quelle, che ad hora viuono; così delle antiche Nobili riputate, come dell'altre, che se ne hanno per corso di tempo, & per privilegio acquistata la cittadinanza; si potrà sempre ne i tempi auuenire (estinguendosi alcuna di dette famiglie, ò leuandosi ne altre di nouo) vedere, & conoscere, non esser men grande la riuoluzione, & instabilità della rota di fortuna, che sia la incertitudine, & fallacia delle humane cose.



CASATE, ET FAMIGLIE DI .
VICENZA ANTICHE,
HORA ESTINTE.

A Y M i hora	Brifi	à Venetia, diuen
Nob.Ven.	Bichi	nero Nob.Ven.
Arabi	Bruttofante	Cazzalini
Auogari	Baesi	Candiani
Alexiani	Bosfi	Ceoletti
Arpolini	Boccafini	Colle
Anchi	Beccharià	Carradi
Arnafini	Braimonti	Carmignani
Arduini	Bandelli	Carlafutti
Annetti	Boccardi	Cartari
Albitij	Bonzanne	Casaldi
Aliprandi	Brandalini	Celsani
Ademari	Bagotti	Chiampi
Alberici	Brendoli h.N.Ver.	Cignogni
Aliani	Bonapace	Christianello
Albertini	Bongiudei	Capelli
Albertinelli	Borferij	Cauostelli
Abriani	Bastiani	Capodiboue
B E R O A L D I	Bagnoli	Colombi
Belgarzone	Belbello	Campefani
Bianchi	Baldanuzzi	Cipriani
Braui	Brugnoli	Cinguli
Boni	Bladari	Cà Biancha
Bonetti	Braga	Clarelli
Buon'amici	Belloni	Collatini
Barbalici	Beuil'acqua	Corbetti
Beretti	Basfi	Cornetti dalle Cor
Brigoli	C A R R E S I -	ne
Bertindotti	NI passati	Chiminelli

Costa

Casate Antiche,

Costa	Galliani	Mondini
Cà Nauon	Gambuglani	Mercatonouo
D ONELLI	Gardelli	Moffani
Doioni	Guantarij	Montebelli
Douilli	Guatneri	Malfatti hora Nob.
Draghi	I VLLI	Padouani
Digito	Ixa	Magni
E MILIA-	Iebeto	Mancini
RRI	Ifola	Menati
F ABA	L ONGARE	Magnanni
Fafuoli	Lanzadi	Miglioranza
Faeli	Lanfranchi	Montanari
Figadi	Lupi	Millegorgi
Fonteuuio	Leazari	Macafola
Ferinati	Leoncorni	N OGAROLI
Freduini	Leuchi	ho.No.Ver.
Frata	Legnami	Nanti
Faderi	Lombardi	Nouenti
Florimonti	M ONTICV-	O LITIE
Fofsa	LI.	Ouetari
Fantini	Massardi	Oftiani
Facini	Marostica	P ROTHI
Fontanelli	Mazzacaualla	Portafpa
Fabri	Montegaldi	Patriciatij
Finetti	Manfredi	Princiuale
Folchi.	Muffati hora No.	Pacianti
G VARINI	Pad.	Pillotti
Gastoni	Marasfi	Pitochi
Gazani	Mafelli	Pissolati
Gainetti	Mafoni	Pan'incorpo
Grumoli	Monturfi	Peroni
Glò	Macardi	Pirroli
Gomberti	Millanti	Palazzoli
Gardenij	Malacapella	Polzati
Grimani	Mota	Peola
Gradenici	Malafiamma	Pilei
Ganzerà	Mazzi	Pannicelli
Galletti	Martelli	Picega

Pegoloti

Hora estinte,

Pegoloti

Perli

Palamidi

Porta

RAYNONI

Raxi

Riccardi

Redotti

Rampazzi

Rattagnani

Rauasini

Rodigii

SCIPIONI

Stellini

Stochi

Segni

Scoti

Senzabriga

Seruli

S. Marcello

S. Croce ho. Nob.

Padoani

S. Stefano

Sandrico

S. Orso

Scapelli

Sereghi hora no-

bili Veronesi

Sassoli

Strauolti

Schittini

Settegadi

Sabioni

Salezoli

Spagnoli

Simoni

Stolti

Scaletti

Sulimani hora no-

bili Padoani

Scolari

TH E P O L I

Tusignani

Tausini

Thao

Trintinazzi

Terzi

V B E R T E L .

L I

Verla

Viuari

Vagnoli

X O I N I

Z I L I I

Zanadi

Zuchetti

Zachi hora N. Pad.

Zatralisi, &

Zouenzedi.





CASATE, ET FAMIGLIE

NOBILI ANTICHE,

CON LE MODERNE,

Che hanno ciuilità hora viuenti in
Vicenza.

A E I D O S I I	Brusolini	Biauoni
Angarani	Beltramini	Bambaglioni
Angarani differēti	Bologna Garzo-	Bergomi
Aragona	doro.	Belli
Anthei Garzodo-	Braschi	Bonanome
ro	Brutti Aurifici	Barbarani dal Sara-
Almerici	Bancha Aureliani	ceno
Acqua	Branditij	Bagarotti
Anguisola	Borselli	Bardini
Aurifici Brutti	Bertolotto	Bonconfiglio
Aureliani bancha	Bassani	Bertolini
Arnaldi	Bonifacio	Bertefina
Angiolelli	Bottarini	Beffa
Auiani	Bonagente	Bruni
Aleardi	Busi	Bellani
Arserij {	Breganzi	Bettini
Arserij { differēti	Brogliani	Balzanelli
Allegri	Brogia de Persico	Boscarini
Arzoni	Borghi {	C A P R A
Auicena	Borghi { differēti	Caldogni
Aldrubali	Bernardi	Cheregati
B I S S A R I I	Bonamente	Campiglia
Branzi Loschi	Bennasuti	Caualcabo
Barbarani	Bachini	Cerati
Brazzoduro	Bonini	Ciuidali

Calde

Hora in Vicenza.

Calderarij	Ciuena	Grandi
Conti	Canati	Gatti
Conti } differenti	Cicogna	Guazzi
Conti } differenti	Calcagni	Gottardi
Conti } differenti	Castellani	Galeoti
Colzadi } differē	Caueati	Granfi
Colzadi } ti	Cassoni	Ghiechele
Cereda	Casoni	Giacomacci
Cà da Mosto	Cretazzi	H O R E
Chiauoni	Cochinati	Henrici
Cappa Santa	Cresoli	I S A B E L L I
Carpi	Colletti	Ingegneri
Carcàni Sforzini	FERRAMOSCA	L O S C H E
Cirioli	Fracanzani	Litolfi
Cauaioni	Fioccardi	Leonighi
Cisotti	Franceschini	Lanzi
Castellini	Franchi	Lugi { differen-
Chiappini Orsini	Fortezza	Lugi { ti
Cogoli	Ferrerti { diffe-	Liueria
Cauazzola	Ferretti { renti	Luciani
Cozza	Ferri } differenti	Lodi
Costoza	Ferti } differenti	Liferij
Criuellari	Ferri } differenti	Lufiani
Contini { diffe-	Floriani { diffe-	Lamberti
Contini { renti	Floriani { renti	Locadelli
Caltrani { diffe-	Fancini	Leonardi
Caltrani { renti	Fontana	Longara
Cà Noue	Forni	Lini
Cà da Lugo	G O P I	Leoni
Cauazzi	Gualdi	M A L A S P I N A
Capitani	Garzadoro Gratia-	Marani
C. Nouo	ni	Muzani
Chiupani	Chillini	Monza { differen-
Comi	Gorghì	Monza { ti
Cecchini	Galli	Malchiauelli
Cauanei	Gislardi	Monti
Cartolari } diffe-	Gazotti	Mascarelli
Cartolari } renti	Girlandi	Mainenti

Cafate, & Famiglie

Manenti	Oliui	Pilati
Magradi {	P O R T I	Ponte
Magradi {		Poliani
Mozzi de Pusterla	Ploueni	Q V I N T I
Muris	Pagelli	
Massaria	Pagliarini	R E P E T T A
Milani Ferterii	Polcastri	
Mali	Pigafetta	Roma
Mali } differenti	Priorati	Renaldi
Mali }	Prouinciali Seta	Rostichelli
Mezza	Pace	Regauti
Moluena	Peroti	Reame
Montanari	Palazzi	Rolsi { differenti
Merzari } diffe-	Piacentini	Rolsi {
Merzari } renti	Perini	Rolfetti
Merzari } tra lo-	Pasini	Rizzi { differenti
ro, & da' Mar-	Ploueni { differē-	Rizzi {
zari Cafato del	Ploueni { ti tra lo	Rubini
Pauttore	ro, & da' p'detti	Rutilii
Moro	Pouegliani	Riccobuoni
Manoleffo	Piazza	Romani
Moscaglia	Piazza } diffe-	Romiti
Maresii	Piazza } renti	Randonij
Malacreda	Pozzi	S E S S I
Marzari Cafato	Pauini	
dell'Auttore	Prandini	Scroffa
N E V I I	Paltoni	Saraceni
	Negri	Prianti
Nauari	Pantagliati	Sali
Negra	Plati	S.Giouanni
O R G I A N I	Pellegrini	Squarzi
	Aureliani	Padouani
Orielli Trisfini	Peli	Sorij
Oretti	Piouini	Soga
Oliuerij	Palladij	Scariotti
Orini	Pisani	Seta Prouinciali
Orzi	Pallauicini	Sforzini Carcani
Oliq	Pincati	S.Seuerini

Hora in Vicenza.

S. Angeli	Tauola	Veiani
Somagli	Tabaria	Valdrichi
Siuerij	Trezzi	Vicemani
Sandrini, ò Alef- sandrini	Turozzi	Vitella
Scarili	V ALMARANA	Z UFFATI
Souigi	Verlati	Zoiani { diffe renti
Sole	Volpe	Zoiani
Stella	Velli ò	Zanechini
Serratura	Veli	Zanchani
Serafini	Valenti	Zabarella
San Martino	Vitriani	Zanoni
T H I E N E I	Vaianti	Zarotti
Trifsini	Valle	Zorzi
Trauerfi	Valdagni { diffe- renti	Zanninelli
Trenti	Valdagni { renti Zannini.	
Tonfi, ò Tosi	dalla Valle { diffe renti	
	dalla Valle { renti	

Potrebbe perauentura accadere, che vi fusse qualche altra moderna Famiglia per priuilegio, non peruenuta à notitia nostra, però protestiamo in tal caso, che questa general iscrittion nostra, non possa, nè gli habbi à pregiu dicare, che non s'intendano in tal numero comprese.

I L F I N E.

REGISTRO

a b c d A B C D E F G H I K L M N

O P Q R S T V X Y Z

Aa Bb Cc Dd Ee

Tutti sono Duerni.



IN VENETIA, M. D. XC.

Appresso Giorgio Angelieri, Vicentino.

THE
MUSEUM OF THE
CITY OF BOSTON
BOSTON, MASS.
JANUARY 1880



THE
MUSEUM OF THE
CITY OF BOSTON
BOSTON, MASS.







SPECIAL

88-B

1175

THE GETTY CENTER
LIBRARY

